



«Libro bianco»  
sul fisco:  
evasioni per  
17.500 miliardi

Il ministro delle Finanze Giuseppe Guarino (nella foto), in procinto di lasciare l'incarico ministeriale, ha lanciato un esplosivo libro bianco contro la politica fiscale dei suoi predecessori. L'evasione di sola Ipef è di almeno 17.500 miliardi. I ranghi dell'amministrazione finanziaria sono dimezzati. La forfettizzazione imposta a piccoli imprenditori e professionisti con la «Visentini» è un fiasco clamoroso perché queste categorie hanno in media pagato di meno.

A PAGINA 10

Tv, la Fiat  
si allea con  
i brasiliani  
di Telemontecarlo

Dovrebbe essere firmato tra stasera e giovedì mattina l'accordo che segna l'ingresso della Fiat nel settore televisivo. Il socio prescelto è Rede Globo, l'emittente interessata Telemontecarlo, della quale il potente network brasiliano possiede il 90% (l'altro 10% è della Rai). Secondo indiscrezioni all'interno non manca che qualche formalità. Si profila un'alleanza che muterebbe gli assetti del sistema tv in Italia e in Europa. All'operazione interessata anche la francese Hachette?

A PAGINA 4

Gran caldo  
in ritirata,  
ma fa ancora  
vittime

Il caldo è in ritirata, anche al Sud. Si lascia dietro uno stillicidio di vittime «naturali», in grandissima parte anziani. Molti di questi sono morti nei ricoveri pubblici e privati, soli e abbandonati. Erano morti evitabili? In molti casi è probabile. Scarsa ventilazione degli stanzoni negli ospedali, scarsa assistenza. La denuncia nelle parole del professor Marino Peruzzi, gerontologo di fama, e anche in quelle di Eolo Parodi, presidente dell'Ordine dei medici.

A PAGINA 5



SHERLOCK  
HOLMES  
INDAGA

A PAGINA 11

## Editoriale

### Risposta al Psi sulla giustizia

LUCIANO VIOLANTE

I Psi si è chiesto per quali ragioni avremmo mutato linea nei confronti della magistratura nel giro di quindici giorni. Il Pci sarebbe passato dal «massimo di solidarietà inquisitoria, repressiva e moralistica» con i giudici «giustizieri» durante la controversia tra Psi e magistrati fiorentini, al massimo di «aggressività garantistica» nelle reazioni alla nota intervista del giudice Sorbello. Così ha scritto Ugo Intini in un lungo articolo sull'«Avanti!».

Stiamo ai fatti. Non abbiamo mai esitato a criticare severamente, a volte del tutto soli, le deviazioni nella magistratura. Così è stato per le discutibili sentenze della prima sezione della Cassazione e per il cumulo degli incarichi del suo presidente dr. Carnevale; per l'intervento del dr. Sesti nella vicenda Sme-Burora; per l'incriminazione da parte della Procura di Roma di tutti i componenti del Cam alla vigilia della pubblicazione della condanna disciplinare contro i magistrati piduisti. E così ancora per vicende che hanno riguardato uffici giudiziari di Piacenza, Rimini, Locri, Trapani e di molte altre città. Ma noi non dimentichiamo che, oltre ai giudici «giustizieri», ve ne sono altri che hanno pagato con la vita la fedeltà alle loro funzioni. Abbiamo sempre distinto la critica alle iniziative dei singoli da giudizi che coinvolgessero l'intera istituzione. L'autonomia e l'indipendenza di tutte le magistrature è infatti una delle condizioni essenziali per la pienezza della democrazia e per l'effettiva garanzia dei diritti dei cittadini.

Questa fondamentale distinzione è emersa anche nella vicenda che ha riguardato il Cam. I membri laici «governativi» senza consultare gli altri loro colleghi eletti dal Parlamento avevano deciso di paralizzare un organo costituzionale. Era questa la scelta che non ci ha trovato consenzienti. Tant'è che, quando si è passati al merito della questione, anche i membri che avevano assunto quella grave posizione hanno approvato un documento che ricalca le linee essenziali della risoluzione proposta dai consiglieri Brutti, Gomes e Smuraglia.

Siamo però perfettamente consapevoli che i conflitti tra magistratura e potere politico rischiano di riprodursi con frequenza ancora maggiore fino a quando non si metterà mano a misure radicalmente innovative per modernizzare l'ordinamento, rispondere alla domanda di efficienza dei cittadini, fissare con chiarezza limiti e competenze del potere giudiziario. Infatti alla radice dell'attuale situazione c'è l'oscurità delle leggi e la confusione dei poteri. Noi proponiamo che, a cominciare dalle leggi penali, una delle commissioni del Parlamento abbia il compito specifico di vagliare la chiarezza e la correttezza dei progetti di legge che prevedono nuovi reati. Le questioni di più facile soluzione, inoltre, dovranno essere affidate ad una rete di 30.000 giudici di pace che decidano con procedure semplificate, come avviene in tutti i moderni paesi occidentali. Proponiamo la temporaneità del segreto istruttorio, e il divieto per i magistrati di rendere dichiarazioni alla stampa sui propri processi. Proponiamo una più rigorosa responsabilità disciplinare, l'incompatibilità per tutti gli incarichi extragiudiziari ed una soluzione legislativa della responsabilità civile senza pregiudicare il diritto al referendum. In campo civile proponiamo un giudice unico e un processo più celere. La materia della libertà personale va sottratta al giudice inquisitorio ed attribuita integralmente ad un giudice terzo.

Su tali proposte è utile conoscere l'opinione e i programmi dei compagni socialisti. Data l'insistenza del governo che va formandosi è solo dal Parlamento infatti che potranno venire garantite efficaci per il diritto alla giustizia.

## OGGI COMITATO CENTRALE

Si conclude la riflessione postelettorale  
Ripresa dell'iniziativa e programma

# Il Pci decide linea e assetti dirigenti

Stamane alle 9,30 si apre una nuova e importante sessione del Cc e della Ccc del Pci. Per un verso saranno discusse la posizione e le iniziative dei comunisti nella nuova fase politica (relatore Alessandro Natta), e per un altro ci sono da affrontare le questioni di inquadramento che fu deciso appunto di rinviare ad oggi quando un mese fa Achille Occhetto fu eletto vicesegretario.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il dibattito sulle prospettive politiche si apre mentre il governo Goria (che dovrebbe essere varato oggi stesso) si appresta a presentarsi alle Camere per la fiducia. Ma, soprattutto, dopo che in tutto il paese le organizzazioni del Pci hanno completato una prima valutazione della sessione del Cc e della Ccc di un mese fa in cui era stata compiuta un'analisi del voto, cominciando ad individuare i punti di debolezza nella proposta politico-programmatica del Pci e nel suo rapporto con la società. Si discute quindi, da stamane, di un forte rilancio dell'iniziativa e del ruolo dei comunisti nella legislatura appena iniziata, nella quale possono verificarsi rilevanti novità nei rapporti politici e di

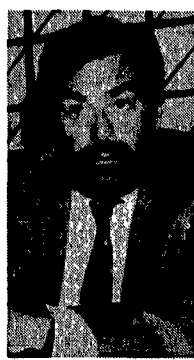
pestività politica e d'azione. Ieri mattina, intervistato da un giornalista, Massimo D'Alema, membro della Segreteria e responsabile della commissione propaganda e informazione, aveva precisato che in Direzione era stato deciso che la proposta sulla ristrutturazione interna l'avrebbe fatta solo il segretario, «ed io sinceramente non so ancora che cosa abbia deciso Natta».

Nella serata di ieri molte ipotesi sono state avanzate dalle agenzie di stampa circa le proposte di Natta. Una riguarda la riduzione (a cinque? a sei?) del numero dei componenti la segreteria, attualmente costituita da nove membri. Ciò per consentire la costituzione di un organismo agile, operativo, di coordinamento. Un'altra si riferisce alla costituzione di un Ufficio del programma che funzioni come un vero e proprio «governo ombra». Di esso farebbero parte, oltre al segretario, al vicesegretario e al responsabile, anche i dirigenti delle più importanti commissioni di lavoro.

Di fronte al Pci, poi, le prime scadenze operative. «C'è

aveva ricordato qualche giorno fa Giuseppe Chiarante - una Conferenza programmatica che non intendiamo come definizione di un elenco di proposte, ma come occasione per delineare un progetto di sviluppo per la società italiana». «Non credo - aveva aggiunto - che si debbano modificare le scelte di fondo di Firenze, e cioè l'impegno all'interno della sinistra europea e per l'alternativa democratica. Quest'ultima si deve muovere da un programma, e deve avere come interlocutori principali le forze della sinistra e di progresso, sia laiche che cattoliche».

E c'è, ovviamente, il tema dei contenuti e delle forme dell'opposizione comunista al governo Goria alla luce dell'evidente crisi della vecchia alleanza, dell'articolarsi dei rapporti politici al di là degli schieramenti tradizionali e, soprattutto, alla luce dei negativi orientamenti programmatici sulla base dei quali sta nascendo la compagine governativa. Dunque, le questioni di linea politica saranno alla base del dibattito e daranno il senso anche delle misure di inquadramento.



Forse  
già stasera  
la lista  
dei ministri

A PAGINA 3

## La protesta arriva dentro il Cremlino

### Gromyko riceve i manifestanti tartari



Andrei Gromyko

Erano presenti molti dei massimi dirigenti comunisti sovietici «Risolveremo il problema» Ma quando? La delegazione se ne va piuttosto insoddisfatta

Da una parte del tavolo il capo dello Stato Andrei Gromyko, affiancato da alcuni dei massimi dirigenti del Pcus, dall'altra una delegazione di tartari, che da una settimana manifestano sulla piazza Rossa di Mosca: un incontro come quello avvenuto ieri a Mosca è una novità del tutto inedita per l'Urss. Gromyko ha promesso di voler affrontare sul serio, l'annosa questione. Ma quando? e con quali prospettive? Intanto, verrà nomi-

nata una commissione. «Ritardare una soluzione ai problemi che ponete sarebbe senza senso - pare abbia detto Gromyko - ma una giusta impostazione rischia di essere compromessa dal gran rumore che se ne fa in Occidente». La delegazione dei tartari non è stata soddisfatta della risposta ed ha chiesto di poter riunire nuovamente i seicento manifestanti che nei giorni scorsi si sono dati appuntamento sulla piazza Rossa. La riunione avverrà oggi.

GIULIETTO CHIESA A PAGINA 7



10 anni, riccio  
vispo, sarà  
il presentatore

Il miniconduttore di Domenica in, la trasmissione che fu di Pippo Baudo e di Raffaella Carrà. Patrizio è stato scelto ieri dopo un provino agli ultimi 5 ragazzini rimasti in gara tra i 250 scelti inizialmente.

## Diluvio su Teheran Decine di operai annegati nel metrò

TEHERAN. Il bilancio è drammatico: fonti ufficiali parlano di trecento, quattrocento morti. Ma osservatori stranieri - tra i quali il corrispondente dell'agenzia di stampa «Nuova Cina» - dicono che le vittime con ogni probabilità sono più di mille. Decine di migliaia, poi, sono i senza-tetto. E questo il risultato dell'ondata di maltempo, che da quattro giorni sta flagellando l'Iran. Da giovedì il paese è colpito da piogge torrenziali, che hanno fatto straripare i fiumi, che hanno provocato frane e smottamenti.

Ieri e l'altro ieri, è stata particolarmente colpita la capitale, Teheran. Le fonti ufficiali - «un funzionario governativo vicino al primo ministro», citato dall'agenzia iraniana Ima - dicono che le alluvioni solo nella capitale hanno provocato centocinquante morti e almeno cinquecento feriti.

Il bilancio però è destinato ad aggravarsi sensibilmente.

In una corrispondenza da Teheran, infatti, il giornalista dell'agenzia «Nuova Cina» ha scritto che «diversi quartieri della città, situati alle pendici dei Monti Elburz sono stati investiti in pieno dall'acqua straripata da un fiume». L'alluvione - sempre stando a quanto riferisce il giornalista cinese - avrebbe provocato la morte di almeno mille persone. E le vittime sarebbero per lo più operai che stavano lavorando alla costruzione della metropolitana. Il loro cantiere sotterraneo sarebbe stato completamente invaso dalle acque e per chi vi si trovava non ci sarebbe stato scampo.

La situazione, comunque, è drammatica non soltanto nella capitale, ma in tutto il paese. La radio iraniana ha annunciato che 150 persone sono morte e Neishabur (Iran orientale), altre 25 a Mashhad, 10 a Samed. Nelle regioni orientali le autorità hanno già contato cinquemila senza-casa.

## Fucilato il boia di Treblinka

La sua ultima battaglia, quella decisiva, la perse nel 1977. Una secca sentenza del Dipartimento di Giustizia di Washington che gli toglieva la preziosa cittadinanza americana, ottenuta sette anni prima, perché aveva «sorbito» sulla sua attività a Treblinka». Altri anni di battaglie a colpi di documenti e cavilli procedurali servirono a poco. Nell'81 la Corte suprema degli Stati Uniti decretò in maniera definitiva che Feodor Fedorenko, nato in Ucraina nel 1909, aveva ottenuto illegalmente il visto d'ingresso in Usa e andava quindi espulso. Lo attendevano in Unione Sovietica, dove fu trasferito nel 1984, quando venne accettata la richiesta di estradizione che Mosca aveva presentato. Nel giugno dell'anno scorso, la Corte regionale della Crimea, lo ha condannato alla pena capitale per crimini di guerra. E qualche giorno fa, malfermo sulle gambe, a 78 anni, Feodor Fedorenko si è presentato davanti a un plotone d'esecuzione composto da uomini che nel '42 ancora non erano nati, per saldare nella peggiore

Quarantadue anni dopo la fine della guerra, un plotone d'esecuzione è tornato a saldare conti di allora. Il criminale di guerra Feodor Fedorenko, 78 anni, guardiano e boia nel campo nazista di Treblinka, è stato giustiziato in Unione Sovietica, dove era stato estradato dagli Stati Uniti

FRANCO DI MARE

parte Fedorenko. Agli ebrei e ai prigionieri politici che vi giungevano con i vagoni piombati provenienti da mezza Europa, veniva fatto credere che quella porta per l'inferno fosse la stazione di transito per la Palestina. Lì dentro 300mila ebrei trovarono le «docce» all'ossido di carbonio.

Zelante, Feodor Fedorenko, che allora aveva 33 anni, torturava e uccideva personalmente i prigionieri, piccolo ma spietato e uile ingrannaggio di quella mostruosa macchina che si chiamava «soluzione finale». I pochi sopravvissuti lo ricordano, pistola in pugno, mentre spingeva don-

nell'84. Lo ha annunciato ieri la Tass. Fedorenko era riparato in America nel '49, dove ha lavorato come operaio in una fabbrica del Connecticut. Nel '77 gli Stati Uniti gli ritirarono la cittadinanza, perché compilando il modulo di immigrazione, aveva «sorbito» sulla sua attività a Treblinka».

racchiudeva allora settencentomila cadaveri, per un peso approssimativo di trentacinquemila tonnellate ed un volume di novantamila metri cubi. Trentacinquemila tonnellate è il peso di una corazzata. Novantamila metri cubi corrispondono ad una torre quadrata di novecento metri di altezza e dieci metri di base».

A Treblinka arrivò un esperto che trovò la soluzione: bruciare i cadaveri mettendone un primo strato a combustione rapida (vecchi e grassi) e alternando per ogni strato successivo abbondante legname. Alla preparazione dei roghi parteciparono tutti i prigionieri, controllati dai colpi di fucile degli aguzzini. E dai colpi di pistola di Feodor Fedorenko.

Il macabro rito del colpo di grazia alla testa, sparato dal capitano del plotone d'esecuzione sovietico, ha spezzato in maniera spietata la vita del vecchio aguzzino. Ma ha ri-piombato in quell'attimo stesso il presente negli orrori di quei giorni. Senza restituire la vita a nessuna vittima innocente.

## Rivelazioni del «Washington Post» su certi appunti segreti

### «Reagan istruì i suoi: sull'Irangate dovete dire...»

Reagan non sapeva? Appunti scarabocchiati da un collaboratore ad una riunione alla Casa Bianca quando era appena affiorato il pasticcio armi all'Iran in cambio degli ostaggi smentiscono l'immagine dello gnorri. Mostrano un presidente che dà istruzioni in prima persona su quali bugie raccontare al pubblico: «non si parla dei dettagli». E che nella «guerriglia» tra i suoi si schiera con la parte sbagliata.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Alcuni foglietti di block-notes sembrano smentire l'immagine di Reagan ignaro sull'Irangate. Anzi, ne viene fuori un Reagan che orchestra in prima persona le precise istruzioni del presidente ad una riunione alla Casa Bianca il 10 novembre scorso, pochi giorni dopo che un giornale libanese aveva cominciato a metterli nei guai rivelando la faccenda. Di quella riunione non c'è un verbale,

ma ci sono gli appunti presi alla buona, con grafia quasi indecifrabile, dal vice di Poindexter, Alton G. Keel Jr. riprodotto ora con rilievo dal «Washington Post».

Solo quattro giorni prima di quella riunione Reagan in persona aveva superato i muri di «no comment» per dire che la storia del giornale libanese «non aveva alcun fondamento». Dagli appunti di Keel viene fuori che alla riunione c'era stato uno scontro duro tra il direttore della Cia Casey e il consigliere per la sicurezza nazionale Poindexter che difendevano l'operazione e volevano portarla avanti, e Shultz e Weinberger che invece la valutavano in termini estremamente critici. Poindexter ad un certo punto si dice addirittura convinto che North riuscirà a far liberare «altri due ostaggi entro il week-end»: come si sa non ne fu liberato nemmeno uno. E Reagan, che

di una spettacolare liberazione di ostaggi ha bisogno disperato per fini di politica interna, pendeva a favore di Poindexter. Incoraggiato da questo, Casey il 23 novembre avrebbe chiesto per lettera a Reagan di licenziare Shultz. E invece il praticante degli avvenimenti lo costringe a licenziare il 25 Poindexter e North. Mentre un tumore fulminante poco dopo leva opportunamente di mezzo Casey.

Per il Reagan che fa lo gnorri c'è troppa sicurezza nel modo in cui istruisce i suoi su quel che devono o non devono dire al pubblico. E per il Reagan che da Shultz, e Shultz e Weinberger che invece lo costringono a licenziare Casey, è stato descritto come «tratto in inganno» da collaboratori infidi, ci sono troppi elementi a sostenere che, nella «guerriglia» tra le diverse anime della Casa Bianca, ad un certo punto appoggiava decisamente la parte sbagliata.

**L'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Rai, le minime cose**

WALTER VELTRONI

**A**bbiamo parlato spesso, in questi anni, della necessità di riforme che, collocandosi in un disegno generale, fossero in grado di avviare la definizione di un sistema televisivo e informativo finalmente libero, finalmente indipendente. Vi sono infatti, anche in politica, quelle che Leonardo chiamava le «minime cose» che racchiudono significati generali. Per questo attribuisco molta importanza alla decisione assunta dal Consiglio di amministrazione della Rai di riservare una quota - un terzo - delle assunzioni dei giornalisti nei prossimi tre anni ad una selezione pubblica di giovani che aspirino alla professione. È la prima volta che la Rai stabilisce una norma simile. Ci si permetterà di ricordare che siamo stati il partito che ha proposto, sin dal 1984, questa linea e che si è battuto perché i giovani che agli inizi degli anni ottanta avevano vinto le borse di studio e poi erano rimasti al palo, fossero assunti dall'azienda. Così come è giusto sottolineare l'impegno particolare di alcuni consiglieri d'amministrazione e del sindacato dei giornalisti radiotelevisivi che ha fatto di questa battaglia uno dei punti decisivi della propria iniziativa.

La decisione appare importante perché introduce, seppur parzialmente, una possibilità di arginare all'origine meccanismi e logiche della spartizione paritica che agiscono in assenza di regole del gioco definite e certe. In un modo, concreto, di combattere la lottizzazione a patto, naturalmente, che le selezioni siano «vere» e che la presenza indebita dei partiti non rientri dalla finestra dopo essere uscita dalla porta. Non vi è dubbio comunque che la decisione del Consiglio Rai apre la possibilità ai giovani che intendono accedere alla professione giornalistica di far valere esclusivamente talento e capacità.

È stato, quello dell'accesso alla professione giornalistica, uno dei punti programmatici più importanti della nostra convenzione di marzo. Allora definimmo anche con chiarezza una proposta per il finanziamento della Rai. Anche qui si può operare, per restituire sovranità all'azienda nel governo delle entrate. Oggi sia il canone che la pubblicità sono infatti oggetto di trattativa politica nella maggioranza, nel governo, nella commissione di vigilanza. La linea di questi anni della Rai, tesa a spingere sia l'accelerazione della pubblicità - con una evidente omologazione di immagine con i privati - sia quello del canone - con aumenti ingiustificati che allargano la fascia dell'evasione - si è rivelata perdente. Così come una politica di spesa non governata con rigore e sganciata da un disegno generale che ne fissi compiti e natura delle strutture aziendali non consente di arginare sprechi e distorsioni. Sono le ragioni per le quali i consiglieri d'amministrazione designati dal Pci hanno espresso una posizione critica sul bilancio preventivo per il 1987. La via è, per noi, quella proposta al convegno sul villaggio di vetro: abolizione del tetto pubblicitario e fissazione della quota di affollamento orario; dimezzamento della quota di canone versato; finanziamento da parte del Parlamento di progetti di investimento Rai nel campo delle tecnologie, dei programmi per l'educazione, dei servizi; politica dinamica di commercializzazione e di presenza Rai nell'industria culturale e informativa. Una linea, dunque, di rafforzamento dell'autonomia Rai, qualcosa di molto diverso dal progetto di liquidazione degli impianti e con essi del ruolo centrale del servizio pubblico che anima molti amici, vecchi e nuovi, di una Rai che invece può essere rinnovata. Ma è tutto il sistema ad avere urgente bisogno di regole. Gloria non ha speso una parola, nella sua bozza di programma, su questo tema che, evidentemente, i partiti, tutti, del costituente governo giudicano di scarsa rilevanza per il destino del nostro paese. Le nostre proposte, alcune delle quali cominciano a diventare concrete realtà, costituiscono una sfida e un impegno riformatore.

**Gergo sprezzante**

MICHELE SERRA

**C**on disagio e irritazione continuo a leggere sui giornali un neologismo per metà desueto-rassistico, per metà semplicemente idiota: «vu gumbà», trascrizione pseudo-onomatopica dello «strillo» promozionale con il quale i venditori ambulanti africani richiamano l'attenzione sulle loro merci. Così, come quando i venditori di cravatte cinesi si chiamavano «millelire», l'umiltà della manonina e l'handicap dello stradicamento culturale diventano un ottimo motivo per la nostra sprezzante indifferenza.

Il gergo è, di per sé, una droga. Prima ci rende svogliati. Poi si rende schiavi, quando, per assuefazione, non ne possiamo più fare a meno. Infine ci rende stupidamente amemorati, quando, a furia di usarlo, ci siamo ormai dimenticati che cosa si nasconde dietro certi slogan o certe parole.

«Lasciamo, per favore, il gusto di chiamarli «vu gumbà» ai venditori di cattivo gusto e a certe tiamari di cartoni televisivi commercianti nostrani che, pur accogliendo il cliente con un forzato «prego, desidera?», alle migliaia di africani poveri che sbarcano il lunario vendendo cianfrusaglie vorrebbero riservare la più tribale delle accoglienze: «Fuori dalle scatole, che questo è territorio nostro».

■ Aveva visto lungo, nell'aprile scorso, quell'anonimo delegato al congresso repubblicano di Firenze che aveva gridato a conclusione dell'intervento applauditissimo di Giorgio La Malfa. «Ti vogliamo segretario». Le cronache di stampa del giorno dopo, il 26 aprile, riferivano che l'interessato aveva prontamente replicato: «Ma non diciamo stupidaggini». E ai giornalisti spiegava poi appena un po' imbarazzato: «Non ci sono differenze... Spadolini è altrettanto geloso custode di me dell'autonomia e dell'orgoglio del Pri».

Irritato, allora, Spadolini: «Nessuno scandalo, è utile che nel partito ci sia una dialettica: spetta però al segretario comportarsi».

Quel giorno, a Firenze, il giovane La Malfa, l'aveva fatta da mattatore: la sua candidatura a segretario repubblicano era già esistita in passato, ma sicuramente il suo carisma personale rispetto alla base repubblicana di 1.300 delegati, decollò veramente lì. Decollò sulla pelle di un duro attacco a Craxi, impastato di rigomoro moralistico e di anagogico letterario: «Scriveva - disse - Alexis de Tocqueville: "Quasi tutte le bassezze degli uomini politici sono dovute... al fatto che le loro ambizioni e le loro passioni sono talmente concentrate nel mantenimento del potere che, al solo pensiero di lasciarlo, sono presi da una sorta di orrore che impone loro di sacrificare l'avvenire al presente e il loro onore al loro ruolo"». E mentre saliva un'ovazione dalla sala, La Malfa jr. rincarava la dose: «Sì, i questi socialisti hanno sacrificato il loro onore al loro ruolo».

Dal prossimo settembre, quando il consiglio nazionale del Pri ratificherà gli accordi di questi giorni sulla divisione nei ruoli al vertice del Pri, sarà questo personaggio che Craxi si troverà a fianco - «bongré, malgré» - al tavolo pentagonale della coalizione di partiti di governo.

Un odio a Craxi che squilibrerà quindi il partito repubblicano a vantaggio della Dc? Lo domandarono a Giorgio La Malfa proprio nei giorni del congresso, e lui rispose: «La Dc non potrà più ripristinare la regola che spetta al partito di maggioranza relativa la presidenza del Consiglio». E l'avversaria a Craxi? «Le mie critiche a Craxi mettono l'accento solo su un fatto: che il suo comportamento politico indebolisce se stesso e l'intero schieramento laico».

È nato a Milano, nell'ottobre del '39, quando già da tempo in Europa lambiva il «passo dell'oca» nazista e alla madre e al padre trentaseienne ci volle indubbiamente una bella dose di coraggio e di speranza per metterlo al mondo. Riservati e chiusi come siciliani antichi, dei loro legami si è sempre saputo poco e nulla. Ma qualcosa si può immaginare del clima in cui Giorgio è cresciuto. Ugo La Malfa, ad esempio, chiese sulle amate carte economiche nel conventuale ufficio studi della Banca commerciale, la mitica Comit di Raffaele Mattioli, che in quegli anni lui andava salvando, raccogliendo, alimentando e facendo crescere una covata di menti potenzialmente geniali, sicuramente alacri e fervide, sottratte alla bufera fascista. Si può immaginare frugalità, atmosfera intellettuale intensa, tanti libri, tensione politica perenne in quella famiglia piena di amici che saranno al centro degli studi e della politica dell'Italia di domani. Giorgio cresce fra quegli amici del padre, milanesi o romani, che riannodano le cronache dei giornali e quelli delle biblioteche: da

**Il Pri ormai ha scelto il suo nuovo segretario: 47 anni, fama antisocialista, figlio d'arte**

**Si chiamerà La Malfa**

Giorgio La Malfa, 47 anni, sarà il nuovo segretario del Pri al posto di Giovanni Spadolini, eletto - come è noto - presidente del Senato. La decisione è stata presa in questi giorni dopo che Adolfo Battaglia, l'altro candidato possibile alla successione del Grande Giovanni, si era ritirato dalla

UGO BADUEL



Giorgio La Malfa, in piedi, tra i banchi di Montecitorio; accanto a lui, seduti, il padre Ugo e Susanna Agnelli

Pannunzio a Vallini, da Paggi a Sraffa. Si laurea in legge e in scienze economiche e diventa docente universitario B.A. Economica al prestigioso St. John's College di Cambridge: non la rivale Cambridge, più alla moda della celebre Harvard americana, ma proprio la vecchia signora dell'economia classica inglese.

Il retroscena è solido, dunque, certo meno luccicante di lustri e di lustri di quello del suo predecessore Spadolini, ma indubbiamente più da cavallo di razza con il «pedegree» in regola.

Per quanto riguarda il temperamento c'è da osservare, con qualche sorpresa forse, che mai figlio è stato tanto simile al padre e che complesso d'Edipo - se c'è - è stato celato o rimosso altrettanto bene. A parte i gesti, gli scatti, certici e lenti spesso, c'è del padre la dura ostinazione nella difesa di una ipotesi di «terza forza» che ormai il La Malfa giovane sogna di realizzarsi non più fra i tradizionali poli democristiano e comunista, ma anche fra i duellanti Craxi e De Mita: c'è la convinzione profonda delle virtù salvifiche

del liberismo economico (sua una polemica di pochi mesi fa con Guido Rossi in difesa della perenne «forza propulsiva» del «laissez faire» settecentesco); c'è l'avversione ancestrale per qualunque forma di «ideologia» cui impugna - come disse in una intervista - «il sessantottismo con tutto quel groviglio di falsi miti, di mancanza di chiarezza della sinistra europea, di confusione fra conflitti reali e conflitti vageggiati sui testi».

Certo La Malfa figlio si agioma: e se il padre indicava



con piglio severo l'esempio della politica dei redditi e dell'austerità britanniche, il figlio con occhio anche più ardente indica addirittura il Giappone («L'esperienza del Giappone - disse al ritorno da un viaggio a Tokio in una intervista dell'82 - mi ha colpito ed esaltato, certo, ma mi ha anche fatto venire rabbia pensando a quanto potrebbe fare l'Italia...»).

Intransigente atlantico in politica estera, in stretti legami intellettuali con gli Usa, fu durissimo con il governo Craxi ai tempi di Sigonella. Acceso moralizzatore, si ricorda che - nell'83 - attraversò ostentatamente l'aula di Montecitorio per andare a stringere la mano a Stefano Rodotà al termine di una aspra requisitoria che questi aveva condotto contro Pietro Longo, ministro del Bilancio, messo sotto accusa da una mozione comunista per le collusioni con la P2. A Torino è considerato un po' più morbido per preoccupazioni localistiche, anche se si è potuto vantare a suo tempo di avere rifiutato la tessera a quel Biffi-Genilli che poi ripartì nel più accogliente Pai di Giusti La Ganga.

È stato ministro del Bilancio nei primi anni Ottanta con Cossiga, con Forlani e con Spadolini. È la politica economica il suo cavallo di battaglia, naturalmente. Forse è più monetarista, meno «sociale», diremmo più tecnocratico; anche rispetto a suo padre che, venendo dalle grandi utopie del partito d'Azione, manteneva quel pizzico di «immaginazione al potere» che - prima negli anni delle grandi speranze del dopoguerra e della stagione antifascista che si apriva, e poi negli anni dei fervori riformisti del centro-sinistra - gli dava scatti di stravagante audacia che servivano a temperare i suoi pessimismi da Cassandra e i suoi rigori quacqueri. Sì, Giorgio La Malfa è fatto sullo stampo del padre, ma diremmo che, là dove quello era di rovere ruvida, questo è di rigida plastica.

Entra in scena un personaggio nuovo. E con lui certamente avremo anche un Pri nuovo. Non più naturalmente il vecchio repubblicanesimo romagnolo, marchigiano e laziale del partito di Giovanni Conti che nel dopoguerra rifiutava di sedere alla Consulta per pregiudiziale antimonarchica; non più il partito «fedele nei secoli» alla Dc dei lunghi anni della Segreteria Reale; nemmeno il partito della «modernizzazione compatibile» del padre Ugo e certamente infine qualcosa di molto diverso dal partito dei capricci, delle vanità, delle verbosità spadoliniane. Che partito dunque sarà quello di Giorgio La Malfa?

La curiosità per questo personaggio sta proprio qui: a 47 anni, è più ciò che se ne potrà dire, che ciò che già se ne sa.

**Intervento**

**Proposte di metodo per fare un programma**

PETRO VERZELETTI

**L**a discussione che si sta svolgendo nel partito sull'ipotesi del programma evidenzia alcune questioni non risolte, prima fra tutte una questione di metodo.

Si può pensare che il problema sia quello di costruire un «programma fondamentale», capace cioè di tracciare una linea di valori - di significato strategico - in qualche misura sostitutiva di cadute motivazioni ideologiche.

Considero questa impostazione datata, in qualche modo anacronistica, capace di produrre discussioni astratte. Ma anche per chi pensa che un programma non possa essere una mozione dei principi restano da affrontare altre questioni assai complesse.

Intanto non si può scambiare per un programma la mera ricognizione dei problemi. Quando si dice: Mezzogiorno, occupazione, questione femminile, riforma delle istituzioni, ecc., si affermano elementi di analisi, ma il programma è ancora tutto da costruire.

Un programma è fatto di tre passaggi concatenati e conseguenti: analisi, obiettivi, progetti. C'è nel partito una tendenza a scambiare per programma una combinazione tra l'analisi e gli obiettivi, mentre ciò che risulta decisivo è proprio lo sbocco nella determinazione progettuale.

Si tratta di una sostanza di trarre da un sistema di obiettivi, una serie di indicazioni di lavoro atte a diventare decisioni legislative e comportamenti operativi.

Ovviamente è difficile cogliere quale sia lo specifico standard di determinazione di questo sforzo di progettazione. Altrettanto problematico è indicare quale sia l'organismo, o gli organismi, incaricati di svolgere questo lavoro. Se la sede dell'elaborazione fossero i gruppi parlamentari - che è una delle ipotesi - certamente si porrebbero grandi problemi di supporto logistico, a causa a selezionare gli eletti: spesso il «curriculum honorum» che individua il parlamentare comunista non vede al primo posto il criterio della competenza, ma piuttosto quello della rappresentatività.

Il problema fondamentale tuttavia è quello del livello di dettaglio necessario perché gli obiettivi politici si trasformino in programmi.

In un programma che voglia essere «di governo» e quindi tagliato secondo i tempi medio-brevi, la questione delle politiche del cambio è decisiva.

È impossibile presentare un programma senza dire se si vuole una politica del cambio rigido o flessibile e, in questo caso, entro quali margini generali di flessibilità.

Le conseguenze a queste risposte sono chiare a tutti: nel primo caso stretta accettazione del vincolo esterno, politiche di rigore, privilegio del risanamento di base rispetto agli aggiustamenti congiunturali ma anche, come sostiene Fabrizio Onida, una qualche «vocazione» a finanziare le aree più forti dell'Europa; nel secondo caso, recupero di concorrenzialità, dinamiche espansive, ma, di contro, potenzialità inflazionistiche.

Le politiche del cambio sono una discriminante fondamentale delle politiche economiche e sociali. Ebbene, nel nostro congresso di Firenze abbiamo approvato le seguenti due affermazioni:

«Con il tasso di cambio forte si sono costrette le imprese a ristrutturarsi in modo selvaggio, risparmiando al massimo forza lavoro ed ostacolando lo sviluppo di nuovi settori e nuove produzioni». (Tesi 20).

«(Occorre) inoltre... il passaggio alla seconda fase del sistema monetario europeo (Sme) nella prospettiva di una unica moneta europea». (Programma II, a).

Le due affermazioni potrebbero risultare contraddittorie. Quello che non mi sentirei di accettare è che queste questioni come queste siano «di dettaglio» e che un programma possa limitarsi «a monte» della loro soluzione.

Quando abbiamo scelto di diventare partito di programma abbiamo voluto affermare che il nostro problema non era più quello della legittimazione, ma quello della credibilità. Un partito di programma richiede una svolta nel modo di lavorare del gruppo dirigente: una forte collegialità, grande peso alle questioni di merito, competenza e specialismi, volontà di concretezza e di definizione, caduta dei compartimenti stagni. È l'orgoglio di essere propositivi.

In una recente relazione dell'ex governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi mi ha colpito l'uso dell'espressione: «fantasia realista». Si riferiva ad un grande economista, ma è esattamente ciò di cui abbiamo bisogno.

È diffusa nel partito e sono d'accordo - l'idea che noi non sappiamo più parlare alla mente delle giovani generazioni. Ma certo non sarà con rispositure ideologiche e utopismo che diventeremo di nuovo il partito del domani. Penso che il futuro riservi grosse soddisfazioni a chi si ponga nell'ottica di un lucido pragmatismo, nel segno del progresso e dello sviluppo, diffondendo il gusto delle risposte ai bisogni reali e il richiamo alla mobilitazione sulle cose da fare.

na. Nemmeno per quelle che amano il potere, lottano per conquistarlo, e ne sentono positivamente il gusto corroborante. Perciò quando si dice «più donne in politica», occorre fare i conti con l'esistenza di quelle che sono disposte a caricarsi di responsabilità e mutilazioni davvero eccezionali per qualsiasi essere umano.

Per ora poche, a guardare il panorama generale, e quello italiano in particolare; e non certo perché le donne non siano all'altezza (le abbiamo viste capaci di questo e altro negli ultimi anni); ma perché il mestiere di politico è davvero virile, e prevede modi e tempi virili da sempre, così che una donna che l'affronta deve saper capovolgere dalla testa ai piedi. Perciò a quelle che lo fanno dovremmo davvero offrire la nostra gratitudine e il nostro sostegno.

**PERSONALE**

ANNA DEL BO BOFFINO

**Il virile mestiere della politica**



sviluppi intorno a questi problemi, per mobilitare la nuova generazione di donne. La grande crisi, infatti, si è aperta sul fronte del privato dove le donne, provate dallo stress della carriera, si sono ritrovate spesso a brantelli; sole, senza figli, o impegnate ad allevarli con le proprie forze.

Da noi la parità costituzionale esiste: le nostre sono tra le leggi più avanzate, in fatto di diritti della donna e della famiglia. Più difficile affermarsi nel mondo del lavoro, che offre scarse possibilità a tutti, del resto. È que-

ste maggiori difficoltà di vivere direttamente un processo di emancipazione, non solo, ma di affermazione personale, hanno forse permesso di approfondire il travaglio che deve attraversare una donna quando si emancipa. Tutte, ormai, sanno che lavorare significa sottrarre tempo, energie, attenzione, affettività, ai figli e alla famiglia in generale; e che questa non è un'operazione indolore, in quanto figli e famiglia ne sentono, e si ribellano all'abbandono, all'incuria, e si staccano affettivamente dalla donna non

più «materna». Questo il prezzo emotivo cui fa cenno Betty Friedan, e al quale si riferiva anche la francese Christiane Collange, quando scrisse «Voglio tornare a casa».

La politica, poi, è un'impresa che richiede il tempo pieno, la totale dedizione e disponibilità, l'incessante attenzione a tutto quanto accade, la capacità di giocare abilmente in attacco e in difesa: chi fa politica sa che ha ben poche risorse da dedicare alla famiglia; si sa che i politici hanno mogli/ombre, pazienti e devote al successo del marito, capaci di gestire da sole la conduzione domestica e l'educazione dei figli. Il loro premio è il riflesso del potere di lui: ma quale uomo si sente premiato dal riflesso del potere di lei?

Quando, perciò, si dice che occorre una maggiore presenza delle donne in politica, perché occorre più potere femminile per completare quel lungo tratto che manca alla parità uomo/donna; e quando si dice che sono ancora troppo poche le donne capaci di successo e potere, non si tiene conto del fatto che le pioniere della politica hanno dovuto rinunciare davvero a tutto, sul piano affettivo, e ricostruirsi, di dentro, un'identità che di femminile, aveva ben poco. E doversi guardare ogni giorno allo specchio chiedendosi «che donna sono?», non è facile per nessuno.

**L'Unità**

Gerardo Chiaromonte, direttore  
Fabio Mussi, condirettore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa 'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbato, Diego Bassini,  
Alessandro Carri,  
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione  
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e  
498221-2-3-4-5, telex 613461, 20162 Milano, viale Pulvisio Testi  
75, telefono 02/84401 iscrizione al n. 243 del registro  
stampa del tribunale di Roma iscrizione come giornale murale  
nel registro del tribunale di Roma n. 4555  
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità  
SIPA, via Belforte 34 Torino, telefono 011/57531  
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa, direzione e uffici, viale Pulvisio Testi 75, 20162,  
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via del Pelagò 5 Roma



Spesa locale I Comuni bocciano Gorla

ROMA. Solo impegni generici per gli enti locali. Il programma del governo Gorla non spende neanche una parola per raccogliere il dramma...

Il presidente incaricato forse stasera al Quirinale. Giovedì il governo si presenta al Senato per la fiducia Malumori Psi: ma è un pentapartito...

Goria rassegnato «Non c'è maggioranza politica»

«Ho ben chiari i limiti del governo che nasce, limiti politici e non temporali dovuti al fatto che la maggioranza è nata su un programma e non su una intesa politica».

GIOVANNI FABANELLA

ROMA. Il ruolo di marcia è ormai fissato stasera, o al più tardi domani, Gorla si recerà al Quirinale per sciogliere la riserva e consegnare a Cossiga la lista dei ministri...

Invece, vien fuori un pasticcio. Intervendo ieri sera alla Direzione del suo partito (riunita per ratificare l'intesa a cinque), lo stesso Gorla ha detto di aver ben chiari i limiti del governo che nasce...

La struttura del nuovo governo sembra comunque ormai definita. Per quanto riguarda i democristiani, Fanfani dovrebbe andare agli Esteri...

Le Camere devono approvare la legge prima delle ferie

Ora di corsa per anticipare i referendum Già il 4 agosto il voto al Senato?

Nel programma consegnato ai segretari del pentapartito, Goria ha scritto: occorre fare una legge per far svolgere i referendum «in tempi ravvicinati».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Il governo è impegnato a sostenere l'iter di approvazione di un provvedimento legislativo che consenta l'indizione della consultazione referendaria in tempi ravvicinati...

La firma Zangheri-Bassanini, suggeriva di modificare radicalmente l'articolo 34 della legge elettorale del referendum: «questo appunto che prevede - in caso di scioglimento anticipato delle Camere - lo slittamento di 365 giorni di tutto l'iter per lo svolgimento del referendum stesso».

Elena Marinucci (Psi) minaccia di non votare la fiducia I pareri di Romana Bianchi e Susanna Agnelli, Laura Cima e Gabriella Ceccatelli

«No, le donne non sono Affari speciali»

«È pazzesco, Elena Marinucci fa ragione - commenta Romana Bianchi, del gruppo interparlamentare delle elette nelle liste del Pci - Se le cose stanno come si legge sui giornali, si torna a parlare della famiglia come di una sorta di "superpersona"».

«È pazzesco, Elena Marinucci fa ragione - commenta Romana Bianchi, del gruppo interparlamentare delle elette nelle liste del Pci - Se le cose stanno come si legge sui giornali, si torna a parlare della famiglia come di una sorta di "superpersona"».

«È pazzesco, Elena Marinucci fa ragione - commenta Romana Bianchi, del gruppo interparlamentare delle elette nelle liste del Pci - Se le cose stanno come si legge sui giornali, si torna a parlare della famiglia come di una sorta di "superpersona"».

Tre crisi politiche più lunghe di questa

La crisi politica che è ormai agli sgoccioli si inserirà al quarto posto nella graduatoria della durata. Il primato risale al '79: furono necessari 126 giorni per il cambio di guardia tra il tripartito Dc-Pri-Psi guidato da Giulio Andreotti ed il governo Dc-Psi-Pli formato da Francesco Cossiga.

Indagine su condizioni e diritti dei minori

presentata alla Camera. La mozione, frutto dell'iniziativa degli eletti della Fgci, reca tra le altre firme di Pietro Folena, Renato Zangheri, Livia Turco e Stefano Rodotà.

Iniziativa per l'obiezione di coscienza

già in un telegramma a padre Angelo Cavagna, il sacerdote comboniano di Bologna che ha digiunato 27 giorni per denunciare «le gravi inadempienze del ministero della Difesa verso i giovani obiettori di coscienza al servizio militare».

Ciccolina rivestita alla tv francese

«promuovere la liberazione sessuale». Ciccolina, che è comparso in tv con un abito da educanda e il solito orsacchietto di peluche, si è definita «una sovrana che adora la trasgressione».

Russo Spena da Ararat «Goria riconosca l'Olp»

Giovanni Russo Spena è stato ricevuto a Tunisi da Yasser Arafat (nella foto). Il segretario di Democrazia proletaria ha definito «molto fruttuoso e fraterno» il colloquio, cui è seguito anche un incontro con il «numero due» dell'Olp, Abu Jihad. Dp, in una conferenza stampa di ieri, rileva che la decisione presa dall'Olp ad Algeri di allargare il ventaglio dell'iniziativa internazionale, nella prospettiva di una conferenza di pace, «non sia ricevendo segnali incoraggianti né da parte italiana, né da parte europea».

Ultima seduta del Consiglio Da Fanfani tre decreti in extremis: afta, locazioni e «salvaprocessi»

ROMA. Brevissima riunione del Consiglio dei ministri - l'ultima del gabinetto Fanfani - ieri per reiterare (cioè ripresentare) tre decreti legge non approvati in tempo dal Parlamento e quindi scaduti. Si tratta dei provvedimenti che riguardano la composizione delle Corti d'assise e di altri uffici giudiziari; misure urgenti contro l'afia epizootica e altre malattie epizootiche animali; norme in materia di locazione di immobili a uso non abitativo, di alloggi di edilizia agevolata, di prestiti emessi dalle Ferrovie dello Stato ed interventi nel settore distributivo. In particolare, il primo dei tre decreti è destinato a rivestire notevole importanza sullo svolgimento di alcuni processi. Al termine della riunione del Consiglio dei ministri (durata mezz'ora) il responsabile della giustizia Virginio Rognoni ha dichiarato: «Abbiamo rappresentato al provvedimento, confortati da una decisione della Cassazione la quale ha riconosciuto i presupposti di costituzionalità. Questo è un decreto destinato ad avere effetti a medio e a lungo termine. Si doveva evitare che si annullasse l'attività giurisdizionale e penale di questi ultimi tre anni delle Corti d'assise delle grandi città».

**La Fiat entra a Telemontecarlo**  
Forse nelle prossime ore verrà firmato l'accordo con i proprietari brasiliani

**Nasce un nuovo «impero» dei media**  
Uno scossone al mercato italiano, nell'alleanza coinvolti capitali francesi e spagnoli?

# Agnelli adesso va in onda e dà un dispiacere a Berlusconi

È d'estate che Berlusconi ha piazzato alcuni dei suoi colpi più micidiali. Basta pensare all'acquisto - avvenuto a fine agosto 1984 - di Retequattro. D'estate il gruppo Berlusconi rischia di ricevere il primo grosso dispiacere nella sua sinora folgorante ascesa: la Fiat entra nel mercato televisivo, prendendo una quota di Telemontecarlo. L'intesa potrebbe essere firmata nelle prossime 24-48 ore.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. C'è chi si chiede quale possa essere la ragione per la quale un gruppo delle dimensioni della Fiat prende una quota di Telemontecarlo, tv con una sua notevole dignità e un discreto fatturato ma pur sempre di peso tuttora modesto nel mercato italiano. E perciò si ipotizza che possa trattarsi del consueto fuoco di sbarramento messo in atto da Berlusconi, quando all'orizzonte si affaccia un possibile concorrente.

Parè, invece, che le cose stiano davvero in modo diverso. Il silenzio, gli atteggiamenti elegantemente evasivi degli interessati nelle ultime 48 ore sembrano la conferma più autorevole alle indiscrezioni che collocano nell'arco di tempo che va da stasera a giovedì

matina l'ora cruciale, quella della firma dell'accordo. Attualmente Telemontecarlo è posseduta al 90% dalla brasiliana Rede Globo, il quarto network al mondo dopo i tre colossi (Abc, Nbc, Cbs) statunitensi; il restante 10% è della Rai. In base alla intesa che si sta per firmare, il 49% del pacchetto nelle mani di Rede Globo dovrebbe passare alla Fiat. Il tramite più accreditato pare il gruppo Rizzoli. Nella combinazione dovrebbero entrare anche il socio francese di recente acquisito dalla Rizzoli (si sono scambiate il 10% delle azioni) la potentissima Hachette, e forse anche un partner spagnolo di affari con Rede Globo.

Se le cose stanno così è ben comprensibile perché

l'accordo di cui si parla preoccupa Berlusconi, ben più di quanto non lo infastidisse il modo in cui la Rai e la Dc - in passato - hanno «usato» contro di lui Telemontecarlo provocando nervose reazioni socialiste. Non si tratta più di misurarsi con qualche aspirante competitore di molte speranze e scarsa consistenza. Di fatto si pongono le basi di una possibile alleanza tra tre giganti - Rede Globo, Hachette e Fiat - in grado non soltanto di modificare l'attuale assetto del mercato italiano, basato sul duopolio Rai-Berlusconi, ma di rimescolare le carte a livello europeo e intercontinentale. Ed è su mercati a dimensione europea e planetaria che si decide la supremazia tra i grandi della comunicazione.

Dal punto di vista del mercato italiano, nell'immediato, non vi è dubbio che il tasso di competitività di Telemontecarlo si gioverebbe subito del sostegno e del peso di un socio come la Fiat. Del resto, c'è da considerare che Telemontecarlo può contare sulla «diritta» essendo una emittente straniera (le è stata preclusa

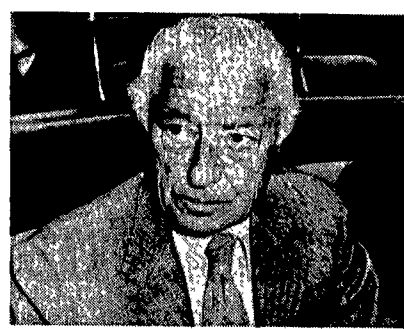


Dionisio Poli manager di Telemontecarlo

soltanto a Roma e nel Lazio da un'ordinanza pretoriale); ha un fatturato pubblicitario che naviga, per il 1987, verso i 100 miliardi; soprattutto potrebbe dimostrarsi in grado non soltanto di erodere quote di mercato alla concorrenza, ma di agire anche come polo d'attrazione per altre imprese televisive, a cominciare dalla neonata Odson tv di Vincenzo Romagnoli.

In campo europeo e internazionale il ristretto gruppo di

giganti della comunicazione (network del genere creato da Rupert Murdoch, che hanno dimenzioni in diversi continenti e operano in tutti i segmenti del sistema: dalla tv, ai giornali, ai cinema) tra i quali Berlusconi vuol essere annoverato, si troverebbero a fare i conti con tre antagonisti che, partendo dall'accordo con Telemontecarlo, potrebbero mettere in piedi imprese da far tremare: si pensi solo al



Gianni Agnelli

mercato pubblicitario europeo, destinato ad esplodere nei prossimi anni, sotto la spinta della diffusione di sistemi televisivi a forte connotazione commerciale. Per farsi un'idea basti ricordare che a fine 1986 il solo gruppo Rizzoli valeva oltre 400 miliardi di solo fatturato pubblicitario; che Hachette è leader in Francia, ha fatturato nel 1986 oltre 350 miliardi, le sue attività spaziano dai libri alla tv; che la brasiliana Rede Globo non ha rivali in America Latina, possiede tv, radio, giornali, anche una banca.

Sul versante italiano sono evidenti sia i ricami che avrebbero un ruolo di primo piano giocato in Europa dalla Fiat o, comunque, dalla Rizzoli e dal gioco delle sue alleanze; sia le convenienze che spingono Fiat e Rizzoli a muoversi secondo certe direttrici. Basterà citarne due. Primo: in quasi tutti i mezzi (tv, giornali, radio) il settore auto è al primo posto (o subito dopo) per investimenti pubblicitari. Ciò vuol dire che una multinazionale come la Fiat, con interessi industriali e finanziari che

dall'Italia spaziano per l'Europa e, passando per la Spagna, giungono in Brasile, non può non essere presente in tutti i mezzi ai cui finanziamento concorre con ingenti investimenti in pubblicità. Secondo: se - come la Fiat ha fatto - si ritiene strategica la presenza nel settore delle comunicazioni di massa, non si può perdere una battaglia nei processi di centralizzazione e integrazione sovranazionale in atto nel sistema comunicativo. Anzi. Per il gruppo Rizzoli - ad esempio - la internazionalizzazione, l'acquisizione di dimensioni almeno europee e l'ingresso in nuovi settori, come la tv, sono condizioni essenziali per reggere all'urto dei concorrenti (Mondadori-Caracciolo, Berlusconi) anche sul mercato italiano, dove la competizione è ormai un dato strutturale.

E la Rai? Assieme al 10% delle azioni essa ha anche il diritto di esprimere gradimento nei confronti di eventuali nuovi soci di Telemontecarlo. Ma c'è motivo di ritenere che né Rede Globo né Fiat abbiano ragione di preoccuparsene troppo.

## «Sorbello mi ha diffamato» Novelli querela il giudice

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. A tre giorni dalle ultime dichiarazioni di Sebastiano Sorbello, che «precisava» ma non smentiva affatto la sostanza dell'intervista a «Epoca», Diego Novelli ha sporto l'annunciatore querela contro il magistrato torinese, titolare di alcune delle più delicate inchieste che coinvolgono l'amministrazione pubblica. Il parlamentare comunista si è presentato nella tarda mattinata di ieri agli uffici della cancelleria della Procura della Repubblica, in via Tasso, dove ha fatto registrare la sua denuncia per diffamazione a mezzo stampa. Avvicinato dai cronisti, Novelli ha rifiutato di dichiarare: «Non intendo alimentare polemiche personali».

Alle polemiche si era invece volentieri dedicato il giudice Sorbello già nell'ordinanza conclusiva dell'inchiesta sui «semofori intelligenti», tirando in ballo, con considerazioni del tutto gratuite, l'ex sindaco di Torino che non era mai stato sentito neppure come teste. Convocato il 19 giugno dinanzi alla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura su denuncia di Novelli, Sorbello se l'era cavata (5 voti a favore contro 4) per il rotto della cuffia. E qualche settimana dopo, con ostinazione degna di miglior causa, è tornato a battere il chiodo nell'intervista al settimanale con affermazioni che, stando al testo pubblicato, suonavano così: «Se fossi ammalato di protagonismo, a Novelli una comunicazione giudiziaria l'avrei mandata (...)». Se lo avessi interrogato come teste, e si fosse mostrato reticente, mi sarei trovato a doverlo arrestare. Per motivi di sensibilità, ho preferito agire come ho agito».

Un modo di presentare le cose che, senza l'avallo di un solo dato di fatto, gettava pesanti ombre di sospetto. Novelli non tardava un attimo a replicare: «Adirò le vie legali perché ritengo che la giustizia non possa essere amministrata con i se e con i ma. Se c'erano motivi per aprire indagini sul mio operato, mi doveva essere regolarmente inviata una comunicazione giudiziaria nei confronti della quale avrei reagito rinunciando immediatamente alle polemiche personali».

Novelli avvertiva una causa anche sul terreno civile per ottenere il risarcimento del danno («eventuale somma verrebbe devoluta al Gruppo Abele») e inoltrava un secondo ricorso al Consiglio superiore della magistratura.

Sulla vicenda è intervenuto ieri Lucio Libertini che esprime piena solidarietà a Novelli: «Questo caso - aggiunge - propone un tema più generale, magistratura e questione morale. Non si può sopportare oltre un certo limite il rimpicciolimento del ruolo del giudice. Libertini spiega di volersi riferire alla situazione di tanti cittadini, comunisti o delle più diverse opinioni politiche, «inquinati, incarcerati, colpiti nella vita pubblica e privata, e poi apparsi del tutto innocenti, o soggetti a condanne dubbie». □ P.G.B.

## Giunta pentapartita sostenuta dai radicali Napoli, Lezzi sindaco A Pannella una commissione

Pietro Lezzi, 65 anni, socialista, è il nuovo sindaco di Napoli. Sarà a capo di una giunta di pentapartito composta da nove democristiani, quattro socialisti, due socialdemocratici, due repubblicani e un liberale. I radicali hanno votato la giunta in cambio di una delega (che non è un assessorato) ad occuparsi di problemi specifici e la presidenza di una commissione. Il dibattito sul programma è rinviato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
VITO FAENZA

NAPOLI. Porpora, il candidato della Dc alla poltrona di sindaco, è rimasto in panchina. Attende che arrivi il suo turno in nome dell'alternanza (nessuno osa chiamarla staffetta) sancita dai rappresentanti del pentapartito nell'accordo che a Napoli ha portato, ieri mattina alle 13, Pietro Lezzi, socialista, alla carica di sindaco.

Sono proprio i socialisti, però, a non voler sentire parlare di «staffetta», e lo stesso sindaco, appena eletto, ha fatto notare che una «maggioranza si cambia solo se non funziona».

L'elezione del sindaco e

della giunta, che ha anche l'appoggio del Partito radicale, è avvenuta senza grossi contrasti nella maggioranza. Un solo consigliere (del 52 che costituiscono la base di questo pentapartito allargato) non ha partecipato alla votazione per l'elezione di Lezzi, ma quando sembrava che la sua «ontanza» fosse il frutto della protesta per non essere (più) tra gli assessori prescelti, il «fuggiasco» è ritornato in aula ed ha partecipato a tutte le successive votazioni.

Qualche voto, ad onor del vero, il «gruppon» lo ha perso. Tre nelle votazioni per il primo cittadino, un paio in

quelle successive. Non mancano comunque gli scontenti: è il caso di un esponente della segreteria cittadina del Pli, che ieri mattina non ha esitato a dichiarare che la «Dc si è presa tutti gli assessori chiave».

Non molto soddisfatto della delega che gli è stata assegnata neanche il suo collega di partito Rosario Rusciano, che dovrà sovrintendere ai lavori pubblici, mentre lui avrebbe preferito restare alla «cultura».

Il consiglio comunale si è aperto alle 11. In aula con i consiglieri è arrivata l'eco della riunione che si era svolta la sera precedente sulle «nomine» per quanto si è saputo finora, è stato deciso di affidare due presidenze alla Dc e le altre due all'area laico-socialista. Il resto è stato rinviato.

Si deve anche decidere su chi sarà il vicesindaco. Toccherebbe alla Dc, ma con Porpora in panchina la lotta è serratissima.

«C'erano in consiglio altre

maggioranze possibili, compresa quella di sinistra - ha dichiarato il compagno Gerardo Chiaromonte, capogruppo del Pci - il capofila del Psi, l'attuale sindaco, aveva prospettato in campagna elettorale l'opportunità di costituire una giunta con tutte le forze democratiche. Ha prevalso, invece, una logica ferrea di pentapartito, con una rigidità pregiudiziale del tutto anomala anche in rapporto alle vicende politiche nazionali. La maggioranza è stata allargata al Partito radicale, da tempo impegnato a puntellare il pentapartito. Non abbiamo alcuna fiducia nella capacità di una «coalizione così eterogenea a governare efficacemente. La nostra opposizione - ha concluso Chiaromonte - ha indicato nella lotta alla camorra e la questione morale gli obiettivi primari dei comunisti - sarà ferma ed intrinseca».

Pietro Lezzi, nel corso delle dichiarazioni seguite alla sua elezione, dichiarava che se la «sua» giunta avrà ostacoli, lei



Pietro Lezzi (a destra) appena eletto sindaco di Napoli

è pronto a dimettersi. La staffetta? «È una sciagura. Il problema vero - ha aggiunto - è quello di amministrare bene; poi si vedrà chi avrà il coraggio di far fallire una giunta che lavora al meglio».

I democristiani sembrano frenare anche loro sulla sostituzione al vertice della giunta. Scotti ha affermato, a questo

proposito, che la nuova maggioranza ha di fronte un lavoro non facile e commentando l'ingresso in maggioranza del radicali ha affermato che esso ha un preciso significato politico, ma che del resto il Pci negli incontri programmati ha avanzato proposte che hanno trovato l'accordo di tutti, visto che si tratta di questioni sul tappeto già dalla passata legislatura.

Pannella che girava freneticamente per l'emiciclo, ha confermato che la presidenza della commissione che gli sarà assegnata lo impegnerà per quattro mesi, «il tempo di completare il lavoro». La delega andrà a Craveri.

Il discorso sul programma della nuova giunta è rinviato alla prossima seduta.

## Un esposto Bertuzzi vuole in tribunale i radicali

MILANO. Dopo la polemica verbale si passa alle aule giudiziarie. Alberto Bertuzzi, eletto a Montecitorio nelle liste radicali, risponde con un esposto alla magistratura alle accuse dei suoi ex alleati di lista. Nel documento si chiede ai giudici milanesi di accertare se nei comportamenti di Marco Pannella si può ravvisare il reato di ingiuria, diffamazione o oltraggio (visto che i parlamentari - sottolinea l'autore dell'esposto - sono pubblici ufficiali). Bertuzzi ha trasmesso alla Procura anche una lettera di Pannella e il testo di un'intervista concessa dal leader radicale a una radio privata. Come è noto, i dirigenti di largo Argentina avevano chiesto a Bertuzzi di tenere fede agli impegni presi prima delle elezioni, e di dimettersi dalla carica di deputato, per favorire l'ingresso alla Camera del tesoriere radicale Caldesi.

Bertuzzi l'ha rifiutato, e Pannella non attenta al suo «onore» ma alla sua «immagine» e al suo «ruolo di rappresentante dei cittadini».

## Missini Per Tremaglia e Franchi «validità del fascismo»

ROMA. Il vicesegretario del Msi Mirko Tremaglia e Franco Franchi dell'ufficio politico del partito, hanno rivolto un appello ai militanti in vista del prossimo congresso per il varo di un gruppo denominato «Nuove prospettive nella continuità». Non dovrebbe - secondo le intenzioni dichiarate - esprimere o sostenere un candidato alla successione di Altomare, ma battersi per «idee e linee politiche». Tra i temi indicati, «storizzazione e validità politica del fascismo e dell'alternativa costituita dal progetto di nuova Repubblica».

Il gruppo inoltre rivendicherà le scelte originarie e le radici del Movimento sociale, riaffermando la continuità storica e politica del Msi rispetto al movimento fascista in una interpretazione «moderna e senza equivoci: un'impedimento di prospettiva e non di restaurazione e che indica nella libertà, nel pluralismo, nella partecipazione e nella fondazione della democrazia nuova, ispirata ai valori dello spirito e della tradizione».

## Spezia, gruppo di comunisti «Cossutta in Direzione, Napolitano lasci la commissione esteri»

GENOVA. I comunisti iscritti al «Centro culturale pace socialismo» di La Spezia hanno inviato una lettera al segretario del Pci (e in copia ai segretari regionale, provinciale e di alcune sezioni) in cui si chiede che Armando Cossutta entri nella Direzione del partito. La lettera - che porta in calce 104 firme - critica la politica del Pci a tutti i livelli (nazionale, regionale e federale) e sostiene che «emerge la necessità di porre con decisione un duro lavoro di ricostruzione dell'identità del Partito comunista italiano» in modo da «saper condurre una lotta intelligente senza tregue».

Alle valutazioni i 104 firmatari fanno seguire quelle che hanno titolato come «le nostre proposte», che sono tre. Al primo punto si chiede la convocazione di un comitato federale «aperto ai contributi dei segretari di sezione, agli amministratori, ai responsabili delle organizzazioni di massa, ai sindacalisti, per dibattere le

novità che scaturiranno dal Comitato centrale che si apre oggi e definire quale linea politica seguire nello Spezzino».

«Inoltre - proseguono - riteniamo che la Direzione del partito deve riconsiderare la questione Cossutta alla luce dei nuovi fatti. In questa ottica riteniamo che il partito oggi non si possa privare del compagno Cossutta, sia perché le sue idee rappresentano un consistente numero di compagni sia perché in Direzione manca ora una voce viva e reale della base comunista».

Per quanto riguarda invece il compagno Giorgio Napolitano - è la terza richiesta - noi riteniamo che pur rimanendo in Direzione, nel partito non possa più ricoprire la carica di responsabile della politica estera, vista la delicatezza della questione e vista la posizione che lui ha assunto nell'ultimo Comitato centrale».

La lettera, oltre che agli intestatari, e in alcuni casi, prima di loro, è finita nelle redazioni spezzine dei quotidiani.

## L'Azione cattolica difende gli interventi della Chiesa ma non s'opponne all'annullamento della circolare Falcucci Craxi autoritario, dice l'Ac

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Anche la presidenza dell'Azione cattolica ha solidarizzato, ieri, con un ampio comunicato, con «il diritto-dovere» dei vescovi di «fornire elementi di orientamento alla coscienza morale dei cattolici respingendo le accuse rivolte da Craxi al «fattore Chiesa» dopo l'intervento nella recente campagna elettorale. Nel comunicato si parla del discorso di Craxi come di «un rigurgito di tono autoritario che non ha precedenti nella vita della Repubblica con la surrettizia motivazione di vo-

ler salvaguardare la libertà di coscienza dei cattolici in Italia».

A questo proposito, il presidente dell'Azione cattolica, Raffaele Cananzi, osserva che i cattolici sono «adulti e maturi» per cui «il pronunciamento dei vescovi è stato un richiamo ai principi ed uno sguardo generale ai valori in gioco, ma il laicato ben utilizza la libertà di coscienza». Perciò, la questione così come è stata posta dal leader socialista «non ha ragione d'essere» perché quanto hanno detto i vescovi è servito solo di «orientamento per

la formazione di un giudizio critico che, in ultima analisi, spetta alla coscienza del cattolico nella sintesi fra idealità e fattualità». Per Cananzi «il recente attacco» dimostra quanto «ci si attenda ancora su questioni che dovrebbero essere chiarite perché sono ormai impronunciabili «vecchi steccati».

C'è, piuttosto, da discutere sui problemi del futuro della società italiana ed è ciò che l'Azione cattolica sta facendo nei «campi scuola nazionali» in corso in varie località del paese. Occorre respingere tutti quei discorsi che, in questo momento, a «chiusure o separazioni non compatibili con la crescita democratica del paese e con quella morale e culturale della sua gente».

Immediata la replica socialista affidata ad Ugo Intini: «In un paese dove la Chiesa gode di ogni libertà e rispetto, non ha bisogno di intervenire nelle competizioni elettorali: essa si farebbe pesare ingiustamente

una autorità sui cattolici allorché pretendesse di guidarli nelle scelte elettorali. Libera la Chiesa di intervenire, altrettanto liberi i laici di esprimere la loro disapprovazione».

Quanto alla «riproposta» modificata dell'intesa fra governo e Cei per l'insegnamento della religione cattolica nella scuola statale, dopo l'annullamento da parte del Tar dei cardini della circolare Falcucci, il presidente dell'Azione cattolica non si mostra contrario purché sia salvaguardato il principio dell'avvalersi o non avvalersi di tale insegnamento. «Lo Stato è certamente libero nel decidere quale debba essere il trattamento da riservare a coloro che non esercitano la facoltà di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica». L'importante è che l'eventuale decisione dello Stato non si risolva in una «discriminazione» nei confronti dell'insegnamento della religione come materia o

per coloro che la scelgono.

L'intervento del presidente dell'Azione cattolica rappresenta un segnale nuovo rispetto all'intesa Falcucci-Cei e soprattutto alla circolare dell'ex ministro della Pubblica Istruzione che ha indotto un gruppo di cittadini a ricorrere al Tar. Infatti, il grande equivoco nasceva dal fatto che, con la circolare Falcucci, l'insegnamento della religione finiva per diventare obbligatorio tenendo anche conto che lo Stato non aveva predisposto gli strumenti per le materie alternative.

Il Tar, invece, con la sua sentenza ha affermato che lo studio della religione è una facoltà (non un obbligo) offerta agli studenti che fanno questa scelta. Non si tratta - dice la sentenza - di fare una scelta tra due distinte forme di insegnamento ma tra l'avvalersi o no di questo insegnamento. È da qui che il Parlamento deve partire per evitare nuove e inutili «guerre di religione».

## La crisi in Sicilia Adesso il Psi propone un presidente con mandato esplorativo

ROMA. Il tentativo è quello di sbloccare in qualche modo la crisi alla Regione Siciliana che si protrae ormai da un mese e mezzo. Di fronte alla fondata eventualità che il voto odierno a Sala d'Ercole per l'elezione del presidente del governo regionale si tramuti in nulla di fatto, ieri il presidente del parlamento siciliano, il socialista Salvatore Lauricella ha proposto di rinviare la questione dell'accordo politico tra i partiti e di eleggere comunque un presidente al quale affidare un mandato esplorativo. Secondo Lauricella, quest'«escamotage» (che resta comunque difficile perché su un candidato dovrebbero sempre convergere i voti di una coalizione) permetterebbe di aprire a livello istituzionale una trattativa che - viceversa - oggi incontra molti ostacoli tra gli ex alleati del pentapartito. Lauricella aggiunge che si tratterebbe di una «miniriforma più che mai utile» che riporterebbe «nelle istituzioni una trattativa programmatica» finalmente trasparente. C'è da aggiungere

che nei giorni scorsi una iniziativa analoga era stata proposta dal segretario regionale liberale Stefano De Luca. Fino a sera le forze del vecchio schieramento pentapartito erano riunite per pronunciarsi sulla soluzione prospettata da Lauricella ma molti elementi facevano pensare a una humata nera. A margine della «querelle» dei cinque partiti, è in corso in Sicilia la serie di consultazioni programmatiche promosse dal partito comunista. Nella sede del gruppo, a Palazzo dei Normanni, ieri si sono recate le delegazioni dei piccoli industriali, dell'Asip, dell'Arci e della Lega ambiente. «È importante - ha detto il presidente regionale dell'Asip, Giuseppe Albanese - che un partito che è stato tradizionalmente all'opposizione si confronti con una forza così rappresentativa del mondo economico». «Siamo sempre più convinti - ha risposto il presidente dei deputati comunisti, Gianni Parisi - della necessità di un forte impegno programmatico anche dall'opposizione».



**Decine di vittime**

Abbandonati negli ospizi oppure in ospedali privi di ventilazione

**Scarsa assistenza**

Per evitare il decesso spesso sarebbe bastata una flebo d'acqua



Una corsia del Ricoveri Riuniti di Reggio Calabria

# Il caldo che uccide Ma a morire sono soltanto anziani poveri



Per il caldo muoiono soprattutto i poveri. Anziani abbandonati, ghettizzati negli ospizi o che abitano là dove non arriva un filo d'aria quando il sole batte violento ad oltre 40 gradi. Un medico di Reggio Calabria sulle morti di questi giorni: «Non è da escludere che abbiano influito anche le condizioni di assistenza in cui molti ammalati sono tenuti, specie in case di cura private o ospizi».

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA Il bilancio è drammatico. Quasi cinquantotto morti in Calabria. Dodici in Basilicata. Undici in Sicilia. Era proprio inevitabile che morissero tante persone, soprattutto anziani? Pare proprio di no. In grandissima parte in questi giorni uomini e donne sono stati uccisi dall'assenza di cure e dalla mancanza di strutture, elementari e per nulla sofisticate, ma necessarie per affrontare l'emergenza caldo senza soccombere. «Alcuni per non morire avevano bisogno solo di un po' d'acqua. Alcuni ricoverati nei giorni scorsi li abbiamo curati solo con la flebo d'acqua e ora sono in ripresa». Il giudizio è del dottor Aurelio Altomonte che in questi giorni

insieme a pochi suoi colleghi, ha fronteggiato l'emergenza caldo a Reggio nel reparto medicina generale dove sono state ricoverate le donne dell'ospizio-lager del Ricoveri. Il secondo elemento che emerge con chiarezza dal bilancio di questi giorni è che di caldo muoiono solo i poveri. «Sia chiaro - mi spiega Altomonte - io mi limito a registrare un fatto: il via via in questi giorni in ospedale per il caldo è stato tutto di persone di una certa condizione sociale». Ma anche tra i poveri c'è stata una graduatoria. «Quelli che ci sono arrivati dalle famiglie li abbiamo trovati in condizione recuperabile e li abbiamo salvati quasi tutti. Quelli degli istituti come la Caritas erano un

po peggio. Quelli dei Riuniti, ci sono arrivati in condizioni disperate e non abbiamo potuto fare nulla». Insomma, il decesso è arrivato soprattutto quando c'erano già alla base gravi carenze assistenziali o quando i malati erano già stati spinti verso la morte da situazioni igienico-sanitarie pietose e disastrose. Il dottor Giuseppe Taglieri, medico al pronto soccorso dell'ospedale cittadino, taglia corto: «Non è da escludere che abbiano influito anche le condizioni di assistenza in cui molti ammalati sono tenuti specie in case di cura private o ospizi». Ed ancora: «La situazione nelle case di cura private per questo tipo di pazienti è evidentemente più grave che non nello stesso ospedale civile, dove pure operiamo in condizioni difficili». Il caso del Ricoveri riuniti è esemplare. Le donne erano sottilette, sicuramente la temperatura dentro i cameroni ha superato i 43 gradi. Una vecchietta è stata ritrovata con due bicchieri d'acqua in mano. Stava così da un po', preoccupata che se il avesse poggiate li avrebbero potuti rubare gli altri malati. Li teneva

stretti consapevoli che difficilmente sarebbe passato l'infermiere per farsi portare altra acqua al momento giusto. È fondato il sospetto che alcune delle ospiti dei Riuniti se fossero state spostate per tempo ai piani inferiori o nel giardino, si sarebbero salvate. Ma dentro l'ospizio-lager mancano gli ascensori e il personale è ridotto all'osso. Nessuno avrebbe potuto trasportare a braccia decine di ricoverate che sono, quindi, rimaste lì a morire. «Certo - riconosce il dottor Altomonte - se i medici dei Ricoveri avessero potuto lavorare in condizioni di normalità, non sarebbero morti di meno».

Dei resto, il caldo non è considerato una speciale emergenza. Agli Ospedali riuniti di Reggio, un grande complesso inaugurato da tre anni, non esistono impianti di aria condizionata. «Forse - mi dicono - ci sono in sala operatoria, ma non so se funzionano». A pediatra, all'ottavo piano, sotto una terrazza infuocata si bolle. «Ma non c'è neanche un ventilatore», sostiene il dottor Barilla che lavora. Anche nel reparto do-

**Forse ora la foca monaca si potrà salvare**



Le proteste degli ambientalisti, una bella e giusta campagna di sensibilizzazione del Wwf, un buon riscontro giornalistico hanno sortito un primo effetto: il ministro Mario Pavan ha firmato ieri un decreto per la protezione del golfo di Orosei in Sardegna, dove vi sono ancora gli ultimi esemplari di foca monaca. Il decreto prevede il divieto assoluto di pesca, nonché la navigazione con mezzi da diporto in tutto il golfo di Orosei. Il provvedimento è ora in attesa della firma del ministro della Manna mercantile.

**Esami di Stato bocciati 28 privatisti su 29 candidati**

no sono stati bocciati. La notizia è stata resa nota ieri dallo stesso preside, professor Antonio Delino, il quale ha precisato anche che tutti i candidati interni alla maturità sono stati, viceversa, promossi.

**Picchia a sangue la figlia di 4 mesi**

ite tali da consigliare il ricovero in ospedale a Reggio. A denunciare il fatto è stata la moglie, Annamaria Fraina di 31 anni. La coppia ha altri due figli.

**Colpo di pistola contro il Pri a Trieste**

colpo di pistola è stato sparato l'altra sera contro il portone dello stabile di via delle Zudecche, nel centro di Trieste, dove ha sede la sezione provinciale del Pri. L'attentato è stato rivendicato dal «Pot» (Prima organizzazione trestina) con una telefonata ad un giornale, il «Pot», organizzazione di cui non si conosce la matrice, ha già rivendicato a Trieste diversi attentati di lieve entità tra cui altri colpi di pistola contro la sede della Cgil e un incendio doloso alla porta dell'abitazione del vicepresidente della giunta regionale, il socialista Gianfranco Carbone.

**Megaconcorso Inps in 160mila per 274 posti**

Da domani a mercoledì 160mila giovani e meno giovani, tra i 18 e i 35 anni, parteciperanno al concorso Inps (che si tiene in 25 centri italiani) per tentare di vincere il concorso per «lavoratore dipendente». Nella prima giornata 98.360 persone saranno in lista per 130 posti di assistente amministrativo. Il giorno dopo, invece, 61mila persone circa parteciperanno al concorso per 144 posti di assistente ai servizi contabili. I risultati si conosceranno verso ottobre.

**Spazio abitativo favorito i «single»**

zione oltre 70 metri quadrati, contro i 17 dei componenti delle famiglie con cinque e più persone.

**Abusi edilizi nuovi guai per Ligresti**

Nuove comunicazioni giudiziarie per il costruttore milanese Salvatore Ligresti il pretore Francesco Dettoni, che indaga sugli abusi edilizi compiuti dalle società che fanno capo a Ligresti, ha ipotizzato il reato di violazione delle leggi urbanistiche anche per i complessi di via Ripamonti e via Bordonici, sotto sequestro la scorsa settimana. Ci sono appartamenti costruiti senza concessione di abitabilità e uffici in locali che dovevano essere appartamenti in uno di questi ha sede Telemobardia.

GIUSEPPE BIANCHI

**Maltempo Nubifragi in Emilia Romagna**

ROMA Se al Nord temporali e nubifragi hanno risparmiato Piemonte e Val d'Aosta, una sorte peggiore è toccata all'Emilia Romagna, aggredita nei giorni scorsi da violente tempeste che hanno stradicato alberi, allagato decine di negozi, appartamenti al piano terra e hall di alberghi, affondato imbarcazioni e danneggiato le linee dell'Enel. I problemi più gravi nella zona di Ravenna, da Cervia a Milano Marittima. Ma anche il ferrarese è stato colpito dal terribile fortunale. L'intensità delle piogge ha provocato in diversi mesi l'interruzione delle linee elettriche, mentre nel Ravennate e nel Bolognese una micidiale grandinata ha rovinato diverse coltivazioni. Alla prima stima i danni sarebbero di varie centinaia di milioni. Molti stabilimenti balneari della riviera adriatica saranno costretti con tutta probabilità ad anticipare la chiusura della stagione, con un comprensibile, secco danno all'economia turistica, che costituisce il nerbo dell'economia romagnola.

**In Sicilia Nove morti a Sambuca e a Paternò**

AGRIGENTO A Sambuca di Sicilia, in provincia di Agrigento, tra lunedì e martedì mattina sono morti sei anziani a causa del caldo. Tre di loro sono deceduti presso un istituto di assistenza per anziani, gli altri tre nelle proprie abitazioni. Anche a Paternò, in provincia di Catania, sono morte due persone, per crisi ipertensive. Sono deceduti, il professor Nino Franco Ciccia, assessore dc di Paternò alla cultura ed una giovane donna di 23 anni, Carmela Corsaro. Entrambi sono stati colpiti da collasso cardiocircolatorio nelle proprie abitazioni. Sabato, sempre a Paternò, era morta una bimba di due mesi c'è il sospetto che sia deceduta per un colpo di caldo. In tutta la Sicilia, il termometro è finalmente sceso sensibilmente attestandosi sui normali livelli stagionali. Hanno tratto un sospiro di sollievo i numerosi turisti italiani e stranieri che affollano l'isola che nei giorni scorsi sono stati messi a dura prova dalla lunga ondata di sciocco durata una settimana.

**Intervista al professor Marino Peruzza, geriatra veneziano sulle tante vittime dell'afa tropicale di luglio**

## «Vite che si possono salvare»

Le morti di tanti anziani in queste roventi settimane di luglio non possono essere archiviate addebitando semplicemente alla «debolezza dei vecchi». Professori universitari e geriatri mettono sotto accusa la profonda solitudine in cui si macera la terza età, una solitudine che è ben più del ritrovarsi sola tra quattro mura. L'opinione del professor Marino Peruzza, illustre geriatra veneziano.

VITTORIO RAGONE

ROMA La solitudine, in una stanza zoppa di ricordi e priva di presenze fisiche. O la malinconia, nella famiglia che vorrebbe liberarsi del «vecchio» al più presto. O l'isolamento raccogliendolo e pietistico di un caserme in cui gli anziani possono «sovravvivere» fra di loro. C'è un'Italia della terza età povera, miseranda, che dipende dalle attenzioni di uno Stato spesso patrigio. Qui il caldo insopportabile di luglio ha raccolto il numero più largo di vittime. Al professor Marino Peruzza, primario della II divisione geriatrica dell'ospedale «Giustiniano» di Venezia, abbiamo chiesto un parere sulle morti di anziani per il

caldo intenso. Gli anziani - risponde in prima battuta il professore - sono più suscettibili al clima, ed il perché è evidente hanno un equilibrio omeostatico più debole, vale a dire che il loro organismo mai si adatta all'improvviso variare delle condizioni esterne. La loro «soglia di tolleranza di sbalzi climatici e forti escursioni termiche, come in questi giorni, è bassa. Ciò vale per il caldo, ma anche, all'opposto, si verifica d'inverno con il freddo. E il minore equilibrio di cui parlamo si innesta spesso in persone che hanno già malattie respiratorie, cardiocircolatorie, epatiche. Basta questo ad archiviare

**re come «fatali» le morti degli ultimi giorni?**

Absolutamente no. Il quadro strettamente biologico è aggravato con forza da fattori esterni. Voglio farle un esempio: stiamo conducendo in Veneto una ricerca sulla nutrizione fra gli anziani i primi risultati indicano che almeno il trenta per cento della terza età, oltre i 65 anni, è malnutrito. Ed è una tendenza presente nei paesi ricchi. Ci sono studi inglesi, danesi, polacchi che danno le stesse risposte. Non sono in causa soltanto le condizioni materiali di vita, ma l'intera organizzazione esistenziale dell'anziano. È un problema di costume, e di interventi sociali nasce dallo stato di vero e proprio abbandono che tanti anziani subiscono. Mancano gli incentivi a condurre una vita sana, ricca di interessi. Insomma, si è «soggetto debole» anche per questa profonda, sostanziale solitudine.

**Le vite che si possono salvare?**

Il dico questo sarebbe presuntuoso sindacare un singolo caso clinico, senza averlo seguito personalmente. Ma se il quadro ambientale in cui sono morte quelle donne in Calabria corrisponde a ciò che è stato descritto, allora proprio non c'è dubbio erano morti da evitare. Potevano e dovevano essere evitate. Tenga presente che, nel caso del caldo eccessivo, l'organismo ha dei meccanismi particolari di difesa. Pensi per esempio alla sudorazione. Gli anziani, specie quelli degli ospizi, che sono, in genere, non autosufficienti, hanno poca possibilità di attivare tali meccanismi, in quanto la gran parte delle funzioni organiche è deteriorata. La funzione renale, la ventilazione polmonare, le capacità metaboliche, l'equilibrio cardiocircolatorio. A maggior ragione un istituto di riposo deve costantemente accudire i pazienti, seguire le loro necessità, sostenere le loro funzioni. Una mobilità ben programmata, ambienti diversi per sonno e veglia, una condizione ambientale adatta a difenderli dagli insulti ambientali sono le necessità mi-

nime. Se non un giardino, certamente l'aria condizionata. E poi un'alimentazione adatta, tarata sul clima, meno calorica, almeno il 30% di meno, un'alimentazione ricca di liquidi, presi in maniera frazionata per evitare l'eccessiva sudorazione, cibi ricchi di sali naturali, come frutta, verdura e così via. Insomma, è una vera e propria indicazione di vita, che occorre (e questo vale per tutti gli anziani), e un aiuto sanitario che è ben più ampio della somministrazione di medicinali. Va sconfitta la loro solitudine. Parole pesanti, confermate dal professor Eolo Parodi, presidente della Federazione degli ordini dei medici. «L'impatto di questi giorni sugli anziani ha dimensioni sconvolgenti, e lo Stato è lallante. Nel Duemila di questo passo gli ospedali, d'estate, ospiteranno sempre più anziani. Occorre creare attorno ad essi attenzioni, per permettere che si sentano utili alla società, e non degli emarginati, pacchi postali che vengono ritirati dal deposito solo dopo le fene».

**Incendi Da Capri ad Anacapri si va solo a piedi**

CAPRI Il sindaco di Anacapri, Guido Pollio, ha emesso un'ordinanza con la quale ha autorizzato alcuni lavoratori «pendolari» anacapresi che si dovevano recare al lavoro a Capri ad attraversare a piedi il tratto di strada provinciale sul quale incombe pericolo di frane, dopo l'incendio di due giorni fa. La strada provinciale è chiusa al traffico a tempo indeterminato. In attesa che siano compiuti i lavori di bonifica del costone roccioso. Per due giorni i collegamenti tra i due comuni dell'isola erano stati assicurati con un servizio di traghetti ma ieri a causa delle avverse condizioni del mare non è stato possibile trabordare passeggeri da un punto all'altro dell'isola. Il sindaco Pollio, dopo aver inviato copia dell'ordinanza al Comune di Capri, si è messo oggi stesso alla testa di un corteo formato da circa 200 persone con le quali ha attraversato la zona pericolosa. I «pendolari» sono tornati ad Anacapri a piedi al termine delle loro attività di lavoro.

**Danni notevoli in molte regioni del Sud Il fuoco ha devastato le Eolie Molti gli incendi dolosi**

Il fronte del gran caldo e degli incendi sta arretrando. Lascia dietro di sé terra bruciata un po' ovunque, in tutta l'Italia del Sud. Danni enormi in Calabria. Le Eolie ridotte a una distesa di sterpi anneriti. Ancora interrotta la strada statale sorrentina che fa da collegamento con alcuni dei più noti centri turistici della Campania. La Protezione civile è impegnata con numerosi aerei per spegnere gli incendi ancora in atto.

ROMA L'hanno pagata cara le isole Eolie questa esplosione di caldo e di fuoco. Dopo due giorni di lotta è stato finalmente domato l'incendio che ha devastato la metà dell'isola di Vulcano. Altri focolai sono esplosi a Lipari e Stromboli dove le fiamme hanno attaccato la frazione di Cinostra, che ora viene raggiunta soltanto via mare. Ma ieri le condizioni del mare erano pessime e quindi hanno reso ancora più difficile l'opera di soccorso degli abitanti bloccati. Dalle prime indagini sembra che non tutti gli incen-

di siano dovuti ad autocombustione. Si pensa, in particolare per quello che ha colpito Vulcano, ad una origine dolosa. È ancora chiusa al traffico, in Campania, la strada statale Sorrentina in seguito al pericolo di frane che incombe per circa 250 metri lungo un costone roccioso che sovrasta la careggiata. Il pericolo è stato determinato dall'incendio di vanto a causa del forte caldo nella giornata di domenica. Saranno necessari almeno due giorni di lavoro per poter riaprire al traffico la strada. La chiusura ha provocato in tutta

la zona eccezionali ingorghi. Molti «pendolari» che ieri avrebbero dovuto prendere servizio negli uffici, nelle fabbriche o nei negozi sono giunti in ritardo a Napoli. Per tornare in città, infatti, hanno dovuto percorrere strade alternative, lunghe, tortuose, battute, tra l'altro, da un traffico intensissimo.

Pesante il primo bilancio dei danni provocati dal fuoco in Calabria. A San Demetrio Corone, Vietri, Cosenza, sono andati a fuoco cento ettari di bosco ceduo, a Rossano 40 ettari di cui 35 coltivati, a Cogliandro oltre 55 ettari tra cespugli e suolo agricolo. Danneggiate anche una decina di case coloniche. In una di queste i vigili del fuoco sono riusciti a salvare un anziano contadino, Salvatore Calabretta di 85 anni ed i nipoti di 14 e 9 anni. Per tutta la mattinata di ieri la situazione è stata tenuta sotto controllo e non ha ri-

**Solo contusi tra i turisti del Falzarego Panico sulla funivia aereo militare trancia il cavo**

Un incidente spettacolare con brevi, intensi attimi di panico per 25 passeggeri della funivia del Falzarego. Una doppia tragedia sfiorata e evitata per un soffio, dopo che un aereo militare aveva tranciato il cavo traente della cabina prima di precipitare nel greto di un fiume. Salvo l'equipaggio dell'aereo e solo ferite leggere per i turisti. Il sistema autofrenante della funivia ha evitato che accadesse il peggio.

BOLZANO Sono le 10.30 di ieri mattina e gli impianti della funivia «Lagazuoi» che parte da quota 2117 del passo del Falzarego per arrivare, dopo un percorso di 1150 metri, alla cima Lagazuoi ad altezza 2752 sono da poco entrati in funzione. A valle una cabina con 25 persone si è appena staccata dalla stazione, mentre la cabina in discesa si muove con il solo manovratore improvvisamente, preceduto da un forte rumore, sbucca dalla val Parola un reattore con le insegne dell'aeronautica militare. L'aereo vola a quota bassissima sfiora pericolosamente le rocce della

montagna e, oscillando quasi senza controllo investe alcuni cavi delle linee telefoniche prima di invadere l'area della funivia, dove trancia di netto il cavo di trazione dello spessoro di 22 millimetri. I passeggeri della funivia sentono soltanto un grande colpo sopra le loro teste, uno strattone che fa paurosamente ondeggiare le due cabine e poi lo sciocco secco del cavo traente che si spezza e fischia nell'aria fendendola con una micidiale serpentina. Seguono attimi di panico, con la cabina sbilanciata e i passeggeri che gridano temendo di precipitare nel

vuoto. Fortunatamente però il sistema di emergenza della funivia funziona a dovere, blocca le cabine e scongiura la tragedia. Il cavo tranciato continua però a urtare pericolose frustate verso il basso, sfiorando numerose persone e automobili che si trovano sulla strada sottostante senza tuttavia ferire nessuno. Solo una «Ritmo», parcheggiata sotto la funivia, viene colpita. L'aereo investitore, intanto, è ormai definitivamente danneggiato. Perde rapidamente quota mentre i due occupanti riescono all'ultimo momento ad uscire lanciandosi col paracadute. Il velivolo infine precipita definitivamente nel greto del fiume Cellina nel comune di San Giorgio alla Richinvite nei pressi di Cortina d'Ampezzo.

Lo spettacolare incidente, che richiama nella zona vigili del fuoco, soccorso alpino e sei ambulanze, fortunatamente ha lievi conseguenze per le persone. Solo quattro i contusi, tre turisti e il conduttore della cabina a valle, tutti medicati per lievi escoriazioni nel pronto soccorso di Cortina e subito dimessi. Anche i componenti l'equipaggio dell'aereo militare, un «MB326», reattore biposto usato esclusivamente per voli di addestramento, non hanno riportato ferite gravi e sono stati trasportati in elicottero all'ospedale di Vicenza. Si tratta del colonnello Giuseppe Manni, 45 anni, in servizio alla quinta forza aerea tattica alleata e del capitano Ugo Donati, 40 anni, comandante della squadriglia collegamenti dell'aeropolo militare di Vicenza.

Mentre carabinieri e Federazione italiana dei trasporti hanno aperto un'inchiesta per stabilire le cause che hanno portato alla perdita del controllo del velivolo, per i gravi danni subiti la funivia è stata chiusa. Il rifugio «Lagazuoi» sarà raggiungibile con un servizio sostitutivo di jeep.

Gandura Giallo sempre più fitto

ANTONIO CIPRIANI

È un giallo che diventa sempre più fitto. Chi è Malouk Said Gandura? Un colonnello dell'Olp, come diceva, e come conferma la moglie Sianalava Hornik, un trullatore da quattro soldi, un doppiogiochista del terrorismo internazionale? Certamente un personaggio misterioso. È un capo dell'Olp - ha detto ieri la giovane vedova polacca - lo ha telefonato a Tunisi e non credono che Said si sia ucciso. Non credono alla polizia italiana. Sianalava Hornik, ha raccontato di aver chiamato gli uffici dell'Olp tramite un interprete, di aver cercato Abu Jihad al numero di telefono che usava il marito per mettersi in contatto con i suoi collaboratori e con Abu Hornik, responsabile dei servizi segreti palestinesi. Ma il portavoce dell'Olp a Roma, per la seconda volta si è sbrigato a smentire tutto. «Gandura non era un capo dell'organizzazione palestinese - ha detto Walid Ghazal - non riceveva denaro da noi né aveva rapporti con l'Olp».

La vedova di Gandura, 39, ha continuato a sostenere la sua versione. Mercoledì alle 21 e 30 Gandura avrebbe parlato con Arafat. Anzi l'avrebbe cercato telefonicamente proprio il leader palestinese per dargli di lasciare l'Italia. E Gandura se ne voleva andare davvero. Nei giorni scorsi si era presentato all'ufficio stampa della questura chiedendo un visto per espatriare. Volle trasferirsi a Beirut o in qualche altro paese arabo. Ma nessuno fino a qualche giorno fa lo voleva accogliere. Nemmeno la Siria, sua terra d'origine. Fino a venerdì, quando il governo di Damasco, improvvisamente, ha spiccato un mandato di cattura internazionale per inquisizione nei suoi confronti.

Una accusa da poco. Che però poteva celare chissà quale insidia per il siro-palestinese. Coal Gandura, piuttosto che tornare in Siria, ha preferito uccidersi, gettandosi dal quinto piano del Rpa residence dove viveva dall'inizio di luglio. Il magistrato che sta conducendo l'inchiesta, Leopoldo Agucchi, sta cercando di dipanare l'intricata matassa. Tante le domande che rimangono senza risposta. Dove aveva trovato i soldi per comprare negli ultimi tempi così radicalmente vita? Fino a gennaio aveva abitato alla pensione Claudia al Nomentano, a spese del ministero degli Interni, poi aveva Pellegrino pagava un milione e settecento mila lire al mese in una settimana aveva speso solo di telefono un milione.

Ma la sua era una tranquillità solo economica. «Tre giorni fa», racconta Sianalava - era stato aggredito alla stazione da due arabi, che lo avevano chiamato traditore. Credevi, mi aveva detto, non vendi il sangue del mio popolo? Un emissario dell'Olp comunque verrà da Tunisi e indagherà sulla vicenda.

Alla Ducati di Bologna. Scatta la solidarietà operaia e l'azienda ci ripensa

# E' sieropositivo. Licenziato

Un giovane bolognese sieropositivo al test sull'Aids «perde» il contratto di formazione azienda, la Ducati, sostiene che «non è idoneo». Il CdF difende l'ex tossicodipendente. «Quel ragazzo - dice - ha diritto di tornare al lavoro. Prendiamo pure le misure necessarie per evitare contagi, ma che non diventino provvedimenti contro i lavoratori». Della vicenda si discuterà oggi in fabbrica.

MARIA ALICE PRESTI

BOLOGNA Sieropositivo, 24 anni. Da un mese è fuori dalla fabbrica che l'aveva assunto con un contratto di formazione e lavoro. La Ducati Meccanica di Bologna non gliel'ha confermato. Causa ufficiale «Non idoneità». Ma i colleghi con cui si è confidato, il consiglio di fabbrica, sanno che il motivo è l'Aids. La scusa dell'Aids che fa scattare meccanismi di intolleranza, quella «voglia di sicurezza» che tagli corto coi diritti.

re alla droga». Per stamattina il consiglio di fabbrica ha chiesto e ottenuto un'assemblea in orario di lavoro la prima sull'Aids che si svolge con un caso di questo tipo drammaticamente aperto. Un modo per schierarsi dalla parte del diritto, della solidarietà.

La storia del ragazzo la racconta in breve Marco Magagnoli, 33 anni, collaudatore di moto, che ha lavorato con lui. «Faceva l'operaio - racconta - qui al collaudo Lavorava bene, è un buon ragazzo, gli spiegavi qualcosa e capiva subito. Certo che aveva smesso con la droga, con noi parlava, si confidava, si ne sono sicuro, era a posto».

Il giovane ex tossicodipendente inserito in fabbrica dalla comunità bolognese «il quadriplagio», per due mesi circa fa amicizie, lavora, gioca

a calcio nei tornei aziendali. Poi la notizia. «Sei sieropositivo», appena due giorni prima della scadenza.

«Non era sconvolto. È un ragazzo - aggiunge Mario Magagnoli - con la testa sulle spalle, però era proprio giù». Quando avete saputo che avete fatto? «Ci siamo preoccupati più che altro per lui - risponde Magagnoli - per un ragazzo che è uscito da un'esperienza così travolgente senza lavoro. Certo qualcuno si è anche chiesto se per caso era venuto a contatto con lui. Una volta si è tagliato un dito e si è medicato con un cerotto. Sia chiaro, noi pensiamo che, quando una cosa così si sa, è giusto tenere conto di precauzioni, ma non è certo giusto allontanarlo dal posto di lavoro. Perché sarebbe come negargli ogni possibilità, ogni diritto».

«Prima gli tolgono il lavoro, poi magari nessuno gli dà la casa in affitto - aggiunge un altro operaio - lo non sono incosciente ho due figli ma cosa ne vogliamo fare di questa gente, dei lebbrosi degli anni '90?».

È questo il clima alla Ducati, molto consapevole circa i rischi, tant'è che l'assemblea di stamattina vede bei nomi della scienza (come il professor Cesare Maltoni), ma altrettanto ferma nel non lasciare che si perda la testa, che si discriminino.

Il consiglio d'amministrazione dell'azienda nel tardo pomeriggio ha lanciato chiari segnali di distensione in un comunicato dichiarato di aver preso atto degli interventi della parte del giovane e di essere disponibile a rivedere la posizione assunta («fermi restando - specifica il comunicato - i motivi legittimanti la risoluzione del rapporto di lavoro»), «perché tutti gli enti e le forze interessate siano disponibili ad una gestione positiva», conclude in gergo burocratico.

«La prima reazione - afferma Gian Guido Naldi, della Fiom di Bologna - non è stata di stupore. Siamo preparati a cose simili nelle aziende, l'anno è questa. Abbiamo ben chiaro che il sindacato deve stimolare un ruolo di solidarietà e di civiltà. E lo faremo».

Tutti i 300 operai Ducati generosi e razionali? «Non è un atteggiamento generoso, è doveroso. Certo - ribatte Ventura, del consiglio di fabbrica - c'è qualcuno che pensa ad evitare contagi. Ma in modo che questo non avvenga contro qualcuno».



Umberto Fasulo, il «separato in casa», ha ottenuto dal giudice il permesso di rientrare nel suo alloggio

## Ordine del pretore: torni a domicilio il separato in casa

Umberto Fasulo, il «separato in casa» di Benevento, è di nuovo nella sua abitazione. Il pretore ha infatti accolto il ricorso del suo legale che chiedeva l'applicazione del blocco degli sfratti anche per Umberto Fasulo. Così è stato. Non c'è, per fortuna, alcun pericolo di scontro fra i due coniugi. Per ora la moglie di Fasulo risulta ospite del fratello a S. Bartolomeo in Galdo, un paesino della Valfortore.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI Nuovo colpo di scena nella vicenda del separato in casa. Il pretore di Benevento, Pietro Cuoco, ha accolto un ricorso del legale di Umberto Fasulo, l'avvocato Marino Collarile, ed ha ordinato che l'uomo torni nella casa, «contesa» dai due coniugi, fino al 31 dicembre dell'87. L'avvocato Collarile ha fatto appello alla legge che blocca - nelle zone terremotate - gli sfratti. Il legale ha sostenuto che Umberto Fasulo (al quale il 10 luglio era stato interdetto l'uso dell'abitazione comprata nel '74 e dove è visuto fino a giugno con la moglie e le figlie) era in una situazione analoga a quella di uno «sfrattato ed essendo un «senza casa» doveva usufruire dei vantaggi della legge 120.

Il pretore è stato d'accordo con il legale ed è così che Umberto Fasulo, appena dimesso dall'ospedale, ha potuto far ritorno nell'abitazione contesa. Non c'è però nessun pericolo di litigio fra i coniugi. Infatti Rosaria Falumbo, la moglie, e le figlie Carmela e Stefania sono andate via da casa. Sono attualmente ospiti di un parente a S. Bartolomeo in Galdo, un centro della Valfortore, in provincia di Benevento. Umberto Fasulo, nel corso della sua degenza in ospedale (era stato ricoverato alla fine di giugno per una serie di disturbi circolatori) ha ricevuto la visita del vescovo di Benevento Carlo Minichiatti.

Il giorno 24 di luglio ci ha lasciato TOMMASO CHIARETTI la moglie Mara Bolla di Ferrero e le figlie Barbara e Sara lo annuncia a tutti quelli che lo hanno amato e stimato. Un commosso ringraziamento alla fedele Rosina. Armando Zega tel 4696

I compagni dell'Unità di Firenze ricordano con affetto SERGIO CIVININI Scrittore e giornalista per anni al mato cronista della nostra redazione Firenze, 27 luglio 1987

A 6 anni dalla morte la Segreteria Nazionale della Funzione Pubblica Cgil ricorda il compagno UGO DI GENOVA stimato e popolare dirigente sindacale della Fidep-Cgil protagonista di battaglie di emancipazione della classe lavoratrice e propulsore della contrattazione nel pubblico impiego.

Nina, Francesco, Alessandra, Emanuele, Elena Bolla di Ferrero e Rosella Comelli sono vicini con tanto affetto a Mara, Barbara e Sara e ricordano la cara e nobile figura di TOMMASO CHIARETTI

Logo of I CIRRI. Text: INCHIESTE INTERVISTE CONFRONTI SU FATTI E PROBLEMI DEL NOSTRO TEMPO. CESARE MUSATTI CHI HA PAURA DEL LUPO CATTIVO? Il decano degli psicoanalisti italiani ci parla delle paure individuali e collettive del nostro tempo. L. 6.500 Editori Riuniti

Riunione dei sindacati con Zamberletti

## Comincerà dalle strade la ricostruzione in Valtellina

Continua, ma con minor preoccupazione, l'allarme per nuove frane in Valtellina. Ieri, a Sondrio, riunione fra i sindacati dei paesi disastrati, il ministro per la Protezione civile Giuseppe Zamberletti, il comandante del terzo Corpo d'armata Fortunato Muraro, amministratori provinciali e regionali: si pensa, fra contrasti, alle priorità della ricostruzione. Il governo (quello da insediare) prepara un nuovo decreto.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE BARTORI

SONDRIO Polemiche? Solo verso chi, dall'esterno, «con travisamenti grossolani» non solo un vero e proprio fatalismo può spiegare, ma vuole presentare la nostra provincia come terra di rozzoli disboscatore e di barbari distaccatori delle risorse del territorio. Si scaldano il presidente della Provincia di Sondrio, Roberto Marchini, dc, che precisa soddisfatto: «Questa parte della relazione l'ho scritta proprio di getto». Ed alla commissione regionale d'inchiesta - ironizza - chiediamo, se possibile, indagini serie, non inquinate dai pregiudizi e dai rapporti fra i partiti. Scoprirà che nelle nostre valli non sono esultanti e non esitano questioni morali? La riunione di ieri tra Zamberletti, gli amministratori regionali ed i sindaci dei paesi disastrati è filata via rapida, con molte relazioni, alcune informazioni, solo qualche dubbio il dubbio, diciamo subito, è quello che priorità dare agli interventi post-emergenza? Il primissimo problema, per i sindaci dell'Alta Valtellina, che con le frane sulla statale 38 è rimasta isolata dall'Italia sono i collegamenti stradali. Ecco il presidente della Comunità montana dell'alta valle, Renato Pedrini: «Occorre subito una pista provvisoria che colleghi Bormio a Sondrio, un nuovo tracciato per la statale 38, l'apertura di collegamenti a nord verso l'Alto Adige facendo i nove chilometri di traforo automobilistico sotto lo Stelvio, la cui ge-

l'articolo 21 della legge varata dopo il terremoto in Irpinia prevede contributi a fondo perduto fino al 75% per la riparazione dei danni e l'adeguamento funzionale delle imprese. Di cassa integrazione, per ora, non si è parlato».

Per l'agricoltura invece sono già scattati i meccanismi del Fondo nazionale di solidarietà. Proprio ieri sono entrati in funzione i nuclei operativi della Regione per l'accertamento dei danni. La Regione - ha anticipato il suo vicepresidente, Ugo Finetti - sta anche varando nuovi stanziamenti per l'emergenza. La regia degli interventi sarà regionale, con la massima delega operativa a Provincia, Comuni e Comunità montane. Le misure appena descritte, ed il relativo finanziamento (dopo i primi 240 miliardi stanziati per l'emergenza), saranno contenuti in un decreto legge che il governo Goria approverà come primo atto di urgenza insediato. Lo stesso decreto definirà disastri tutti i 78 comuni della provincia di Sondrio, un fatto che ha suscitato alcune perplessità nei sindaci.

Bisognerà anche - ha aggiunto Zamberletti - rilanciare l'immagine della Valtellina tutte le vallate d'Europa sono in stato di dissesto, e le piogge di una settimana fa hanno provocato i danni maggiori nella valle di Poschiano in Svizzera, assai più che da noi. Nessuna critica, nell'assemblea (iniziativa con un minuto di silenzio) per i soccorsi «è necessario che una rete di protezione civile sia formalmente istituzionalizzata, con piani organici, mezzi e strutture, nel nostro territorio», ha detto Marchini; e Zamberletti ha dato il suo imprimatur.

Tutti i comuni ammessi ai contributi in Trentino-Alto Adige e Lombardia. ROMA Sono 214, dei quali 183 in Lombardia e 31 in Trentino Alto Adige, i comuni che potranno beneficiare fin d'ora delle misure d'emergenza stabilite col decreto del 20 luglio scorso. Ieri infatti il Consiglio dei ministri ha approvato due decreti del presidente del Consiglio che individuano i comuni del Trentino Alto Adige e allargano l'elenco di quelli della Lombardia colpiti dalla calamità. I comuni della provincia autonoma di Trento inclusi nel decreto sono Bond, Breguzzo, Caderzone, Villa Rendena. Quelli della provincia autonoma di



Sant'Antonio Morignone ancora sommerso dal fango

Bolzano, Madesimo, Menarola, Mese, Novate Mezzola, Puro, Prato Camportaccio, Samolara, per la provincia di Bergamo. Oltresenna Alta, per la provincia di Brescia. Andro, Cazzago San Martino, Corte Franca, Corteno Colli, Edolo, Erbusico, Incudine, Passirano, Sonico, Vezza d'Oglio, per la provincia di Como. Airuno, Argenteo, Ballabio, Barzio, Belgio, Bellano, Brivio, Casargo, Cassina Val Sassina, Cavargna, Comabbio, Colico, Como, Consiglio di Rumo, Cortenova, Crandola Val Sassina, Cremeno, Crema, Do-

L'arto mutilato deve guarire

## Dito «parcheggiato» sulla mano sana

DALLA NOSTRA REDAZIONE CLAUDIO MERCANDINO

MODENA Da venerdì scorso ha sei dita sulla mano destra. Quello in più, un indice, glielo hanno innestato i medici del centro di Chirurgia della Mano della clinica ortopedica del Policlinico di Modena che hanno eseguito lo straordinario intervento, il primo del genere al mondo. Il dito proviene dalla mano sinistra del paziente, un giovane operaio di Fiorano rimasto vittima di un grave incidente stradale, e rimarrà «parcheggiato» sull'arto opposto fino a quando non potrà essere reimpiantato nella sua sede naturale. Protagonista involontario dello storico evento è stato Umberto Grassi, 23 anni, originario di Napoli e dipendente di una ditta modenese di segnaletica stradale, feritosi

Prodotto in Sardegna 20 anni fa

## Esiste già in Italia il siero antiragno

ROMA Esiste, e da tempo, in Italia, un antisiero specifico contro il morso della malmignatta. Lo produsse in Sardegna quasi vent'anni fa il professor Sergio Bettini, oggi docente all'Istituto di genetica dell'Università di Cagliari, ed impegnato presso il centro antivenere dell'Istituto superiore della Sanità. Sulla stessa linea di ricerca incontrò un altro studioso italiano, il professor Alfonso Grassi dell'Istituto di biologia cellulare del Cnr. Sono i tossicologi esperti della particolare tossicità del Latrodectus tenebrosus, e delle misure preventive possibili. Eppure ancora ieri, al tavolo dell'assessore regionale alla Sanità Pino Josi, una riunione fra i sanitari ed i tecnici interessati al «caso» delle due donne avvelenate a

Genova si concludeva - come riferisce una nota d'agenzia - con la decisione di «trovare dei sieri adatti al tipo di sintomatologia provocati dal ragno» sotto accusa. La mente era con tutta evidenza rivolta a Zagabria, dove un altro illustre accademico, il professor Marelic, ha dedicato alla malmignatta anni di studi, pubblicando sul minuscolo araneide una monografia di ben 160 pagine. La «disattenzione» si spiega in parte ricordando che la malmignatta non ha mai infestato la Liguria, e che questo può aver colto di sorpresa i sanitari impegnati sul posto. È sintomatico d'altra parte che proprio nella Sardegna infestata dal ragno, siano fioriti negli anni gli studi per debellare gli effetti pericolosi

Come ci confermava ieri il dottor Felice Loffredo, tecnico laureato presso l'Istituto di zoologia dell'Università del capoluogo sardo, l'antisiero viene prodotto seguendo un processo tipico: il veleno della malmignatta, una volta isolato, viene scaldato ad una data temperatura per renderlo meno tossico, ma mantenendo attivo. Successivamente viene inoculato a piccole dosi in alcuni animali (conigli o pecore), nel cui siero ematico si producono dopo un certo numero di giorni delle proteine specifiche. Da lì è possibile partire per la produzione dell'antisiero, che è efficace se utilizzato con molta tempestività. Già due o tre ore dopo il morso, infatti, si rende necessaria una intensa terapia sintomatica. □ V.R.

NEL PCI Domani direttivo dei deputati

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per mercoledì 29 luglio alle ore 15. Il comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è anticipato alle ore 9 di giovedì 30 luglio. L'assemblea del gruppo comunista del Senato è anticipata alle ore 10 di giovedì 30 luglio. Le riunioni dei gruppi di commissione del gruppo comunista del Senato già convocati per giovedì 30 luglio sono rinviate a venerdì 31 (orario da definire). Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo di Catanzaro, presenziando Franco Politano, segretario regionale, e Paolo Rubino della Commissione di organizzazione, hanno eletto il compagno Franco Arcada segretario della Federazione in sostituzione del compagno Enzo Cicante eletto deputato.



**Panama**  
**Arrestato il colonnello Diaz**

■ PANAMA Pugno di ferro del governo di Panama contro l'opposizione che ha indetto per ieri e oggi uno sciopero generale per chiedere le dimissioni del capo della guardia nazionale, e uomo forte del paese, generale Manuel Antonio Noriega. Ieri all'alba le forze armate - che nella notte avevano chiuso tre giorni vicini all'opposizione - hanno circondato la casa del colonnello a riposo Roberto Diaz Herrera, l'uomo che accusa Noriega di aver ordinato l'assassinio di alcuni oppositori, di brogli elettorali e corruzione. Mentre alcuni militari sparavano raffiche di mitra contro l'edificio dell'ex braccio destro di Noriega, l'abitazione è stata sorvolata da due o tre elicotteri dai quali sono state lanciate delle bombe lacrimogene.

L'assedio è durato più di un'ora e secondo quanto ha riferito l'inviato del Tg1, l'operazione si sarebbe conclusa con un bilancio di sangue molto pesante. I militari, infatti, avrebbero ucciso uno dei tre figli di Roberto Diaz Herrera. Il colonnello a riposo, la moglie e altri due figli sarebbero attualmente agli arresti domiciliari.

Ieri comunque la città è stata paralizzato dalla prima delle due giornate di sciopero generale, uffici e negozi sono rimasti chiusi, pochi i mezzi pubblici in circolazione, la polizia ha intensificato la sua presenza in tutti i quartieri della città, dove tuttavia si sono verificati sporadici incidenti.

Il braccio di ferro tra l'opposizione raggruppata nella «Crociata civica» (Democrazia cristiana, partiti di destra, la Chiesa e gli imprenditori) e Noriega va avanti da sette settimane. Dopo momenti di acuta tensione, il governo negli ultimi giorni aveva dato l'impressione di tenere la situazione sotto controllo. Anche perché al movimento di piazza che chiede le dimissioni di Noriega il regime ha risposto con altrettante manifestazioni popolari di sostegno.

Se venisse comunque confermata la notizia dell'arresto del colonnello Diaz Herrera, e l'uccisione di suo figlio, la situazione potrebbe avere sbocchi imprevedibili. Anche perché l'opposizione sembra oggi più che mai determinata nel tentativo di dare una spallata al regime puntando anche sul sostegno degli Stati Uniti. Proprio nei giorni scorsi, infatti, da Washington è arrivata la notizia secondo la quale il governo americano avrebbe già deciso di sospendere gli aiuti economici e militari al regime di Panama.

L'amministrazione Reagan - che in un primo momento aveva dato qualche segno di incertezza - sembra oggi decisa ad approfittare della grave crisi per sbarazzarsi di un regime alleato, ma scomodo. Un governo più «amico» verso gli Stati Uniti potrebbe servire all'amministrazione Reagan - sostengono gli osservatori - per due motivi: «scardinare» dall'interno il gruppo di Contreras, rimettere in discussione quei patti sul Canale, che ne prevedono il passaggio definitivo sotto il completo controllo di Panama nel 1999.

**Alle unità navali americane già presenti si uniranno presto anche mezzi anfibi per operazioni di sbarco**

**Weinberger minaccia rappresaglie nel Golfo**

Weinberger minaccia: «Siamo perfettamente capaci di lanciare una rappresaglia se determiniamo chi ha messo la mina». E mentre stanno per arrivare i francesi, fa riferimento alle operazioni nel Mar Rosso cui avevano partecipato anche dragamine italiani. Alle unità USA si giungeranno mezzi da sbarco: la rappresaglia quindi potrebbe andare oltre una limitata «operazione chirurgica».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIEGMUND GINZBERG**

■ NEW YORK Il segretario alla Difesa Weinberger è stato sibilino nella minaccia: «Se troviamo chi ha messo la mina siamo perfettamente capaci di prendere misure di rappresaglia, questo è certo», ha detto intervistato da una rete televisiva. Non si sa se e quando lanceranno un attacco di rappresaglia contro l'Iran. Prendono tempo. Vogliono scegliere bene l'occasione che potrebbe presentarsi in qualche momento. Ma la cosa certa è che lo stanno preparando su grande scala e cercano di tirarci dentro in qualche modo anche gli europei.

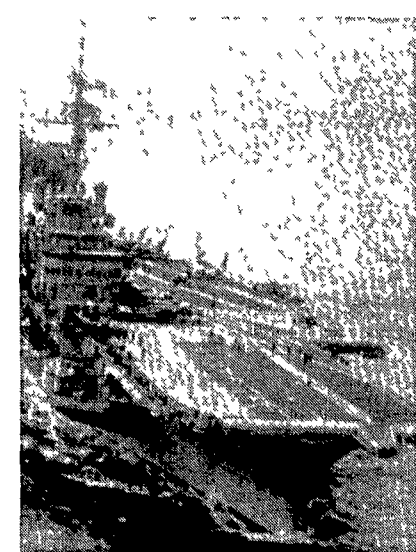
Non si tratta solo della portaerei francese «Clemenceau» e della squadra di tre unità che l'accompagnerà nel Golfo. O dei britannici che sono già presenti Weinberger, a proposito delle intenzioni del Pentagono di rimediare alla deficienza dimostrata nelle operazioni anti-mina dall'incidente alla Bridgeton, non si è limitato a dire che pensano di utilizzare gli elicotteri «Sea Stallion», ma ha fatto un esplicito riferimento alla forza internazionale che aveva condotto congiuntamente operazioni anti-mina nel 1984 nel Mar Rosso. E a quella opera-

**Esplicito riferimento alla forza internazionale che nel 1984 intervenne nel mar Rosso**

**Weinberger minaccia rappresaglie nel Golfo**

zione, si ricorderà, avevano preso parte non solo Francia e Gran Bretagna, ma anche unità della marina italiana.

Quella che si profila per le prossime settimane è una concentrazione senza precedenti di forze nel Golfo. Tutte con le armi puntate contro l'Iran. Se al momento il potenziale di rappresaglia della flotta Usa fa conto sul caccia-bombardieri della portaerei «Constellation» e sulle fregate e gli incrociatori che hanno accompagnato il primo dei convogli che dovrebbero fare la spola dal Kuwait, la qualità del naviglio da guerra che è diretto nella regione fa pensare che la rappresaglia possa non essere limitata ad un attacco «chirurgico» come quello compiuto contro la Libia ma possa estendersi ad operazioni di sbarco. Si attende la corazzata Missouri, coi formidabili cannoni che hanno già sparato dal largo delle coste del Libano. Ma sono in viaggio anche quattro unità anfibe: la piattaforma «Spiegel



La portaerei francese Clemenceau

Per prendere tempo sulla mina contro cui è andata a sbattere la Bridgeton, Weinberger è giunto a ricorrere ad una curiosa argomentazione: «Non abbiamo al momento nemmeno stabilito che si sia trattato di una mina - ha detto - potrebbe essersi trattato di un'esplosione accidentale. Io ritengo che si trattasse di una mina. Ma non è sicuro». Ma non ha lasciato dubbi su quel che potrebbe succedere se a un certo punto decidessero che è colpa di Teheran. «Penso che gli Stati Uniti vogliono essere coinvolti più a fondo

**Ingravidata da un prete chiederà i danni al Papa**

Ha avuto una bimba da un sacerdote cattolico che ora non vuole né lasciare gli ordini e sposarla né corrisponderle gli alimenti nella misura da lei chiesta. Così Peggy Cameron, 31 anni, americana, citerà in giudizio niente meno che il Papa. Lo farà a settembre proprio durante la visita di Wojtyla negli Usa. La donna sostiene che il pontefice e la Chiesa devono assumersi la responsabilità in quanto «dati di lavoro» del religioso.

**Poliziotto ucciso dall'ira in Ulster**

mini mascherati che avevano suonato alla porta. Il delitto appare «incomprensibile» agli inquirenti poiché l'agente apparteneva alla «stradale», e non ai corpi speciali.

**Neofascisti italiani usati in operazioni anti-Eta**

miserò insieme estremisti di destra italiani, argentini, francesi e portoghesi affidando loro operazioni terroristiche contro elementi dell'Eta o loro familiari.

**Il presidente del Costa Rica a Managua**

Il presidente del Costa Rica Oscar Arias è giunto ieri a Managua per incontrare i dirigenti nicaraguensi. Arias sta completando una serie di visite lampo nelle capitali centroamericane per rafforzare le basi del vertice dei paesi di quell'area in programma ai primi d'agosto in Guatemala. Il suo omologo nicaraguense Daniel Ortega ha dichiarato che la visita di Arias è essenziale per raggiungere la pace «desiderata da tutti».

**Inventato a Londra profilattico per donne**

ventori «Basta prendere come punto di partenza il profilattico maschile e invertire per così dire i principi».

**Mosca quintuplicherà gli impianti nucleari**

saranno comunque costituiti reattori del tipo di quello ove si verificò il gravissimo incidente del 26 aprile 1986.

**Fermate a Pechino 300 persone sospette**

di giovani con documenti falsi venuti nella capitale per «fare affari» in tasca avevano monete false.

**Ucciso a Santiago autista di Pinochet**

L'autista di una delle vetture di scorta di Pinochet è stato assassinato ieri a Santiago del Cile. Si chiamava Leonardo Donoso, appunto dei carabinieri. Iginò gli hanno sparato mentre usciva di casa ieri mattina. Non è chiara la matrice dell'attentato.

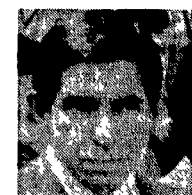
GABRIEL BERTINETTO



L'Ira ha rivendicato l'uccisione di un poliziotto domenica sera a Ballymena, nella contea di Antrim, in Ulster. La vittima, Alexander Kennedy, 41 anni, è stato assassinato in casa sua a colpi di pistola da due uomini mascherati che avevano suonato alla porta. Il delitto appare «incomprensibile» agli inquirenti poiché l'agente apparteneva alla «stradale», e non ai corpi speciali.

Il quotidiano madrilenno «El País» pubblica stralci di un memoriale del neofascista italiano Eiodoro Pomar, ricercato per l'omicidio del giudice Occorsio, latitante in Spagna. Secondo Pomar i servizi segreti franchisti

Il presidente del Costa Rica Oscar Arias è giunto ieri a Managua per incontrare i dirigenti nicaraguensi. Arias sta completando una serie di visite lampo nelle capitali centroamericane per rafforzare le basi del vertice dei paesi di quell'area in programma ai primi d'agosto in Guatemala. Il suo omologo nicaraguense Daniel Ortega ha dichiarato che la visita di Arias è essenziale per raggiungere la pace «desiderata da tutti».



Il presidente del Costa Rica Oscar Arias è giunto ieri a Managua per incontrare i dirigenti nicaraguensi. Arias sta completando una serie di visite lampo nelle capitali centroamericane per rafforzare le basi del vertice dei paesi di quell'area in programma ai primi d'agosto in Guatemala. Il suo omologo nicaraguense Daniel Ortega ha dichiarato che la visita di Arias è essenziale per raggiungere la pace «desiderata da tutti».

**Paura e polemiche, salpa la Clemenceau**

Mentre si accumulano le prove contro Wahid Gerdji - sempre chiuso nella propria ambasciata circondata dalla polizia - come «cervello» del terrorismo iraniano in Francia, la Francia è pronta a mandare nel Golfo una squadra navale composta da 8 navi da guerra, 40 aerei e più di 4000 uomini. Intanto la Farnesina annuncia che Teheran accetta che l'Italia tuteli gli interessi di Parigi in Iran.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**AUGUSTO PANCALDI**

■ PARIGI La portaerei francese «Clemenceau», le fregate lanciamissili «Suffren» e «Duquesne» e la nave cisterna «Meuse» (per i rifornimenti in navigazione) potrebbero salpare da Tolone con aerei munizioni, viveri e equipaggi al gran completo domani mattina per raggiungere tra una quindicina di giorni, nel mare d'Oman, la flotta di guerra francese composta dalle navisorte «Victor Schoelcher», «Protet» e «Commandant Bory» e rafforzata nel frattempo dalla corvetta «Georges Leygues» che ha varcato ieri lo Stretto di Suez.

In totale sarebbero dunque otto navi da guerra, quaranta aerei da combattimento e da ricognizione e oltre quattromila uomini che la Francia dislocerebbe a titolo cautelativo, cioè per difendere i propri interessi minacciati da una situazione sempre più instabile nel Medio Oriente in generale, nel Libano e nel Golfo in particolare e a Tolone, dove da sabato notte l'Ammiraglia ha ordinato il ritorno a bordo di tutti i marinai in licenza e il rapido completamento dei rifornimenti bellici e alimentari, si aspetta soltanto l'ordine del governo per levare le an-



Una donna con in braccio il figlio di un diplomatico esce dall'ambasciata francese a Teheran presidiata

te e così via. Quel che è peggio, si osserva d'altra parte, è che mentre si stringe attorno a Wahid Gerdji il laico delle prove sulla sua responsabilità diretta negli attentati di settembre a Parigi, si dilatano i confini della crisi franco-iraniana che ha alla sua origine Gerdji stesso. Tra sabato e domenica, infatti, il giudice istruttore Bouloquoix ha trasformato in arresto il ferreo contro i due libanesi scesi in carcere per accertamenti da alcuni giorni. Uno di questi, Mohamed Massadi - che aveva lavorato all'ambasciata iraniana con Gerdji qualche

cedere Gerdji alla giustizia francese. E non soltanto perché ciò sarebbe la prova che nelle sue ambasciate si fa del terrorismo e non della diplomazia ma anche perché Teheran perderebbe la faccia davanti a migliaia di «fedeli» per i quali Gerdji è già un eroe. D'altro canto, al punto in cui sono arrivate le indagini della magistratura francese, è difficile pensare che la Francia si lasci sfuggire Gerdji dopo avere minacciato di spedire la «Clemenceau» nel Golfo. Forse la «Clemenceau» solleva troppe onde e comunque

**Sei morti Incursione israeliana in Libano**

BEIRUT Comando israeliano, sbarcati poco prima di mezzanotte su una spiaggia a sud di Sidone, nel sud del Libano, hanno teso un'imboscata ad un piccolo convoglio dell'Esercito popolare di liberazione filo-siriano. Nello scontro sei miliziani sono rimasti uccisi ed altri quattro feriti. Ma i militari israeliani erano spinti così in profondità in Libano dopo l'invasione del paese ed il successivo ritiro avvenuto nel giugno del 1985.

**Armamenti Proposta della Nato a Vienna**

VIENNA La delegazione italiana ha presentato al tavolo della trattativa di Vienna sulle armi convenzionali, una proposta di mandato elaborata dai sedici paesi della Nato, per dare il via ad un nuovo negoziato sulla «stabilità convenzionale» in Europa.

**Assemblea in un parco**

Gromyko avrebbe risposto dicendo che una sala non era facile trovarla per questa incombenza suggerendo di tenere l'assemblea in un parco pubblico. «Stamane i tartari si raduneranno a Izmalo, in quello spiazzo poeticamente chiamato «collina delle renne» e decideranno se ripren-

**Gromyko ai tartari: troveremo una soluzione**

È una novità di enorme importanza, un evento che forse diverrà storico nell'Urss: il capo dello Stato, Andrei Gromyko, ha ricevuto ieri pomeriggio una delegazione dei tartari di Crimea che da una settimana manifestano sulla piazza Rossa di Mosca. Il potere tratta con dei manifestanti, e per di più su una questione delicatissima, che ha origini lontane in un periodo buio della storia sovietica.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**GIULIETTO CHIESA**

■ MOSCA Andrei Gromyko ha ricevuto ieri, alle 15, la delegazione dei tartari di Crimea che manifestano da una settimana a Mosca. Ventuno persone dalla parte dei dimostranti, guidati da tre dei loro leader, Rishat Dzhemilov, Bekir Umerov, Fuat Abilmatilov, due membri del Politburo del Pcus, il ministro degli Interni Aleksandr Vlasov e uno stuolo di funzionari e dirigenti dell'altro lato del tavolo in una

politiche culturali nazionali. Un evento, insomma di enorme importanza. Ce Andrei Gromyko il capo dello Stato C è Piotr Demicev supplente del Politburo Gromyko - riferimento in base al racconto di Rishat Dzhemilov perché fino al momento di trasferire il pezzo non c'è ancora un comunicato ufficiale della Tass - esordisce leggendo ai convenuti la composizione della commissione speciale incaricata di rispondere alle rivendicazioni dei tartari di Crimea C è letteralmente mezzo gruppo dirigente del Pcus. Oltre ai tre già nominati, Aleksandr Jakovlev, l'uomo più vicino a Gorbaciov, il presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica federativa russa Vitalij Vorotnikov (la Crimea faceva parte della Repubblica russa fino al 1954 prima di essere inclusa nella Repubblica ucraina) Vladimir Scrib-

**«Un segnale che si fa sul serio»**

Ci sono proprio tutti quelli che, per competenza istituzionale, dovrebbero esserci. Un segno che si vuole affrontare sul serio - e risolvere - la questione? Gromyko pare abbia detto proprio questo: «Ritardare una soluzione ai problemi che ponete sarebbe senza

senso - sarebbero state queste le parole dell'anziano dirigente - solo che una giusta e organica impostazione che non metta a repentaglio l'Unione e la compattezza dei popoli dell'Urss, rischia di essere compromessa dal gran rumore che se ne fa in Occidente». Un implicito - e forse anche esplicito - invito a cessare le manifestazioni di piazza e attendere l'esito del lavoro della commissione. I tartari avrebbero risposto ricordando che nel 1967 Jun Andropov ricevette una loro delegazione, ma che non se ne fece nulla.

**Sei morti Incursione israeliana in Libano**

BEIRUT Comando israeliano, sbarcati poco prima di mezzanotte su una spiaggia a sud di Sidone, nel sud del Libano, hanno teso un'imboscata ad un piccolo convoglio dell'Esercito popolare di liberazione filo-siriano. Nello scontro sei miliziani sono rimasti uccisi ed altri quattro feriti. Ma i militari israeliani erano spinti così in profondità in Libano dopo l'invasione del paese ed il successivo ritiro avvenuto nel giugno del 1985.

**Sei morti Incursione israeliana in Libano**

BEIRUT Comando israeliano, sbarcati poco prima di mezzanotte su una spiaggia a sud di Sidone, nel sud del Libano, hanno teso un'imboscata ad un piccolo convoglio dell'Esercito popolare di liberazione filo-siriano. Nello scontro sei miliziani sono rimasti uccisi ed altri quattro feriti. Ma i militari israeliani erano spinti così in profondità in Libano dopo l'invasione del paese ed il successivo ritiro avvenuto nel giugno del 1985.

**Assemblea in un parco**

Gromyko avrebbe risposto dicendo che una sala non era facile trovarla per questa incombenza suggerendo di tenere l'assemblea in un parco pubblico. «Stamane i tartari si raduneranno a Izmalo, in quello spiazzo poeticamente chiamato «collina delle renne» e decideranno se ripren-

«Staller, giusta candidatura: sono uno fra gli italiani peggiori»

Spetti. *Unità*, lo sono, secondo la lettrice Dianella Melani di Firenze, uno fra gli italiani peggiori: ho votato Partito Radicale (fin dal 1979) e se non ho dato la preferenza anche a Ilona Staller è solo perché risiedo in un'altra circoscrizione elettorale. A differenza di molti fra gli stessi dirigenti radicali, rindengo giusta e azzeccata la candidatura della Staller, come rappresentante di un certo mondo che non deve più essere criminalizzato né ghettizzato. Si obietterà che una semplice prostituta o una piccola spogliarellista di un locale notturno di provincia non sarebbero mai state elette. È vero: ma questo fa parte del gioco della politica, dove una certa notorietà è indispensabile per ottenere voti. Piuttosto, c'è da sperare che Ilona Staller si occupi dei problemi di chi, svolgendo attività analoghe o collegate alla sua, non è altrettanto famoso né ricco. Quanto a me, continuerò ad rinnovarmi fra gli «italiani peggiori», votando per il Partito Radicale, almeno finché la sua linea politica mi parà positiva; poi eventualmente cambierò. E continuerò anche a leggere spesso *l'Unità*, per avere un'informazione più completa.

Carlo Mollano, Torino

E allora legittimiamo le «mazzette» della camorra

Cara *Unità*, e così c'è chi avanza la franciscana proposta di legalizzare le tangenti che politici e politici si compiacciono di imporre agli imprenditori. Non sarà modesta, ma a questo punto sembrerebbe del tutto normale che mafia, ndrangheta e camorra chiedessero la legittimazione delle loro «mazzette», con relativa esenzione fiscale.

Ennio Pedace, Papanice di Crotona

Chi vigila sugli Istituti di vigilanza privata?

Cara direttore, credo che si parli molto poco del malcontento e delle gravissime condizioni di vita esistenti nel terziario e nei servizi. Per quanto concerne in particolare gli Istituti di vigilanza privata, constatiamo che si parla prevalentemente di questi lavoratori solo quando vengono ammazzati. Lo sfruttamento, la mancanza di qualsiasi sicurezza, il sottopagamento, la precarietà del posto di lavoro e la violazione dei contratti, ormai in questa categoria sono un fatto consolidato (il problema del sottopagamento si presenta prevalentemente nei piccoli Istituti, che peraltro sono la maggioranza). Molto spesso vengono ri-

# La frustrazione del professore

Insegnante con laurea e 28 anni di lavoro, prende 1.400.000 lire al mese. Una dura critica al sindacato e una al governo (ma perché non gli ha votato contro?)

Gentilissimo direttore, sono un professore di liceo: laurea, quattro abilitazioni, tre concorsi vinti dall'ormai lontano '59 e ben 28 anni di insegnamento. Godo (si fa per dire) di un salario di 1.400.000 mensili e ho tre persone a carico tra cui due figli, studenti, che non mi perdonano gli angusti limiti imposti dal mio reddito.

In questa Italia che «cresce» e che diventa sempre più socialista (cosa avrà mai di socialista non l'ho ancora capito), sono stato privato, tra l'altro, degli assegni familiari; assegni che, ad un lavoratore francese par mio, permettono di raddoppiare il reddito. Dopo le elezioni ho visto in Tv la faccia soddisfatta di Agnelli, quella raggiante di De Benedetti e quelle visibilmente soddisfatte e gongolanti degli altri dell'alta finanza e mi è venuto di pensare che se vi fosse apparsa anche la mia, il contrasto sarebbe stato stridente.

Il senso di frustrazione derivante dal valore che questa società, con il potere politico che la esprime, riconosce alla mia funzione, è tale che spesso ho

la sensazione di svolgere un lavoro socialmente «inutile» anche se compiuto con rigoroso senso del dovere (perdono il termine desueto); e, così, in queste elezioni non ho votato, deliberatamente. Ma lo scopo di questa mia non è quello di manifestare un personale e sterile rincrescimento. Le chiedo, invece: visto che viene riconosciuto più valore alle prestazioni di un portaborse (2 milioni mensili) anziché alla funzione docente, quale prassi o concorso potrei tentare per diventare il portaborse di qualche neodeputato, anche semianalfabeta come Cicciolina?

Splridone Muell, Bagheria (Palermo)

Cara *Unità*, sono un insegnante, iscritto al sindacato Scuola-Cgil, già dirigente dello stesso a livello provinciale e nazionale, ed esprimo il mio dissenso nei riguardi di un'affermazione fatta dal compagno Antonio Pizzinato alla festa dell'*Unità* a Platona. In merito ai problemi della scuola. Nel contesto di una critica - che anch'io condivido

- all'azione dei Cobas, egli afferma: «Alla scuola abbiamo dato molto, più che agli operai». (*l'Unità* 3/7/1987, pag. 2). Premetto che l'espressione «Abbiamo dato molto...» è infelice: gli scarsi aumenti retributivi finora ricevuti non sono stati dati da Pizzinato, ma sono stati ottenuti dopo una lotta condotta unitariamente da Cgil, Cisl, Uil e Snals, col quale i sindacati confederali hanno ritrovato un'unità di azione dopo tanti anni di divisioni e contrapposizioni.

Faccio presente che l'affermazione di Pizzinato contrasta nettamente con i dati reali degli incrementi retributivi delle varie categorie di lavoratori fra il dicembre 1985 e il dicembre 1986: i salari nel settore scuola hanno avuto un incremento del 2,2% - quindi sono in perdita -; nell'industria dell'acqua l'incremento è stato del 13,6%; in quella elettrica del 11%; in quella dei trasporti del 8,1%; in quella grafica del 6,8%; senza contare l'università con un incremento del 13,9% (vedi: *«I fatti. Immagini dei nostri giorni»*, supplemento al n. 122 dell'*Unità* del 24

maggio 1987, pag. 2). Faccio anche rilevare che il nostro Partito, nell'ambito degli impegni programmatici per la decima legislatura, alla voce «Scuola, cultura, ricerca», ha così affermato: «Il mancato varo delle riforme, promesse e attese da anni, è motivo di frustrazione per allievi e insegnanti. Ma pesa anche sul docente un trattamento retributivo mortificante». È chiaro che occorre una maggior coerenza fra ciò che si scrive nei programmi e le affermazioni dei nostri dirigenti. Non si può non rilevare, ad esempio, il diverso e positivo approccio al problema scuola da parte del compagno Antonio Bassolino (*l'Unità* 4/5/1987, pag. 2, articolo il caso insegnante).

È bene quindi che i dirigenti sindacali osservino meglio ciò che accade nel mondo della scuola, dove un milione di lavoratori sono stanchi di dover vivere in una situazione di disagio e di precarietà, a causa della carenza di volontà riformatrice, che avvilisce e mortifica la loro professione.

Nicòlo Bonacasa, Genova

lasciate licenze dalle prefetture a personaggi che hanno come obiettivo solo un facile arricchimento, e che per raggiungere tali fini usano qualsiasi mezzo per non fare entrare il sindacato nei propri istituti. E dove i lavoratori sono organizzati, questi padroni usano qualsiasi mezzo, dalle minacce alle repressioni più bestiali, per far dimettere le guardie giurate dal loro sindacato.

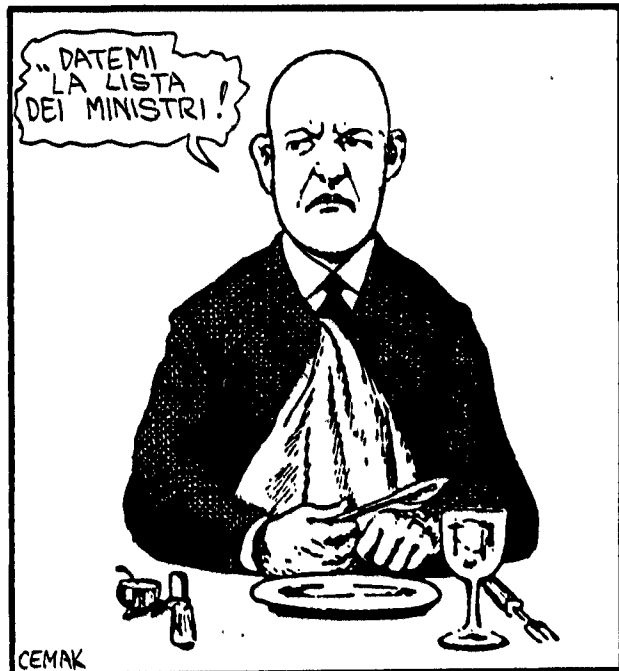
Peppino Scognamiglio, Andria (Bar)

Un lungo intervento a riunione conclusa

Cara direttore, ho letto il resoconto dell'*Unità* sulla riunione del Comitato regionale emiliano-romagnolo del nostro partito. Ad un certo punto il corrispondente afferma che «il lungo confronto ha registrato una sostanziale unità». Al di là della valutazione troppo riduttiva e semplicistica di Giovanni Rossi sul dibattito, sento il dovere di precisare che se fossi potuto intervenire (non mi è stato concesso di farlo, assieme ad altri otto, per carenza di tempi) avrei espresso posizioni sostanzialmente divergenti sia rispetto alla relazione del segretario regionale Visani, sia rispetto alle conclusioni di Occhetto (non senza, per questo, aver colto le relative differenze fra i due).

Per venire al merito (e per richiamare solo le questioni che mi paiono preminenti) non ho condiviso né l'analisi delle cause della nostra sconfitta (che è per altro di lungo periodo: dal 1977 ad oggi) né l'ipotesi della dislocazione strategica del nostro Partito. Sulle cause della nostra sconfitta non è certamente prevalente a mio parere il dato «che il nuovo è entrato nella nostra

CEMAK



CEMAK

società ma non è entrato nelle nostre file», che «la realtà ci ha sopravanzato», che «fra la gente è cambiato il senso della politica», ma soprattutto il fatto che è andata via via annebbiandosi la nostra immagine di partito del cambiamento, della giustizia sociale, della solidarietà internazionale, suscitando fra il nostro elettorato zone di distacco, di malessere ed anche di sfiducia sempre più ampie.

Ad esempio, sul piano economico è mancata, dopo il 1976, la capacità e la volontà del nostro Partito di contrastare, in via alternativa, la controffensiva conservatrice.

Siamo andati convergendo sulle cosiddette «sostenibilità economiche del sistema» entro le quali è passata la compressione di salari e stipendi. Il dilatarsi della disoccupazione, l'erosione crescente dello stato sociale e di converso l'espansione perversa del profitto.

Non entro nel merito specifico di altri versanti della nostra politica: richiamo soltanto la sostanziale assenza di una battaglia culturale nostra contro i cosiddetti «valori» di oggi: individualismo esasperato, arricchimento ad ogni costo, carriereismo.

Per quanto attiene poi alla

nostra dislocazione strategica che non dovrebbe più proporsi la fuoriuscita dal sistema capitalistico ed acquisire definitivamente il Pci come parte integrante della sinistra europea «occidentale», ritengo che non dobbiamo operare nessuna ritorsione verso approdi di altri. Deve essere salvaguardata la nostra identità di grande forza per il cambiamento radicale della società. L'opzione socialdemocratica, nella sua storia ormai secolare, non è mai stata capace di scongiurare lo sfruttamento e l'emarginazione.

Porsi il problema della dislocazione strategica del no-

stro Partito non significa abbandonarsi ad esercizi di pura astrazione, ma sottolineare orientamenti per le scelte concrete della battaglia politica di oggi. Mi limito a richiamare due grandi obiettivi:

1) la definizione di una piattaforma di politica economica e l'attuazione delle conseguenti lotte sociali contro le concentrazioni monopolistiche e multinazionali che controllano i centri vitali dell'industria, della finanza, delle banche, delle assicurazioni e dell'informazione nel nostro Paese e riducono gli spazi economici e di libertà sostanziale di tutti i lavoratori dipendenti e dei ceti intermedi anche di recente formazione;

2) un coerente impegno per salvaguardare l'indipendenza e l'autodeterminazione del nostro Paese ad un concorso attivo alla lotta per la pace ed il disarmo. Per esemplificare richiamo l'urgenza di esprimere un'iniziativa di massa per verificare lo status delle basi militari Nato e degli Stati Uniti sul nostro territorio, per garantire il diritto del Parlamento a conoscere gli accordi e gli obblighi che derivano dalla presenza di tali basi, per rivendicare la modifica dell'art. 80 della Costituzione nel senso di consentire la pronuncia popolare sulle scelte di politica internazionale. Sono ad oggi, nemmeno su questi obiettivi (invero limitati), approvati dal Congresso di Firenze, si è sviluppata una benché minima iniziativa del Partito.

Renato Albertini, Assessore ai Trasporti dell'Emilia Romagna

Il nostro redattore ha, come è ovvio, scritto ciò che ha ascoltato, del tutto correttamente. E la riunione di un organismo consiste in ciò che in esso avviene effettivamente. Su quella base si conclude, si delibera, si decide. Non ci risulta che nella riunione del Comitato regionale del Pci emiliano sia stata deliberatamente negata la parola a chicchessia. E sarebbe davvero singolare il metodo secondo il quale, terminata una riunione, fosse nel diritto di

ognuno dei partecipanti ria privo, e dare al proprio intervento, pubblicato interamente scritto posteriormente, particolare sottolineatura e rilievo.

Detto questo, i nostri lettori hanno potuto, qui leggere il discorso che il compagno Albertini, se gli fosse capitato di parlare, avrebbe con tutta probabilità pronunciato.

Le forze sane che rispettano la Costituzione e il 7° comandamento

Cara *Unità*, ho letto con grande piacere l'articolo di fondo del 12 luglio del compagno violante. Finalmente una posizione chiara su una questione di vitale importanza.

Tempo fa in un Comitato federale ebbi occasione di contestare l'affermazione di un compagno (anche autorevole) il quale sosteneva che i socialisti devono sapere che con noi possono rubare, ma meno che con i democristiani (sic). Dove si dimostra che anche molti compagni, per un malinteso spirito di unità, possono entrare in rotta di collisione con... il codice penale.

Io tuttora sostengo che è possibile formare una solida maggioranza fra tutte le forze sane (a qualsiasi partito appartengano) che vogliono davvero attuare sino in fondo la Costituzione repubblicana e rispettare appieno il 7° comandamento: non rubare!

Giuseppe Noberasco, Alibisola (Savona)

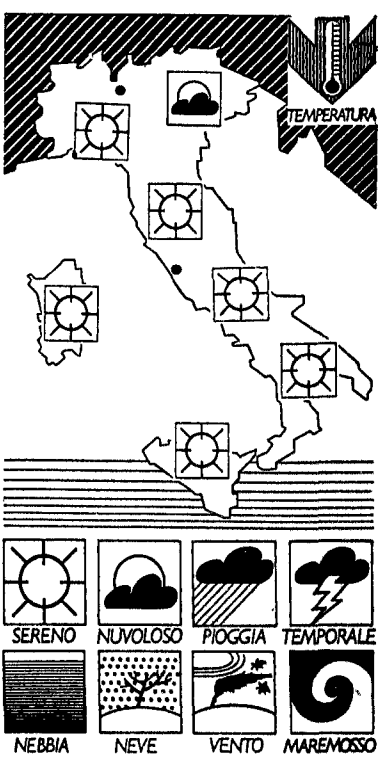
Mettere la livrea agli operai di Bagnoli? No, grazie!

Cara direttore, le scrivo per segnalare alla sua attenzione, e spero a tutti coloro che fanno un giornale come l'*Unità*, il resoconto dell'assemblea dei Verdi apparso sul giornale il 6 luglio. Vi si riferisce tra l'altro dell'intervento di un giovane architetto napoletano molto applaudito, il quale afferma: «Potremo assistere a piacevolissime sorprese da un incontro tra razionalismo nordico e cultura napoletana».

A parte il fatto che non si capisce bene su cosa gli ambientalisti napoletani siano d'accordo, voglio precisare che sul litorale flegreo c'è l'Alfa di Pomigliano e non l'Alfa di Pomigliano. Che un problema così grande, cioè la vasta area industriale di Campi Flegrei e la trasformazione del modo di vita di migliaia di persone, venga affrontato in modo così superficiale in un pezzo del giornale (la posizione del Verdi sfortunatamente non l'ho capita e non posso però esprimere un parere, anche se sarebbe interessante sapere cosa ne pensano) è una di quelle cose che lasciano l'amaro in bocca. Forse l'*Unità* non sa che i lavoratori di Bagnoli vogliono restare a lavoro e non fare i portieri d'albergo? Che il progetto turistico è sponsorizzato da Fiat, Dc e speculatori con il fine dichiarato di annullare un'antica realtà industriale?

Francesco Sessa, Frattamaggiore (Napoli)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: il caldo torrido è finalmente sconfitto su tutte le regioni italiane e su quelle meridionali anche prima del previsto. Ciò si deve ad un provvidenziale convogliamento di aria continentale fresca ed instabile che, se da una parte ha portato nuovi fenomeni temporaleschi al nord ed al centro, dall'altra ha fatto abbassare le temperature, al centro e al sud, di 10-15 gradi. Ora l'anticiclone atlantico continua nella sua lenta espansione verso la nostra penisola e verso l'area mediterranea mentre alle quote superiori la presenza di una depressione localizzata fra l'Europa centro orientale e la regione balcanica interessa marginalmente il nostro settore nord-orientale e quello dell'alto e medio Adriatico.

TEMPO PREVISTO: fatta eccezione per le Alpi centro orientali le Tre Venezie e le regioni dell'alto e medio Adriatico dove ancora si potranno avere addensamenti nuvolosi e la possibilità di qualche episodio temporalesco, il tempo si mantiene buono su tutte le altre regioni italiane con prevalenza di cielo sereno. Le temperature minime potranno ulteriormente diminuire mentre le massime riprenderanno ad aumentare.

VENTI: su tutte le regioni provenienti dai quadranti settentrionali con intensità debole o moderata.

MARI: mossi i bacini settentrionali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni con cielo sereno o poco nuvoloso. Addensamenti di nubi in prossimità dei rilievi alpini e appenninici.

GIOVEDÌ E VENERDÌ: ancora condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane caratterizzate da aerei annuvolamenti e ampie zone di sereno. In ulteriore aumento la temperatura; si ritornerà verso il caldo estivo ma più accettabile in quanto il graduale rialzo della temperatura sarà contenuto dal convogliamento di correnti atlantiche.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	10 25	L'Aquila	18 27
Verona	13 25	Roma Urbe	20 32
Trieste	16 28	Roma Fiumicino	20 30
Venezia	13 24	Campobasso	18 22
Milano	16 27	Napoli	22 26
Torino	13 25	Bari	20 30
Cuneo	14 22	Potenza	18 23
Genova	19 28	S. Maria Leuca	26 32
Bologna	16 28	Reggio Calabria	26 31
Firenze	18 31	Messina	27 31
Pisa	19 28	Palermo	26 28
Ancona	17 24	Catania	24 28
Perugia	16 25	Alghero	18 25
Pescara	18 26	Cagliari	19 29

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	9 18	Londra	nd	nd
Atene	27 41	Madrid	13 26	
Barlino	11 17	Mosca	17 25	
Bruxelles	8 16	New York	20 27	
Copenaghen	11 17	Parigi	9 14	
Ginevra	16 18	Stoccolma	12 18	
Helsinki	13 17	Veravia	13 19	
Lisbona	20 34	Vienna	10 20	

## Noi trentenni chiediamo ai comunisti

FABIO GIOVANNINI

ca, tra il 1974 e il 1976; poi, l'inquietudine per le caratteristiche dell'avvicinamento del partito all'area di governo e lo scontro doloroso con il movimento del '77 e i suoi esiti; infine, il periodo di ricerca culturale che ha caratterizzato la fine del decennio.

Nel corso di questa periodizzazione il consenso di massa che quella generazione esprime al Pci ha subito oscillazioni, fratture, disintegrazione. È una generazione restata «in bilico», che cammina sulla sottile linea di confine che separa l'impegno politico e l'azione sociale dalla scelta di esprimere la propria soggettività in altre sedi culturali o

professionali. Se per i «quarantenni», plasmati dagli anni Sessanta e dal '68, il confine è stato esplicitamente varcato nella direzione della militanza politica, e se al contrario i giovani degli anni Ottanta si collocano dichiaratamente lontano dalla politica e soprattutto dalle forme organizzative della sinistra, i «trentenni» invece continuano a restare in equilibrio sulla linea di confine.

Le energie e le potenzialità di questa generazione sono interesse della sinistra. Non si tratta tanto, o soltanto, di rinnovare generazionalmente gli apparati e i gruppi dirigenti del partito (anche se in qualche misura il problema esi-

ste). Si tratta di riattivare e valorizzare la vitalità politica diffusa e frammentata di questa generazione. Occorre allora uno sforzo per individuare nuovi strumenti e nuove sedi, al di là della presenza organica negli apparati, sperimentando anche sedi intermedie tra partito e movimento dove possa essere possibile comunicare (e ricevere indicazioni e segnali) con questi complessi modi di espressione e di sensibilità politica e culturale.

Al Pci, credo, è giusto chiedere di impegnarsi per favorire in questa direzione una fase di metamorfosi e moltiplicazione delle forme politiche, inventando spazi e sedi adatte e liberando politicamente le energie delle varie successioni generazionali. Dalla generazione degli anni Settanta mi pare che giungano segnali di disponibilità. Se questi segnali dovessero cadere nel vuoto, le ipotesi di declino per parti importanti della sinistra italiana e di un distacco da esse di intere generazioni otterrebbero una ulteriore e preoccupante conferma.

## Una cooperativa di ex degenti psichiatrici

AGOSTINO PIRELLA

Il lavoro degli internati negli ospedali psichiatrici cominciò a rappresentare una bruciante contraddizione a partire dagli anni 60, all'intercambio dell'esperienza «storica» di Gorizia. Nei due volumi «Che cos'è la psichiatria?» (1967) e «L'istituzione negata» (1968), a cura di Franco Basaglia, viene rappresentata con chiarezza la condizione di chi lavora sotto un'etichetta terapeutica mistificante («ergoterapia»), secondo modalità del tutto analoghe a quelle descritte da Primo Levi a proposito del lavoro degli internati nei lager nazisti. Il lavoro come privilegio, come minima possibilità di comunicazione e di scambio, come vita o meglio come sopravvivenza. Il lavoro come duro sfruttamento, come schiavitù. La denuncia in quegli anni fu abbastanza forte e documentata, ma sostanzialmente poco o nulla raccolta da quella che impropriamente si è soliti chiamare «classe politica».

Franco Basaglia organizzò a Trieste, nei primi anni 70, la prima cooperativa di ex degenti psichiatrici, superando difficoltà di ogni genere. Non si voleva ammettere (ad

esempio da parte di magistrati) che pazienti psichiatrici potessero essere soggetti civilimente capaci di autoorganizzarsi, e dunque nemmeno di diventare soci di una cooperativa. Tuttavia, anche con molta carta bollata, il progetto divenne strumento di emancipazione e di solidarietà ancora prima della riforma psichiatrica del 1978. L'esempio di Trieste fu seguito da altri ospedali psichiatrici in via di superamento, tra cui Torino. Da una recente ricerca (pubblicata sul n. 1, 1986 di «Psichiatria/Informazione») si ricava che 18 cooperative che organizzano ex degenti psichiatrici sono distribuite in 7

regioni, con complessivi 779 lavoratori e un volume d'affari che supera i 7 miliardi.

A Torino, per le dimensioni degli ospedali psichiatrici (cinque nel 1970 con 4.000 ricoverati, poi gradualmente ridotti al solo ospedale di Collegno con 330 ricoverati alla data odierna) la cooperativa - che si chiama «Nuova» a marcare la frattura con il passato manicomiale - ha potuto raccogliere attorno a sé quasi 200 soci, una parte dei quali ancora ospite in comunità dell'area socio-sanitaria che si è organizzata nell'ex ospedale psichiatrico. Proprio perciò si può dire che la cooperativa è l'unico strumento valido per l'effettiva riabilitazione ed il reinserimento sociale dei pazienti. Non sono mancate, nella difficile storia del superamento della logica manicomiale, occasioni per altri tipi di reinserimento, ma esse si sono dimostrate poco solide e del tutto sporadiche. La «Nuova cooperativa» di Torino, associata alla Lega delle cooperative, è un'azienda che produce, oltre al prodotto del proprio lavoro, una nuova cultura della socialità, accompagnando gli ex internati nell'uscir fuori dalla sofferenza e dalla ghettizzazione. Nel consiglio d'amministrazione siedono ex degenti con lunghi anni di internamento. Il lavoro, qui, non è una terapia ma - come ha dimostrato anche la vicenda complessa della cassa integrazione - un mezzo per affermare come produttore oltre che consumatore, e per progettare con altri, socializzando le proprie conoscenze.

Ora tutto questo, per le gravi inadempienze governative sul progetto salute mentale (fermo al palo di partenza da anni e scandalosamente inerte a partire dall'approvazione in Parlamento della legge 595 del 1985 sul piano socio-sanitario nazionale) e per le valutazioni mopi del Comitato regionale di controllo di Torino, è stato bocciato come estraneo alle ferree logiche del mercato. In un contesto torinese in cui gli appalti sembrano in cui gli appalti sembrano, a giudicare dalle cronache, veramente limpidi e rassicuranti.

Mi auguro che si possa trovare rapidamente una via d'uscita non fragile e non provvisoria. L'Assessorato Sanità della Regione Piemonte aveva indicato, fin dal 1981, come strumento essenziale per uscire dal manicomio la cooperativa di lavoro tra ex degenti, cui le Usl avrebbero dovuto appaltare lavori designati storicamente come «ergoterapia». Ed è ora in discussione presso lo stesso consiglio regionale una legge sulle cooperative integrate contro l'emarginazione. Mi ritengo di credere, nonostante taluni segnali contrari, che vi sia chi pensa al ritorno ad un passato di oppressione e di abbandono.

\* Responsabile ufficio salute mentale della Regione Piemonte



Borsa  
+ 0,64  
Indice  
Mib 945  
(-0,5  
dal 2-1-1987)



Lira  
Leggero  
rialzo  
su tutte  
le monete  
dello Sme



Dollaro  
Lieve calo  
rispetto  
a venerdì  
(a Milano  
1338 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

I «cobas» dei macchinisti hanno ottenuto adesioni tra il 70 e il 90%

# Le Fs paralizzano dallo sciopero

Lo sciopero di 24 ore indetto dai comitati dei «macchinisti uniti» terminato ieri alle 16 ha praticamente paralizzato il traffico ferroviario sull'intero territorio nazionale. Hanno aderito alle percentuali di macchinisti, dal 70 al 90%. La rete di collegamenti automobilistici ha alleviato solo alcune situazioni locali. Le conseguenze si sentiranno ancora nei prossimi giorni.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Già duramente provato dall'ondata di caldo e dalla pressione dell'esodo il sistema ferroviario italiano è andato definitivamente in collasso tra ieri e domenica per lo sciopero di 24 ore proclamato dai comitati dei «macchinisti uniti», ma attuato da una larga parte di aderenti ai sindacati confederali e ai tradizionali sindacati autonomi. Infatti nonostante il no di Cgil, Cisl e Uil, nonostante il ritiro dell'azione di lotta da parte degli autonomi Fiat, dalle 16 di domenica alle 16 di ieri i treni si sono fermati, lasciando ad attendere nelle stazioni folle interrotte di cittadini appiattiti.

Secondo la direzione delle Ferrovie ha viaggiato il 40% dei treni a lunga percorrenza, il 66% dei locali, il 7% dei merci, con un'adesione del 70% dei macchinisti. Percentuale che sale al 90% secondo i dati forniti dai «cobas» della ro-



treni in transito alle stazioni di Roma Tiburtina e Ostiense.

A Milano i comitati hanno raccolto una delle adesioni più basse, per la scarsa credibilità dei coordinatori, autori in passato di agitazioni per i trasferimenti che non ebbero successo, ma è bastato il 50% di aderenti per paralizzare lo scalo milanese.

Nel compartimento di Bologna hanno scioperato mediamente il 60-65% dei macchinisti: 43% a Bologna San Donato, 73% a Bologna Centrale, 98% a Parma, 90% a Rimini, 54% a Piacenza. Si sono mossi meno del 10% dei treni; solo il traffico locale è stato

sostituito da linee di pullman.

A Bolzano hanno viaggiato regolarmente solo i treni internazionali. I convogli provenienti da Roma hanno avuto ritardi fino a due ore. In Veneto si è astenuto oltre l'80% dei macchinisti. Sono partiti da Venezia 45 treni a lunga percorrenza su 67, 10 treni locali su 135 e due merci su 67. A Verona 29 su 65, 18 su 106 e uno su 104.

In Liguria, secondo i «cobas» hanno aderito al 98% i depositi di Brignole e Rivarolo, al 93% Ventimiglia e al 90% Novi Ligure e Savona.

In Abruzzo lo sciopero ha

bloccato oltre l'80% del movimento in partenza e in transito, ma in alcuni scali, come Pescara e Sulmona, l'adesione riguarda il 90% degli addetti.

In Puglia, il compartimento di Bari, che comprende l'intera regione, è stato quasi completamente bloccato. I cinque capoluoghi di provincia sono stati collegati da corse automobilistiche. A Lecce i treni partiti da Milano e Torino la sera precedente sono arrivati con ritardi intorno alle tre ore. Molo alte, anche se non vengono precisate, le adesioni nel compartimento di Reggio Calabria.

## Stile Fiat all'Alfa Lancia Denunciati e licenziati nove esponenti di Democrazia proletaria

MILANO. La direzione Alfa Lancia ha deciso di adottare fino in fondo lo stile Fiat, quello degli anni duri, e ha denunciato alla magistratura e licenziato nove esponenti di Democrazia proletaria. Denuncia e licenziamento (quest'ultimo non ancora ufficiale ma certo) sono la conseguenza di un episodio dei primi di luglio, quando i nove, secondo la Fiat, sono entrati illegittimamente nei locali dell'Ufficio rapporti con il personale del Personale interrompendo il lavoro e disturbando gli addetti. Questo ufficio ha il compito di chiamare i lavoratori per sollecitare le dimissioni o comunicare gli spostamenti all'interno del gruppo ed è sempre stato criticato dai lavoratori e dal sindacato per i metodi «brigatisti» con cui era condotto. Tanto che dopo una segnalazione del sindacato all'Assolombarda venne inviato un dirigente

## Usa-Europa Pare inevitabile la «guerra della pasta»

La «guerra della pasta» fra Usa e Cee sembra ormai inevitabile, perché le posizioni dei due negoziatori, il commissario della Comunità Willy De Clerc e l'americano Clayton Yeutter restano distanti. In assenza di un accordo, gli Stati Uniti imporranno, a partire da agosto, misure protezionistiche contro l'import di pasta europea.

## Sostegni pubblici Anche la Renault nel mirino della Cee

1987 dalla Renault

## Nel settore auto partono i rinnovi contrattuali Usa

Ford, gli utili elevatissimi ottenuti nei primi sei mesi dell'anno.

## Opec nel 1986 sono crollate le entrate

tutti le conseguenze della politica di difesa del prezzo è stato l'Arabia Saudita.

## E intanto le importazioni dall'Oce dimezzano

nel 1986. Di conseguenza anche le importazioni dell'area si sono ridotte, nel 1986, di 12 miliardi di dollari, di cui circa 7 miliardi per minori importazioni dall'area Ocea.

MARCELLO VILLARI



## E Cgil, Cisl, Uil criticano le Ferrovie interrogandosi sul malessere dei lavoratori

MILANO. I macchinisti dei «cobas» esultano per l'esito superiore a ogni aspettativa. Si riuniranno nella prossima settimana a Roma per decidere nuove iniziative. La prima dovrebbe essere una manifestazione nazionale sotto il ministero dei Trasporti agli inizi di settembre, cui seguiranno, in caso mancato accoglimento delle richieste scioperi più serrati.

Il segretario generale della Cisl trasporti Gaetano Arcorici ha chiesto a Cgil e Uil un incontro per esaminare le ragioni dei macchinisti: «Il malcontento ha radici reali, va valutato all'interno dell'ipotesi di accordo già siglata». Molto prudente la risposta Uil: «L'incontro non deve riguardare solo i problemi dei macchinisti, ma anche i disagi della collettività». La Uil insiste poi sulla necessità - dice il segretario confederale Fontanelli - di un intervento legislativo che recepisca i codici di autorego-

## La Confindustria chiede più deregolamentazione per le assunzioni Occupazione: ma Patrucco guarda all'Europa o al Terzo mondo?

Un mercato del lavoro «deregolamentato»: ecco ciò che sogna Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria. Ieri è «calato» a Bologna per «benedire» un'iniziativa della Federazione emiliano-romagnola dell'industria nel corso della quale si è dato un giudizio positivo sui contratti di formazione-lavoro. Patrucco ha colto l'occasione per lanciare messaggi a Gorla e al futuro ministro del Lavoro.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA. «Sono d'accordo con Gorla quando, a pagina 18 del suo programma di governo, parla di part-time e flessibilità del mercato del lavoro». Carlo Patrucco non ha esitazioni, si profila all'orizzonte gli stessi problemi che si profila all'orizzonte della Confindustria, delegato alle relazioni sindacali, ha un messaggio anche per il futuro ministro del Lavoro che, a quanto pare, sarà il socialista Rino Formica. «Sarà chiamato a dare nei fatti e non

bene, ma non bastano, ci vogliono anche i contratti a termine».

Tutto questo, Carlo Patrucco l'ha detto a Bologna, dove la Confindustria regionale ha presentato alla stampa, ieri, un proprio bilancio dei contratti di formazione da cui risulta che per gli industriali questo istituto da «centrato pienamente l'obiettivo per il quale era stato studiato». Il 91% dei contratti viene trasformato in rapporto di lavoro a tempo indeterminato: questo in Emilia-Romagna. Ma altrettanto avviene in Piemonte, ed è di poco inferiore la percentuale positiva in Lombardia.

Finora, i contratti attivati sono 14.096, mentre i progetti presentati a tutto giugno, dopo quattro proroghe, sono stati circa 21.000. Secondo la Cisl «una quantità non indifferente di proposte avanzate dalle imprese sono state rinviate dal nucleo di valutazione (che è composto dalle parti sociali, dall'Isfol e dai ministere

ri del Lavoro e del Tesoro)», perché di modesta o inesistente qualità, di bassi profili professionali, di insufficiente formazione. «Le risorse impiegate - ha detto, all'agenzia Ansa, il segretario confederale della Cisl, Giorgio Alessandrini - non sono indifferenti (lo Stato si è accollato il costo di 201 miliardi di lire)», perciò si fa pressante l'esigenza, per i contratti previsti da questa legge 113 e per i 237.000 contratti previsti dalla legge 863, di continuare un'azione di monitoraggio e di verifica degli effettivi risultati sul piano dell'aumento e della qualificazione dell'occupazione».

Lo scarto tra programmi presentati e approvati è spiegato, secondo Alessandrini, dalla «disinvoluzione delle aziende che intendono utilizzare i contratti di formazione lavoro solo in termini di flessibilità e di accaparramento di risorse».

## Fiat-Alfa, affare irregolare? La Cee vuol vederci chiaro

ROMA. La Cee aprirà domani un'inchiesta sull'acquisto dell'Alfa da parte della Fiat: lo hanno confermato ieri fonti ufficiali di Bruxelles. L'inchiesta significherà in pratica una richiesta ufficiale di informazioni alle autorità italiane al fine di valutare se l'operazione sia stata finanziata dallo Stato, nel qual caso si sarebbe contravenuto alla politica sulla concorrenza della Cee. Si tratta, in sostanza, di una verifica della compatibilità dell'operazione con l'articolo 93 del trattato di Roma che stabilisce appunto che non vi possano essere aiuti pubblici in contrasto con le regole del mercato comune. Le informazioni a cui la commissione sembra interessata riguarderebbero il prezzo pagato dalla Fiat per acquistare l'Alfa dall'Iri e il ripianamento dei debiti dell'Alfa con i fondi pubblici per il biennio 1984-85. Come si ricorderà la Fiat pagò 400 miliardi di lire per acquisire il controllo del 100% dell'Alfa, mentre la Ford, secondo il «Financial Times», avrebbe offerto per il 20% della casa milanese 340 miliardi di lire, avendo in programma di acquisire in tre anni il controllo completo del gruppo automobilistico italiano.

Comunque, a quanto si apprende, è già in calendario un incontro fra esperti per l'11 settembre a Roma. Intanto, la commissione Cee invierà una lettera al governo italiano con la richiesta appunto di maggiori informazioni. Se, alla fine dell'inchiesta, si dovesse confermare l'esistenza di un'infrazione alle regole della concorrenza, la commissione potrebbe chiedere l'approssimativo o il rimborso dell'aiuto statale.

Anche l'Olivetti è nel mirino della Cee per aiuti pubblici a progetti di ricerca. Insomma, il massiccio sostegno statale diretto e indiretto, di cui godono le aziende ita e di cui Bruxelles comincia a disturbare.

# Crisi Piaggio: risposte solo antioperaie

Le lettere minatorie non hanno avuto effetto, o meglio: hanno provocato l'effetto contrario. Per reagire al tentativo di disgregazione della forza sindacale, di intimidazione dei lavoratori, oltre il 70% dei piaggisti ha partecipato allo sciopero, ieri mattina alle 9, con manifestazioni davanti ai cancelli per chiedere all'azienda precisi impegni per lo sviluppo del gruppo, colpito da una forte crisi.

DAL NOSTRO INVIATO  
LARIA FERRARA

PONTEREDERA. Molti sono interessati a fianco dei lavoratori: i parlamentari della circoscrizione, Luigi Bulleri per il Pci, Giacomo Maccheroni per il Psi, il consigliere regionale del Pci, il presidente della Provincia Osvaldo Tozzi, il sindaco di Pontederà Carletto Monni. Cerano i gonfaloni della provincia e di tutti i comitati del circondario, la cui principale fonte di occupazione è proprio la Piaggio. Un segnale importante di ripresa del movimento, ma anche un sintomo inquietante della gravità della situazione ricordate

quattro note da poter guidare anche senza patente inserito grazie alla potenza della lobby Piaggio nella legge sulla motorizzazione, approvata nell'86. Ma il progetto del veicolo che dovrebbe risolvere le sorti dell'azienda, non è stato ancora tracciato.

In una situazione che sembra volgere verso la rovina, la Piaggio sogna con nostalgia gli anni 50-60, quando la Vespa tirava e faceva parte del costume nazionale e internazionale le relazioni sindacali erano nettamente a favore dell'azienda che sembra voler reimporre non già lo sviluppo produttivo, ma la mancanza di democrazia negli stabilimenti, i provvedimenti disciplinari, i ricatti e le relazioni dirette, cercando di scavalcare il sindacato. È quanto sta avvenendo in questo luglio bollente, a conclusione di due mesi di agitazione per la vertenza sul salario, mobilità e orario alla quale l'azienda si è rifiutata addirittura di rispondere. Alla

richiesta sindacale di un incontro ha affisso una lettera in bacheca dichiarando l'indisponibilità a qualsiasi discussione su questi argomenti, a suo dire già in tutto definiti dal contratto nazionale (cosa niente affatto esatta).

Così, alle successive ore di sciopero la Piaggio ha risposto inviando lettere per annunciare sanzioni disciplinari: «Le contestiamo che, nonostante la precedente lettera del 16/7 in costanza di una astensione dal lavoro, lei ha organizzato nuovamente una riunione illegittima in un luogo non autorizzato e in un reparto diverso da quello di sua appartenenza, violando le disposizioni di legge e di contratto. Intendiamo pertanto prendere provvedimenti disciplinari nei suoi confronti... ecc...». Nel frattempo, è andata avanti la politica degli aumenti e delle gratifiche individuali, insieme a minacce più o meno veiate («ti serve qualcos



Terzo mondo? L'ipotesi che circola, allora, è quella di un disimpegno del gruppo Fiat, frutto di una mega-spazzatura del mercato, d'accordo con i giapponesi questi non insidiano il mercato delle quattro ruote, in cambio la casa torinese sgombera il campo per la penetrazione europea dei giapponesi nel settore due ruote già i colossi nipponici hanno acquistato la Peugeot due ruote e la Motobecane, in Francia. E magari, il prezzo da pagare sarà il taglio di un futuro «ramo secco», come sembra avviato a diventare, se le cose continuano così, la Piaggio di Pisa e Pontederà. Con buona pace dei seimila posti di lavoro diretti più tutto l'indotto.

## Ecco la ristrutturazione: 6mila posti in meno ma dopo tre anni il «piano» non c'è ancora

Nel dicembre '80 c'è il blocco del turn-over. La Piaggio conta allora 12mila dipendenti. Da quel momento non verrà assunto più nessuno. Iniziano invece i pensionamenti, i pre-pensionamenti, le incentivazioni al licenziamento. Nell'84 la botta più forte: viene dichiarata la crisi aziendale e di colpo 3500 lavoratori finiscono in cassa integrazione. Dall'80 ad oggi sono complessivamente 6mila i posti di lavoro persi; si perde anche una grande forza del partito e del sindacato, con la fuoriuscita di molti quadri e attivisti. Sempre nell'84, la Piaggio s'impegna a presentare un piano di ristrutturazione. Il governo appoggia la risoluzione della commissione Industria della Camera, nel luglio '84: quella cioè di un'indagine di mercato per la presentazione di un piano di impresa e diversificazione produttiva. Intanto, grazie alla legge 46/82 sull'innovazione tecnologica, la Piaggio prende 41 miliardi di contributi pubblici. Non sarà questo l'unico favore che gli fa lo Stato: basti pensare all'uso massiccio della cassa integrazione straordinaria e dei pre-pensionamenti. L'ottenimento dei finanziamenti Cee sulla formazione professionale, le misure «protezionistiche» che difendono la produzione nazionale di motoveicoli, più due provvedimenti legislativi a favore della Vespa 50 e del Motogurone. Ma il famoso impegno del piano, riconfermato più volte da ministri e sottosegretari, non è stato ancora rispettato. Intanto il gruppo si è arricchito di nuove partecipazioni.

Carodenaro Bankitalia dà una mano al Tesoro

ROMA. La Banca d'Italia ha offerto ieri alle banche finanziamenti per due miliardi circa...

Libro bianco di Guarino: fallito il forfait fra gli autonomi

Festa degli evasori fiscali

Negli anni di Visentini l'Amministrazione è crollata: mille funzionari sono diventati consulenti

ROMA. Ogni dieci anni circa, immancabilmente, un ministro delle Finanze si leva a denunciare il disastro prodotto nell'amministrazione fiscale dai suoi predecessori...

dall'inflazione il volume di affari dei forfettisti è diminuito. Fra di essi, naturalmente, c'è chi ha pagato di più. Altra ingiustizia, nell'ingragnaggio. Prevedibile ingiustizia quando si abbandona la via maestra dell'accertamento basato su dati obiettivi e documentabili.



Giuseppe Guarino



Bruno Visentini

non c'è scampo: non servirà a nulla assumere altre 50 mila persone nell'amministrazione fiscale se non saranno scelte ed addestrate per sostenere la parte dello Stato in un processo democratico di accertamento.

I redditi di chi ha pagato col forfait

Table with 3 columns: Category, Reddito medio 1984, Reddito medio 1985. Rows include Imprenditori e lavoro autonomo, Professionisti, etc.

BORSA DI MILANO

MILANO. Prezzi in prevalente recupero con buoni scambi. Il mercato alla ripresa dell'attività con una seduta eccezionalmente breve...

al mercato. Restano comunque timori circa la posizione che il prossimo governo terrà sulla tassazione delle plusvalenze azionarie.

di 12.230 lire. In rialzo anche le Montedison che hanno guadagnato l'1,77% terminando a 2.465 lire e migliorate successivamente a 2.485 lire.

AZIONI

Table of stock prices for various companies like ALIMENTARI AGRICOLI, ALIANTI, FERRARESE, etc.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds like AGRI-FIN 86/92 CV 7%, BENETTON 86/W 6 5%, etc.

OBLIGAZIONI

Table of government bonds like MEDIOFIDIS OPT. 13%, AZ. AUT. F.S. 83-90, etc.

TITOLI DI STATO

Table of state securities like BTN-10T87 12%, BTP-TAP88 12%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds like GESTRAS (I), IMCAPITAL (A), FONDICAPITAL (A), etc.

TERZO MERCATO

Table of third market transactions like FERRUZZI ORD. 1/1, AGRI-COLA ORD. 1/1, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and currencies like DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, FRANCO FRANCESE, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market securities like ZIRCO, ZIRCO 2, ZIRCO 3, etc.

INDICI MIB

Table of MIB indices like INDICE MIB, ALIMENTARI, ABBIGLIAMENTO, etc.

COMMERCIO

Table of commercial data like VENDITA DI AUTOVEICOLI, VENDITA DI VEICOLI, etc.



# L'avventura della scatola di cartone/2

## Riassunto

Il nostro detective non conosce ferie o riposi. Watson poi non può permettersi di andare in vacanza perché è in bolletta. Su Baker Street imperversano la

calura e la noia, finché Holmes non legge sul giornale una notizia alquanto singolare, dove si parla di un paio di orecchie mozartiane spedite per posta a una tranquilla signora di mezza età. Dopo un primo sopralluogo alla casa della rispettabile si-



gnonna Cushing in compagnia di Lestrade, la mente di Holmes inizia a lavorare, a ricostruire. Spuntano nuovi personaggi e, indizi prima frettolosamente trascurati dalla polizia. E si profila l'ombra di un duplice, effettivo omicidio.

# Il nodo del marinaio

ARTHUR CONAN DOYLE

**N**ell'udire queste parole del mio amico e vedendo la gravità che aveva indurito i suoi lineamenti, mi sentii pervadere da una specie di brivido. Questo preludio brutale sembrava preannunciare nello sfondo una tragedia misteriosa e inesplicabile. Le strade tuttavia scosce il capo, come chi è solo a metà convinto.

«Certo l'ipotesi di uno scherzo può essere infirmata - ribatté - ma anche alla sua teoria si oppongono forti obiezioni. Noi sappiamo che questa donna ha sempre condotto da oltre vent'anni un'esistenza esemplare sia qui che a Penza. In tutto questo periodo di tempo non si è quasi mai allontanata da casa sua. Perché dunque un criminale dovrebbe mandarle le prove del suo delitto, tanto più che essa mostra di capire della cosa tanto quanto noi, a meno che non sia un'attrice consumatissima?»

«Questo è il problema che a noi tocca risolvere - replicò Holmes - Ed io per parte mia mi metterò all'opera nella supposizione che il mio ragionamento sia esatto, e che perciò un duplice omicidio sia stato commesso. Una di queste due orecchie è un'orecchia femminile; è piccola, modellata finemente e bucata per farvi passare un orecchino. L'altra è maschile, è bruciata dal sole, scolorita, ed è pure trafitta da un orecchino. Le due persone cui queste orecchie appartenevano sono probabilmente morte, altrimenti ne avremmo già saputo qualcosa.

## Chi se non l'assassino?

Oggi è venerdì. Il pacco è stato spedito giovedì mattina; perciò la tragedia deve essere accaduta mercoledì o martedì, o forse prima. Ora se queste due persone sono state assassinate, chi se non l'assassino avrebbe spedito questa prova del proprio misfatto alla signorina Cushing? Ammettiamo che l'uomo di cui dobbiamo impadronirci sia il mittente del pacco; ma costui deve avere avuto un motivo assai grave per inviare alla signorina Cushing un così macabro plico. Quale motivo dunque? Deve averlo fatto per avvertirla che il misfatto era compiuto e per impressionarla e affliggerla. Ma in tal caso essa sa di chi si tratta. Lo sa effettivamente? Ne dubito. Infatti, se lo sapesse perché avrebbe chiamato la polizia? Avrebbe potuto seppellire le orecchie e nessuno ne avrebbe saputo nulla. Questo è ciò che avrebbe fatto se avesse voluto proteggere il criminale; ma se non ha intenzione di proteggerlo certamente ce ne direbbe il nome. Qui c'è un imbroglio che occorre districare. - Aveva parlato rapidamente, in tono di voce elevato, fissando senza vederla la palizzata che cingeva il giardino, ma improvvisamente si alzò in piedi e si diresse verso la casa.

«Ho bisogno di porre alcune domande alla signorina Cushing - disse. - In tal caso posso lasciarla qui - disse Lestrade, - perché io ho qualche altra piccola faccenda da sbrigare. Credo di non dover chiedere più nient'altro alla signorina Cushing. Mi troverà al posto di polizia.

«Le faremo una visitina passando per andare alla stazione - rispose Holmes. Un attimo dopo lui ed io eravamo nuovamente nella stanza principale della casa, dove l'impassibile signorina aveva seguitato a ricamare tranquillamente il suo corfidivano. Vedendoci

entrare si posò il lavoro sulle ginocchia e ci fissò con i suoi leali, scrutatori occhi azzurri. - Io sono convinta, gentili signori - ci disse, - che questa storia è un errore, e che il pacco non mi era affatto destinato. Ho già detto questo più volte al signore di Scotland Yard, ma lui mi ha sempre riso in faccia. Io non ho un nemico al mondo, almeno per quel che io so. Perché dunque qualcuno dovrebbe giocarmi uno scherzo simile?»

«Sto diventando anch'io dello stesso parere, signorina - disse Holmes mettendosi a sedere accanto a lei. - Io credo che sia più che probabile. - A questo punto s'interruppe, ed io fui sorpreso, guardandolo, di vedere che egli fissava con singolare attenzione il profilo della signorina. Per un attimo fu possibile leggere sul suo viso espressivo sorpresa e soddisfazione a un tempo, benché quando ella si voltò per scoprire il motivo del suo improvviso silenzio, Holmes fosse tornato impassibile come il solito. Presi a studiare anch'io i suoi capelli piatti, brizzolati, la sua linda cuffietta, i suoi minuscoli orecchini d'oro, i placidi tratti; ma non riuscii a scorgere nulla che potesse spiegarmi l'evidente emozione del mio amico.

«Ci sarebbero un paio di domande... - Oh, sono stanca di domande! - esclamò con impazienza la signorina Cushing.

«Lei ha due sorelle, credo.

«Come lo sa?»

«Ho notato nell'istante in cui sono entrato in questa stanza, che lei ha sulle mensole del camino un ritratto in gruppo di tre signore, una delle quali è senza dubbio lei, mentre le altre le assomigliano talmente che non può sorgere alcun dubbio circa la parentela che vi unisce.

«Sì, ha proprio ragione; quelle sono le mie due sorelle, Sarah e Mary.

«E qui al mio fianco vedo un altro ritratto fatto a Liverpool della sua più giovane sorella in compagnia di un uomo che dall'uniforme mi sembra essere un commissario di bordo. Vedo che qui a quell'epoca sua sorella non era sposata.

«Com'è osservatore!

«È il mio mestiere.

«Be', ha proprio ragione! Ma si è sposata poi con Browner pochi giorni dopo. Lui viaggiava sulla linea del Sud America, quando fu presa quella fotografia, ma le era talmente attaccato che non si sentì più di lasciarla per un tempo così lungo, ed entrò nel servizio costiero Londra-Liverpool.

«Viaggiava sul *Conqueror*, per caso?»

«No, era imbarcato sul *Mary Day* l'ultima volta che ne ebbi notizia. Jim venne a trovarmi una volta. Questo accadde prima che rompesse la promessa, ma in seguito si era rimesso a bere, ogni volta che sbarcava, e bastavano poche goccie per renderlo ubriaco fradico. Ah! Fu un brutto giorno quello in cui riprese il bicchiere in mano. Per primo si è staccato da me, poi ha litigato con Sarah, e adesso che Mary ha smesso di scrivermi non sappiamo come vadano le cose, tra loro due.

«Era evidente che la signorina Cushing si era lanciata in un argomento che le stava estremamente a cuore. Come quasi tutti coloro che conducono un'esistenza solitaria, dapprincipio si era mostrata restia, ma poi aveva finito col diventare assai loquace. Ci narrò

molto particolari di suo cognato commissario. Quindi divagando passò all'argomento dei suoi ex pensionanti, gli studenti di medicina, e ci ammannì un lungo resoconto delle loro malefatte, dandoci i loro nomi e i nomi degli ospedali in cui avevano fatto pratica. Holmes stette ad ascoltare con attenzione ogni cosa, buttando di quando in quando qualche domanda.

«A proposito della sua seconda sorella Sarah - disse - Mi domando come mai, essendo tutte e due nubili, voi non abbiate pensato a metter casa insieme.

«Ah! Non conosce il carattere di Sarah, altrimenti non si stupirebbe più. Ho tentato di vivere con lei quando mi sono stabilita qui a Croydon: abbiamo resistito per circa due mesi, ma poi abbiamo dovuto dividerci. Non voglio parlar male di mia sorella, ma purtroppo Sarah è sempre stata un'intrigante e ha sempre avuto un temperamento insopportabile. - Lei dice che ha litigato anche con i parenti di Liverpool?»

«Sì, eppure ad un certo momento si volevano un bene dell'anima. Si figurì, si stabilì perfino leggio, pur di essere vicino a loro! Eppure adesso non ha parole abbastanza cattive per scagliarsi contro Jim Browner. Negli ultimi mesi in cui lui non faceva che parlare di come beveva e di come si comportava, Jim doveva averla colta a ficcare il naso nei fatti suoi, credo, e deve averle parlato fuor dei denti, ed ecco come saranno incominciati i litigi.

«Grazie, signorina - disse Holmes alzandosi e inchinandosi. - Credo di aver capito che sua sorella Sarah abita a Wallington in New Street. È esatto? Arrivederci, e sono veramente molto dolente che sia stata disturbata per una vicenda nella quale come giustamente dice, lei non c'entra affatto.

Mentre uscivamo di lì passava una vettura e Holmes fece cenno al facchieraio di fermarsi.

«Quanto c'è per Wallington - domandò - Nemmeno un miglio, signore.

«Benissimo. Salti dentro, Watson, dobbiamo battere il ferro mentre è caldo. Per quanto semplice, questo caso ci ha offerto uno o due particolari assai istruttivi. Soltanto si fermò un momento passando davanti ad un ufficio telegrafico, conducendo.

Holmes spedì un breve telegramma e per il resto della scarozzata se ne stette adagiato sul fondo della vettura col cappello calato sul naso per proteggersi dal sole. Il nostro vetturino si fermò davanti ad una casa non molto diversa da quella che avevamo da poco lasciato. Il mio compagno gli diede ordine di aspettare, e già aveva una mano sul battente, quando l'uscio si aprse e un giovane vestito di nero e dall'aspetto grave, con in tasca un cappello molto lucente, apparve sulla soglia.

«La signorina Cushing è in casa? - domandò Holmes.

«La signorina Sarah Cushing è ammalatissima - rispose l'uomo. - Accusa da ieri sintomi di febbre cerebrale di particolare gravità. Nella mia qualità di suo medico curante non posso assolutamente assumermi la responsabilità di permettere a chicchessia di vederla. Vi pregherei di ritornare tra una decina di giorni. - S'infiliò i guanti, chiuse la porta e si allontanò a piedi per la strada.

«Be', se non possiamo non possiamo - disse

Holmes in tono gaio.

«Forse non sarebbe stata in grado, oppure non avrebbe voluto dirci molto, comunque!

«Io non avevo nessuna intenzione che mi dicesse qualcosa: volevo soltanto vederla. Comunque credo di aver ottenuto quanto desideravo. Ci porti in qualche albergo decente, vetturino, dove possiamo fare colazione, dopo faremo una visitina al nostro amico Lestrade al posto di polizia.

Consumammo in compagnia un pasto piacevole, durante il quale Holmes non volle parlare d'altro che di violini, spiegandomi con grande soddisfazione come fosse riuscito ad acquistare il proprio Stradivario, del valore di almeno 500 ghinee, presso un rivenditore ebreo di Tottenham Court Road per la ridcolosa somma di 55 scellini.

Questo discorso lo portò a divagare intorno a Paganini e ce ne restammo seduti per un'ora intorno a una bottiglia di Bordeaux mentre egli mi sciorinava su quella straordinaria personalità un aneddoto dopo l'altro. Il pomeriggio era ormai inoltrato e già il riverbero infuocato si era attutito in un piacevole tepore, quando ci ritrovammo al posto di polizia. Lestrade ci stava aspettando sulla soglia.

«Un telegramma per lei, signor Holmes - disse.

«Ah! È la risposta che aspettavo! - Stracciò la busta, diede un'occhiata al testo e intascò il foglio. - Bellissimo - disse.

«Ha scoperto qualcosa?»

«Ho scoperto tutto!

«Cosa? - Lestrade lo fissò strabbiato. - Lei scherza.

«Non sono stato mai così serio in vita mia. È stato commesso un delitto spaventoso, e credo di avere messo in luce anche il più piccolo dettaglio di esso.

«È il colpevole?»

Holmes scribacchiò poche parole sul dorso di un suo biglietto da visita che consegnò a Lestrade.

## «Ho scritto a Lestrade»

«Eccone il nome - disse - Però non potrà arrestarlo prima di domani sera. Preferirei tuttavia che non facesse il mio nome in merito a questo caso, poiché desidero essere associato soltanto alla scoperta di quei delitti che offrono qualche difficoltà di soluzione. Andiamo, Watson.

«Insieme ci avviammo lentamente verso la stazione lasciando Lestrade ancora attonito ma soddisfatto in viso, a fissare il biglietto che Holmes gli aveva lasciato.

«Il caso - incominciò Holmes mentre discorrevamo quella sera nelle nostre stanze di Baker Street, intenti a fumare i nostri rispettivi sigari, - è di quelli in cui, come accade per i fatti da lei riferiti nei racconti intitolati «Studio in Rosso» e il «Segno dei quattro», noi ci siamo trovati costretti a ragionare a ritroso, dagli effetti alle cause. Ho scritto a Lestrade pregandolo di fornirci i particolari di cui ancora manchiamo e che egli potrà ottenere solo dopo essersi impadronito del suo uomo. Che ci riesca, di questo possiamo essere sicuri, perché sebbene Lestrade sia un essere assolutamente sprovvisto di ragione è dotato tuttavia di una tenacia da can mastino, una volta abbia compreso quel che deve fare. In realtà è stata proprio questa sua tenacia a

portarlo tanto in alto a Scotland Yard.

«Dunque il suo caso non è completo? - domandò.

«Lo è per quel che riguarda le linee essenziali. Sappiamo chi è l'autore di questo crimine rivolante, per quanto ignoriamo ancora l'identità di una delle vittime. Penso naturalmente che lei sia giunto per conto suo a una conclusione.

«Immagino che il sospettato sia Jim Browner, di cui abbiamo inteso parlare!

«Oh, è assai più che sospettato!

«E tuttavia io non riesco ad afferrare soltanto indizi molto vaghi. «Al contrario, non vi potrebbe essere nulla di più chiaro per la mia mente. Mi permetta di rivedere con lei i punti principali. Se rammenta ci siamo accostati al caso completamente digiuni di qualsiasi elemento, il che costituisce sempre un vantaggio. Ci eravamo recati laggiù semplicemente per osservare e per trarre le debite illazioni dalle nostre osservazioni. Che cosa abbiamo veduto per prima cosa? Una brava donna placida e rispettabile, che appariva del tutto ignara di qualsiasi segreto, e un ritratto che mi rivelò come questa donna avesse due sorelle più giovani. Come in un lampo mi passò per la mente allora che la scatola fosse stata destinata a una di queste. Scartai per il momento tale ipotesi che potevamo confermare o abbandonare del tutto in un tempo successivo con maggior calma. Ci recammo quindi in giardino, se ben ricordo, ed esaminammo il singolarissimo contenuto di quella scatola.

«Lo spago era del tipo usato dai marinai a bordo delle navi per interzaruolare le vele, e subito, nel caso in questione, ho annusato odor di mare. Quando poi mi sono accorto che il nodo era di quelli tipici dei marinai, che il pacchetto era stato spedito da un porto, e che l'orecchio maschile era bucato come per farvi passare un orecchino - usanza assai più comune tra i marinai che non tra la gente di terra - mi convinsi che tutti gli attori della tragedia dovestero essere ricercati nell'ambiente marittimo.

«Allorché presi ad esaminare l'indirizzo del pacchetto, osservai che esso era destinato alla signorina S. Cushing. Ora la sorella più anziana sarebbe stata naturalmente anche lei una signorina Cushing, e per quanto la sua iniziale fosse «S», il pacco poteva benissimo appartenere anche a una delle altre sorelle. In tal caso avremmo dovuto iniziare le nostre ricerche su una base completamente nuova. Mi recai pertanto in quella casa con l'intento di chiarire questo punto. Stavo per rassicurare la signorina Cushing che mi ero convinto come fosse stato commesso un errore quando forse rammenterà che improvvisamente m'interruppi. Il fatto è che qualcosa mi aveva in quel momento colpito riempendomi di sorpresa, e delimitando al tempo stesso incredibilmente il campo delle nostre ricerche.

«Nella sua qualità di medico lei non ignorerà, Watson, che non esiste parte del corpo umano che offra varianti maggiori di un orecchio. Ciascun orecchio ha caratteristiche sue proprie e differisce da tutti gli altri. Nella *Rassegna antropologica* dell'anno passato lei troverà su questo argomento due brevi monografie ad opera della mia penna. Avevo pertanto esaminato le orecchie contenute nella

scatola con occhi da esperto, ed avevo accuratamente notate le loro caratteristiche anatomiche. Immagino perciò la mia sorpresa allorché, posando lo sguardo sulla signorina Cushing, notai che il suo orecchio corrispondeva in maniera esatta all'orecchio femminile che avevo testé esaminato. Non era possibile pensare ad una coincidenza. Nel due esisteva il medesimo raccorciamento della pinna, la stessa ampia curva del lobo superiore, la medesima circonvoluzione della cartilagine interna. In tutti i punti essenziali si trattava del medesimo orecchio.

## Particolari preziosissimi

«Naturalmente mi avvidi della grossa importanza di una tale osservazione. Era evidente che la vittima doveva essere una consanguinea probabilmente molto stretta, della signorina. Incominciai a parlarle della sua famiglia, e lei si rammentò come essa ci fornì subito alcuni particolari preziosissimi.

«Prima di tutto il nome di sua sorella Sarah, e sino a poco tempo innanzi l'indirizzo era stato lo stesso, dimodoché appariva ovvio come un errore fosse stato commesso, e capii immediatamente a chi il pacco era destinato. La signorina ci raccontò poi anche di quel commissario di bordo, sposato alla terza sorella, e apprendemmo in tal modo che ad un certo momento costui era stato in così stretti rapporti con la signorina Sarah che questa era andata addirittura a stabilirsi a Liverpool pur di essere vicina al Browner, e come in seguito un litigio l'avesse separato. Questo litigio aveva interrotto da diversi mesi ogni comunicazione tra le sorelle, perciò se Browner avesse avuto occasione di indirizzare un pacco alla signorina Sarah lo avrebbe spedito certamente al suo antico indirizzo.

«Ed ecco che ora la cosa incominciava enormemente a chiarirsi. Avevamo saputo dell'esistenza di questo commissario, un uomo impulsivo, dalle passioni violente - rammentata come la signorina ci disse che egli rinunciò a una carriera molto superiore pur di restare vicino a sua moglie - e come andasse inoltre soggetto ad eccessi salutarissimi di alcoolismo. Avevamo perciò motivo fondato di ritenere che sua moglie fosse stata assassinata, e che contemporaneamente a lei fosse stato assassinato un uomo di mare. Immediatamente viene fatto di pensare alla gelosia come movente del delitto. Ma perché mandare alla signorina Sarah Cushing le prove del misfatto? Probabilmente perché durante il suo soggiorno a Liverpool costei ebbe qualche influenza nello sviluppo degli avvenimenti che condussero alla tragedia. Lei osserverà che i vapori di questo servizio marittimo fanno scalo a Belfast, Dublino e Waterford; perciò ammettendo che sia stato Browner a commettere il delitto, e supponendo che si sia imbarcato immediatamente sul suo vapore, il *Mary Day*, Belfast sarebbe stato il primo porto da cui avrebbe potuto spedire quel macabro pacco.

(Continua)

Domani la terza e ultima puntata

«Immagino che il sospettato sia Jim Browner, di cui abbiamo sentito parlare», disse Watson

## «Impronte»

## La scienza logica

**L**e prove meno felici di Sherlock Holmes scrittore sono proprio *Il soldato dal volto terreo* e *La criniera del leone*, i due racconti in prima persona che completano i resoconti delle sue avventure. Gli fa difetto la capacità di colorare romanticamente l'androgino razionalista.

Ma appena si occupa delle pratiche applicative dell'investigazione, Holmes sforna saggi di vasta eco. «Sulla distinzione tra la cenere dei vari tabacchi» è già un classico tradotto in francese, cui s'aggiungono monografie sulla datazione dei manoscritti, sul tatuaggio, sul linguaggio crittografico, sulle impronte dei passi, sulla relazione tra i diversi mestieri e la forma della mano, esemplata con i disegni delle mani di lattonieri, marinai, eccetera.

Su questo solco vagamente lombrosiano, la *Rassegna antropologica* ha ospitato due articoli sulle caratteristiche dell'orecchio umano. Per approfondire la tesi sostenuta nel *Libro della vita* (da una sola goccia d'acqua un logico può inferire l'esistenza di un'oceano), ha in animo, negli anni della pensione, di redarre un libro che «faccia testo» sull'arte dell'investigazione.

Invece, distratto da uno studio sui mottetti polifonici di Orlando di Lasso giudicato «l'ultima parola sull'argomento», sarà infine folgorato da un'inattesa saetta georgica che gli farà dare alle stampe il *Manuale pratico di apocalittica con alcune note sull'isolamento della regina*, l'opus magnum che ancora manca, purtroppo, al catalogo di Uldenco Hoepfl.

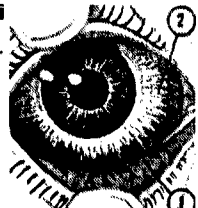
□ Aurelio Minonno



Mentre uscivamo di lì passava una vettura e Holmes fece cenno al conducente di fermarsi. «Quanto c'è per Wallington?», domandò.



**Più successo per le operazioni che correggono lo strabismo**



Le operazioni per correggere lo strabismo hanno percentuali di successo assai variabili. Una ricerca dell'Università di Toronto ha permesso di rendere queste percentuali più sicure osservando il comportamento dei bambini che avevano subito un intervento correttivo. Molti di loro non erano in grado di fissare direttamente un oggetto se prima non si guardavano le mani. È stato ipotizzato che questo dipendesse dal danneggiamento di alcuni nervi, avvenuto durante l'intervento. E questo gruppo di nervi, che i biologi credevano essere tipici di alcuni animali, ma non dell'uomo, sono stati trovati nel muscolo dell'occhio, nel punto in cui il muscolo incontra un tendine attaccato ad un muscolo del cranio. Si tratta di nervi che mandano al cervello informazioni circa il movimento dell'occhio nella sua «nicchia». Spesso accadeva che durante l'operazione il chirurgo tagliasse il muscolo dell'occhio proprio dove si «sincronizza» con il tendine. La ricerca ha permesso di modificare la tecnica chirurgica.

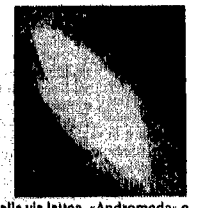
**Corte dei conti: per la scienza si è speso nell'87 il 3,5% in meno**

Lo scorso anno su un totale di 5.214 miliardi stanziati nell'area della ricerca, i fondi espressamente destinati alla ricerca scientifica sono stati di 1.097 miliardi pari al 21 per cento del totale, con una diminuzione di oltre il 3,5 per cento rispetto al 1985 quando era stata del 24,6 per cento. Questi dati emergono dalla relazione sul rendiconto generale dello Stato che la Corte dei conti ha presentato nelle scorse settimane al Parlamento. Spiegando che anche l'esercizio '86 è trascorso senza che siano giunti a conclusione i lavori della commissione interministeriale incaricata di individuare i criteri «atti a definire in bilancio le spese che dovranno essere classificate tra quelle afferenti alla ricerca scientifica». La Corte denuncia come è rimasta disattesa la disposizione, articolo 3 della legge 283 del '83, in base alla quale le somme destinate alla ricerca scientifica avrebbero dovuto essere ripartite in un unico capitolo per ciascun ministero sotto la dizione «spesa per la ricerca».

**C'è una relazione tra il cancro e le onde emesse dai ripetitori tv?**

Esiste una relazione tra il cancro e le onde emesse dai trasmettitori e ripetitori televisivi? I ricercatori hawaiani hanno fatto uno studio che non dice perché dovrebbe esistere tale relazione, ma che la stabilisce su base empirica. Le percentuali di casi di cancro sono risultate superiori dell'1,45, nelle aree dove si trovano i ripetitori rispetto alle altre aree, analoghe, prese in considerazione. Ora i ricercatori chiedono che l'ipotesi abbia la possibilità di venire approfondita.

**Scoperti 2 buchi neri nelle galassie Andromeda e M32**



Due gigantesche concentrazioni di materia «scure» sembrano essere dei buchi neri: sono state scoperte da astronomi americani al centro di due galassie vicine alla via lattea, «Andromeda» e «M32». La scoperta, fatta utilizzando il potente telescopio dell'osservatorio californiano di Monte Palomar e complessi calcoli scientifici, è rilevante perché fornirebbe nuovi elementi utili a determinare il meccanismo della nascita delle galassie e in ultima analisi, dell'intero universo. Le due concentrazioni di materia hanno una forza di gravità «tra i 10 e i cento milioni di soli». La scoperta, spiega uno degli astronomi, Alan Dressler della Carnegie Institution, confermerebbe che i buchi neri «fanno parte del processo evolutivo delle galassie. Non abbiamo infatti avuto eccessive difficoltà a localizzarli. I buchi neri, la cui esistenza non è però ancora precisamente comprovata («nascono» da una teoria di Einstein) si troverebbero cioè in ogni galassia, di cui rappresenterebbero il cuore».

**Una nuova macchina per la diagnosi precoce della scoliosi**

Uno studente inglese del Politecnico di Nottingham ha inventato un sistema per la diagnosi della scoliosi che costa un sedicesimo di quello attualmente in uso. La scoliosi vera e propria è difficile da diagnosticare: spesso infatti bambini perfettamente normali presentano all'esame della leggera curvatura della spina dorsale. La difficoltà sta dunque nell'accorgersi in tempo quando una curvatura sta degenerando verso la patologia. Il sistema messo a punto dallo studente si avvale dell'uso di un computer, collegato ad un apparecchio che registra le anomalie della spina dorsale fissandole su lastre che rimangono interne al computer, e che possono essere consultate e confrontate ad ogni visita successiva dando, senza possibilità di errore, immediata «notizia» di una degenerazione. Si calcola che, se venisse prodotta su larga scala, la strumentazione costerebbe circa un decimo di quelle esistenti, oltre ad avere una maggiore capacità diagnostica «precoce», rispetto alle apparecchiature esistenti.

NANNI RICCOBONO

Sfruttando un'idea del matematico amico di Bonaparte, Joseph Fourier, la tecnologia moderna ha realizzato un prodotto dalle molteplici applicazioni

È «made in Usa» e costa 30 milioni di lire, ma tra qualche anno la cancella rumore potrebbe diventare diffusa e popolare come i condizionatori d'aria

# Una macchina per produrre... il silenzio

Tra qualche anno saranno diffusi come i condizionatori d'aria: gli antirumore, le macchine che neutralizzano i suoni indesiderati, fanno parte di un futuro vicinissimo. Realizzati su di un principio elaborato dal matematico amico di Napoleone Bonaparte, Jean Baptiste Joseph Fourier, oggi gli antirumore costano dai 20 ai 30 milioni. Eliminano il frastuono per farci ascoltare, magari, solo il canto degli uccelli.

MARIA LAURA RODOTÀ

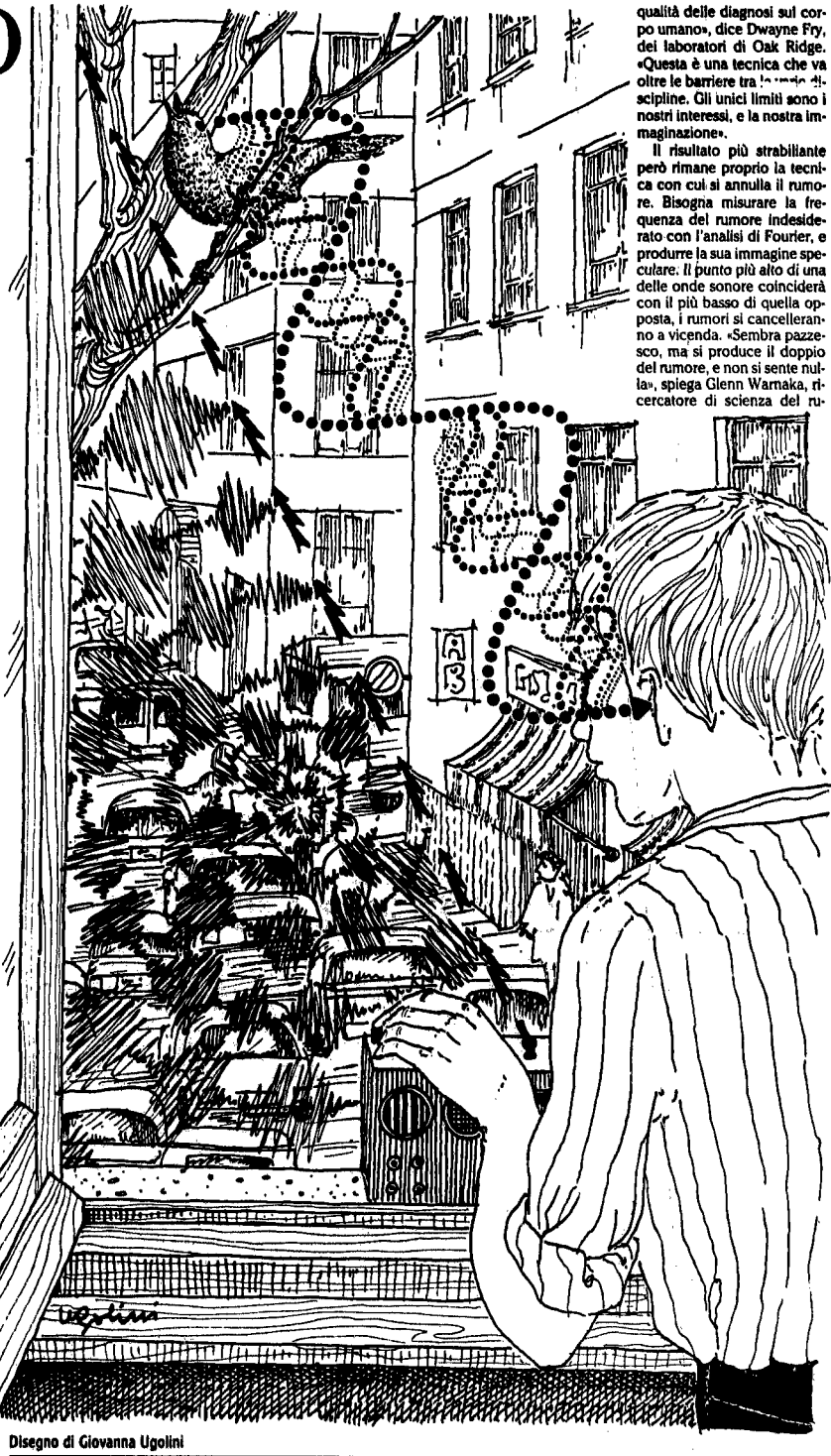
WASHINGTON. Per chi è stufo di vivere in mezzo al rumore, ed è anche benestante, oggi il problema può essere risolto facilmente. Dietro pagamento di una somma che va dai 15 ai 25 mila dollari (più o meno dai 20 ai 30 milioni di lire), la Noise Cancellation Company di Long Island fornisce un «Active Noise Cancellation system 2000». È grande come un personal computer e, giura il presidente della compagnia, Harry Langarten, neutralizza il rumore di motori, rulli compressori e macchinari industriali. Il «cancella rumori» è entrato in produzione a marzo. Ma a giugno ne è stato lanciato un altro, più piccolo, che costa dai 10 ai 15 milioni. Lo produce nel Wisconsin la Nelson Industries, dove si aspettano che andrà a ruba in fabbriche e uffici. Nel Massachusetts, la Bose Corporation sta sperimentando speciali cuffie per piloti, che «sezionano» i rumori, cancellando quelli dell'area e permettendo alla voce umana e alla radio di passare.

Nel laboratorio nazionale di Oak Ridge, gli esperimenti antirumore hanno tutt'altro scopo: i ricercatori stanno facendo progressi nell'arte di individuare, con un computer che scompone il rumore, i minimi stridori all'interno di un reattore nucleare, per controllare il suo stato di salute e i suoi eventuali problemi. Ma cominciano anche a usare i loro detector del rumore per individuare le api assassine che stanno migrando a Nord dal Messico: hanno scoperto che battono le ali con un ritmo più veloce di quelle normali. E presto costruiranno un rivelatore portatile di api assassine.

La scienza del rumore è arrivata, ed è qui per restare. È l'inizio di una rivoluzione tecnologica, questa volta benefica per le nostre orecchie e i nostri nervi. Gli scienziati hanno cominciato a conquistare il rumore, a sezionarlo, scoprirne i segreti, e, finalmente, a sconfiggerlo. Dietro le nuove tecnologie anti-rumore però,

non c'è la solita, recente scoperta di un ultra sofisticato laboratorio californiano: tutto è nato dalle osservazioni fatte ai primi dell'Ottocento da un amico di Napoleone Bonaparte, il matematico francese Jean Baptiste Joseph Fourier. Fourier sosteneva che ogni oscillazione periodica, per quanto complessa, può essere suddivisa in una serie di semplici movimenti regolari. La «trasformazione di Fourier» può essere applicata al suono, alla luce e a ogni altro tipo di oscillazione. Alla fine degli anni Sessanta, i disponibili di computer più efficienti ed economici - e di software più sofisticato - ha permesso di programmare la «trasformazione veloce di Fourier»: oggi un buon computer può «affettare» un rumore complesso, come quello di un motore, in 1024 frequenze separate per ogni frazione di secondo. Come precisione, è paragonabile ad una macchina che informa che una delle migliaia di onde sulla superficie di un lago è stata provocata dal salto di un pesce.

Il passo successivo è stato il più importante: riuscire a neutralizzare il rumore con degli «antirumore», suoni le cui lunghezze d'onda sono esattamente opposte a quelle del rumore indesiderato. Gli antirumore possono cancellare il rimbombare dei motori, lo stridere dei macchinari, mentre i suoni che si vogliono sentire restano, più chiari che mai. «Nel prossimo secolo, gli antirumore saranno comuni come i condizionatori d'aria». Una previsione da non sottovalutare: se il costo dei microprocessori continuerà a diminuire, gli antirumore potrebbero diventare un elettrodomestico come gli altri; e ce ne sarebbero di tutti i tipi, dai sistemi per uffici e fabbriche ad apparecchi portatili per chi cammina nel traffico, da usare come un registratore con cuffia. E la scomposizione dei rumori potrebbe servire anche in medicina: «I progressi nell'individuare i suoni miglioreranno la



Disegno di Giovanna Ugolini

qualità delle diagnosi sul corpo umano», dice Dwayne Fry, dei laboratori di Oak Ridge. «Questa è una tecnica che va oltre le barriere tra le discipline. Gli unici limiti sono i nostri interessi, e la nostra immaginazione».

Il risultato più strabiliante però rimane proprio la tecnica con cui si annulla il rumore. Bisogna misurare la frequenza del rumore indesiderato con l'analisi di Fourier, e produrre la sua immagine speculare. Il punto più alto di una delle onde sonore coinciderà con il più basso di quella opposta, i rumori si cancelleranno a vicenda. «Sembra pazzesco, ma si produce il doppio del rumore, e non si sente nulla», spiega Glenn Warnaka, ricercatore di scienza del ru-

more. Nella macchina, non c'è nulla di nuovo: microfoni registrano il ritmo; microprocessori disegnano la sua immagine speculare, e il suono antirumore viene trasmesso da altoparlanti e cuffie. Basata com'è sulla frequenza regolare, la tecnologia antirumore non serve per i suoni improvvisi e irregolari, come la voce umana. Ma più che altro ha un vantaggio: in questo modo, anche se l'antirumore è in funzione, comunicare è possibile. Come nel caso delle cuffie della Bose sperimentate durante il volo del Voyager intorno al mondo. È una novità più che necessaria: se verranno introdotti i nuovi apparecchi turbo, due volte più rumorosi dei jet normali, sugli aerei ci sarà presto bisogno di nuovi sistemi antirumore.

Altro obiettivo, quello di ridurre al silenzio i trasformatori elettrici e le centraline. L'Electric Power Research Institute di Palo Alto in California, ha creato una squadra antirumore all'inizio di quest'anno, per studiare il problema. A Syracuse, nello Stato di New York, sono già stati installati altoparlanti antirumore nelle centraline elettriche. Secondo Warnaka, le future applicazioni delle tecnologie antirumore andranno ben più in là: cancelleranno il rumore estremo degli aerei, facendo felice chi abita vicino agli aeroporti. Il fracasso dei carriarmati, degli spari, e i suoni nella stazione spaziale che la Nasa lancerà in una decina d'anni. Ma c'è un obiettivo ancora più futuribile: l'uso delle tecniche sviluppate dalle teorie di Fourier, che è accentrata sulla creazione di antirumore, funziona nei solidi e nei liquidi ancora meglio che nell'aria. Potrebbe servire per fabbricare navi e sottomarini cui i motori trasmettono poche vibrazioni all'acqua, evitando i sistemi di intercettazione nemici. La marina degli Stati Uniti è talmente interessata, che ha comprato buona parte delle azioni della Noise Cancellation Technologies. E al centro di ricerca navale di Carderock, nel Maryland, si stanno dedicando a studiare metodi antirumore. Il capitolo più delicato è quello «vibrazioni e guerre stellari». Il Pentagono sta finanziando le ricerche di Malcolm Crocker, un'autorità nella scienza del rumore, sul controllo delle vibrazioni nelle strutture spaziali. «Se qualcuno genera elettricità nello spazio, le vibrazioni saranno fortissime», spiega Crocker. È un' applicazione a due facce: una, è la costruzione di sistemi antirumore per non fare individuare le strutture americane nello spazio; la seconda, usare la scomposizione delle vibrazioni per individuare le presenze nemiche.

A partire dal prossimo maggio «Pendolino» entrerà in funzione sul percorso più caldo delle ferrovie italiane

## Da Roma a Milano con il treno intelligente

Nelle officine della Fiat Ferroviaria Savigliano, nel Cuneese, sono in costruzione i nuovi elettrotreni da 250 chilometri orari che con l'apertura dell'orario estivo 1988 delle Fs cominceranno a sfrecciare sulla linea Roma-Milano coprendo il percorso in sole 4 ore e mezzo. Con l'elettronica sta rinnovando le tecnologie ferroviarie. Il primo convoglio di undici elementi sarà pronto in autunno.

DAL NOSTRO INVIATO  
PIER GIORGIO BETTI

SAVIGLIANO. In sigla è Etr 450. Appartiene alla famiglia dei treni ad assetto variabile che conta illustri esponenti in Francia e nella Repubblica federale tedesca, e che in Italia ha avuto il suo capostipite nel modello sperimentale 401, utilizzato per qualche anno sulla Roma-Ancona. Ma ormai è conosciuto come «Pendolino», e con questo nome divente-

rà ancora più noto a partire dal maggio del prossimo anno, quando inizierà a correre su e giù tra la capitale e la metropoli lombarda, uno degli assi portanti del traffico ferroviario. Un percorso che «Pendolino» coprirà in appena quattro ore e mezzo. Come se i rapidi convenzionali attualmente in servizio tra le due città trovassero la distanza improvvisamente

**Già ordinati 14 convogli**

È il direttore commerciale della Fiat Ferroviaria, Aldo Della Morte, a farci da guida nella visita ai reparti in cui si stanno allestendo i primi esemplari dell'Etr 450. Le Ferrovie hanno ordinato per

ora 14 convogli, di cui dieci formati da altrettante carrozze-motrici più una rimorchiatina (quest'ultima, con bar, funzionerà in pratica da «sala di ritrovo») e quattro di sole cinque vetture. Il valore complessivo della commessa è di circa 300 miliardi di lire. Questo «Pendolino» sembra riassumere in sé, al livello più alto, tutte le esperienze compiute finora per dare risposta al seguente quesito: come andare più veloci sulle linee esistenti? La maggior parte dei tracciati ferroviari del nostro paese hanno quasi un secolo d'età, e risultano orograficamente molto tormentati. Sono le curve, nelle quali la sopraelevazione della rotaia esterna è sempre stata un compromesso tra treni veloci e treni lenti, a condiziona-

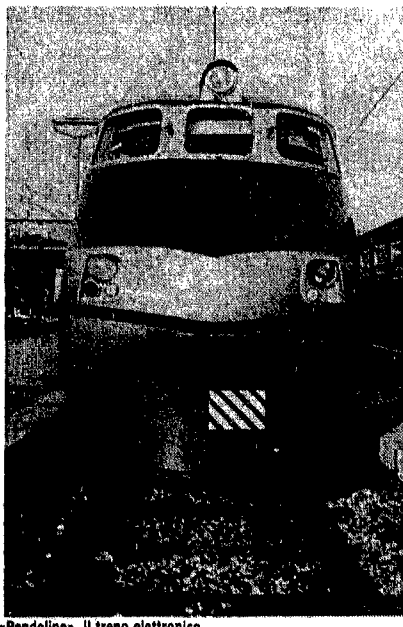
re la velocità dei convogli. Una velocità superiore è possibile a patto che si usi materiale rotabile molto leggero, per non aumentare eccessivamente le sollecitazioni sul binario, e che si compensi al massimo l'effetto negativo della forza centrifuga che schiaccia il viaggiatore. Dice il dottor Della Morte: «Il «Pendolino» è stato pensato come soluzione di questi problemi. È costruito con profili in lega leggera, la sagoma ha richiesto lunghe prove nella galleria del vento. Si inclina come un aereo in virata, o come il motociclista che affronta una curva. Accresce cioè, in sostanza, l'effetto di sopraelevazione del binario esterno. Nell'Etr 450 l'equipaggiamento elettromeccanico è sostituito da

quello elettronico, il controllo sull'assetto di corsa è effettuato coi microprocessori. Tutte le operazioni sono compiute da apparecchiature intelligenti, graduando la rotazione delle vetture secondo il raggio della curva e la velocità del convoglio».

**Il sistema computerizzato**

Immaginiamo una doppia curva a esse, in cui le carrozze di testa ricevono la spinta centrifuga, poniamo, da destra, e quelle di coda da sinistra. È un sistema computerizzato, formato da un giroscopio, un accelerometro e un generatore tachimetrico,

che su ogni vettura provvede a comandare la giusta inclinazione all'entrata e all'uscita delle curve. Sulla linea non c'è bisogno di segnali. Le carrozze hanno 45 posti, le poltrone sono reclinabili come sugli aerei. Una condizionata e isolamento acustico. Dell'allestimento esterno e interno si sono occupati i designer Pininfarina e Giugiaro. Con una rotazione massima di 10 gradi, a 140 chilometri orari, la gravità scende dal 22 al 6 per cento. Pantografo e carrelli conservano, ovviamente, l'assetto originale. Su ogni carrello operano freni a disco e freno elettromagnetico. Dopo la Roma-Milano, anche la Roma-Venezia vedrà l'entrata in servizio del nuovo «Pendolino».



«Pendolino», il treno elettronico



Ieri minima 20°  
Oggi Il sole sorge alle ore 5,59 e tramonta alle ore 20,33  
massima 32°

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 17 alle ore 1

## S. Giovanni Il dossier arriva in Procura

Questa mattina il dossier sulla inquietante fine di Luigia Marchialava, la donna morta senza assistenza nel reparto ostetrico del San Giovanni, sarà sul tavolo del magistrato. Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Giorgio Santacroce, che sabato scorso ha deciso di aprire un'inchiesta su questa incredibile vicenda denunciata dal nostro giornale, ha infatti chiesto ai carabinieri di acquisire tutti gli atti raccolti durante l'inchiesta della direzione sanitaria dell'ospedale, incluse le cartelle cliniche della signora Luigia Marchialava. «Solo così sarà possibile avere il quadro completo di quanto è accaduto», dice Santacroce - «attraverso le diverse testimonianze e documentazioni, e sarà possibile decidere come approfondire le indagini».

È quindi probabile che da oggi stesso il magistrato decida se e quali testimoni ascoltare. Se convocare le infermiere di turno la notte del 21 luglio, e se recarsi in ospedale per raccogliere personalmente il racconto della signora Lea Pini, che ha vegliato sulla vicina di stanza durante le sue ultime ore di agonia, dopo aver inutilmente suonato più volte il campanello. Sulla base degli atti che da oggi sono sul suo tavolo, il sostituto procuratore, Giorgio Santacroce potrà anche stabilire se e quali resti possano avviarsi nei confronti di chi quella notte, secondo le denunce delle testimoni, non è accorso alle chiamate. □ S.P.



STEFANO DI MICHELE

Un colpo alle spalle mentre fuggiva. Primo Brega, un pregiudicato di 34 anni, è stato ucciso ieri mattina da un metronotte che lo aveva sorpreso mentre, insieme a un complice, aveva appena svaligiato la villa dell'ambasciatore della Costa d'Avorio presso il Vaticano. Una morte carica di pesanti interrogativi. «Mi aveva minacciato con un coltello, dovevo difendermi», ha detto il vigilante alla polizia.

Due colpi di rivoltella. Il primo in aria, il secondo lo ha preso alla schiena, lo ha trascinato, ed è uscito dall'ingine. Per Primo Brega, 34 anni, un'intera vita da pregiudicato, è stata inutile la corsa al S. Camillo e il lungo e disperato tentativo dei medici in sala operatoria. Un metronotte gli ha sparato ieri mattina all'alba, in via della Nocetta 171, a Monteverde, davanti all'abitazione di Joseph Amichia, da sedici anni ambasciatore della Costa d'Avorio presso la Santa Sede. Primo Brega con un suo complice, aveva preso di mira la residenza del diplomatico, in questi giorni assente da Roma. Erano penetrati nella villa, ed avevano razzia- to un videoregistratore, del- l'argenteria ed alcuni oggetti

Primo Brega, 34 anni, aveva appena svaligiato la casa di un ambasciatore  
Un metronotte ha sparato un colpo in aria, poi ha centrato la schiena

## Ucciso mentre fugge un ladro d'appartamento



La villa dell'ambasciatore della Costa d'Avorio e, accanto al titolo, Primo Brega, il ladro ucciso

ha costretto a sparare», si è giustificato. Nel sopralluogo effettuato subito dopo la sparatoria, la polizia ha in effetti trovato un coltello a serramanico. Ma questa prima ricostruzione lascia intatti tutti i dubbi di una «morte facile», che forse era possibile evitare. L'uni-

spaccio di stupefacenti, abitava poco lontano dalla villa dell'ambasciatore Amichia, ma in una realtà del tutto diversa. Largo Odoardo Tabacchi 5 corrisponde ad uno degli ingressi di Corviale, il blocco di 1200 appartamenti costruito dall'IACP sulla Portuense. Tra gli oltre 8500 abitanti nessuno mostra di ricordare quell'uomo moro, lo sguardo un po' torvo, che viveva con la moglie e il figlioletto nell'appartamento 715. «Un drogato? Ce ne sono tanti, qui», commenta un vecchietto. «No, noi non sappiamo niente, qui non conosciamo nessuno, non ci impicciamo», dice un calzaio nella sua bottega in casa di Primo Brega non risponde nessuno. Vicino al campanello l'adesivo di un Puffo. «Brega? Sì, lo conoscevo», racconta uno dei due poliziotti che sono in servizio con una stazione mobile dalle otto del mattino alle 20 di sera davanti al mega-palazzo. «Tempo fa era agli arresti domiciliari e andavamo spesso a trovarlo. Qui la gente vive nel terrore e quando noi andiamo via diventa terra di nessuno». Una «terra» dove nessuno si conosce, un'immensa struttura di cemento e grate che somiglia tanto ad un carcere.

## Non è colpa dell'autista se il bus non arriva mai



Se il bus si chiama desiderio la colpa non è certo degli autisti ma dell'insensibilità del dimissionario pentapartito e dell'incapacità dell'Atac (nella foto un mezzo pubblico) di affrontare i nodi delle carenze di organico, degli itinerari protetti, del mal d'ingorgo. È questa la presa di posizione dei consiglieri comunali del Pci e dei membri comunisti del consiglio di amministrazione dell'azienda. Il campanello d'allarme dell'esasperazione dei romani condannati ad estenuanti attese alle fermate è venuto nei giorni scorsi (ma accade sempre più spesso), con l'aggressione di cui è stato vittima un autista della linea «87», Antonio Franceschini, divenuto il capro espiatorio della rabbia degli utenti, in coda sotto la canicola.

## Lieto fine per i naufraghi di Palmarola

Lieto fine per la brutta avventura in mare di cinque persone naufragate al largo di Ponza. Il fuoribordo dell'ingegner Giuseppe Lepretti, che si trovava in gita con la moglie Rita, i figli Piero e Francesco e un amico, Cristina Bucci, si è rovesciato per colpa del mare molto mosso. Ai cinque non è rimasta altra scelta che nuotare fino all'isola di Palmarola, nonostante la choc e la furia dei cavalloni. Hanno passato sulla spiaggia, novelli Robinson Crusoe, tutta la notte in attesa di una nave di salvataggio. Intanto due motovedette della capitaneria di porto di Gaeta e un elicottero li hanno cercati ininterrottamente. Poi ieri mattina un pescatore ha avvistato i naufraghi ma la motovedetta ha impiegato molte ore prima di attraccare a Palmarola per colpa di un mare forza otto.

## Bruca il Monte Pagano Incendio doloso?

Gli incendi d'estate sono purtroppo ordinaria amministrazione. Solo ieri fino alle 18 al comando dei Vigili del fuoco erano giunte 110 «Sos». Preoccupante solo l'incendio sul Monte Pagano, vicino ad Allumiere. Le

fiamme, divampate in più punti e probabilmente dolose, hanno richiesto l'intervento dell'elicottero e di diverse squadre di pompieri. In serata, per vincere le fiamme, è stato chiesto anche l'intervento della Guardia forestale.

## Con l'atletica «momenti di gloria» per il Tevere

Anche il Tevere (nella foto) vivrà il suo momento di gloria in occasione dei campionati mondiali di atletica. Dal 29 agosto al sei settembre quattro battelli forniranno un servizio di linea sul fiume collegando la zona di San Pietro con gli impianti sportivi del Fiammingo e dell'Olimpico. Fermate a Castel Sant'Angelo, Lungotevere Flaminio e Ponte Duca d'Acosta. Muoversi nella città senza dover fare i conti con gli ingorghi sarà un'occasione troppo ambita anche dai non sportivi tanto da rendere «stretti» gli 80 posti di cui è capace ogni battello. Filmati lungo le banchine, addobbati floreali nelle piazze, facilitazioni su bus e metrò sono le iniziative del Comune per l'occasione. Costo un miliardo.

## Al Circeo rapina messa a segno da malviventi vacanzieri

Anche i rapinatori vanno in villeggiatura. Così nel mirino dei malviventi è finita ieri la filiale della Banca Popolare di Terracina che durante l'estate apre uno sportello nella zona più «viva» di San Felice Circeo. Due uomini a viso scoperto, armati di pistola si sono fatti consegnare 30 milioni, sono fuggiti dopo aver rinchiuso impiegati e clienti in uno sgabuzzino.

## «Sono innocente» e chiede la prova con la macchina della verità

Lorenzo Bonomo, detenuto a Frosinone per aver ucciso per gelosia la moglie Rita Di Girolamo, madre di nove figli, ha chiesto al giudice istruttore di essere sottoposto alla macchina della verità. Fin dal suo arresto, nell'ottobre scorso, l'uomo si proclama innocente e per farsi credere ha deciso di fare questo ennesimo tentativo. Ma nel nostro paese la procedura penale non dà valore alla prova con il «lie detector».

ANTONELLA CAIAFA



Emanuele Bettinelli, il bimbo morso dalla vipera

trasferito all'ospedale Bambin Gesù, dove è stato giudicato guaribile in 4 giorni.

«Niente di grave - commentano i medici del Bambin Gesù - qui in ospedale non gli abbiamo fatto niente, il siero gliel'avevamo già iniettato. Però non possiamo stabilire con certezza se si tratti veramente di una vipera o di un morso di un altro insetto. Emanuele comunque sta benissimo». I genitori del piccolo hanno tirato un sospiro di sollievo, ma nell'asilo la paura rimane. «In questi giorni altri bambini hanno detto di aver visto le vipere tra l'erba» raccontano le vigilatrici. La struttura è ben tenuta e pulita, ma ai confini ci sono sterpaglie incolte ed un vicino sfasciacarrozze: da lì è probabile che possano anche penetrare nell'asilo le vipere. La certezza non c'è, ma l'episodio è stato denunciato all'ufficio di igiene, che dovrà verificare se effettivamente ci siano i pericolosi rettili.

## Bilancio regionale '87

### I comunisti denunciano: «Da settembre pagheremo i medicinali»

L'appuntamento è fissato per domani in consiglio regionale. All'ordine del giorno: l'assestamento del bilancio di previsione dell'87. I comunisti preannunciano una battaglia di «emendamenti essenziali», contro un documento che, secondo la loro valutazione, la acqua da tutte le parti, ricco come è di incongruenze. E lo stesso governo nazionale ha mosso rilievo al documento contabile.

GIULIANO CAPECELATRO

Gli assistiti possono cominciare a fare i loro calcoli e, eventualmente, a mettere da parte i soldi. Da settembre, e per tutto l'ultimo trimestre dell'anno, le medicine dovranno pagarselo di tasca loro. Si dà il caso, infatti, che il fondo sanitario regionale non riesca a coprire la spesa per l'intero anno. I farmacisti, da parte loro, non hanno alcuna intenzione di esporsi, comprando i medicinali ed attendendo per mesi i rimborsi: quindi, chiederanno ai clienti di pagare per intero e pronti cassa.

Il bilancio regionale, che domani giungerà alla scadenza fatidica dell'assestamento, di buchi, smagliature e incongruenze, ne presenta parecchi. E il gruppo comunista, che ha promesso battaglia, ha provato ieri a fare le bucce al documento contabile. «Nell'insediarsi a presidente - ha detto Angiolo Marroni, vicepresidente comunista del consiglio - il socialista Bruno Lana aveva parlato di «operazione-verità» per il bilancio. Non ci sembra che l'assestamento imminente rientri in questa logica. E se chi di verità ci sarebbe senz'altro bisogno».

In sostanza, l'analisi dei comunisti porta all'impetuosa conclusione che il bilancio regionale per l'87, messo in forse dallo stesso governo nazionale, sia poco più di un guscio vuoto. «Già - ha spiegato Marroni - il governo ha fatto alcune osservazioni di rilievo sulle variazioni del bilancio. Ma il documento presentato ai consiglieri regionali il 21 scorso non ne contiene, per motivi temporali, traccia».

Dunque, sembra che l'assestamento abbia tirato le orecchie alla giunta regionale perché, nell'atto di fare i conti per il 1987, avrebbe sopravvalutato alcune entrate: entrate fiscali tipo Ior, tasse di circolazione;

## Confronto fino a tarda ora

### I «quattro» presentano il conto alla Dc

Il «progetto per Roma», firmato Psi, Psdi, Pri e Pli, «base imprescindibile per una nuova giunta capitolina», è stato presentato ieri mattina alla stampa e, in serata, alla Dc. Gli incontri a cinque si sono conclusi a tarda ora. Al centro della discussione, nonostante le dichiarazioni che gettano acqua sul fuoco, la poltrona del sindaco e l'eventuale staffetta. Oggi è convocato il consiglio comunale.

ROBANNA LAMPUGNANI

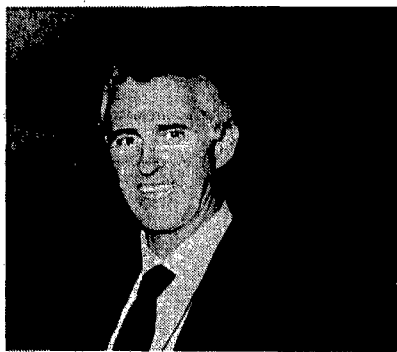
Quali a chiamarlo governo pentapartito. D'ora in poi si dovrà definire di programma. Anche se poi a sostenerlo sono sempre gli stessi partiti, magari con qualche malcelato rancore in più. Che non tutto vada proprio liscio nella soluzione della crisi capitolina lo si avverte, intanto, leggendo il «progetto per Roma» messo a punto dai partiti laico-socialisti - Psi, Psdi, Pri e Pli - si sono presentati ieri mattina per la prima volta tutti insieme con una conferenza stampa. Progetto che poi, in tarda serata, è stato sottoposto alla Dc (la

riunione è andata avanti fino a notte inoltrata).

Tutti i temi trattati in questo programma sono per i quattro partner di estrema importanza, imprescindibili per un accordo con il partito di maggioranza relativa. Lo hanno ribadito Gianfranco Redavid, Sandro Natalini e Bruno Marini del Psi, Diego Guillo, Roberto Costi e Oscar Tortosa del Psdi e Mauro Antonetti del Pli. Su questa base e solo su questa - è stato detto da tutti - si potrà fare una nuova giunta, met-

tendo al bando l'immobilismo che ha caratterizzato quella precedente. Dopo l'accordo sarà possibile discutere del sindaco. I quattro auspicano che sia uno di loro, ma non ci contano. Comunque, dice Collura, la prima poltrona della capitale sia assegnata ad un uomo, espressione dell'equilibrio delle diverse parti politiche. Sarà anche lui, il sindaco, che dovrà garantire, in primis, il famoso patto di dissolvenza: il rendiconto semestrale di ciò che ci si era impegnati a fare. E i quattro partiti, per colpire ancor più gli interlocutori della stampa con la «novità politica e di metodo» di questo progetto, si spingono sino ad affermare che dovrà essere la gente di Roma, il migliore garante degli impegni presi dai pubblici amministratori (ambiente, servizi, sviluppo, funzionamento delle istituzioni, risanamento).

Intanto la clausola della dissolvenza non è stata indicata, nero su bianco, per alcuni dei



Il vicesindaco Gianfranco Redavid

punti di questa piattaforma «storica»: per esempio per il risapimento del litorale, per le strutture culturali, per il progetto trasporti, per il piano del commercio, il sistema dei parchi. Dimenticanza o segnale cifrato di divergenze interne? Il progetto su alcuni punti è volutamente generico, per lasciare un margine di trattative con la Dc, è stato detto. A cui comunque Natalini manda a dire che la sua egemonia è finita, anche se nega l'esistenza di un preaccordo per l'alternanza (invece si sa che in di-

scussione tra i cinque è proprio questo: la staffetta durerà 12 o 18 mesi?). Apertura ai Verdi da parte di tutti e attenzione al Pci con cui si dovranno affrontare le questioni istituzionali. Infine è stata colta l'occasione per definire la posizione dei quattro sulla crisi alla Provincia. Il Pri si è tirato fuori da una giunta «arcobaleno». Natalini ha ribadito per il Psi la necessità di risposte chiare ma senza forzature, decisamente per una giunta di sinistra è invece il Psdi di Guillo.

## Incidente A Latina due morti un ferito

Si sono scontrate frontalmente, una «Golf» ed una «Argenta». Lo schianto è stato tremendo. Il tragico bilancio dell'incidente, avvenuto nel pomeriggio di ieri sulla Pontina, nel tratto tra Sabaudia e Terracina, è di due morti ed un ferito grave. Fabio Giusti, 19 anni, di Sabaudia, strettamente verso Terracina a bordo della sua Argenta, quando improvvisamente ha sbandato schiantandosi in pieno contro la Golf che proveniva in senso contrario, a bordo della quale c'erano Graziella e Olimpia Di Gianfelice, romane. Fabio Giusti è morto durante il trasporto all'ospedale di Terracina, mentre Graziella Di Gianfelice è morta dopo il ricovero all'ospedale di Latina. La sorella è ricoverata in gravi condizioni. Sulla pericolosità di quel tratto di strada c'è stata una seduta straordinaria del consiglio comunale.

## Furto Dal «buco» via l'argenteria

È stato un pessimo rientro dalla domenica passata al mare, quello della proprietaria di un negozio di argenteria in viale Libia, al quartiere Africano. Alzata la saracinesca, la signora Paola Atelli, 32 anni, ha trovato il negozio completamente saccheggiato dai ladri. Tra argenteria, suppellettili ed oggetti preziosi, i ladri si sono introdotti nella casa del portiere dell'altigo palazzo, attualmente disabitata, hanno forato la parete e si sono trovati proprio nel negozio di argenteria della signora Atelli. Il resto è stato un gioco da ragazzi. Hanno riempito i sacchi e se ne sono andati indisturbati col prezioso carico d'argento.

## Rapina Lo ferisce per due catenine

Li ha bloccati col coltello in pugno, in mezzo a via dell'Arco di Travertino, al Tuscolano, all'altezza del civico 4, mentre i pochi passanti hanno assistito inermi alla scena. «Dateci tutto o v'ammazzo», ha minacciato i due fidanzati continuando a brandire l'arma contro di loro. Si è fatto consegnare le catenine ed altri oggetti d'oro, ma voleva altri soldi. «Se non mi date tutto vi infilo col coltello», ma i due non avevano più niente. Il ragazzo, Massimo Scarpellini, 18 anni, si è fatto coraggio ed ha tentato di allontanarlo. Una breve colluttazione, poi il rapinatore ha ferito Massimo alla mano ed è fuggito. Portato in ospedale, Massimo Scarpellini è stato medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

## Morso da una vipera Un bimbo di tre anni in un asilo: ne avrà per 4 giorni

È stato morso da una vipera mentre giocava nel giardino dell'asilo nido di Torpignattara. Il piccolo Emanuele Bettinelli, 3 anni, dopo le prime cure, è fuori pericolo e sta bene. «Non è sicuro che sia stata una vipera» dicono però all'ospedale Bambin Gesù, ma nell'asilo continua la paura. L'episodio è stato denunciato all'Ufficio di igiene, che dovrà accertare se ci sono davvero le vipere.

**Estate Guida per vivere a Roma**

Che cosa fa il Comune perché il periodo estivo sia vissuto nella nostra città senza grandi problemi e senza vuoti troppo accentuati? Per rispondere a questa domanda l'amministrazione ha fatto stampare un opuscolo dal titolo «A Roma d'estate».

Si tratta di una pubblicazione che contiene 18 schede sommarie su tutte le attività dell'amministrazione capitolina (servizi comunali, esercizi commerciali, viabilità e centro storico, trasporto pubblico, servizi idrici, servizi giardini, ambiente, servizi sociali, servizi ospedalieri, farmacie, bagni ad Ostia, estate romana, mostre, opera a Caracalla, concerti di Santa Cecilia, Teatro romano ad Ostia, oratorio musei, manifestazioni promosse dal Comune per i prossimi campionati mondiali di atletica leggera, contro gli incendi), nella quale i cittadini e gli ospiti potranno trovare utili riferimenti. Un opuscolo che serve per chi resta a Roma e per chi ci arriva come turista.

«È un primo tentativo di informazione essenziale - spiega nella presentazione il sindaco, Nicola Signorelli - in cui non mancano lacune, alle quali si potrà in seguito ovviare anche con la partecipazione degli stessi cittadini». «L'attendiamo, perciò - aggiunge il sindaco - all'attenzione dei romani e dei turisti, con l'augurio per un'estate serena».

L'opuscolo si può avere gratis presso gli enti di promozione turistica, gli alberghi, le pensioni e i ristoranti di Roma.

**Difficile applicare l'ordinanza ministeriale che riduce il numero di studenti**

# Mancano le aule doppi turni per tutti

Da settembre, dice un'ordinanza ministeriale, in ogni classe non ci potranno essere più di 25 studenti. Che succederà nelle scuole romane? Ci vorranno 399 aule in più, dice la Cgil-scuola. Visto che il piano per l'edilizia scolastica langue nei cassetti ci sono diversi possibili scenari. Doppi turni, oppure eliminazione dei laboratori. L'ultima ipotesi è che non si applichi l'ordinanza.

ANTONIO CIPRIANI

Sono appena usciti i «quadri» dei risultati degli esami di maturità. L'ultimo atto di un anno scolastico lungo e difficile, scosso dal vento della protesta dei Cobas. Cosa accadrà alla riapertura delle scuole? Sembra presto per pensarci. È tempo di ombrelloni, mare e vacanze. Ma in realtà settembre non è così lontano ed i problemi che attendono il prossimo anno scolastico non sembrano davvero essere poca cosa. Il primo è che dopo la lotta dei Cobas, che ha portato all'ordinanza ministeriale che limita a

venticinque il numero di allievi in ogni classe, invece dei 30 negli anni passati per il 1987-'88 ci vorranno più classi. Tanto di più, precisamente 399. Lo dice la Cgil scuola che ha elaborato i dati del provvedimento agli studi romano. Classi in più che automaticamente significherebbero aule in più in una situazione, quella dell'edilizia scolastica a Roma e provincia, assolutamente difficile. Che significa tutto questo? «Essenzialmente una cosa - dice Armando Catalani della segreteria romana della Cgil-scuola - a settembre o non

**La Cgil-scuola denuncia: «Servono 399 classi ma ancora non ci sono. Il Comune senza progetti»**

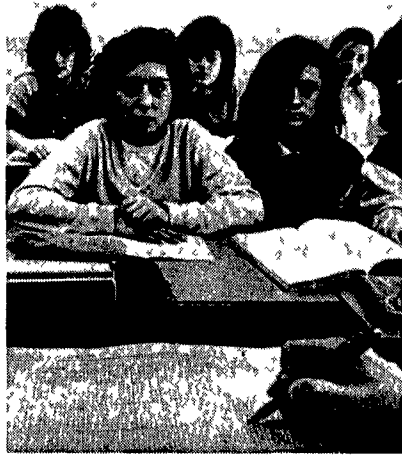
verrà applicata la circolare che porta a 25 il numero massimo di alunni in ogni classe o cresceranno a di misura i doppi turni negli istituti superiori della capitale? È un problema esplosivo soprattutto per le prime. L'anno passato ce n'erano 84 di più negli istituti tecnici e per geometri, 58 nei licei scientifici e 40 in quelli classici.

«L'obiettivo della nostra contestazione non è l'ordinanza ministeriale - afferma Salvo Messina segretario della Camera del lavoro di Roma - ma i problemi che scatenano i pericoli che incombono sulla regolare apertura del prossimo anno scolastico, e sono assolutamente sottovalutati. Il discorso va poi spostato sulla

politica, assolutamente inesistente per la costruzione delle scuole, con Comune e Provincia immobili da almeno due anni».

Cosa accadrà dunque alla riapertura dei corsi scolastici? Ci sono varie possibilità. Innanzitutto che si applichi una deroga, contemplata nell'ordinanza, che farebbe scivolare di un anno preciso, fino alle soglie del 1989, l'abbassamento del limite di 25 studenti per classe. Oppure - e questo sembra l'orientamento che intende seguire il Provveditorato - che si vada ai doppi turni, in attesa della realizzazione di un progetto di edilizia scolastica che risolva la situazione.

«Noi pensiamo che comunque - afferma ancora Armando Catalani - si sceglierà, laddove sarà possibile, un'altra possibilità. Quella di utilizzare al massimo gli spazi disponibili, tipo laboratori, sale comuni, aule per attività speciali. Un'altra soluzione che penalizzerà, in ogni caso, gli



Venticinque in ogni classe a Roma non è possibile

studenti che frequentano gli istituti superiori? Si viaggia dunque verso un vicolo cieco o la non applicazione di un'ordinanza frutto di battaglie sindacali o doppi turni e spargimento dei laboratori. Mentre rimane il problema di fondo il ritardo delle istituzioni nella realizzazione del piano di edilizia scolastica che avrebbe dovuto garantire a Roma e provincia il superamento della crisi.

«È questo il nodo della questione - conclude Salvo Messina - vanno costruite le aule mancanti. Sarà provocatoria

la nostra posizione ma per tenere questo noi diciamo di no al fatto che l'ordinanza ministeriale rimanga lettera morta. Non a dopo o in più turni nelle scuole o alla scomparsa dei laboratori. Le amministrazioni competenti si prendano le loro responsabilità e tirino fuori dal cassetto i progetti per le scuole se ci sono. Troppi ritardi troppe crisi che impediscono alle istituzioni di programmare negli interessi dei cittadini».

Insomma sul nuovo anno scolastico appena concluso il vecchio, e già polemica

**Voxson I lavoratori «salvati» dalla Gepi**

E nata una società della Gepi battezzata con la sigla Ite destinata ad assorbire i dipendenti della Voxson l'industria elettronica commissariata due anni fa. L'industria la ziale elettronica potrà assumere fino a 1353 lavoratori in base alla delibera del Cipi del 18 giugno. Presidente della spa è Renzo Vecchia.

Una buona notizia finalmente per i lavoratori della Voxson per i quali dal primo maggio è scaduta la cassa integrazione e sono privi di ogni copertura salariale. «La nascita dell'Ite ci tranquillizza per il futuro - dice Elvira Cancellieri del consiglio di fabbrica - ma non ci aiuta certo nell'immediato. Il problema più urgente per noi è la proroga della cassa integrazione come prevede un provvedimento bloccato da venti giorni al ministero del Lavoro e soprattutto un soluzione industriale che ci permetta di tornare a lavorare».

Attualmente alla Voxson la vorano venti persone mentre sono 1350 quelle in cassa integrazione. Per risolvere la situazione sono stati stanziati 28 miliardi per la costituzione di una nuova Voxson; ma il progetto elaborato insieme a una società americana sembra ormai invecchiato di fronte alle nuove esigenze di mercato. A parere della finanziaria pubblica per la ristrutturazione elettronica Rel il passaggio dei lavoratori alla Voxson alla Ite avverrà il 5 ottobre.

**Casa «Restauri insieme al Comune»**

L'occupazione di un palazzetto del Comune in via Anicia a Trastevere potrebbe diventare un esempio per tutta la città. Un invito a chi non ha casa ad occupare tutti gli spazi liberi? Non esattamente. L'idea degli occupanti (che il Pci ha elaborato in una proposta di delibera) è un po' più articolata. Potrebbe infatti così come salvare dal degrado molti edifici del centro, senza allontanare i vecchi abitanti.

L'occupazione della ex clinica in via Anicia è cominciata nel maggio scorso. Una trentina di famiglie, tutte sfrattate da altri edifici del centro, si sono organizzate in cooperativa ed hanno fatto una proposta al Comune. Studiamo insieme un piano di recupero, e per i soldi della ristrutturazione dividiamo le spese a metà. L'edificio resta di proprietà del Comune che lo dà in affitto alla cooperativa. La proposta ha un altro aspetto vantaggioso: è una delle poche iniziative che mirano a tutelare i vecchi abitanti del centro.

Per rendere più organica l'iniziativa il Pci ha elaborato una proposta di delibera che potrebbe collegarsi con il bando del Comune per l'assegnazione di case di sua proprietà alle famiglie con il reddito più basso. In questo caso il bando sarebbe rivolto a quegli abitanti che pur non rientrando nelle fasce sociali più povere non hanno i soldi per acquistare una casa.



**IL POSTO**

**Dirty club** (Civitavecchia), via Claudi 2/A, telefono 32978. Club privato aperto agli amici. Sale molto ampie, stile raffinato. Piano bar, jazz e blues in concerto. Cineclub al vicino cinema Claudi. Bruschetta al Carpaccio, insalata con polpa di granchi, insalata messicana. Cocktail alla frutta. Dolci e torte durante i giochi di società. Risiko, Shanghai. Prezzi contenuti.



**Red Queen** (Civitavecchia), via Benci e Gatti 3. Stile post-moderno per panini giganti di tutti i tipi. Ampia scelta di birre. Torte alla frutta e gelati. Schermo video sempre in azione con le produzioni più recenti e tanto rock. Una birra a 500 lire. Una consumazione completa intorno alle 10.000.

**Monkeys' pub** (Santa Marinella), via Aurelia 349. Telefono 735361. Pub, paninoteca, birreria. Molto accogliente, luce velata, piano superiore appiattito. Panini e patatine, ma anche ravioli e spaghetti. Dolci alla frutta. Domina uno schermo video con videoclip in continuazione. 3.000 lire una birra, 10-12.000 una consumazione completa.

**Old station pub** (Tarquinia), via Antica 23, telefono 858175. Nella Tarquinia medioevale, ricavata da una vecchia cantina un pub scavato nel tufo. Luci soffuse, due piani fatti di tanti angoli suggestivi. Provare gli spaghetti alla schizofrenica e le bruschette fritte. Musica soft. Una birra 3.000 lire, 15.000 per una consumazione completa.

**Barnie Ball** (Civitavecchia), via Calisse. Chiuso il mercoledì. La migliore birra della città nella tipica atmosfera del pub inglese. Nastroica con gli ultimissimi arrivi Panini. Oltimi i funghi trifolati e il gulasc. Torte della nonna. Una birra 2.500 lire. Una consumazione completa intorno alle 10.000.

**Casablanca** (Civitavecchia), viale Baccelli 108. Palme all'ingresso per un locale tutto stile coloniale. Tanti angolini. Paninoteca e patatine, ma anche primi piatti. Birra alla spina davanti allo schermo gigante del video sempre in funzione con clips e film musicali. 15-20.000 per una consumazione completa.

**Progetto mare '87** (Ostia). Megadiscoteca alla rotonda venendo da Roma ci si cade dentro dopo aver percorso fino in fondo la Cristoforo Colombo. Per la modica spesa di 5mila lire offre videofestival, cinema (le comiche da mare), sfilate di moda estiva. Ha tutta l'aria di una buona idea per ora non confortata da un particolare successo di pubblico.

**Corto Maltese** (Ostia). Piano bar, via Theopipon, musica jazz e blues, cocktail.

**Giardino Noctis** (Ostia). Discoteca corso Regina Margherita 67. È l'ex Big Bunter, è aperta tutta la settimana fino a notte fonda. Videomusical servizio di ristoro, ingresso 10mila lire.

**Luci Luigi** (Lavinio). Passeggiata delle Sirene. 92. L'ingresso è libero il giovedì quando la serata è dedicata alle donne. Il venerdì è riservato alle sorprese con bagno in piscina. Sabato e domenica tutti in pista a ballare. L'ingresso costa da 13mila a 25mila lire.

**Tirreno Club** (Fregene). Via Mareca 64. Si svolgono serate a tema. Si balla e si ascolta musica con la collaborazione di Radio dimensione suono. Apertura tutte le sere.

**Tropical** (Capocotta). chilometro 8.300 della litoranea ristorante fra le dune e la macchia mediterranea. Si mangia pesce servito e cucinato da Marcello e Marcello da lire 15mila a 25mila.

**UN'ESTATE AL MARE**

# Auguri, Castelporziano...

Ventiduesima candelina per la spiaggia di Castelporziano aperta al pubblico dal 1965. E tutto intorno alla tonda di 340mila metri quadrati di arenile mille bocche a soffiare, mille mani pronte a spartirsi le fette di un affare da 80mila turisti giornalieri, da più di 100mila presenze domenicali. Tra le carte della circoscrizione giacciono decine di richieste di permessi per affittare ombrelloni, vendere panini, noleggiare pedalò e windsurf, lettini, sedie a sdraio, bibite. Tanti piccoli passaporti per conquistarsi pezzi di arenile, per «ottizzare» la spiaggia libera dei cancelli. Tante piccolissime trappole una volta un canale di scarico viene deviato per rubare qualche centinaio di metri al mare, un'altra volta qualche privato intraprendente arriva armi e bagagli ai cancelli facendosi forte di concessioni irregolari e approssimative.

A fare buona guardia, da 22 anni, ci sono i lavoratori stagionali. Con gli occhi bene aperti hanno sempre rintuzzato ogni tentativo di privatizzazione. «Ma bisogna stare sempre attenti - avverte Bruno Fantì stagionale a Castelporziano ormai da 13 anni - tutti gli anni è una battaglia con

cella e avere tutti gli strumenti per lavorare». E quest'anno la spiaggia comunale compie ventidue anni. Nacque nel '65 «Dobbiamo tenerci di più», dicono i lavoratori. E hanno lanciato una petizione tra i bagnanti per chiedere alla giunta comunale di tenere aperti i cancelli tutto l'anno. Ci riusciranno?

ROBERTO GRESSI

l'amministrazione comunale per poter aprire i cancelli, per avere le dotazioni necessarie, per offrire alla gente un servizio all'altezza». Delle 106 persone in organico alcuni sono stagionali da 22 anni, vengono assunti a maggio e licenziati ad ottobre. Un concorso fu bandito nel '73 per regolarizzare le situazioni, ma restarono fuori i lavoratori con più di trent'anni. Altro concorso undici anni dopo con il limite di età elevato a 45, ma parecchi di coloro che erano saltati la prima volta erano ormai troppo vecchi anche per questo secondo limite. E così fanno gli stagionali, a vita. L'organico è carente di 60 unità, c'è in ballo un concorso per 30 ma meno di 27 bagnanti sono state presentate circa 1500 domande, ma non si riesce ad espletarlo. Solo ten, a fine luglio è

arrivato il materiale per costruire le zone ombreggiate i lavoratori, di loro iniziativa hanno fatto i disegni e iniziato la realizzazione. È solo un esempio perché tutto si svolge solo grazie alla loro tenacia e al loro senso di responsabilità dalla pulizia ai controlli all'assistenza ai bagnanti. Tutti all'insegna della sopravvivenza in un posto dove ogni innovazione ogni iniziativa poi venuta meno per il disinteresse dell'amministrazione. Ha trovato l'accoglienza entusiasta di decine di migliaia di persone i lavoratori di Castelporziano hanno intenzione di lanciare una petizione tra i bagnanti per tenere aperti i cancelli tutto l'anno senza senza altro un plebiscito unanime che con tutta probabilità il Campidoglio si prepara ancora una volta ad ignorare.



La manifestazione degli ambientalisti nel porto di Civitavecchia per la salvezza della foca monaca

# In vacanza pensate alla foca monaca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SILVIO SERANGELI

CIVITAVECCHIA. «Questa è la vostra stupenda vacanza, state per imbarcarvi e navigare verso una delle terre più belle e ancora ricche di natura. Anche la foca monaca vorrebbe trascorrere una bella vacanza, rispettata e tutelata». Il direttore generale del Wwf Italia Staffan De Mistura ripete questo invito al megafono all'interno del porto di Civitavecchia in una azione di volontariato del Fondo mondiale per la natura rivolto in particolare

in Sardegna e nel Mediterraneo vi fossero ancora degli esemplari di foca. Intanto un gruppo del Wwf sale a bordo della motonave della Tirrenia «Città di Nuoro» e issa alcune bandiere del Wwf. Prosegue lo speakeraggio inframmezzato dai colpi di un gong. «Avrebbe dovuto essere una campana, che suonasse a morto - dice Alessandra Vivarelli - ma abbiamo trovato questo». Con la nostra azione di oggi vogliamo mettere infatti in evidenza la condanna a morte della foca nana, di cui

non hanno neppure stabilito norme di tutela transitoria che impediscano almeno la pesca e la navigazione a motore nelle aree di presenza e di riproduzione delle foche nane. «Questa giornata nazionale per salvare la foca monaca - dicono alcuni membri del Wwf che stanno facendo il volontariato - è anche l'occasione per invitare la gente che va in Sardegna a rispettare un ambiente ancora salvabile. La Sardegna è un'isola magica. Facciamo che questa magia non muoia».

per gestire direttamente una struttura alberghiera, parteciparono all'asta per l'acquisto dell'albergo «Sabaudia» al lago. «Già le cose vanno a gonfie vele - afferma soddisfatto l'attuale presidente della cooperativa Futura - Dal primo giorno d'apertura abbiamo registrato il tutto esaurito».

Sin dal primo giorno nessuna delle 38 camere (75 posti letto) è mai rimasta vuota. Anche il servizio ristorante annesso all'albergo registra sempre il pieno. «Nei giorni di week end - continua l'attuale - siamo costretti a mandare indietro la gente». Il mercato turistico a Sabaudia tira. «Ci siamo rivolti agli operatori turistici del Nord - dice l'attuale - ma molti ci ostacolano, anche se non apertamente. Forse perché abbiamo attirato i pesci dove nessuno osava gettare l'esca». «L'iniziativa è utilissima - sostiene il presidente della Lega provinciale delle cooperative - Noi abbiamo intenzione di sviluppare la nostra presenza nel settore turistico in provincia di Latina».

**IL FILM**

**TARQUINIA**  
ETRUSCO L. 7.000. Via della caserma 32. Tel. 0766/856432. Il colore dei soldi di Martin Scorsese con Paul Newman, Tom Cruise, Mary Elizabeth Mastrantonio. BR (18-22)

**CIVITAVECCHIA**  
GALLERIA Tel. 0766/25772. Film per adulti (17-22-30)

**S. MARINELLA**  
ARENA LUCCIGLIA Via Aurelia. Regalo di Natale di Pupi Avella con Carlo Delle Piane SA. ARENA PIRGUS Via Garibaldi. Stregati di e con Francesco Nuti con Ornella Muti BR.

**S. SEVERA**  
ARENA CORALLO Heartburn - Affari di cuore di Mike Nichols con Jack Nicholson. DR.

**OSTIA**  
KRISTALL L. 7.000. Via del Pallottini Tel. 5603186. Figli di un dio minore di R. Holmes con Marlee Matlin William Hurt DR (18-22-30)

**SISTO L. 6.000**. Via del Romagnolo Tel. 5610750. Il nome della Rosa di J. J. Annand con Sean Connery DR (17-30-22-30)

**SUPERCA L. 7.000**. V.le della Marina 44 Tel. 5604076. Tre storie di David Byrne con John Goodman Anne McEnroe DR (17-22-30)

**ANZIO**  
MODERNO Piazza della Pace Tel. 9644750. Il cobra con Sylvester Stallone DR (16-30-22-30)

**TERRACINA**  
TRAIANO Via Traiano 16. Basli



**l'investigatore DA** (17-23)  
ARENA FONTANA Via Roma, 64. Storie incredibili di Robert Zemeckis Steven Spielberg William Dear H (21-23-15)

**SAN FELICE CIRCEO**  
ARENA VITTORIA Via M. E. Lepido Tel. 0773/527118. Rimini Rimini di Sergio Corbucci con Laura Antonelli Eleonora Belfiori Jerry Calà BR (21-23)

**SPIERLONGA**  
CINEMA AUGUSTO Via Torre di Nibbio 12 Riposa ARENA ITALIA Via Roma. Hitchcock di Robert Hamman, con Rutger Hauer H (21-23)

**GAETA**  
CINEMA ARISTON Piazza della Libertà 19. Corto circuito di John Badham con Aly Sheedy Steve Guttenberg FA (17-15-22-30)

**ARENA ROMA Lungomare Gabriele**  
Round Midnight (A mezzanotte circa) di Bernard Tavernier con Dexter Gordon - SA

**FORMIA**  
CINEMA MIRAMARE Via Vittorio Traversa Sannola. Film per adulti (18-22-30)

**ARENA MIRAMARE Via Vittorio**  
31 Top Gun di Tony Scott con Tom Cruise - A (20-30-22-30)

# Camera e vista sul lago Cooperativa di ex operai fa rinascere un albergo a Sabaudia

SABAUDIA Faranno gli albergatori 14 ex operai casalinghi della Mial di Sabaudia. Visto che ne la Mial né le altre industrie aprivano loro le porte hanno costituito la cooperativa «Futura» per chiedere la gestione di «Sabaudia al lago» rinomato e suggestivo albergo ristorante della città pontina proprietà dell'ente provinciale per il turismo di Latina. La struttura, già scuola alberghiera per lunghi periodi dell'anno restava inutilizzata, nonostante la felice posizione sul lago di Sabaudia. L'associazione nazionale delle cooperative turistiche e la Gepi il 10 giugno di quest'anno hanno raggiunto un accordo. La Gepi finanzia il progetto di riqualificazione degli operai mentre l'associazione delle cooperative turistiche impegnerà due sue cooperative fra cui «Futura» i cui soci per cinque mesi frequenteranno un corso teorico pratico di formazione turistico alberghiera. Al termine, quando avranno i requisiti necessari



# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte



Peppino Di Capri domani in concerto a Fregene

## POP

### Fregene aspetta Di Capri

Senza alcun dubbio Peppino Di Capri - che domani sera si esibirà al Miraggio di Fregene - è il nostro cantante da night club per antonomasia. Confidenziale quanto basta, romantico, con una punta di ironia nella voce leggermente nasale, per anni Di Capri è stato il più pagato dei cantanti italiani che si esibiscono nei locali notturni, senza contare poi le cifre favolose che i boss della camorra gli offrono, o meglio gli "impongono", perché canti alle loro feste di matrimonio.

Anche all'estero è celebrato come uno dei più grandi interpreti della canzone napoletana di tutti i tempi: in un'intervista di alcuni anni fa il calciatore Falcao lo citava quale suo cantante preferito assieme a Nilla Pizzi!

Il musicista caprese è noto tanto per il suo repertorio in dialetto quanto per la musica leggera cantata in italiano, con la quale spopolò ancora oggi, dopo periodi alti e bassi della sua carriera. Oggi, a 48 anni, Di Capri è in piena forma. Lo si è visto di recente a Sanremo, con una canzone, «Il sognatore», che lo schierava nel clan di Toto Cutugno; suoni ed arrangiamento moderni, per una musica che in fondo all'anima e nella melodia è più tradizionale che mai.

Eppure il primo amore di Peppino Di Capri è stato il rock. Dicono le biografie ufficiali che il suo primo contatto

con la musica lo ebbe a quattro anni, quando suonava il piano per i soldati americani di stanza a Capri. Cresciuto, aveva messo su un complesso che apparve nel '56 in un programma tv. «Primo applauso», condito da Enzo Tortora. Nel '59 arrivò l'esordio discografico con «Malatia», un successo. E «Malatia» è ancora oggi uno dei suoi pezzi più amati, come «Roberta», «Voce e notte», la più recente «Champagne». Si fece accompagnare fino alla fine degli anni Sessanta da un gruppo, i Rockers, con cui impazziva di twist e rhythm and blues. Poi però ci ha ripensato e si è votato alla pura canzone italiana. Senza nostalgia, ha detto una volta: «Non guardo mai indietro, c'è tanto tempo per raccontare, e a me piace vivere il presente».

## FESTIVAL

### C'è anche quello del gelato

Una serata all'insegna della golosità quella di ieri in via della Rotonda 22, a due passi dal Pantheon. Dopo i successi delle precedenti edizioni il III Festival del Gelato, svoltosi presso la cremeria Montefiore, ha raggruppato mangiatori patenti di gelato di tutto il mondo. Ha addirittura trattenuto a Roma turisti in partenza che non volevano

## I SERVIZI

Acea guasti 5782241-5754315  
Enel 3606581  
Gas pronto intervento 5197  
Nettezza urbana 5403333  
Sip servizio guasti 182  
Servizio borsa 6705  
Comune di Roma 67101  
Provincia di Roma 67661  
Regione Lazio 54571  
Archi (baby sitter) 316449  
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione) 6284639  
Aied 806061  
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

## I TRASPORTI

Radiotaxi 3570-3875-4994-8433  
Fs: informazioni 4775  
Fs: andamento treni 464466  
Aeroporto Ciampino 4694  
Aeroporto Fiumicino 60121  
Aeroporto Urbe 8120571  
Atac 4695  
Acotral 592162  
S.A.F.E.R. (autolinee) 47011  
Marozzi (autolinee) 460331  
Pony express 3309  
City cross 861652/8440890  
Avis (autonoleggio) 47011  
Herze (autonoleggio) 547591  
Bicnoleggio 8543394  
Collati (bic) 6541084

## GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)  
Equino: viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Genesalmme), via di Porta Maggiore  
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelut)  
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)  
Paroli: piazza Ungheria  
Prati: piazza Cola di Rienzo  
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

Oggi, martedì 28 luglio; onomastico: Nazario; altri: Davide, Vido.

## ACCADDE VENT'ANNI FA

«Roma è la città più sporca d'Italia». Ormai, più che un allarme, è una stacca litania. Ma qualcosa deve esser pur giunto alle orecchie degli amministratori capitolini, se finalmente hanno deciso di cominciare a cambiare il servizio di raccolta dei rifiuti. La novità riguarda i netturbini: non ritireranno più l'immondizia alla porta delle abitazioni, ma direttamente al piano terra, dove gli inquilini, dovranno ogni giorno provvedere personalmente a portare i rifiuti. Nulla però si sa dei tempi di attuazione del provvedimento. Ma ai nostri amministratori, per carità, non bisogna dar fretta. Avanti sì, ma piano, piano...

### NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antiveleni	490663
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Guardia medica (privata)	6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Malalida) 530972
Tossicodipendenti, consulenza	Aids 5311507
Centro adolescenti	Aied 860661



## QUESTOQUELLO

**Giovani comunisti.** La Festa dei giovani comunisti romani si svolge dal 19 al 27 settembre. In questo ambito la Pci romana organizza una mostra fotografica sul tema: «Siamo noi, siamo tanti, i mille volti dei giovani». Le foto devono pervenire entro il 10 settembre a questo indirizzo: Federazione giovanile comunista italiana, c/o Federazione Pci, via dei Frenetani, 4, 00185 Roma.

**Foto: Proprietà '86.** Si è inaugurata domenica pomeriggio una mostra collettiva di fotografia. Sono impegnati Manuela Gallinoli, Franco Olivetti e Giancarlo Tranfo; tutti giovani che in comune hanno abilità tecnica e talento. La mostra si tiene al Centro sportivo Mezzalana di Mentana e resta aperta sino al 4 settembre.

**Scuola di ostetricia.** Università cattolica: iscrizioni aperte per le infermiere professionali e le assistenti di medicina. Le prove avranno luogo il 15 settembre. Le domande di partecipazione devono pervenire entro il 28 agosto, indirizzate al Servizio didattico, Largo F. Vito, 1 - 00018 Roma. Possono sostenere le prove le candidate in possesso del diploma di infermiera professionale o le studentesse del corso di laurea in medicina che abbiano superato gli esami dei primi tre anni in alternativa a quel curriculum di studi. La scuola ha la durata di due anni, le iscritte fruiscono di vitto e alloggio gratuito nel Convitto del Policlinico «A. Gemelli» e di una borsa di studio di 374.000 lire.

## MOSTRE

**Burri.** Mostra di opere al palazzo del Rettorato e La Sapienza (ore 10-13 e 16-19, domenica chiuso) e allo stabilimento ex Ferrovie di via Regio Emilia 54 (ore 10-13,30 e 17-20, domenica 9-13,30, lunedì chiuso). Fino al 13 settembre.

**Le stanze della memoria.** Vedute di ambienti, interni e scene di convivenza della collezione Mario Frazz. Dipinti e acquarelli 1716-1970. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti 131. Ore 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 6 settembre.

**Disegni italiani.** Antologia dal XV al XIX secolo. Dalle collezioni delle biblioteche di Stato e del Museo di Palazzo Strozzi al Canaletto. Via della Lungara 230. Ore 9-13, martedì anche 17-19,30, domenica chiuso. Fino al 31 luglio.

**La nascita della Repubblica.** Mostra storico-documentaria per il 40° della Repubblica. All'Archivio centrale dello Stato, piazza degli Archivi, Eur. Ore 9-14, domenica e lunedì chiuso. Fino al 31 luglio.

**Pittori fotografi a Roma 1845-1876.** Immagini della raccolta fotografica comunale. Palazzo Braschi, piazza S. Pantaleo, n. 10. Ore 9-13,30, martedì, giovedì, sabato anche 17-19,30, lunedì chiuso. Fino al 27 settembre.

**Carlo Carrà.** Mostra antologica con 240 opere divise in nove sezioni provenienti da collezioni e da musei italiani e stranieri. Palazzo Braschi, piazza S. Pantaleo, n. 10. Ore 9-13,30/17-19,30, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 16 settembre.

## PISCINE

**Octopus aquatic Club** via della Tenuta di Torrenova (Giardinetti) tel. 2490460. Ingresso L. 3.000 (mattina 9.30-13), dal 20/7 anche ingresso pomeridiano (dom.-merc.-ven. dalle 14,30 alle 18,30). Dimensioni 25x12,50.

**Piscina delle Rose - viale America (Eur)** tel. 5926717. Ingresso giornaliero L. 5.000 (mattina 9.30-13) e L. 6.000 (pomeriggio 14-19). Sabato e domenica L. 7.000. Abbonamenti: ingresso L. 40.000 per 10 ingressi e 70.000 per 20 ingressi; pomeriggio L. 50.000 per 10 ingressi e 90.000 per 20 ingressi. Dimensioni m.50x18.

**R.N. Nomentana - via Nomentana, 882 tel. 8274391.** Ingresso L. 1.000 in due turni (mattina 9/13, pomeriggio 14/18). 1 giorno festivo L. 8.000. Per tutta la giornata L. 14.000 (feriali) e L. 16.000 (festivi). Dimensioni m.25x12,50.

**Alma Nuoto - via dei Rossi, 24 tel. 7666888.** Entrate con abbonamenti di L. 30.000 per 10 ingressi e L. 17.000 per 5 ingressi. Orari 10/13 e 14/19, tutti i giorni esclusi mercoledì e domenica pomeriggio. Dimensioni m.25x12,50.

**Villa Pamphili - Sporting Club - via della Nocetta, 107 tel. 9258585.** Sono previsti soltanto abbonamenti mensili a L. 780.000, tutti i giorni esclusa la domenica. Dimensioni m.25x12,50.

**Domus Sporting Club - via Portuense, 761 tel. 5233751.** Ingresso L. 1.000 per turno (mattina 10.30/13.30 e pomeriggio 16/19), per tutta la giornata L. 2.000. Abbonamenti: ingresso L. 35.000 (3 ingressi) e L. 70.000 (10 ingressi). Dimensioni m.25x12,50 parzialmente scoperta con solarium.

**Centro Sportivo S. Croce - via Eleanora, 2 tel. 74414.** Ingresso giornaliero a L. 3.000 per i giovani fino a 18 anni, (mattina 9/13). Abbonamento mensile L. 30.000 con orario dalle 10 alle 22. L'impianto è dotato di due piscine coperte con solarium e campi di calcio.

**Circolo Sportivo S. Maria - via della Nocetta, 61 tel. 6258952.** È previsto l'ingresso esclusivamente con l'iscrizione annuale più la quota mensile e comprende anche l'uso della palestra e dei campi da tennis. L'impianto è aperto dalle 8 alle 20 i giorni feriali e fino alle 15 festivi. Dimensioni m.25x12,50.

**Società Sportiva S. De Gregorio - via Solone (Casalpalocco) tel. 6092353.** Ingresso giornaliero L. 10.000 (adulti) e L. 7.000

## Siamo invasi da ratti e scarafaggi

Cara Unità, scrivo per conto di un gruppo di famiglie (280 in tutto) che abitano ai numeri civici 44-54-56-88-92-100-104 di via F. Nanson. La situazione igienica degli appartamenti in cui viviamo è insostenibile. Non solo sono infestati da insetti di tutti i tipi (soprattutto scarafaggi), che nidificano sui soffitti, negli angoli dei muri e dentro i mobili, moltiplican-

dosi con una rapidità impressionante, ma da qualche tempo sempre più frequenti sono le «visite» che dobbiamo subire da parte di enormi ratti. È tutta «launa» che sale su dai tombini. A farla progressare sono sicuramente i vicini Mercati generali, che ogni giorno, finita l'attività, vengono sottoposti a una pulizia alquanto sommaria e a quanto ci risulta, solo rarissimamente a una disinfezione vera e propria. Ci siamo rivolti in tutte le direzioni possibili: prima all'XI Circoscrizione, poi alla Usl, infine, al Comune. Ora provederemo a un'ennesima disinfezione degli appartamenti. Ma, fin quando il Comune e la competente direzione sanitaria non garantiscono un adeguato controllo e una periodica verifica delle condizioni igieniche dei Mercati, non abbiamo alcuna spe-

## 20:30

### Allettante «Caccia al tesoro»

Lo avrete senza dubbio notato sui tavoli di pub e birreria, intravisto nella penombra suadente di qualche discoteca, letto, tra un cocktail ed un gin-fizz, nei locali di tendenza. Parliamo, naturalmente, di «20:30», il più longevo ed ostinato quindicinale gratuito della città. Grafica aggressiva, articoli di musica, teatro, cinema ed arte dal piglio brillante ed originale, «20:30» è giunto, in questi giorni, al ventesimo numero. Un traguardo né semplice, né troppo accessibile considerato che l'editoria gratuita ha, nel nostro paese, i contorni di un miraggio. Tra alti e bassi, però, l'insomne staff del giornale è riuscito a guadagnarsi una certa credibilità, organizzando per l'usuale anniversario una «caccia al tesoro», i primi 10 concorrenti che riusciranno a reperire la collezione completa di «20:30» (oltre ai 20 numeri di cui si è detto, vengono richieste anche 5 special) entro la mezzanotte del 25 agosto, saranno ospiti della «rivista nel buio» nel villaggio «Serra degli Alimini», nei pressi di Otranto. Una vacanza gratuita per la settimana che va dal 5 al 12 settembre che, oltre a comprendere l'alloggio in mini appartamenti sul mare, offre ai fedelissimi lettori di «20:30» la possibilità di cimentare le proprie capacità fisiche attraverso corsi di vela, tennis, equitazione e windsurf. Ma non solo: a «Serra degli Alimini» si terranno dei mini-stages sulla storia del rock (con proiezione di materiale audiovisivo e fotografico) sulla tecnica del colore e del fumetto, sull'alta cucina e sul teatro. Insomma, una ghiotta occasione per chiunque desideri abbronzarsi sulle spiagge pugliesi in compagnia dei musicofili, fumettari e teatranti di «20:30». Maggiori ragguagli sull'operazione saranno, comunque, forniti sul quinto speciale o dai redattori della rivista inediti, durante questi mesi estivi. In uno stand ad «Eurimiam».

## POP

### Fregene aspetta Di Capri

Senza alcun dubbio Peppino Di Capri - che domani sera si esibirà al Miraggio di Fregene - è il nostro cantante da night club per antonomasia. Confidenziale quanto basta, romantico, con una punta di ironia nella voce leggermente nasale, per anni Di Capri è stato il più pagato dei cantanti italiani che si esibiscono nei locali notturni, senza contare poi le cifre favolose che i boss della camorra gli offrono, o meglio gli "impongono", perché canti alle loro feste di matrimonio.

Anche all'estero è celebrato come uno dei più grandi interpreti della canzone napoletana di tutti i tempi: in un'intervista di alcuni anni fa il calciatore Falcao lo citava quale suo cantante preferito assieme a Nilla Pizzi!

Il musicista caprese è noto tanto per il suo repertorio in dialetto quanto per la musica leggera cantata in italiano, con la quale spopolò ancora oggi, dopo periodi alti e bassi della sua carriera. Oggi, a 48 anni, Di Capri è in piena forma. Lo si è visto di recente a Sanremo, con una canzone, «Il sognatore», che lo schierava nel clan di Toto Cutugno; suoni ed arrangiamento moderni, per una musica che in fondo all'anima e nella melodia è più tradizionale che mai.

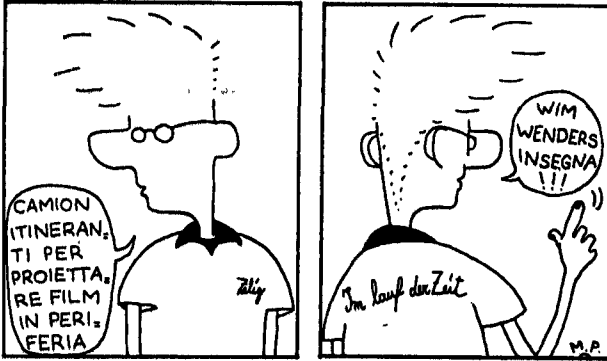
Eppure il primo amore di Peppino Di Capri è stato il rock. Dicono le biografie ufficiali che il suo primo contatto

con la musica lo ebbe a quattro anni, quando suonava il piano per i soldati americani di stanza a Capri. Cresciuto, aveva messo su un complesso che apparve nel '56 in un programma tv. «Primo applauso», condito da Enzo Tortora. Nel '59 arrivò l'esordio discografico con «Malatia», un successo. E «Malatia» è ancora oggi uno dei suoi pezzi più amati, come «Roberta», «Voce e notte», la più recente «Champagne». Si fece accompagnare fino alla fine degli anni Sessanta da un gruppo, i Rockers, con cui impazziva di twist e rhythm and blues. Poi però ci ha ripensato e si è votato alla pura canzone italiana. Senza nostalgia, ha detto una volta: «Non guardo mai indietro, c'è tanto tempo per raccontare, e a me piace vivere il presente».

## FESTIVAL

### C'è anche quello del gelato

Una serata all'insegna della golosità quella di ieri in via della Rotonda 22, a due passi dal Pantheon. Dopo i successi delle precedenti edizioni il III Festival del Gelato, svoltosi presso la cremeria Montefiore, ha raggruppato mangiatori patenti di gelato di tutto il mondo. Ha addirittura trattenuto a Roma turisti in partenza che non volevano



Il «Blitz» di Massenzio visto da Marco Petrella

## Radio, che alleato per il rock!

Da sempre la complessa e difficoltosa avventura del rock romano, e più in generale la stessa storia della nuova musica italiana, ha trovato nelle radio un valido supporto ed un efficiente alleato, per la promozione dei gruppi e dei loro prodotti. Benché alcune «illuminate» testate musicali si occupino, ormai da anni, del cosiddetto «sound tricolore», sono state senza dubbio le emittenti private ad aprire un varco nel misterioso mondo di cantine e garage, gettando un ponte tra i fermenti dell'underground ed un pubblico più o meno vasto. Sono, quindi, le radio il veicolo utilizzato dalla

maggioranza di musicisti nostrani per la divulgazione delle loro fatiche. E finché le bande nazionali sono rimaste del tutto estranee alle regole del mercato canzonettistico, prima cioè della scoperta modale del «fenomeno Italia» da parte di riviste patinate e multinazionali discografiche culminate con la farsa rock sanremese, ad affrontare questo tipo di musica erano, soprattutto, le radio politiche. E, tuttora, ad occuparsi dell'argomento nella nostra città sono (tranne una eccezione) le emittenti socialmente impegnate, trampolini di lancio via

etero per talenti indipendenti e sconosciuti. Roma, una volta tanto, vanta una vera e propria tradizione in merito. Infatti agli inizi degli anni 80 Roberto Soriani e Riccardo Vadalà, speaker di «Radio Città Futura», realizzarono un programma dedicato alle formazioni dell'epoca, che chiamarono «Alla periferia dell'impero». Erano i tempi del rock bohemien, i fuoreggiano «Skiantos», «Stupid Set», «Gaznevada» e, sul versante milanese, le perlide «Kandeggina Gang» di Qu Squillo. L'esperienza riuscì tanto bene che

su «Rci» questa linea venne prospettata prima da Marco Saladini con «Progetto Italia» e quindi da Roberto Callipari con «Sottopassaggi». Stesso discorso vale per «Radio Proletaria». Nell'83 prese il via una trasmissione chiamata «Italia Suona» con gruppi in studio ed interviste in diretta. Adesso la conduzione, affidata a Gino Rimonti, si intitola «Spurie» (giovedì 15-16.30). Il programma continua, inoltre, la domenica (16-17.30) con «Spurie Live»: concerti e rarità trasmesse integralmente, nonché racconti musicali, di volta

in volta, da formazioni diverse. Interessante è anche «Transmission», spazio curato da Flavia ogni venerdì (21.30-24) dalle frequenze di «Radio Onda Rossa», in cui viene dato ampio risalto alla musica realmente autoprodotta. Piuttosto inusuale rispetto al normale palinsesto della «Radio Città Uno» è, invece, «Emergenti», programma redatto da Sandro Rossetti in collaborazione con la rivista universitaria «Campus». Durante i mesi invernali la trasmissione va in onda ogni sabato (15-16) privilegiando, in particolare modo, dischi e nastri delle bande capitoline.

## CARA UNITÀ'...

la tonaca c'era eroina arrestrata vescovo libanesi» pubblicato il 16 luglio 1987 nell'interesse del mio patrocinio sig. Tullio Elena, di professione, «consulente del lavoro», vi preciso che il medesimo, ancorché fermato nel corso del blitz della polizia tributaria che ha portato all'arresto di Boutros Jraljin, arcivescovo libanese di fede cristiano-ortodossa, è risultato subito estraneo ad ogni e qualsiasi connessione o/o correlata con persone implicate nel traffico internazionale di stupefacenti, tant'è che il sostituto procuratore, dottor Spinaci, ne ha disposto l'immediata scarcerazione, non ritenendo la sussistenza di elementi idonei a giustificare e legittimare il provvedimento di restrizione. Avv. Gilberto Corutti

## Guidonia: smaltimento rifiuti ecologico?

Cara Unità, la Legge Regionale n. 53 dell'11 dicembre 1986, deli-

berata dal Consiglio regionale, ha approvato il piano di smaltimento dei rifiuti solidi urbani nel quale, come centro di installazione di impianti allo scopo - per una vasta area comprendente 42 Comuni - è stato indicato il Comune di Guidonia-Montecelio.

Il 27 marzo 1987 la giunta di questo Comune indicava la possibilità di localizzare tale mega impianto della portata di smaltimento di 220 tonnellate/giorno nominali di rifiuti nella zona di via dell'Inviolata.

Secondo il nostro Comitato tale scelta non è idonea perché la delibera è stata assunta

senza alcuna indicazione tecnico-scientifica e la decisione adottata dalla sola giunta comunale. Pertanto riteniamo opportuno: la convocazione di un Consiglio comunale aperto alla cittadinanza interonata e alle componenti politiche e sociali per discutere dei vari aspetti economici, urbanistici ed ambientali connessi alla realizzazione dell'impianto; la partecipazione di rappresentanti del Cesp ai lavori della Commissione regionale prevista dalla legge per l'esame tecnico-scientifico sulla idoneità delle zone indicate come possibile localizzazione dell'impianto; la crea-

## FESTE DE L'UNITÀ

Festa de l'Unità Forte Pretestino. I premi: 1) 1835; 2) 3351; 3) 2837; 4) 2314; 5) 666; 6) 135; 7) 1181; 8) 1249; 9) 2701; 10) 2671.

## NEL PARTITO

**FEDERAZIONE ROMANA**  
In Federazione. Venerdì 31 alle ore 10 riunione dell'esecutivo su «Sviluppo della situazione politica al Comune di Roma».

**In ricordo di Remo, Massimo Sauri** (Montecelio). Avviso. Gli organizzatori delle Feste de l'Unità di Roma e del Lazio sono invitati a far pervenire tempestivamente i programmi politici, culturali e degli spettacoli per la loro pubblicazione nell'apposita rubrica dell'Unità, ai compagni Battaglia ed Arduini della Federazione romana.

**COMITATO REGIONALE**  
Comitato regionale e Commissione regionale di controllo. La riunione del Crc e della Crc è convocata per giovedì 30 alle ore 16.

**Scelta agraria.** È convocata per oggi alle ore 17 la riunione della sezione agraria su: «Agricoltura pulita» (B. Minucci).

**Federazione Fivola.** Guidonia C. ore 19 riunione segretaria di sezione e gruppo sul piano regionale smaltimento rifiuti (Freda). Monterotondo S. ore 18.30 Cdc (Gasbarri). Monterotondo C. ore 17 coordinamento cittadino (D'Aversa).

zione di un gruppo di lavoro tecnico-economico che valuti anche l'aspetto delle possibilità di inquadramento per l'utilizzo di Rdf da parte delle Cementerie di Guidonia e l'analisi del mercato del «compost» prodotto dall'impianto; l'avvio di un'attività di sensibilizzazione della cittadinanza

## Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

TELEROMA 56

Ore 16 «Calendarmans, cartoni animati; 16.40 «Anche i ricchi piangono», novela; 20.30 «L'attesa americana», film; 22.16 «L'ispettore Maggias», telefilm; 23.10 «Storie di donne», telefilm; 0.05 «Rischiare per vivere», film; 1.45 «L'ispettore Maggias», telefilm.

GBR

Ore 12 Buongiorno donna; 13.30 «Rosa di... lontana», novela; 14.30 Si o no; 16.30 «L'attesa americana», film; 22.16 «L'ispettore Maggias», telefilm; 23.10 «Storie di donne», telefilm; 0.05 «Rischiare per vivere», film; 1.45 «L'ispettore Maggias», telefilm.

N. TELEREGIONE

Ore 15.30 Ciak si gira; 20.15 News; 21 «La freccia nera», sceneggiato; 22 «Una Alghosa», telefilm; 22.45 Spazielle vacanze; 24 Qui Lazio; 0.15 America Today; 0.30 News; 1 Dadaupma; 2.10 «Avventure in alto mare», telefilm.

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; MS: Storico-Mitologico

TELETEVERE

Ore 17 «Gli avvoltoi», film; 19.30 «L'agenda di domani»; 21.30 «Città, città, ambiente»; 21.30 I protagonisti; 22 Rubrica di antiquariato; 0.10 I fatti del giorno; 0.40 «Odette», film; 2.30 I fatti del giorno.

T.R.E.

Ore 11.30 Cartoni animati; 12.10 «Carmen», novela; 13 «Senorita» Andriano; 14 «La signora ha dormito nuda con il suo assassino», film; 15.30 «Carmen», novela; 16 Programma per ragazzi; 20.10 «Senorita Andriano», novela; 22.30 «Appuntamento a Zurigo», film.

VIDEOINO

Ore 17.05 Il sabato dello Zecchino; 18 «Vite rubate», novela; 19.15 Nel regno del cartone animato; 19.45 «Veronica il volto dell'avventura», film; 20.30 «La moglie giovane», film; 22.10 «Tutto»; 22.25 «Spa - il caso Philby».

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'AMBRÀ JOVINELLI', 'ANIENE', 'AQUILA', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ASTRA', 'FARNESI', 'MIGNON', etc.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE', 'CENTRO PERIPHERIA INSIEME', etc.

MASSENZIO

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'BLITZ', 'ARISTON II', 'CAPRANICA', etc.

SCELTI PER VOI

O IL GIARDINO INDIANO È il film che segna il ritorno di una serie di tempi che furono: Deborah Kerr, in quella che molti hanno giudicato (incruenti di un passato glorioso...) la sua migliore interpretazione. È la storia di una vedova assatanata, il cui unico scampio di vita è un splendido giardino creato anni prima dal marito, di ritorno in Inghilterra dopo un lungo soggiorno in India.

PROSA

LE SALETTE (vicolo del Campanile, 14 - Tel. 490961) Riposo. MANON (Via Montebello, 14/c - Tel. 312877) Riposo. METATEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 585907) Riposo.

TEATRO

AGORA! 80 (Via della Penitente, 33 - Tel. 6530211) Riposo. ALA RINGHIERA (Via dei Rari, 8) - Riposo. ANFITRATTO QUERCA DEL TAGO (Passaggio del Gianicolo - Tel. 57522) Riposo.

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 461765) Riposo. TEATRO BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 732304) Riposo. TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Piazza Mancini - Tel. 390471) Riposo.

TEATRO

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 461765) Riposo. TEATRO BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 732304) Riposo. TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Piazza Mancini - Tel. 390471) Riposo.

PLATOON

La «sporca guerra» del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere come volontario e che tornò disgustato e ferito moralmente. Candidato a Oscar e caso dell'anno negli Usa, «Platoon» è un film duro e impietoso, la guerra non è un pretesto allegorico (come succedeva in «Apocalypse Now») ma un inferno in terra dal quale non si esce mai.

RADIO DAYS

Un altro giovinetto fermato Woody Allen: forse non il migliore degli ultimi anni, ma da un regista abituato al film parafatti si può anche scattare un film esodo bello. La voce fuori campo (nell'originale era dello stesso Woody) ci porta nell'America che fu (dal '38 al '44), la cui vita era scandita dalle voci e dalle musiche della radio.

ROUGE ET NOIRE

È stato il successo dell'anno nella Gran Bretagna dell'86. Ed è un film che non è riuscito alle Teleroma. Perché parla di due ragazzi poveri e omosessuali. E anche perché uno dei due è un cockney, fondesse purosangue, e l'altro è un pakistano. Delusi dalle rispettive famiglie, i due cercano ricetto morale e sociale aprendo una lavanderia a gettoni (la bella lavanderia del titolo). Sorpresa: il negozio diventa una specie di punto di ritrovo e di agitazione sociale... Dirige Stephen Frears. ALCYONE

ARANCIA MECCANICA

Benedetta l'attesa, se fra la ripresa di vecchi film ci offra la opera del grande Stanley Kubrick, di cui tutti attendiamo il nuovo film «Full Metal Jacket», sulla guerra nel Vietnam, «Arancia meccanica» resta una delle più straordinarie parabole cinematografiche sulla violenza e sul potere. Dal suo manzo di Burton Kubrick trae la storia di Alex, un giovane del 2000 i cui unici interessi sono

STAND BY ME

Da una celebre canzone degli anni Sessanta un film inconsueto, tutto di bambini, che si trasforma via via in un viaggio iniziatico. Lo spunto è una novella di Stephen King (a), il maestro dell'orrore, stavolta impegnato a raccontare una vicenda dai contorni struggenti, in bilico tra impianto e avventura. Siamo nel 1959, in un paesino dell'Oregon, sul finire dell'estate: quattro amici dodicenni si mettono alla ricerca del cadavere di un ragazzino scomparso. Lo troveranno e per loro manzo di Burton Kubrick trae la storia di Alex, un giovane del 2000 i cui unici interessi sono

EUROSIA

CHIESA S. EUROSIA (Via delle Sette Chiese, 101) Riposo. CHIESA S. FRANCESCO (Via S. Francesco - Paestrum) Riposo. CHIESA S. GALLA ANICIA (Circ. Ostiense 195) Riposo.

GIACOMO IN AGUSTA

CHIESA S. GIACOMO IN AGUSTA (Piazza del Corso 499) Riposo. CHIESA S. GIOVANNI BATTISTA (Formal) Riposo. CHIESA S. MARCO (angolo Palazzo Venezia) Riposo.

MARIA MADDALENA

CHIESA S. MARIA MADDALENA (Piazza della Maddalena) Riposo. CHIESA S. MARIA MATTUTINA (Viale Lucio, 2) Riposo. CHIESA S. IOANZIO (Piazza Colonna) Riposo.

ANDREA DELLE SPALLE

BASILICA S. ANDREA DELLE SPALLE (Viale Trionfale, 132) Riposo. BASILICA S. APOLLINARE (Viale Trionfale, 132) Riposo. BASILICA S. FRANCESCO ROMANO (Viale Trionfale, 132) Riposo.

MARIA IN MONTE SANTO

BASILICA S. MARIA IN MONTE SANTO (P.zza del Popolo) Riposo. BASILICA S. MARTINO AI MONTI (V.le Monte Oppio, 28) Riposo. BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello, 46) Riposo.

SAN NICOLA IN CARCERE

BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello, 46) Riposo. BASILICA S. BABINA (Viale Trionfale, 132) Riposo. CENTRO ASSISTENZA SOCIALE E.N.O.P.A. (Via G. Ventura, 60) Riposo.

SAINT-LOUIS

CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE (Largo Tonico, 20-22 - Tel. 6564869) Riposo. CHIESA ANGLICANA (Via del Babuino, 153) Riposo. CHIESA CRISTO RE (V.le Mazzini, 32) Riposo.

ALESSIO ALL'AVVENTINO

CHIESA S. ALESSIO ALL'AVVENTINO (Viale Aventino) Riposo. CHIESA S. AGNESE IN AGONE (Piazza Navona) Riposo. CHIESA DEL BORGO DI MORLUPO (Viale Tor de' Cenci) Riposo.

GIULIO CESARE

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353300) Riposo. IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710) Riposo. IL PUFF (Via G. Zanazzo, 4 - Tel. 5807211) Riposo.

LA CHANSON

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 732777) Riposo. LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413) Riposo. LA MADONNELLA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 6569424) Riposo.

LA PIRAMIDE

LA PIRAMIDE (Via G. Benoni 51 - Tel. 5746162) Riposo. SALA A Riposo. SALA B Riposo. LA RAGNETELA (Via dei Coronari, 45) Riposo. LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148) Riposo.

ALCANTARA

ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo. ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo. ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo.

ALCANTARA

ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo. ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo. ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo.

ALCANTARA

ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo. ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo. ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo.

ALCANTARA

ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo. ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo. ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo.

ALCANTARA

ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo. ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo. ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo.

ALCANTARA

ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo. ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo. ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo.

ALCANTARA

ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo. ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo. ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo.

ALCANTARA

ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo. ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo. ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo.

ALCANTARA

ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo. ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo. ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo.

ALCANTARA

ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo. ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo. ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo.

ALCANTARA

ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo. ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo. ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo.

ALCANTARA

ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo. ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo. ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo.

ALCANTARA

ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo. ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo. ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo.

ALCANTARA

ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo. ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo. ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo.

ALCANTARA

ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo. ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo. ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo.

ALCANTARA

ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo. ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo. ALCANTARA (Viale Trionfale, 132) Riposo.



ANZIO - PONZA - VENTOTENE - ISCHIA - NAPOLI

Table with departure times for Anzio, Ponza, Ventotene, Ischia, and Napoli. Includes columns for destination, departure time, and arrival time.

ANZIO - PONZA - VENTOTENE - ISCHIA - NAPOLI

Table with departure times for Anzio, Ponza, Ventotene, Ischia, and Napoli. Includes columns for destination, departure time, and arrival time.



ANZIO - PONZA - VENTOTENE - ISCHIA - NAPOLI

Table with departure times for Anzio, Ponza, Ventotene, Ischia, and Napoli. Includes columns for destination, departure time, and arrival time.

ANZIO - PONZA - VENTOTENE - ISCHIA - NAPOLI

Table with departure times for Anzio, Ponza, Ventotene, Ischia, and Napoli. Includes columns for destination, departure time, and arrival time.



**Gli Spandau Ballet**  
«abbandonati» dal pubblico all'inizio della tournée italiana. Era già successo ai Duran Duran. Fine di una moda?

**Un gruppo italo-polacco**  
ripropone al festival delle Ville Vesuviane «Il Re Cervo», il classico testo settecentesco di Carlo Gozzi

Vedi retro



Sei concerti a Mosca per Billy Joel

Billy Joel (nella foto) è a Mosca è arrivato in Unione Sovietica per la prima volta. E per i suoi sei concerti moscoviti si annunciano altrettanti esauriti. Intanto il rockstar americano prima del suo debutto a Mosca, si è recato in visita alla tomba di Vladimir Vysotsky, celebre musicista sovietico morto alcuni anni fa e riscoperto ultimamente con grande clamore. L'automobile sulla quale Billy Joel viaggiava, andando a rendere omaggio alla tomba del collega sovietico, è stata letteralmente presa d'assalto dai suoi fans. Evidentemente anche per Billy Joel si sta ripetendo un po' quello che è successo per i recenti concerti di Adriano Celentano sempre a Mosca.

Rai e Sacs apriranno una sala cinematografica a New York

La Rai e la Sacs apriranno una sala cinematografica a New York, dove saranno presentati prevalentemente film italiani prodotti dalla Rai. La programmazione (che, in attesa di individuare una sede definitiva, avrà luogo presso una sala della Carnegie hall screening room nella 57<sup>a</sup> Strada) inizierà il quindici ottobre con due prime mondiali: *Lunga vita alla signora* di Ermanno Olmi e *Il ragazzo di Calabria* di Luigi Comencini che arriveranno a New York subito dopo il battesimo festivaliero alla Mostra di Venezia. Alle due anteprime seguirà una vasta rassegna retrospettiva dedicata a Pupi Avati, comprendente anche il suo più recente film (che uscirà in Italia nella prossima stagione), *All'ultimo minuto*.

Sawallisch torna a Roma con Beethoven

Il sette agosto prossimo, alle terme di Caracalla, un importante appuntamento fuori programma con Wolfgang Sawallisch (nella foto) che dirigerà l'Orchestra e il coro dell'Opera di Stato di Baviera. In programma la celeberrima *Nonna sinfonia* in re minore di Ludwig van Beethoven. L'esperienza, relativamente nuova per Caracalla, di concerti sinfonici all'aperto ha già avuto esiti favorevoli nel corso delle passate stagioni estive. I biglietti, comunque, saranno in vendita al botteghino del Teatro dell'Opera dal prossimo 5 agosto.

Cinema ambiente insieme a Pantelleria

Andrà avanti fino al primo agosto il festival internazionale di cinema e ambiente che si è aperto ieri a Pantelleria con la proiezione di *Mosquito Coast* di Peter Weir. L'intenzione degli organizzatori è quella di richiamare l'attenzione sui problemi di salvaguardia dell'ambiente che affliggono da qualche anno Pantelleria. Infatti le pellicole che verranno proiettate al festival affrontano temi strettamente inerenti al rapporto fra uomo e ambiente. In particolare, quest'anno la manifestazione è dedicata ai vulcani e alle loro «interpretazioni» cinematografiche. Infine da quest'anno è stato istituito un premio dedicato alla memoria del regista sovietico Vladimir Scedeno autore di *Cernobyl* cronaca di una settimana difficile.

Bacco a colori in un mosaico ellenistico-romano

Una missione archeologica ha scoperto a Dion, nella Grecia settentrionale, un mosaico che ritrae Bacco, il dio del vino, mentre beve guidando un carro. La particolarità del mosaico è che si mostra ancora vivace, secolo dopo Cristo ed è di fattura ellenistico-romana. Il direttore degli scavi, Dimitris Pantermanis, docente di archeologia all'Università di Salonicco, ha detto che il mosaico faceva parte di una ricca dimora, forse sede del governatore. «Si tratta di artigianato ad alto livello, dai toni multicolori e con figure molto espressive». All'epoca romana Dion (dopo essere stata sede di un famoso santuario meta di numerosi pellegrinaggi) era diventata una importante base militare.

Raffaele Viviani ritorna a Montevergine

Sessant'anni dopo, torna sulla scena nella sua versione integrale *La festa di Montevergine*, una commedia con musiche di Raffaele Viviani che fu rappresentata per la prima volta nel 1927. A proporre la commedia che richiede la partecipazione di oltre sessanta interpreti sarà Luisa Conte con la compagnia stabile del Teatro Sannazzaro di Napoli e con la regia di Armando Pugliese. Il debutto è fissato per venerdì prossimo nel Teatro Grande di Pompei. La complessità del primo atto, interamente ambientato sul piazzale antistante il celebre santuario di Montevergine che domina Avellano, aveva indotto lo stesso Viviani, dopo le prime recite, a riproporre solo sporadiche repliche del solo terzo atto.

NICOLA FANO

CULTURA e SPETTACOLI

La notte dei lapis

Il 27 settembre del '75 due ragazze e cinque giovani liceali scomparvero tra le migliaia di argentini condannati alla stessa sorte. In un libro drammatico e poetico le loro storie, le loro speranze, la loro fine



RENATO SANDRI

**N**ei mesi successivi al colpo di Stato del generale Videla nelle scuole secondarie superiori di La Plata riprese a fermentare il movimento per il pieno ripristino dei trasporti urbani, della tariffa preferenziale riservata agli studenti. La mobilitazione attorno a tale richiesta era venuta crescendo, negli anni si era intrecciata a più nette rivendicazioni politiche e nel 1975 alcuni dirigenti del movimento studentesco delle città erano stati uccisi - chi crivellato di colpi, chi impiccato col filo spinato - per mano di squadristi della Alleanza Argentina Anticomunista. Ma, dopo il colpo di Stato, il compito fu direttamente assunto dalla polizia della provincia di Buenos Aires il cui capo, il generale Camps, decise di colpire preventivamente l'organizzazione studentesca.

Alle soglie della primavera australe, nelle notti del 16 e del 27 settembre, due ragazze e cinque giovani liceali furono arrestati nottetempo l'operazione, denominata «notte dei lapis», fu compiuta da uomini in borghese, qualcuno mascherato che trascinarono gli arrestati su automobili prive di targa, allontanandosi senza farsi riconoscere né lasciando recapito alcuno.

I sette liceali scomparvero, tra le migliaia e migliaia di argentini, condannati alla stessa sorte. Ne rimasero uno, graziato non già per avere sconfessato - poiché da confessare, i sette non avevano niente, oltre alla appartenenza all'Unione studentesca - ma per una casualità dell'arbitrio o, forse perché coperto dal proprio nome (il padre era stato cattedratico eminente, della vecchia destra peronista) Pablo Diaz. Il salvato, venne rilasciato dopo quattro anni di detenzione. Le piaghe delle sevizie patite non ancora cicatrizzate. A lui e alla famiglia fu imposto di tacere. Pena la vita. Pablo si recava a sfilare ogni giorno assieme alle focce, le ideole, le sceme, le piazze. Le Marimbo della Piazza di Maggio. Ma non poteva che tacere, fino al precipitare dell'avventura delle Falkland-Malvinas e al successivo disgregarsi del regime militare. Allora egli spose denuncia.

*La notte dei lapis* è ora un libro di María Seoane e Hector Ruiz Núñez (edizione italiana a cura di Alessandra Riccio, prefazione di Pietro Folena, Editori Riuniti, L. 12.000). In Argentina ne hanno già tratto un film omonimo, diretto da Hector Olivera e presentato con successo al recente festival di Mosca. Il libro si apre con il verbale dei preliminari della deposizione resa da Pablo Diaz il 9 maggio 1985, dinanzi alla Corte Federale argentina, nella causa contro i componenti delle prime tre Giunte militari. Al processo assistono i due autori dell'opera, che ricostruisce la vita dei sette studenti attraverso le testimonianze dei genitori, dei fratelli, dei compagni di scuola.

Il racconto ha la sommosa felicità della vita comune. Bambini di famiglie di «classe media», crescono tra la scuola, lo zaino in spalla, la chitarra, le prime amicizie, le lettere via via più avide, disordinate. Chi timido, introverso alle soglie della adolescenza, chi energico, attaccabrighe, poi l'impegno politico, fatto di slanci generosi, pura intrinseca, che si tempera nel dramma in cui il paese sta affondando, i diversi itinerari di ragazze e di ragazzi, che si incontrano nell'ascoltare gli echi, i fragori degli scontri in America latina, e nella aspirazione alla libertà per la propria patria.

Il racconto delle giovani vite parallele è intercalato, spezzato dalla deposizione di Pablo Diaz. I sette ragazzi sono stati gettati nel carcere - «il pozzo» - di Banfield, buio, popolato dalle grida dei torturatori. E anch'essi presto grideranno, subendo l'applicazione della «picana» elettrica ai genitali, unghie strappate, occhi purulenti, violenze inenarrabili.

Claudia, di sedici anni, aveva detto al papà, che la raccomandava prudenza, che lei «non si sarebbe arresa». Prima di lasciare il carcere per un'altra destinazione che - si sa - è possibile preludio al rilascio. Pablo ottiene dalla guardia di poterla vedere un attimo. Entra nella sua cella e Claudia lo abbraccia e gli dice di non avere più niente da dargli perché durante la tortura è stata stuprata e sodomizzata, e Pablo le fa coraggio e la stringe. Non si vedranno più.

La deposizione è durata due ore e quarantacinque mi-



Le «locas» (le «pazze») sfilano in Piazza di Maggio e, in alto, in un disegno del «Periodista» di Buenos Aires, i militari si fanno beffa della giustizia

guerra contrinsurrezionale di Panama e di Fort Bragg. La tremenda ambiguità del peronismo, cui si richiamavano sia la feccia dominante il sindacato, sia la guerriglia dei Montoneros, con i suoi eroi e i suoi catastrofici errori.

La gerarchia ecclesiastica che «benedì i gagliardetti» e, quando non collaborò con la dittatura, tacque perfino dinanzi all'assassinio dei sacerdoti che avevano scelto i poveri e i perseguitati i potentati della ricchezza che utilizzarono quegli anni per consumare - tra speculazione finanziaria ed esportazione di capitali - la demolizione della economia nazionale.

Nel microcosmo della «notte dei lapis» fanno apparizione sinistri i nomi, i volti di appartenenti a questo quadrilatero dell'oppressione, che il presidente Alfonsín ha cercato di spezzare con l'intelligenza e il vigore della sua ispirazione democratica, con l'utilizzazione rigorosa dell'unica arma in suo possesso le norme dello Stato di diritto.

Tuttavia il reale rapporto di forza tra la democrazia e i «poteri di fatto» - crediti e scompigliati dalla sconfitta nell'Atlantico e dalla successiva ondata popolare, ma rimasti in piedi - è venuto ridefinendosi sotteraneamente, fi-

no all'esplosione della sedimento delle strutture democratiche. È una drammatica corsa contro il tempo, in atto tra Alfonsín (che cerca ogni appiglio per arrestare lo scivolamento e per risalire la china) e gli avversari che premono rabbiosamente per trascinare l'Argentina verso la paralisi, nella società civile di un tessuto democratico che da copro concreto, permanente, alle libertà civili, non può colmare l'assenza di una sinistra operaia impegnata nella battaglia per la democrazia, come metodo e fine della propria azione.

Così, dopo lo straordinario successo del rinvio a giudizio e della condanna degli appartenenti alle Giunte della dittatura militare, Alfonsín, il Parlamento e la Corte federale hanno cominciato a cedere, nel braccio di ferro ingaggiato con la reazione. Questa ha strappato l'approvazione della legge della «obbedienza dovuta» che scagiona, in pratica tutti i criminali della guerra sporca, ad eccezione dei generali e degli ammiragli delle Giunte.

Si intuisce l'intenzione del presidente di cercare, arretrando, una trincea che eviti lo scontro diretto, consenta di contenere l'attuale strisciante

sovrersione, nel consolidamento delle strutture democratiche. È una drammatica corsa contro il tempo, in atto tra Alfonsín (che cerca ogni appiglio per arrestare lo scivolamento e per risalire la china) e gli avversari che premono rabbiosamente per trascinare l'Argentina verso la paralisi, nella società civile di un tessuto democratico che da copro concreto, permanente, alle libertà civili, non può colmare l'assenza di una sinistra operaia impegnata nella battaglia per la democrazia, come metodo e fine della propria azione.

Sulla base della legge dell'«obbedienza dovuta» si susseguono le scarcerazioni. È stato rilasciato M. Etchebeolatz, condannato a 23 anni di prigione per i delitti compiuti a fianco del generale Camps nella «notte dei lapis» e in altre decine e decine di casi. Giudici della Corte federale si dimettono. Lo scrittore Ernesto Sabato, che presiede la Commissione nazionale sulla scomparsa delle persone (Conadep), dichiara di sentirsi «defraudato e infinitamente triste».

I cortei delle Mamme della Piazza di Maggio, che chiedono la restituzione degli scomparsi, si intrecciano con la rivendicazione (avanzata dall'associazione degli ex detenuti e dei loro familiari) di garanzie per i sopravvissuti, di sicurezza Pablo Diaz e quanti come lui hanno testimoniato

in aula contro i criminali della dittatura, sono in pericolo. Un'altra volta.

La spirale infernale sembra avviarsi. Mentre scriviamo giunge notizia del dirigente sindacale comunista ucciso con un colpo alla nuca a Buenos Aires, della esplosione di dodici bombe in altrettante sedi del Partito radicale. Le mani tranciate dallo scheletro di Perón nella tomba profanata sono state riportate ricomparse i vecchi demoni, fino a questi lugubri riti necrofili, i propositi della peggiore tradizione argentina (e, più nel profondo, della cultura della Controriforma spagnola).

Occorre aiutare quel grande paese, nuovamente minacciato dalla regressione. Ogni forma di aiuto, di cooperazione tra eguali, ha il presupposto nella conoscenza più ampia, diffusa, della realtà. Un libro come *La notte dei lapis* è rilevante strumento di conoscenza per i giovani in primo luogo, della Argentina di ieri e di oggi. La prefazione di Pietro Folena ci sembra porre questo problema. I giovani e i ragazzi leggano il libro, saranno condotti in un pianeta incognito di violenza e di dolore, smisuratamente lontano dalla nostra attuale condizione, eppure non mutò, non alieno.

Mario Radice, dominatore dello spazio

Il pittore astratto, morto nei giorni scorsi, fu grande colorista e razionalista «sereno». Amico di Terragni e vicino a Mondrian e Léger

DARIO MICACCHI

■ Mario Radice era uno di quei vegliardi veggenti che hanno fatto l'arte moderna in Italia, e anche in tempi difficili, per l'Italia e l'Europa, come quelli del fascismo e del nazismo. Aveva 89 anni e tutti concentrati con assoluta pro-

bità sull'amata pittura astratta. Era nato a Como nel 1898. Fu dapprima un pittore figurativo un po' accademico ma di gran mestiere e di immagini severe. Fondamentale per il suo sviluppo fu la conoscenza e l'amicizia con l'architetto ra-

zionalista Terragni e col pittore Rho. Tra il 1932 e il 1936 Terragni progettò e edificò l'architettura razionalista della Casa del Fascio di Como. In un primo tempo pensava di affidare la decorazione a Mario Sironi, gran divortatore di commissioni di pittura murale.

Venne, però, fuori il nome di Radice che ideò grandi pannelli in cemento in perfetta armonia spaziale con l'architettura di Terragni. Come conobbe così una fioritura di pittura astratta di livello europeo e al centro erano Radice e Rho. Collegati con Milano, con Veronesi, Soldati, Reggiani, Lucini, Melotti, Badiali, Chirighelli e altri dettero vita a

un forte gruppo astrattista vicino alle idee del Kn scritto da Belli.

Radice più degli altri fu vicino al dipingere di Mondrian Van Doesburg, Prampolini e anche Léger per un non so che di macchinistico che restò inglobato nell'astrattismo suo. Per rigore e immaginazione del colore sfidava Veronesi. Dipingeva variando all'infinito la linea retta e l'angolo delle rette combinando quadrati, rettangoli, angoli con una proporzione, una armonia ritmica davvero straordinaria. Si può dire che ogni colore abbia conosciuto con Radice la sua avventura poetica e strutturale e sia stato

scandagliato in tutte le sue possibilità anche emotive. Braque aveva parlato di una «notte dei lapis» e in altre Braghe aveva parlato di un'emozione per Radice bisognerebbe parlare di una doppia regola voluta da una razionalità portata all'estremo al punto anche.

Eppure in tanti dipinti o tempere o acquerelli un'emozione segreta profonda sottile come fosse una voce musicale affidata al pianissimo di un flauto o di un violino lontano, circolava e si trasmetteva all'osservatore. Ad esempio Radice aveva un blu azzurro magico e così un rosso arancione solare. Stendeva questi colori e chi li guardava aveva la

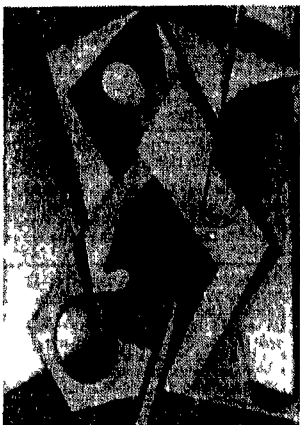
sensazione viva di entrare in una profondità cosmica senza fine.

Era un grandissimo colorista forse più del russo-americano Rothko. Ed era un dominatore straordinario di strutture nascondendo anche in un'immagine piccola, da camera, a far sentire la grandezza del progetto umano e il dominio sereno ed equilibrato dello spazio. La sua idea di razionalità coincideva con il sentimento di serenità in un progetto di habitat per l'immaginazione degli uomini che fosse invitante, coinvolgente.

E sbaglierebbe chi volesse vedere in Radice soltanto un pittore astratto decorativo

era un grande pittore che progettava spazi mentali pittorici dove l'uomo moderno e tecnologico potesse sentirsi sereno dominatore e ne derivasse una spiritualità molto umana e molto pacifica.

Qualche volta le sue immagini astratte sembrano delle icone laiche le fissi e lentamente attraverso gli occhi arriva alla mente e al cuore un flusso di beatitudine, di pace, di equilibrato rapporto col mondo. In tempo di postmoderno sempre più consunto e neiclitante, credo che la lezione di Mario Radice sia da meditare con la stessa calma con cui lui dipingeva senza quasi farsi distrarre dal suo progetto sereno e razionale.



«Omaggio a Novalis», Mario Radice, 1938

RAIUNO ore 21.30

Hudson invasore di Marte

Caro lettore, siamo al 28 luglio in prossimità del copri-fuoco edito. Succede così che, tra tante repliche, anche le novità televisive rischiano di passare inosservate. Non si fanno più conferenze stampa di presentazione, né antepreme per addetti ai lavori. Oggi, per esempio, parte (Raiuno ore 21.30) un nuovo serial che si intitola *Cronache marziane* e una schiera di attori noti (come Maria Schell) e soprattutto ignoti (come quasi tutti gli altri), e si può dire senza esagerazione che se ne sa ben poco. Si conosce il genere (fantascientifico) e qualche approssimazione sulle vicende (spedizioni umane su Marte e inglese, con qualche appunto (di che genere?) da Raiuno, ma il romanzo da cui sono tratte queste tre puntate di due ore l'una, è di Ray Bradbury, che molti appassionati del genere conosceranno. Il regista è Michael Anderson.

Tutto comincia nel gennaio del 1999 a Cape Canaveral, da dove sta per partire la spedizione che Rock Hudson (il colonnello John Wilder) sta preparando. Si tratta della Missione Zeus, cioè del tentativo di colonizzare Marte. Ma si scoprirà presto che i marziani non sono per niente d'accordo. Insomma quello che sembra più interessante di questa storia è il fatto che capovolve un luogo tipico della fantascienza classica quello dei mostri che arrivano dal cielo. Stevoletta i mostri siamo noi terrestri, noi gli aggressori e i violatori della pace interplanetaria. Quindi ci troviamo, come spettatori, a dover fare il tifo contro la nostra specie o a tradire tutti i nostri principi. Il colonnello Wilder-Hudson (che poi nella vita, come ora sappiamo, era tutt'altro che guerriero) dopo ben due spedizioni respinte dai patrioti marziani, ne organizzerà una alla quale parteciperà lui stesso. Ma questa lo vedremo solo nella terza e ultima puntata e proprio non sappiamo dirvi come andrà a finire questa faccenda di colonialismo celeste.

Il Festival Loano Cabaret  
Una rassegna dedicata alla caccia di futuri talenti televisivi  
Ecco quelli che «saranno famosi»

Alla fabbrica dei comici

La tv cerca nuovi talenti. Le telecamere di Italia 1 si sono trasferite armi e bagagli in Liguria, dove si è svolto (dal 22 al 25 luglio) il Festival Loano Cabaret, una rassegna di comici, maghi e imitatori non professionisti molti dei quali, c'è da scommettere, approderanno presto sui teleschermi. C'era anche una gara: l'hanno vinta i bolognesi del Trio. E sono bravi davvero.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARIA NOVELLA OPPO

LOANO Come si fabbricano i comici? La formula non è segreta. Si prendono un uomo e una donna ben disposti uno verso l'altra. Poi si fa un bambino e si aspetta che diventi grande. Solo allora si può giudicare il risultato o è un comico o non lo è. Se è comico, allora ci vuole un palcoscenico per farlo sbizzarrire. Ecco quindi comparire la figura dell'organizzatore teatrale, vero artefice che fa dello spirito a tutti i costi un comico, del comico un artista. È questo il ruolo che ha scelto per sé Pierluigi De Luchi Dagnino, direttore artistico del Teatro Instabile di Genova e grande scopritore di talenti (tra i nomi al suo attivo ci sono quelli di Beppe Grillo, Tullio Solenghi e Carlo Piastri).

Da qualche anno De Luchi ha messo su addirittura un festival attraverso il quale (con il sostegno dei soliti sponsor e enti locali interessati) sbatte in palcoscenico qualche decina di cabarettisti, esponendoli anche alle luci delle telecamere. Il terzo Festival Loano Cabaret (svoltosi nella località omonima il 22-23-24-25 luglio) è stato infatti registrato dalle telecamere di Italia 1 (la più sensibile al genere, dato l'interessamento personale di

sotto Per tornare alla tv nella nottata di Italia 1 vedremo oltre ai concorrenti anche altri ottimi e già affermati protagonisti anzitutto Giorgio Faletti, che conduce tutta la serata affiancando la presentatrice Roberta Termini. Poi numerosi ospiti e giurati illustri il gruppo dei Figli di Bubba e soprattutto (o sopra tutti) Paolo Rossi straordinario stella della nuova comicità che Walter Chiari (anche lui ospite, nonché giurato) ha straordinariamente esaltato.

Quelle di Loano sono state, per chi c'era quattro belle serate. Spensano che la tv renda a chi non c'era almeno il gusto dell'ultima turbata soltanto dalla presenza «berlusconiana» di tre del resto bellissime «gattine» assolutamente fuori luogo e fischiate dal pubblico al di là dei loro demeriti e al di qua del loro esibito merito.



Paolo Rossi



Il «Trio» ha vinto il festival del comico di Loano

Ridere senza fatture

Eccoli il Si chiamano Trio. Li vedete nella foto tre ragazzi, tutti e tre del 62, bolognesi e amici di infanzia. Sul palcoscenico quello che sta in mezzo assume un'aria ispirata e recita parole di un qualche illusorio buonsenso. Gli altri due, a raffica, lo contraddicono con violenza allarmante. Le parole contano poco. Contano la pervicacia, l'ossessione e il crescendo di esagerazione che toccano il parossismo della insensatezza. Fanno ridere forte. Anche quando rispondono alle domande e sostengono ceden-

do la parola a caso. «Tutta la sofferenza la liberiamo in questa denigrazione. Siccome ci conosciamo bene, quel che conta, per la resa, è il ritmo nel dire le cose».

Avete già un repertorio ampio? Ci sta aiutando Mario Giorgi, un filologo classico allenatore di baseball di serie A, caporedattore. Consideriamo un maestro Enzo Robutti e ci teniamo a dirlo.

Cosa farete da grandi? Non abbiamo mai lavorato, mai pagato le tasse, mai fattu-

RAIUNO ore 20.30

«Quark» coralli e Yemen

Gli alti indici d'ascolto registrati suggeriscono che anche la nuova formula - me no documentaristica e più giornalistica - scelta da Piero Angela per «Quark» veleggia con buon successo. Stasera, alle ore 20.30 su Raiuno, la trasmissione presenterà tre servizi dai temi assai vari che dovrebbero incontrare il gusto giustamente eciclopedico dei telespettatori. Si parla, infatti, dello Yemen, o meglio della antica civiltà della regina di Saba, ricostruendo immagini e suggestioni attraverso gli ultimi, importanti ritrovamenti archeologici. Sarà poi la volta dell'eterno fascino del mare per spiegare com'era secoli fa la vita sui fondali marini gli esperti ricorrono a tecniche e strumenti del futuro. Per l'ultimo servizio sarà ancora di scena il mare ma i veri protagonisti saranno i coralli e la loro incredibile, annuale notte d'amore in Australia.

CANALE 5 ore 22.30

«Forum» storie di condominio

C'è un amministratore di condominio Giuseppe Pisciotta che chiede al proprietario dell'immobile, Antonio Milano le chiavi del terrazzo. La richiesta viene avanzata per motivi di sicurezza perché proprio sul terrazzo sono installati i serbatoi d'acqua. Ma il proprietario la respinge e vorrebbe mettere le chiavi a disposizione solo in caso di necessità. Sono questi gli estremi del «caso» di piccola giustizia messo in scena stasera (ore 22.30 su Canale 5) a Forum, la rubrica di Sandro Leoni condotta da Catherine Spaak. «Vogliamo finire sul lastrico» è il titolo della trasmissione che prende spunto dalla vicenda di Palermo davanti al giudice Santi Licheri i contendenti saranno rappresentati da due giovani laureandi in legge, Marina da Padova e Patrizia da Messina riusciranno a diventare famose e infallibili come Perry Mason?

CANALE 5 ore 23.10

«Uomo scienziato»: il professor Fauci (Usa) ci parla dell'Aids

Sarà Anthony Fauci, 46 anni, immunologo di grande fama negli Usa, il protagonista della puntata di stasera di «Uomo scienziato». Il programma di Maurizio Costanzo (nella foto), in onda alle 23 e 10 su Canale 5, riporterà in primo piano il tema della lotta all'Aids. Con il professor Fauci (direttore del settore ricerche dell'Istituto nazionale di sanità degli Stati Uniti) si farà il punto sulle condizioni dei sieropositivi, sull'entità e le caratteristiche dei cosiddetti «gruppi a rischio» e naturalmente nello studio a cui sono giunte le ricerche per realizzare il vaccino. Ci sono speranze? Il prof. Fauci risponderà di sì, sottolineando la «fedeltà» come valore morale e quel che è più strano come precauzione anti-contagio.



Maurizio Costanzo

11.55	CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
12.00	PORTOMATTO. Con Patricia Pilchard.
13.00	TELEGIORNALE.
13.05	TG1. Tre minuti di
14.00	LA FUGA. Film con Humphrey Bogart
18.45	MARCO. Cartoni animati
19.30	IL MERAVIGLIOSO MONDO DI WALT DISNEY
17.55	APPUNTAMENTO CON IL GIALLO. Film «Un uomo in trappola»
18.30	PORTOMATTO. (2ª parte)
19.40	ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG
20.30	QUARK. Viaggi nel mondo della scienza, a cura di Piero Angela
21.30	CRONACHE MARZIANE. Sceneggiato con Rock Hudson, Gayle Hunnicutt, regia di Michael Anderson (prima parte).
22.35	TELEGIORNALE
22.35	CRONACHE MARZIANE. (2ª parte)
23.15	ATLETICA LEGGERA. Campionati italiani assoluti da Roma
0.15	TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA

11.55	LE AVVENTURE DI BIRIBAD. Cartoni animati
12.10	LA DONNA DI MODA. Sceneggiato
13.00	TG2 ORE TREDICI
13.25	TG2 LO SPORT
13.30	SARANNO FAMOSI. Telefilm con Debbie Allen
14.20	ARCOBALINO. Giochi magici, gente dell'estate. In studio Tony Binarelli
16.35	SUGART COLT. Film con H. Powers
16.15	DAL PARLAMENTO
16.25	TG2 SPORTSERA
16.40	PERRY MASON. Telefilm
18.30	TG2. MITRO 2. TELEGIORNALE TG2 LO SPORT
20.30	PER LA PELLE DI UN POLIZIOTTO. Film di e con Alain Delon. Anne Parilland
22.20	TG2 STASERA
22.35	IN DUE SI INDAGA MEGLIO. Film
23.35	TG2 NOTTE FLASH
23.40	MONDI PRIVATI. Film con C. Colbert

18.30	TENNIS. Collegamento da Seul
18.00	TG3. TG REGIONALE
20.00	DE: IL VENTO NELLE MANI
20.30	I PROFESSIONAL. Calcio e prede. Telefilm con Gordon Jackson. Martin Shaw. regia di Anthony Simmons
21.30	TG3 FLASH
21.45	JOHNNY COOL MESSAGGERO DI MORTE. Film con Henry Silva, Elizabeth Montgomery. regia di William Asher
23.15	THRILLER. Con Michael Jackson
23.25	PLANETARIO. Curiosando tra le stelle d'estate di Gianni Poh
23.40	TG3 NOTTE. TG3 REGIONALE

8.30	GUNSMOKE. Telefilm con J. Arness
9.15	LANCER. Telefilm con J. Stacy
10.00	LOBO. Telefilm con Claude Akns
11.00	LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE
12.00	DUE ONESTI FUORILEGGE. Telefilm
13.00	CIAO CIAO. Cartoni animati
14.30	DETECTIVE PER ONORE. Telefilm
16.30	MARY BENYAMIN. Telefilm
16.15	I GIORNI DI BRIAN. Telefilm
17.30	IL SANTO. Telefilm
18.30	SWITCH. Telefilm con R. Wagner
19.30	NEW YORK, NEW YORK. Telefilm
20.30	L'UOMO CHE UCCIDE LIBERTY VALANCE. Film con John Wayne
22.35	PEYTON PLACE. Telefilm

13.15	OGGI NEWS. SPORT NEWS
14.00	NATURA AMICA. Documentario
16.10	LA VERITÀ...QUASI NUDA. Film
20.30	BUFFET FREDDO. Film con G. Depardieu
22.20	NOTTE NEWS
22.30	CONCERTI D'ESTATE. Phil Collins
23.30	GRANDE CALCIO '87

13.00	CARTONI ANIMATI
14.00	HAPPY END. Telenovela
16.30	CARTONI ANIMATI
18.30	SESTO SENSO. Telefilm
20.30	UN PROIETTOLE PER PRETTY BOY. Film
22.30	SPY FORCE. Telefilm

6.30	GR2 NOTIZIE
7.25	GR2
7.55	GR2
8.00	GR1
8.30	GR2 RADIOMATTINO
9.30	GR2 RADIOMATTINO
10.00	GR2 NOTIZIE
11.30	GR2 NOTIZIE
11.45	GR3 FLASH
12.00	GR2 NOTIZIE
12.30	GR2 RADIODIORNO
13.00	GR1
13.30	GR2 RADIODIORNO
13.45	GR3
14.30	GR2 REGIONALE
14.30	GR2 ECONOMIA
14.30	GR2 NOTIZIE
15.30	GR1
16.30	GR1 SERA
19.30	GR2 RADIOSERA
20.45	GR1
23.00	GR1 ULTIME NOTIZIE
23.00	GR1

Onze	6.02 6.56 7.59 8.57 11.57 12.56 14.57 16.57 18.56 20.57 22.57
12	11.57 13.26 15.26 16.27 17.27 18.27 19.26 22.27
11	11.17 Via Asago Tenda 14.00 Serezo City 18.00 Cera Italia 19.30 Paganuzzo 18.30 Il tempo italiano ma estate? 20 Testimonianze di Omirio Sotgiu. 20.35 Quando nasce il disco 21 L'opere in 30 minuti, 23.00 La telefonata 23.28 Notturno italiano.

Onze	6.27 7.26 8.26 9.27 11.27 13.26 15.26 16.27 17.27 18.27 19.26 22.27
11	11.17 Via Asago Tenda 14.00 Serezo City 18.00 Cera Italia 19.30 Paganuzzo 18.30 Il tempo italiano ma estate? 20 Testimonianze di Omirio Sotgiu. 20.35 Quando nasce il disco 21 L'opere in 30 minuti, 23.00 La telefonata 23.28 Notturno italiano.

Onze	6.27 7.26 8.26 9.27 11.27 13.26 15.26 16.27 17.27 18.27 19.26 22.27
11	11.17 Via Asago Tenda 14.00 Serezo City 18.00 Cera Italia 19.30 Paganuzzo 18.30 Il tempo italiano ma estate? 20 Testimonianze di Omirio Sotgiu. 20.35 Quando nasce il disco 21 L'opere in 30 minuti, 23.00 La telefonata 23.28 Notturno italiano.

Onze	6.27 7.26 8.26 9.27 11.27 13.26 15.26 16.27 17.27 18.27 19.26 22.27
11	11.17 Via Asago Tenda 14.00 Serezo City 18.00 Cera Italia 19.30 Paganuzzo 18.30 Il tempo italiano ma estate? 20 Testimonianze di Omirio Sotgiu. 20.35 Quando nasce il disco 21 L'opere in 30 minuti, 23.00 La telefonata 23.28 Notturno italiano.

7.20	Identikit gioco per posta. 10 Fat ti mostri a cura di Maria Speroni 11 e 10 piccoli giochi gioco telefonico 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Biondi 13 La stella delle stelle 14 30 in introduzione. Intervista 15 Show-biz news notizie dal mondo dello spettacolo 16 30 Reporter novità internazionale. 17 Libro è bello il miglior libro per il miglior prezzo.
------	---

14.00	LA FUGA. Regia di Delmer Daves, con Humphrey Bogart, Lauren Bacall. Usa. (1947) Buona giornata per gli hollywoodiani di ferro. Il pomeriggio si apre con questo bel film di Delmer Daves in cui Bogart è un fuggiasco che, per salvare la pelle si fa una plastica facciale. La Bacall è la sua splendida partner. Uno dei film più bizzarri e ariose tanti usciti da Hollywood negli anni Quaranta. Produzione Warner Bros. RAIUNO
14.30	I GIOVANI FUCLICI DEL TEXAS. Regia di Henry Daxer, con Alan Ladd, James Mitchum. Usa (1962) È anche una giornata con molti western. Questo è un po' di serie C, ed è il solito film di vendetta, con un pistolero la cui famiglia è stata massacrata dagli indiani. È una delle ultime interpretazioni di Alan Ladd. CANALE 5
16.35	SUGAR COLT. Regia di Franco Giraldi, con Hunt Powers. Italia (1967) Altro western imperniato sulla scomparsa di un pioniere di nordisti, tenuto in ostaggio da un truce colonnello. Dirige Franco Giraldi (italianissimo e bravo regista di «Le rose rosse» e «Un anno di scuola» RAIUE
20.20	BUFFET FREDDO. Regia di Bertrand Blier, con Gérard Depardieu, Bernard Blier. Francia (1979) Giallo alla francese diretto da Blier figlio (poi famoso per il santissimo e «Lui portava i tacchi a spillo») e interpretato da Blier padre. Insieme al divo d'altrai Depardieu un ispettore di polizia aiutato da due reclute è sulle tracce di un pluriomicida. TELEMONTICARLO
20.30	L'UOMO CHE UCCIDE LIBERTY VALANCE. Regia di John Ford, con John Wayne, James Stewart, Lee Marvin, Vera Miles. Usa (1962) Dopo due western così così, ecco un super classico, un filmone diretto da John Ford in cui il West mette in scena tutta la sua leggenda. Liberty Valance è un crudele bandito, che un bel giorno viene finalmente eliminato. Ma chi l'ha ucciso? John Wayne. Il pistolero o James Stewart? l'uomo di pace? RETEQUATTRO
20.30	PER LA PELLE DI UN POLIZIOTTO. Regia di Alain Delon, con Alain Delon. Francia (1961) Delon tuttora, attore e regista per un giallo che ricicla l'ispettore Callaghan in salsa francese. Un poliziotto abbandona la legge e si mette a fare il detective. Scommettiamo che ci cacerà nei guai? RAIUE
21.45	JOHNNY COOL MESSAGGERO DI MORTE. Regia di William Asher, con Henry Silva, telly Savalas. Usa (1963) Un vecchio capo di Cosa Nostra viene rispedito in Italia dall'America. Ma l'uomo non ha nessuna voglia di andare in pensione e scatenata la vendetta invia negli Stati Uniti una giovane killer che comincia a fare strage di boss americani. Tipico gangsteristico italo-Usa, truculento quanto basta. RAITRE



# Quattro gatti per gli Spandau

All'esordio del tour balneare il famoso gruppo rock ha rischiato il fiasco. Un errore di calcolo degli organizzatori o il segnale che una moda è finita?

ALBA SOLARO

ROMA Per troppi gruppi pop internazionali il pubblico è un limone da spremere. C'è chi si adatta a questa condizione con masochistica felicità. Simona, una diciassettenne bruna, visetto lentiginoso racconta con orgoglio e candore di aver speso circa tre milioni di lire per il suo gruppo del cuore gli Spandau Ballet. Un investimento in dischi, libri, poster, fotografie, magliette, spille, gadget di ogni genere, per una chimera che ha già perso lo smalto della novità, che ormai fatica a tenere il passo con le nuove mode. I nuovi mill'adolescenti, inghiottiti dall'effimero degli stessi meccanismi che l'hanno portata al successo.

Come era già successo ai loro connazionali Duran Duran, anche per gli Spandau Ballet questo tour estivo balneare si preannuncia tutt'altro che trionfale. All'esordio di sabato sera, nello stadio comunale di Nettuno, c'erano più o meno cinquemila persone, tutte assiepate nella parte di campo a ridosso del palco, mentre il resto del prato era desolatamente vuoto.

Un errore di calcolo? Probabile altrimenti gli organizzatori non si sarebbero mai azzardati a programmare un secondo concerto per domenica, sempre a Nettuno. Una serata che si preannunciava ancor più disastrosa, con poco più di un migliaio di biglietti venduti in prevendita e che è stata salvata dalla brillante decisione di far entrare tutti gratis. Domenica infatti c'è stato il pieno di pubblico, non solo i fans ma anche tutti i villeggianti della zona, i curiosi, magari pure quegli alleati della scuola di polizia che ogni tanto fanno apparire il nome di Nettuno sulle cronache dei giornali per i loro divertimenti con la gioventù locale. Ma domenica il concerto si è svolto con tranquillità ed entusiasmo. Resta da vedere se condono quale copione si svolgeranno le prossime date del tour.

In verità la mancata affluenza di pubblico pagante doveva essere almeno in parte prevedibile. Gli Spandau Ballet sono venuti in tournée in Italia solo pochi mesi fa, un tour andato benissimo anche perché

coincideva con l'uscita dell'album *Through the barricades*, che da noi ha venduto intorno alle 500.000 copie. Stavolta però non era proprio nulla di nuovo sotto il sole. Lo spettacolo era pressoché identico, con lo stesso palcoscenico, lo stesso campionario di rimorse e giravolte del cantante Tony Hadley pure le stesse canzoni, anche se in ordine un po' diverso. *Da Highly Strung a I'll fly for you*, da *Through the barricades* a *With the pride*, l'esecuzione è stata formalmente perfetta, gratificata da un ottimo impianto d'ampificazione, ma a questi ragazzi manca completamente la capacità di improvvisazione, di rendere dal vivo una canzone qualcosa di unico, legata a quel momento. Allo stato emotivo di quel particolare concerto invece le loro canzoni suonano più o meno come su disco, e questa è una delle colpe più gravi di cui un gruppo si possa macchiare.

Cionondimeno le ragazze, perché di ragazze è



Gli Spandau Ballet hanno aperto con un mezzo fiasco la loro tournée estiva in Italia

composto quasi interamente il loro pubblico, sono pronte a svenire per l'emozione, ad affrontare per loro i disagi di una lunga giornata sotto il sole che brucia, pur di conquistarsi un posto in prima fila. Sabato sera ce n'erano molte di quelle che avevano vinto il concorso «Mars chiama Spandau Ballet», il premio consisteva in un biglietto per il concerto di domenica, ora hanno detto loro che quel biglietto

potranno usarlo per un altro concerto. Ma sono tutte giovanissime e difficilmente i genitori le faranno troppo viaggiare. Racconta Francesca Urbano, 16 anni, che era presente sabato sera: «Il concerto è stato bellissimo ma lo stadio a me sembrava solo un prato recintato e pieno di polvere. Alla fine del concerto poi non c'era il treno speciale che avevano promesso per tornare a Roma, tante ragazze chie-

vano passaggi e non sapevano come fare per tornare a casa». Un'altra vincitrice, Claudia, 18 anni, racconta: «Anche mia madre è una fans degli Spandau, a novembre è venuta al concerto con me ed era entusiasta. Gli Spandau mi piacciono perché sono melodici, romantici, il loro rock non è troppo duro, e poi sono reali, sono sinceri, non artefatti». Ci sono poi le fans slegate come Enrica, 14 anni, e Tiziana,

15 anni, che ha seguito il gruppo fino a Milano e che collezionano tutto, anche i dischi più rari. Dice ancora Francesca, che è riuscita a vedere Hadley e Martin Kemp sgattaiolando a Villa Miani: «Oggi è così difficile fare amicizia, io invece ho potuto conoscere tante ragazze aspettando gli Spandau davanti agli alberghi ed ai concerti». A qualcosa, almeno questi Spandau sono serviti.

## Festival. Successo a Clusone. Il jazz povero ma bello

Alla fine di una stagione fittissima di festival jazz, spesso anonimi o inutili, l'ascoltatore esausto e annoiato può rifugiarsi nel fresco della Val Seriana e godersi tranquillamente Clusone Jazz, certo di assistere ad eventi musicali inediti e stimolanti, in condizioni acustiche e ambientali che rasentano la perfezione. Quello di Clusone è, per molti versi, un «caso» eccezionale.

FILIPPO BIANCHI

CLUSONE L'assoluta originalità di alcune delle proposte presentate farebbe supporre un'organizzazione imponente: una «rete» di consulenti sparsi in tutta Europa, quanto meno, in grado di segnalare le novità più interessanti. Invece, paradossalmente, Clusone Jazz detiene la palma del festival meno sovvenzionato d'Italia, e sfoggia un bilancio complessivo che altrove pagherebbe a stento la voce «affitto pianoforti».

Quest'anno si è addirittura aperto con una produzione originale ed esclusiva, affidata al tedesco orientale Günter Sommer, vecchio amico di Clusone Jazz e docente semi-stabile del Crams di Lecco, una delle poche solide realtà sopravvissute all'età d'oro delle scuole popolari di musica. Qualche diffidenza e lecita salvo eccezioni illustri (la M Boom Re di Max Roach, ad esempio), le orchestre allestite da percussionisti si risolvono solitamente in informi ammassate ritmiche sovraccaricate di energia e prive di senso. Niente di tutto ciò Sommer ha allestito un progetto complesso e rischioso, ma coronato da un esito sorprendente. Per realizzarlo, ha chiesto la collaborazione del bergamasco Gian Luigi Trovati, un «poeta delle ance» per il quale si fa sempre più fatica a trovare aggettivi (solo il suo collega John Surman crea di recente altrettanto imbarazzato). Attorno a questi due straordinari improvvisatori si raccolgono progressivamente le marimbhe, i tamburi, i piatti del Crams Percussion Staff, e infine in processione dal fondo della piazza gremita, quattro cornamuse che completano un passaggio sonoro sapientemente organizzato e incredibilmente ricco di suggestioni.

La ricerca delle radici. Al duo Pietro Tonolo-Rita Marcolini tocca il compito non facile di proporci a una platea che si suppone abbia già esaurito le emozioni a disposizione. Ma non è così, in primo luogo perché il pubblico di questo festival è davvero di una competenza e di una disponibilità rare, in secondo luogo perché i due danno vita ad un set eccezionalmente ispirato. La ricerca delle radici più o meno remote del jazz è uno dei leit motiv ricorrenti nella programmazione di Clusone nelle scorse edizioni era toccato a Farinella e ad Africa

### La ricerca delle radici

Al duo Pietro Tonolo-Rita Marcolini tocca il compito non facile di proporci a una platea che si suppone abbia già esaurito le emozioni a disposizione. Ma non è così, in primo luogo perché il pubblico di questo festival è davvero di una competenza e di una disponibilità rare, in secondo luogo perché i due danno vita ad un set eccezionalmente ispirato. La ricerca delle radici più o meno remote del jazz è uno dei leit motiv ricorrenti nella programmazione di Clusone nelle scorse edizioni era toccato a Farinella e ad Africa

## Cinema. Chi è John Jesurun, americano, scultore, autore di teatro, sceneggiatore e regista

# Un film per scalpello

STEFANO DAFRA

MONTALCINO Quando si dice l'originalità si è affacciato al teatro nell'82 al Pyramid club nell'East Village a New York, con una punta di Ben quarantadue per l'esattezza John Jesurun americano in campo artistico espone in ordine di tempo, il teatro, ha recentemente presentato al festival di Chien e di Montalcino lo spettacolo *Shatterhand massacre*. *Riderless horse*. Abbiamo dunque approfittato del suo passaggio a Montalcino per fare alcune domande a questo personaggio tuttofare che qui si presenta nelle vesti di regista autore-scenografo e, come se non bastasse, fondatore della compagnia che porta il suo nome.

Dapprima lei ha studiato arte, poi dal '77 all'80 si è avventurato nel mondo del teatro nell'82, con

«*Change in a void moon*». Come spiega questo itinerario?

E' vero ho iniziato con la scultura quella più sperimentale che per me implicava un certo uso del concetto di spazio. Di qui alla passione per il cinema il salto non è stato lungo e il primo passo è stato il corto metraggio *Where are my legs* nel '77, quando ero alla Yale University. Ma fare film a New York, costa troppo così mi sono buttato nel teatro, scrivendo un pezzo di quaranta minuti alla settimana, per quasi un anno di fila.

Perché proprio il teatro?

Perché, come nella scultura qui si tratta di esplorare lo spazio che ci circonda. E poi nei miei spettacoli teatrali si sente molto l'influenza cinematografica. Inserisco volentieri spezzoni di video infatti. Quindi non ho abbandonato nulla del mio passato. Caso mai ho sviluppato quanto ho

appreso finora.

«*Shatterhand massacre*» («to shatter» significa frantumare, infrangere, e «hand» è di Jesurun), lo spettacolo dove genitori e figli covano rancori e tensioni, sembra ispirarsi a situazioni quotidiane. Come si colloca nel suo itinerario artistico, quando «*Change in a void moon*» è stato definito un «serial-surreale»?

Quella è stata un'esperienza particolare legata anche agli attori di allora. Qui mi interessava rappresentare all'interno di una struttura eterna e apparentemente semplice come quella familiare differenti punti di vista, ma soprattutto mi interessava rappresentare individui a pezzetti, in frammenti.

La famiglia allora diventa luogo di conflitti, forse perfino violenta?

No non è detto. Non dico che

la famiglia di per sé, sia negativa o positiva la vedo piuttosto come un microcosmo, indice di un mondo più grande, dove tutti hanno dei rapporti umani, dove tutto si ripete riprodotto sul mondo esterno, ma solo su scala diversa.

Ci sono autori che l'hanno ispirata nella stesura del lavoro o, comunque, nella sua formazione artistica? A vedere la struttura di «*Shatterhand*», con la famiglia come sede di emozioni sempre sul punto di esplodere, viene in mente William Faulkner.

In campo teatrale direi di no. Per lo meno, tra le mie influenze citerò Jean-Luc Godard, il regista francese. Forse si Faulkner potrebbe andare per questo spettacolo. C'è molta tensione in *Shatterhand* ma il massacro a cui allude il titolo non distrugge, per quanto possa essere devastante. Nel complesso dei miei lavori però, non so se nominerei Faulkner.

## Alle Ville Vesuviane debutta un nuovo allestimento «italo-polacco» del celebre testo settecentesco di Carlo Gozzi

AGRO SAVIOLI

NAPOLI Tra un Goldoni e l'altro, sulle nostre scene, ci scappa ogni tanto un Gozzi. Non nella misura del giusto dopo tutto, la rivalità fra quei borghesi progressisti e quel comico reazionario (uniti solo dal nome di battesimo, Carlo) è cosa del passato, e per entrambi dovrebbero esserci ormai posto, nella storia viva dell'arte teatrale. Sta di fatto che il favoloso mondo gozziano (già per tempo ammirato e frequentato in paesi come la Germania e la Russia) continua in certo modo a rimbalzare dall'estate. Qualche anno addietro abbiamo visto di sluggia, in Italia, una splendida edizione dell'*Augetin belverde*, creata a Ginevra dal regista franco-svizzero-tedesco Benno Besson. E, per venire al *Re Cervo*, inserito adesso nel panorama settecentesco del festival delle Ville Vesuviane, alla Biennale teatro dell'83 esso giunge addirittura in un allestimento americano

di Andrei Serban. Mentre una precedente, apprezzata riproposta del Tag di Venezia aveva in fondo come guardo Parigi.

*Re Cervo* di oggi è pure frutto di una combinazione internazionale, ove ha parte il Teatro Grotowska di Cracovia. A firma polacca (Jan Polewka) sono scene e maschere (nonché, forse, i costumi), e così le musiche di timbro asiatico (Andrzej Zaricki). Lo stesso Giovanni Pampiglione, responsabile della regia, si è formato in Polonia, e qui da noi ha acquistato sicumera e orgoglio particolare, facendosi conoscere autori moderni e d'avanguardia di lassù, come il grande Witkiewicz. In Polonia viceversa andrà, durante la stagione prossima, questa messinscena di Gozzi, ma, speriamo, in condizioni migliori di quelle offerte alla nostra visione e al nostro ascolto (sono annunciate, infatti, repliche lungo la penisola).

L'apparato figurativo, in verità, è gradevole non tanto per quei pannelli o quinte lussureggianti, o per quei paraventi dipinti con lievi motivi orientali, che non mutano di troppo col mutare dei luoghi, e occultano all'eccesso l'architettura di Villa Campolieto. Quanto per le felici similitudini animalesche - non solo il Cervo evocato nel titolo (e affiancato da un compagno), ma anche un simpatico Orso Burione, per non dire del Pappagalto gigante che è l'aspetto provvisorio del mago Durandarte - donde il quadro centrale della caccia ricava uno smalto peraltro più plastico che dinamico. E il meschino simulacro d'un vegliardo, nelle cui membra cadenti il re Deramo, per la malvagità del suo ministro Tartaglia, è costretto a incarnarsi, come in una triste prigione corporea, sino al riscatto finale, costituisce pure una presenza incisiva e inquietante, e corrisponde bene a quell'aggettivo, «tragico», che qualifica la «Iliaba», nelle intenzioni dell'autore. Maschere sono comunque quasi tutti i personaggi maschili, non solo quelli definiti già da una precisa tipologia (Pantalone, Truffaldino, Brighella, ecc.)

Ma le prestazioni degli attori non paiono tener stretto conto delle esigenze di un'adeguata stilizzazione, o almeno



Una scena del «Re Cervo» di Carlo Gozzi presentato al festival delle Ville Vesuviane

di uno stile omogeneo. Se ci riferiamo poi ai sottile alle trasformazioni, alle diavolerie, che la vicenda comporta e suggerisce, diciamo che la loro realizzazione non brilla granché per ritmo, inventiva, gusto della sorpresa.

Il testo, che Gozzi mescolava con accortezza di italiano e di veneziano, di prosa e di versi, lasciandone solo alcune pagine ai «soggetti» degli interpreti, è adattato da Genna

Aceto, senza molti riguardi per lo spirito e per la lettera dell'opera (sottoposta inoltre ad ampi tagli), e nemmeno per la metrica, quando occorre (ma qui ci si mette di mezzo la nota, scarsa confidenza dei nostri comici con cose del genere).

La compagnia a giudicare dalle informazioni man mano diffuse, deve aver subito diversi rimaneggiamenti e scambi di ruoli. Allo stato at-

tuale, Giampiero Fortebraccio è un Deramo dignitoso, ma abbastanza monocorde. Paolo Graziosi nei panni, nella voce e nella simulata balbuzie di Tartaglia, ci ha persuaso poco. Inclina alla facile parodia e avendo scelto un'accentuazione dialettale napoletana, digrada poi nel pugliese, via Avellino (in vani momenti rischia di fare il verso a De Mita). Nunzia Greco risulta pa-

recchio ai di sotto del compito, nelle vesti di Angela, sposa amorevole del re (sarebbe lei, sulla carta, il personaggio di maggiore spessore psicologico). Meglio, allora, Carla Margherita Celani come Clarice. Non male il Pantalone di Giampaolo Saccaroia, il Truffaldino di Livio Moroni. La cronaca registra due affollate rappresentazioni (e la platea è vasta), con suggerimento di generosi applausi.

## Lirica. A Martinafranca una rara opera di Bellini tutta piena di note «impossibili»

# Ecco l'acuto del pirata

I vociomani di tutta Italia non hanno perso l'occasione. Con aerei, treni, macchine sono arrivati al Festival della Valle d'Itria per ascoltare Giuseppe Morino che fa il pirata di Bellini proprio come il divino Rubini. Chi è Rubini? Un secolo e mezzo fa fu il principe dei tenori, amatissimo dal sommo Rossini per la voce vellutata, una voce che saliva ad altezze vertiginose con un morbido falsetto.

RUBENS TEDESCHI

MARTINAFRANCA Nel 1827, sbarcato a Milano in cerca di fortuna, Bellini scrisse per il già mitico Rubini il pirata infiorando la sua parte di *Re, di Mi* e di altre note acutissime, proibite ai tenori dei giorni nostri. Ora per la gioia dei vociomani, ecco l'eccezionale Giuseppe Morino che, oltre ad azzeccare tutte le note impossibili, ne aggiunge anche qualcuna in più inventando o reinventando un modo di cantare che, saltando Donizetti e Verdi, dovrebbe restituirci le corde tenorili di cui si è perso il ricordo e le mezzevoci i vellutati i sus-

surri alternati alle emissioni spiegate che approdano all'acuto più acuto che si possa ascoltare.

Va da sé che, come tutti i campioni impegnati a battere il record del salto in alto, anche lo sbalorditivo Morino fa cadere ogni tanto l'asticella. Lo sforzo talora è eccessivo e la nota si avvicina pericolosamente all'urlo. Non sappiamo se capitate anche al sublime Rubini. Ma soprattutto ignoriamo quale sia il vero rapporto tra questa ricostruzione vocale e il mitico originale: è una ipotesi basata su testimonianze letterarie impossibili da

verificare. L'unica riprova è quella del palcoscenico e se è lecito dirlo, solleva qualche dubbio. Non per l'indiscutibile abilità del tenore ma per il carattere dell'opera belliniana nata, come s'è detto nel 1827, quando il Cigno catanese cercava una propria strada per superare il vecchio modello rossiniano. Già lo scombinato libretto dei Romani ci porta in un clima romantico alla Walter Scott protagonista il generoso pirata che sbattuto dall'uragano sulle spiagge nemiche trova la sua donna sposata (per forza) al malvaio Duca, uccide il rivale e si fa uccidere.

La tempesta come si vede è il tema di fondo nella natura e negli animi agitando la musica con un furore giovanile che conquistò subito il pubblico. Non tutte le melodie sono belle ma l'impeto della fantasia compensa le banalità. Le voci si levano in costruzioni di grande potenza e la suggestione di molte arie annuncia già

il sommo Bellini. E un mondo nuovo che si apre sulla stagione corsuosa dell'Ottocento melodrammatico.

Tra i prodigi rivoluzionari le finenze del belcanto gli eccessi di fioriture gli acuti perfino il meccanico alternarsi di pianissimi e di fortissimi camminano in direzione opposta verso lo stile settecentesco da cui Bellini si va staccando, anche se qualche lega me sussiste. In tutta questa realizzazione musicale il furore cede il posto alla melancolia del passato nella parte tenorile, come s'è detto nelle finenze del soprano Luca Alberti più tenera che drammatica, ed anche nella catterina del Duca che affidata al bravissimo Giorgio Suran, si arricchisce di improvviste dolcissime. Tutta la compagnia - completata da Michele Faruglia, Pietro Spagnoli e Adriana Molina - segue in effetti l'impostazione di Alberto Zedda interprete celebrato del repertorio rossiniano che tira il gio-



Vincenzo Bellini

vane Bellini dalla parte del suo autore preferito. Con molto garbo, si intende, assecondato da un'orchestra giovanile (Italia Opera) di eccellente qualità e dal coro volenteroso del Teatro Petruzzelli di Bari. Un assieme, insomma di tutto rispetto su cui si può chiudere il nostro resoconto perché la parte visiva è priva di ogni valore. Gli applausi del pubblico hanno premiato tutti, aprendo nel modo più felice il Festival che prosegue ora con *Stabat mater* di Rossini e *Attila* di Verdi e una serie di interessanti concerti.

Spareggio di Coppa Davis

Due pari dopo la sconfitta rimediata da Claudio con Wook Tutto ora è più complicato

Continua a piovere a Seul

L'ultimo decisivo match di Canè è durato appena cinque minuti ed è stato rinviato ad oggi

La Corea di casa Panatta



McEnroe sventola la bandiera americana durante l'inno nazionale, ma è servito a poco; in alto, Becker dopo la vittoria abbraccia il capitano non giocatore tedesco Nochi Pilic

Oggi si giocherà l'ultimo e decisivo singolare fra Paolo Canè e Kim Bong Soo. Il match è messo in discussione dal maltempo che continua a imperversare sulla penisola sudcoreana. Dopo l'incredibile sconfitta di Claudio Panatta con Song Don Wook, Italia e Corea del Sud sono in perfetta parità: 2 a 2. Si profila la minaccia di un'altra «Corea» nella storia dello sport italiano.

SEUL. Curioso no, incredibile è la parola giusta. Italia e Corea del Sud, avversarie di Coppa Davis nella sfida-spareggio per restare fra le 16 migliori squadre del mondo, sono adesso sul 2 a 2. Claudio Panatta ha infatti emulato Canè, riuscendo a perdere contro Song Dong Wook, n. 399 nelle classifiche mondiali. L'incontro era stato interrotto l'altro ieri per la pioggia, sul risultato di 1-6 8-6-3 a favore di Panattino. Ieri, alla ripresa del gioco, l'azzurro è apparso oltremodo affaticato, irrimediabilmente nel gioco. Song ha avuto vita facile, aggredendo l'avversario con un servizio efficace e una serie di colpi vincenti. Panatta ha perso il servizio nel quarto game, e non è più riuscito a recuperare, sprecando quattro palle-break nel quinto game e altre due nel settimo e commettendo tutta una serie di banali errori. Conclusione del quarto set: 6-2 per Song. Nel game decisivo l'andamento dell'incontro non è cambiato affatto, risolvendosi con un altro 6-2 per il coreano.

era giocato solo un game, vinto dall'italiano) il giudice arbitro australiano, Peter Bellenger, lo ha interrotto per colpa dell'ennesimo acquazzone. I due tennisti ci riproveranno stamani, ma le previsioni meteorologiche non fanno sperare nulla di buono. La pioggia è stata grande protagonista fino ad ora: non dimentichiamo che questo spareggio «annacquato» doveva essere terminato già nel pomeriggio di domenica. Ma il maltempo continua ad imperversare sulla capitale sudcoreana: se anche oggi l'ultimo match dovesse essere rinviato, l'arbitro Bellenger si rimetterà alle decisioni dell'International Tennis Federation. Bisognerà decidere se far proseguire l'incontro a oltranza o rinviare ad altra data. Comunque sia, resta una pagina non esaltante per il nostro tennis.

Intanto a Vancouver, in Canada, Cile, Irlanda, Indonesia, Giamaica, Danimarca, Svizzera, Norvegia, Corea del Sud, Israele e Polonia hanno superato la eliminazione della Coppa della federazione di tennis. L'equivalente per le donne della Coppa Davis. Ecco i risultati: Cile-Cina 2-1; Irlanda-Taiwan 3-0; Indonesia-Finlandia 2-1; Giamaica batte Thailandia per forfait; Danimarca-Lussemburgo 3-0; Svizzera-Malta 3-0; Norvegia-Perù 3-0; Corea del Sud-Messico 2-1; Israele-Zimbabwe 3-0; Polonia-Filippine 2-1.



Gli Usa retrocessi La pagina più amara per McEnroe e soci Becker il «killer»

HARTFORD. Gli Stati Uniti vanno in serie B. Gli Usa sono fuori dal gruppo mondiale della Coppa Davis. Per la prima volta nella loro storia retrocedono nel «purgatorio» della zona americana. Il responsabile numero uno della debacle è Boris Becker. Il tedesco si è aggiudicato entrambi i singolari a sua disposizione nello spareggio che opponeva la Rig agli Usa disputatosi nell'Hartford Civic Center. Nel match conclusivo Mayotte è riuscito a dare incertezza al risultato riprendendosi dai due set iniziali che avevano visto il netto predominio di Becker. Ha vinto il terzo per 7-5 e in maniera più

Atletica. Tre giorni romana Campionati italiani prova generale per l'Olimpico-mondiale

Da oggi a Roma i Campionati assoluti italiani di atletica leggera. Assenti molti grandi, non sono però escluse piacevoli sorprese. In gara Pavoni, Tili, Lambruschini, Stecchi, Maurizio Damilano e la Salce. Tre giorni di agonismo all'Olimpico, tra cantieri vari, per una manifestazione che serve anche da «prova generale» per l'appuntamento mondiale che avrà luogo tra un mese nello stesso impianto.

ROMA. Tre giorni di atletica «tutta italiana» da oggi allo Stadio Olimpico di Roma. Si tratta dei Campionati italiani assoluti che da questa sera a giovedì assegneranno 37 titoli nazionali di specialità, 20 agli uomini e 17 alle donne. Per la ventitreesima volta la capitale ospita la manifestazione. In vista dei prossimi campionati mondiali di atletica leggera, in programma tra un mese nello stesso impianto, l'appuntamento di questi giorni assume la veste di «prova generale» del futuro più prestigioso appuntamento. Ne subisce tuttavia tutta una serie di conseguenze negative che il presidente della Federazione italiana ed internazionale della disciplina, Primo Nebiolo, non ha mancato di sottolineare in occasione della conferenza stampa di presentazione del «meeting». Cominciando dalle assenze «importanti» di atleti infortunati o in recupero, in vista del prestigioso impegno internazionale, per finire all'immagine caotica che lo stadio romano offre in questi giorni dove ben dodici cantieri lavorano simultaneamente. Nebiolo ha poi chiesto l'appoggio della stampa alla buona riuscita di una manifestazione «che è tra

le più antiche dello sport nazionale (la prima edizione si svolse nel 1906), ha i suoi motivi di interesse nella partecipazione di atleti giovani desiderosi di emergere ed ha diritto ad una buona platea». Recuperando toni più ottimisti, il presidente ha poi evidenziato quelli che possono essere considerati i fiori all'occhiello di questi campionati assoluti italiani: Pavoni in forma nel 100 e 200 metri piani, il ritorno di Tili nella 4x100, il nuovo Lambruschini ed il suo duetto con Boffi nei 3000 metri, la lotta tra Stecchi, Andreini e Brichese nell'asta su misura da record. Nella marcia saranno poi impegnati Maurizio Damilano, che disputerà la gara del 15 km per consentire alla televisione di prendere di mischia questa col percorso cittadino dei mondiali, e Giuliana Salce nei 5 km (gara questa tutta interna allo stadio). Su toni più fiduciosi si è invece espresso, sempre nella stessa occasione, il ct della nazionale Enzo Rossi che ha parlato dei gradualisti e positivi recuperi per l'appuntamento mondiale di Sabia, Anitbo, Mei, Andrei, Evangelisti, Penetta e Cova. Unica eccezione Poli che risente di un calo fisico generale.

Ciclismo. Roche dopo il Tour Ora l'uomo di Dublino pedala solo per i soldi



Roche dopo le fatiche brinda a champagne in compagnia di una ballerina del «Lido» di Parigi

Stefano Roche è impegnato nei festeggiamenti del dopo-Tour, e nelle kermesse che gli renderanno fior di quattrini, diciamo pure di nove ai dieci milioni di lire per ciascuna riunione. L'irlandese di Dublino ha vinto Giro d'Italia e Tour e la presenza del campione che ha realizzato una storica doppietta è al vertice di ogni cartellone. Ieri è giunto nella sua Dublino. E la città è letteralmente impazzita. Si calcola che almeno 250 mila persone si siano riversate nelle strade per tributare un'accoglienza trionfale al primo irlandese che ha vinto il Tour. Il traffico nella centralissima O'Connell Street è impazzito. A questo punto, la stagione di Roche si può considerare davvero d'oro, anzi se ci fosse una classifica a punti ad assegnare la maglia iridata, non esisterebbero dubbi sul nome del destinatario. Roche ha realizzato una doppietta storica, entrando di diritto tra i grandi del pedale.

Roche, insomma, può anche trascurare la preparazione per il campionato del mondo in programma il 6 settembre sul tracciato austriaco di Villach. Tutti gli altri, in special modo gli italiani, si trovano in debito con se stessi. Da noi sono già cominciate le gare dalle quali il commissario tecnico Alfredo Martini ricava lumi per la formazione della nazionale azzurra. Dopo i successi di Bugno a Camalote e di Amadori a Larciano vedremo chi si metterà in luce nel Trofeo Matteotti in svolgimento a Pescara domenica prossima, nella Coppa Piacci, nel Giro dell'Umbria, nella Parma-Vignola e nella Tre Valli Varesine. Vedremo quali saranno le condizioni del vecchio Moser e dell'enigmatico Saronni, dopo il ritiro al Tour, vedremo se sarà una squadra comprendente qualche maripone o interamente composta da giovani elementi. Sicuro partecipante è Moreno Argentin in virtù del titolo guadagnato lo scorso anno a Colorado Springs, un Argentin che è però da tempo uccel di bosco, che trascurerà le nostre corse per allenarsi in America e tutto sommato con questo panorama mi pare che Martini sia alle prese con problemi di non facile soluzione. Abbiamo però un commissario tecnico che ha sempre lavorato bene, abbiamo dei corridori che almeno nelle gare di un giorno dovrebbero essere competitivi e possiamo sperare. □ G.S.

Basket A Bormio i giganti di domani

ROMA. I Campionati mondiali juniores di basket inizieranno domani a Bormio. La drammatica alluvione della settimana scorsa ne aveva messo in discussione lo svolgimento, ma gli organizzatori e le autorità locali hanno tenacemente insistito affinché la disputa di questo atesissimo appuntamento diventasse anche il simbolo concreto della ricostruzione già in atto nella zona. Molti i problemi che si sono dovuti affrontare negli ultimi giorni, in particolare quello gravissimo del collegamento che impossibilitava l'arrivo delle diverse rappresentative nazionali ed, in proiezione futura, gli eventuali spettatori che si prevedono numerosi. Questi, pur tra mille difficoltà, sono ora stati in parte ripristinati. L'Italia, che schiera un'ottima squadra, è al suo posto da due settimane (come anche Cina, Brasile ed Australia).

Motocross Pilota in coma dopo caduta

ROMA. Drammatico incidente sul circuito motocrossistico di San Marino. Il giovane pilota ventiquattrenne Federico Casoli di Castelnuovo Monti (Reggio Emilia) è caduto durante una prova del Campionato italiano Juniores. Uscendo di pista, con la sua Kawasaki 250, lo sfortunato centauro ha picchiato il capo contro una rete di recinzione, riportando un'emorragia cerebrale con invasione di sangue nei ventricoli. È ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale Bellaria di Bologna, in stato di coma. Subito dopo la caduta le condizioni di salute del pilota non erano sembrate così allarmanti, ma la gravità del trauma è stata riscontrata dopo che il giovane era stato sottoposto a due Tac (cerebrale e cervicale) e ad un'angiografia. Per il momento i sanitari non ritengono di dover sottoporre il Casoli ad intervento chirurgico.

**SIPRA S.p.A.**  
Sede in Torino - Via Bertola, n. 34  
Capitale Sociale L. 8.000.000.000 interamente versato - n. 228/930 Reg. Soc. del Tribunale di Torino - Codice Fiscale n. 00471300012  
BILANCIO AL 31/12/1986

**STATO PATRIMONIALE (AL 31 DICEMBRE 1986)**

ATTIVITÀ		PASSIVITÀ	
<b>A - Capitale immobilizzato:</b>		<b>A - Capitale sociale e riserve:</b>	
1 - Terreni	38.586.266	1 - Capitale sociale	8.000.000.000
2 - Immobili per uffici	30.156.641.413	- 2 - Riserva legale	1.600.000.000
3 - Mobili	5.807.776.263	3 - Riserva straordinaria	15.139.577.017
4 - Macchine ed attrezzature varie	1.689.851.261	4 - Riserva tassata	163.215.162
5 - Macchine elettroniche CED ed uffici vari	3.221.155.542	5 - Riserva tassata ex art. 4 L. 19.12.73 n. 823	203.071.433
6 - Automobili	1.271.895.966	6 - Riserva legge 2.12.1975 n. 576	638.000.000
	42.187.906.711	7 - Riserva legge 19.3.1983 n. 72	4.200.000.000
<b>B - Conti pluriennali</b>			29.943.863.612
	9.663.851.817	<b>B - Fondi destinati:</b>	
<b>C - Partecipazioni</b>		1 - Fondo di trattamento fine rapporto	14.233.629.410
	3.263.142.433	2 - Fondo ind. supplementi di clientela (agenti)	276.323.323
<b>D - Titoli a reddito fisso</b>		3 - Fondo imposte e tasse	469.647.836
	60.000.000	4 - Fondo rischi su crediti fissati	3.905.087.333
<b>E - Conti finanziari:</b>		5 - Fondo rischi su crediti 1° comma	7.201.918.309
1 - Cassa	187.988.501	6 - Fondo rischi su crediti comma aggiunto	2.183.424.238
2 - Banche	504.104.905	7 - Fondo oscillaz. valore partecipazioni	728.598.017
	692.093.406	8 - Fondo oneri e rischi diversi	6.052.085.565
<b>F - Crediti ed attività varie:</b>		<b>C - Fondi di ammortamento:</b>	
1 - Crediti verso clienti	399.203.977.792	1 - Immobili per uffici	1.424.195.972
2 - Effetti attivi	1.164.431.592	2 - Mobili	1.265.496.785
3 - Fornitori c/anticipi	440.892.283	3 - Macchine ed attrezzature varie	767.420.417
4 - Crediti verso soc. controllate e collegate	23.167.754.582	4 - Macchine elettroniche CED ed uffici vari	1.011.393.669
5 - Crediti verso diversi	21.263.428.347	5 - Automobili	703.326.356
6 - Partite diverse	5.219.520.137		5.171.833.199
7 - Depositi cauzionali	141.832.219	<b>D - Debiti e passività varie:</b>	
8 - Ratei attivi	2.400.000	1 - Debiti verso banche	77.482.243.265
9 - Riscconti attivi	5.241.425.708	2 - Debiti verso fornitori	2.875.636.669
	655.845.662.640	3 - Debiti verso la controllante	264.968.630.436
Primo totale	511.712.657.027	4 - Debiti verso diversi	79.061.301.668
<b>G - Conti d'ordine:</b>		5 - Riscconti passivi	110.201.110
1 - Depositi a cauzione amministratori	2.400.000	6 - Imposta sul valore aggiunto	17.004.903.760
2 - Terzi per m. cauzioni depositate	3.000.000		44.569.237
3 - Debiti per fidejussioni	7.836.835.776	<b>E - Utile dell'esercizio</b>	44.569.237
	7.836.835.776	Primo totale	511.712.657.027
Totale complessivo	519.554.892.803	<b>F - Conti d'ordine:</b>	
		1 - Amministratori per depositi a cauzione	2.400.000
		2 - No. depositi presso terzi a cauzione	3.000.000
		3 - Fidejussioni concesse a favore di terzi	7.836.835.776
		Totale complessivo	519.554.892.803

**CONTO PROFITTI E PERDITE (ESERCIZIO 1986)**

COSTI		RICAVI	
<b>A - Spese per acquisti di beni</b>		<b>A - Ricavi pubblicitari:</b>	
	9.381.255.420	1 - Radio	72.137.616.593
<b>B - Spese per prestazioni di lavoro subordinato e contributi</b>		2 - Televisione	634.508.230.475
	28.556.391.494	3 - Cinema	7.063.066.196
<b>C - Personale e canonici:</b>		4 - Stampa	197.138.583.004
1 - Radio	58.487.834.253	5 - Altre attività	36.772.439.169
2 - Televisione	547.489.037.004		943.621.937.437
3 - Cinema	2.654.492.398	<b>B - Proventi degli investimenti immobiliari</b>	
4 - Stampa	146.305.623.690		35.135.130
5 - Altre attività	32.683.038.963	<b>C - Dividendi delle partecipazioni in Società Controllate e Collegate</b>	
	787.620.026.528		38.400.000
<b>D - Spese per prestazioni di servizi</b>		<b>D - Intervalli dei titoli a reddito fisso</b>	
	113.538.175.223		9.000.000
<b>E - Imposte e tasse dell'esercizio</b>		<b>E - Intervalli dei crediti verso banche</b>	
	963.676.954		863.500.048
<b>F - Interessi su debiti verso banche</b>		<b>F - Intervalli dei crediti verso Società Controllate e Collegate</b>	
	7.015.921.104		1.338.924.603
<b>G - Interessi su altri debiti</b>		<b>G - Intervalli dei crediti verso la clientela</b>	
	3.508.409.091		2.658.619.113
<b>H - Scatti e altri oneri finanziari</b>		<b>H - Intervalli di altri crediti</b>	
	174.879.174		426.207.365
<b>I - Ammortamenti</b>		<b>I - Competenza gestione Associazione L'Ora</b>	
	6.780.184.169		166.100.361
<b>J - Accant. fondi tratti fine rapporto personale</b>		<b>J - Competenza gestione Associazione Paese Seru</b>	
	2.724.665.468		535.405.666
<b>K - Accant. fondo ind. suppl. di clientela agenti</b>		<b>K - Proventi e ricavi diversi sopravvalenze attive</b>	
	129.407.113		20.012.742.066
<b>L - Accant. fondo imposte e tasse</b>			
	135.000.000		
<b>M - Accant. fondo rischi su cred. ex art. 66 1° C.</b>			
	1.958.000.000		
<b>N - Accant. fondo rischi su cred. ex art. 66 C. agg.</b>			
	934.085.863		
<b>O - Accant. fondo oscillaz. valore partecipaz.</b>			
	28.598.017		
<b>P - Minusvalenze su partecipazioni</b>			
	97.601.000		
<b>Q - Competenza associato Giornale Nuovo</b>			
	2.507.844.146		
<b>R - Spese e perdite diverse e soprav. passiv.</b>			
	3.607.281.788		
<b>S - Utile dell'esercizio</b>			
	44.569.237		
Totale complessivo	969.705.971.789	Totale complessivo	969.705.971.789

Testate delle quali la Sipra aveva l'esclusiva della pubblicità nel 1986: Avanti! - Avvenire - Il Giornale - Il Manifesto - L'Opinione - Il Popolo - L'Umanità - L'Unità - Il Borghese - Super Eroica - Madre - Capalovori Eroica - La Discussione - Moda - Mondo Operaio - Nuova Scienza - Radiocorriere TV - Nuova Rivista Musicale Italiana - Ragionamenti - Gente - Gente Motori - Gioia - Gente Viaggi - Eva Express - Gioielli - Rakam - Scienza e Vita Nuova - Tuttomondo - Superbasket - Rinascita - Il Sabato - Tuttoscuola - Ore 12 - Tuttounicinetto - Tuttocucina - Il Piacer - Onda TV - Almanacco Asca - Annuario Ucsi - Giorni - Gente Mese - Gente Money - Musica Jazz - Expression - Vilal - Agenda Campionati Calcio - Bianco e Nero.





## Ecco il Milan voluto da Berlusconi

Allo show di presentazione grande assente il presidente. In serata appare a Milanello dove Sacchi è già al lavoro



# Parata di miliardi per uno scudetto

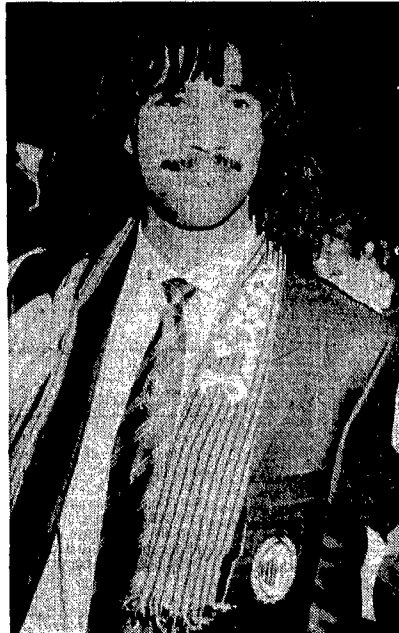
Mancava soltanto il presidente Berlusconi alla presentazione ufficiale del Milan 1987. C'erano invece tutti i giocatori e i dirigenti, applauditi da quasi 5.000 tifosi che si erano dati convegno al Palatrussardi. Dopo lo show di stampo americano la truppa rossonera si è trasferita a Milanello, dove svolgerà la preparazione precampionato. Prima seduta atletica nel pomeriggio, guidata dal nuovo allenatore Sacchi.

slorzi di Cesare Cadeo, ha evitato qualsiasi promessa riguardando allo scudetto. «Non è il momento - ha sottolineato il tecnico - posso solo dire che ognuno dovrà dare il massimo di se stesso per soddisfare questo meraviglioso pubblico».

ha subito chiesto ai giornalisti stupiti. Poi ha spiegato il Sacchi-pensiero alternando grande arguzia ad esagerate professioni di modestia («non mi rivolgo alla stampa, ma a delle persone che ricoprono posti di grande responsabilità...»).

Tutte di routine le altre dichiarazioni. L'unico che si è sbilanciato è stato il portiere, Giovanni Galli: «Ho ancora due anni di contratto col Milan: vorrei vincere uno scudetto il più presto possibile». Infine un particolare curioso che ha destato qualche mormorio di disapprovazione tra il pubblico: tra i tanti striscioni che tappezzavano il Palatrussardi ce n'era uno, del Milan club di Pianezza, intitolato a Nils Liedholm.

«No, non farò nessun discorso particolare ai giocatori. I discorsi li fa Berlusconi, io e i giocatori avremo tanto tempo, almeno spero (non male come battuta, ndr) per parlarci. Le idee ce le chiariremo andando in campo. Il mio programma? Semplice: per i primi dieci giorni faremo due sedute. Una di lavoro atletico alla mattina, e una per la preparazione tecnico-tattica. Dopo daremo sempre più spazio al lavoro coi palloni. Non nessuna paura: è da 14 anni che devo subito vincere, e che mi dicono che a Natale dovrò fare le valigie. Ho sempre lavorato in salita. Comunque, un pubblico come quello del Milan dà una carica straordinaria. Durante la presentazione mi è venuta la pelle d'oca e questa sensazione difficilmente la scorderò. Il difetto peggiore del calcio? Forse la troppa tensione. Mi viene sempre in mente la frase di un giocatore: gli stessi che li applaudenti, sono quelli che poi li tirano per i capelli».



Ruud Гулит, nuova «stella» del Milan. In alto, i tifosi rossoneri manifestano entusiasmo al raduno del loro beniamino. A sinistra, Arrigo Sacchi, il mister atteso con curiosità alla prova

## Rossoneri senza divisa per colpa del biscione

MILANO. Vinceremo in canottiera. Potrebbe essere lo slogan del Milan che, all'inizio del raduno, si è trovato senza le regolari divise richieste alla «Robe di Kappa» per la stagione 87-88.

Un piccolo disguido, che spieghiamo subito. Nelle magliette (sempre a larghe strisce rossonere) dovrà apparire anche il nome dello sponsor, «la Mediolanum assicurazioni», che come si sa appartiene al gruppo Fininvest. Siccome la «Mediolanum» ha come stemma un biscione, in seno al Gruppo c'è stato un lungo «dibattito» sull'opportunità o meno di applicarlo sulle magliette. A causa del protrarsi della riflessione (si, il biscione ci sarà) l'ordinazione è arrivata tardi e ora il Milan si trova senza divisa, a parte una divisa canottiera bianca che probabilmente sarà poco gradita agli uomini del Gruppo.

## Bagni «viceré di Napoli» è mondiale

Un'altra soddisfazione per Salvatore Bagni (nella foto). Il «viceré di Napoli», come è stato soprannominato il trentunenne mediano della squadra di Bianchi, è l'unico italiano convocato per il «Resto del Mondo» che l'8 agosto sfiderà l'Inghilterra, a Wembley. La selezione, di cui fa parte appunto Bagni, è stata realizzata da Terry Venables, tecnico del Barcellona. I convocati sono Dasaev e Zubizarreta (portieri); Josimar, Celso, Julio Alberto, Berthold, Butcher e Hysen (difensori); Platini, Zavarov, Bagni e Detari (centrocampisti); Belanov, Lineker, Futre, Elkjær e Maradona (attaccanti).

## Calcio in tv Domani assemblea delle «private»

L'accordo Rai-Lega calcio ha sollevato generalizzate proteste da parte delle radio e televisioni private. Ecco allora che l'associazione tv locali della Rai (Federazione radio televisione) ha indetto un'assemblea generale (domani 29 luglio a Roma, alle 11, in viale Regina Margherita) per discutere la questione, aperta alle emittenti tv associate e agli imprenditori televisivi.

## Muore a 27 anni preparatore dell'Inter

È morto in una clinica milanese, dove si trovava ricoverato perché affetto da tumore, il preparatore atletico dell'Inter, Vanni Turconi. Venisette, diplomato all'Isief, Turconi aveva lavorato inizialmente con la squadra all'epoca di Hario Castagner. Ai funerali, che si svolgeranno oggi a Rho (Mi), interverrà al completo la squadra dell'Inter.

## Dasaev nazionale Urss finirà al Manchester?

Rinat Dasaev, trentenne portiere dello Spartak Mosca, considerato dai tecnici il più forte «numero 1» del mondo, nella prossima stagione giocherà forse con il Manchester United. La trattativa fra la società inglese e dello sport, è ben avviata. Lo ha confermato il manager della squadra britannica, Alex Ferguson. Dasaev è da 7 anni una colonna nella nazionale sovietica.

## Esparragoza: un ko pesante come una piuma

La giornalista inaugurale della stagione ippica, a Merano (Bz), è stata tutt'altro che felice per i fantini. Ad uno di essi, Tonino Colleo (che era in sella a Lohengrin), i medici dell'ospedale «Boe-

## Fantino disarcionato a Merano: è grave

gnostico la frattura della seconda vertebra cervicale, non c'è pericolo di paralisi, ma la degenza sarà lunga. Colleo era caduto rovinosamente da cavallo: esattamente come i colleghi Alberto Bascaggio e Pietro Cadeddu, che tuttavia se la sono cavata con fratture alla mano e alla spalla.

## Supertotip milionario a Milano

Un solo «16» ha concluso la terza edizione del «Supertotip». La scheda fortunata è stata giocata a Milano con un sistema per accoppiate da 2250 colonne. Oltre al «16», il compilatore ha realizzato anche un «12», un «11» e cinquantatré «10», incassando complessivamente 231 milioni e 815mila lire, la colonna vincente dell'ultimo concorso Totip: X X; 1 X; X 2; X 2; 2 1. Supertotip: X 2; X 1. Le quote: al «16» 200 milioni; ai trentadue «12» 22 milioni e 598mila lire; ai 1210 «11» 585mila lire; ai 13.383 «10» 52.500 lire.

MARIO RIVANO

## LO SPORT IN TV

Rai Uno. Ore 23.15 da Roma, Atletica Leggera, Campionati Italiani Assoluti. Ore 00.30 da Vancouver, Tennis femminile Federation Cup Italia-Belgio.  
Rai Due. Ore 13.25 Tg2 Lo Sport. Ore 18.25 Tg2 Sportsera. Ore 20.15 Tg2 Lo Sport.  
Telecomentele. Ore 13.00 Sport News. Ore 13.45 Sportissimo: Lo Sport spettacolo. Ore 19.30 Tmc Sport. Ore 23.20 Grande Calcio '87 Spagna-Inghilterra.

## AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI

IL PRESIDENTE  
ai sensi del 5° comma dell'art. 43 della L.R. 27/85 rende noto che a seguito di licitazione privata esposta in data 4/10/86, i lavori di fornitura e posa in opera di controsoffitti di protezione e pannelli sonoplastici di presopress per sottopassi ferroviari ed opere di attraversamento di altezza non inferiore a mt. 5, per un importo a base d'asta di L. 61.000.000, sono stati aggiudicati alla ditta Tecnos srl di Bari con un ribasso del 12,10%.  
Brindisi, 27 luglio 1987. IL PRESIDENTE dr. Ing. Nicola Melignano

## CIRCONDARIO DI RIMINI - PROVINCIA DI FORLÌ

CONSORZIO PER IL RISANAMENTO DELLA VALCONCA  
Sui Comuni di Misano Adriatico, Cattolica, Marone di Fiume, S. Clemente, S. Giovanni in IL  
Avviso di gara, con procedura urgente, di appalto per la realizzazione delle opere e dei lavori relativi alla esecuzione di condotte in parte a gravità ed in parte a pressione nel territorio dei Comuni di Misano Adriatico, Cattolica, San Giovanni in Marignano, San Clemente con costruzione dei relativi impianti di sollevamento e adeguamento dell'impianto di depurazione di Misano Adriatico.  
L'importo a base di appalto è di L. 3.034.000.000.  
L'aggiudicazione dei lavori avverrà mediante licitazione privata da esposta con il metodo di cui all'art. 24 lettera d) della legge 588/1977 e successive modificazioni. Le domande di partecipazione redatte in lingua italiana, su carta legale, da trasmettersi al Consorzio per il risanamento della Valconca presso la Presidenza Municipale del Comune di Misano Adriatico 47026 Misano Adriatico dovranno pervenire entro il termine di giorni 13 dalla data del 21 luglio 1987. Le domande di partecipazione suddette dovranno essere corredate dalla documentazione indicata sul bando di gara secondo i contenuti e le modalità tutte specificate nel bando di gara secondo i contenuti e le modalità tutte specificate nel bando di gara stesso trasmesso alla Gazzetta Ufficiale e che di seguito sommariamente si indicano:  
Certificato di iscrizione all'Ance, certificato della cancelleria del tribunale, del Castellano Generale, Inps, documentazioni comprovanti capacità economica e tecnica dire alla dichiarazione circa la conoscenza delle norme applicabili, i motivi di esclusione, le condizioni estive, e l'organico dell'impresa. Le domande di partecipazione non sono vincolanti per la licitazione privata. La domanda di invito non sono vincolanti per la licitazione privata. All'appalto sono ammessi anche imprese riunite ai sensi della legge 584/1977 e successive modificazioni. Il presente avviso di gara è stato trasmesso, in forma integrale, in data 21 luglio 1987 all'Ufficio delle pubblicazioni Ufficiali della Cee ed al tribunale Poligrafico dello Stato per la sua pubblicazione sulla G.U. Le imprese concorrenti dovranno dimostrare di essere iscritte all'Ance alla categoria 10° per l'importo di L. 3.000.000.000.

## Il 31 alla Caf Empoli e Triestina in appello

ROMA. Per Empoli e Triestina, accusate di illecito sportivo e condannate la settimana scorsa dalla Commissione disciplinare a cinque punti di penalizzazione da scontare nei prossimi campionati di serie A e B, venerdì ci sarà il processo di appello davanti alla Caf. L'organico prenderà in esame i ricorsi presentati dai difensori di Giovanni Pinzani, ex presidente dell'Empoli, di Raffaele De Rita, presidente della Triestina, e dei due direttori sportivi delle due società, Silvano Bini e Luigi Piedimonte. La Caf dovrà inoltre prendere in esame i ricorsi di Brescia e Campobasso, squadre che potrebbero essere ripescate nelle categorie superiori, nel caso venisse accolta la richiesta di condanna alla retrocessione.

## Come cambia la serie A. Il Pescara torna dopo sette anni nella massima divisione con un allenatore spregiudicato e una società sempre più sull'orlo della crisi

# Ma Galeone non va alla deriva

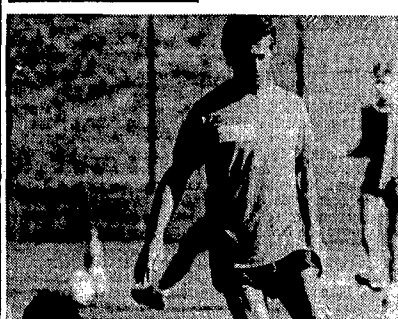
ROMA. Dopo sette anni il Pescara ritenta l'avventura in serie A. Allora, tutto si conclude con una fugace apparizione. Neanche il tempo di entrare nel clima giusto e già di nuovo in B. Questa volta, pur partendo tra mille incognite e qualche paura, si desidera e si spera in qualcosa di più. E sperare è lecito.

Una squadra giovane, un allenatore simpatico, estroverso ma semiconosciuto e una società sempre alle prese con mille beghe, invidie e gelosie, che scatenano violente battaglie all'interno e un deficit che mette spavento.

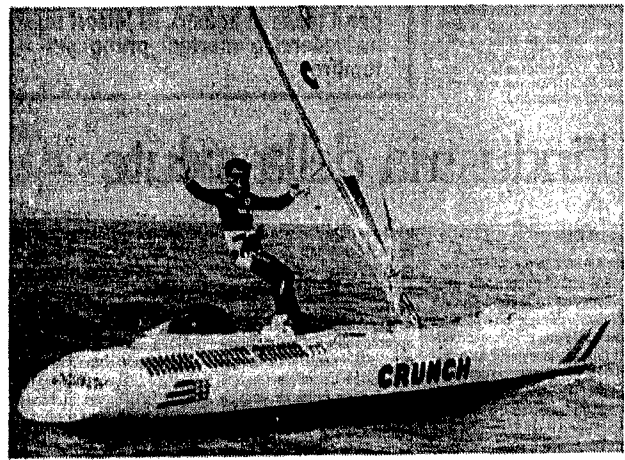
Per piacere la contestazione hanno preso Leo Junior, un campione con tanti anni sulle spalle, ma sempre valido. Il gioco ha funzionato. E ora a Pescara hanno cominciato anche a sognare.

## Ceduti due «gioielli» ecco Junior e uno jugoslavo

Più acquisti che cessioni, ma la società abruzzese ha chiuso il mercato in attivo. Sono partiti Rebonato, capocannoniere cadetto, e Bosco. Sono arrivati gli stranieri Leo Junior, brasiliano ex Torino e lo jugoslavo Siskovic, fortemente voluto dall'allenatore Galeone. Inoltre, dall'Udinese è stato acquistato Zanone, mentre dal Bologna si è prelevato Galvani, un terzino. La società sta trattando lo stopper del Bari Loseto.



DOSSENA AL LAVORO. Beppe Dossena ex giocatore del Torino, ancora privo del contratto, si allena con la Lazio a Serramazzoni sull'Appennino modenese. Nonostante la buona volontà non interessa però all'allenatore Fascetti



## Una tavola per sconfiggere l'Atlantico

Ha impiegato quarantasei giorni per attraversare l'Oceano Atlantico a bordo di una tavola a vela il navigatore solitario il francese Stephane Peyron: è partito il 10 giugno da New York ed è arrivato sano e salvo ieri mattina a La Rochelle. Il suo scalo di sette metri, progettato e attrezzato per poter riposare durante le ore notturne, denominato Crunch, ha sfidato le onde dell'Oceano e ha superato brillantemente la prova. Per i tanti giovani che in questi giorni si divertono con meno professionali tavole sulle spiagge un incentivo ad applicarsi, ma anche un consiglio a non seguire le orme del coraggioso marinaio.

## F1. Anche Hockenheim gara da dimenticare

# Ferrari, il digiuno più lungo da 31 Gran Premi a secco

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

HOCKENHEIM. Dal gran premio di Germania, pur nell'eccezione di ritiri, sono emerse tre indicazioni tecniche rilevanti. Prima: le Williams continuano ad essere le vetture da battere. Nonostante i problemi di motore (Mansell) e di assetto (Piquet) il team inglese è riuscito ad assicurarsi un'altra vittoria, la quarta della stagione, che si aggiunge ai cinque secondi posti. Se anche in una giornata storia si riesce a centrare il successo vuol dire che è la stagione giusta per arrivare all'accoppiata del mondiale piloti costruttori.

Seconda: la McLaren non ha depositato le speranze lridate. È vero che Prost s'è ritirato, ma è vero anche che per una trentina di giri il campione del mondo ha saputo tenere in scacco sia Mansell che

diverse. A fine stagione il brasiliano farà sicuramente le valigie. È ormai nota l'incomunicabilità fra il due volte campione del mondo e il compagno Mansell. Questa incompatibilità di carattere aggiunta all'«esplosione» dell'inglese hanno portato a diversi scontri e ripicche in seno alla scuderia. Frank Williams non sopporta questo esasperato dualismo e i rischi che ne possono conseguire, per cui ha preso in considerazione l'idea di un divorzio. Dal momento che Mansell ha un contratto biennale, sarà Piquet a lasciare il team inglese. Il brasiliano ha tra l'altro rifiutato il ridimensionamento dell'ingaggio propostogli da Williams (un milione di dollari contro tre mezzo) e s'è messo sul mercato. Piquet ha in piedi due trattative, una con la McLaren e una con la Benetton. Trami-

te la Ford, il team italo-britannico sarebbe in grado di assicurare a Piquet tre milioni di dollari di ingaggio. L'ipotesi McLaren è legata invece ad una importante operazione. Il team di Ron Dennis sta infatti trattando con la Honda la fornitura dei motori per la prossima stagione, dal momento che la Porsche pare intenzionata a mollare. Se la trattativa McLaren-Honda dovesse andare a buon fine, a rimanere appiedata sarebbe la Lotus che non avrebbe più i propulsori nipponici. In tal caso Ayrton Senna andrebbe ad affiancare Prost alla McLaren. Se invece l'operazione non venisse effettuata e la Honda continuasse a dare i motori alla Lotus (oltre che alla Williams) sarebbe Piquet a finire alla McLaren e allora Senna potrebbe correre a fianco di Mansell.

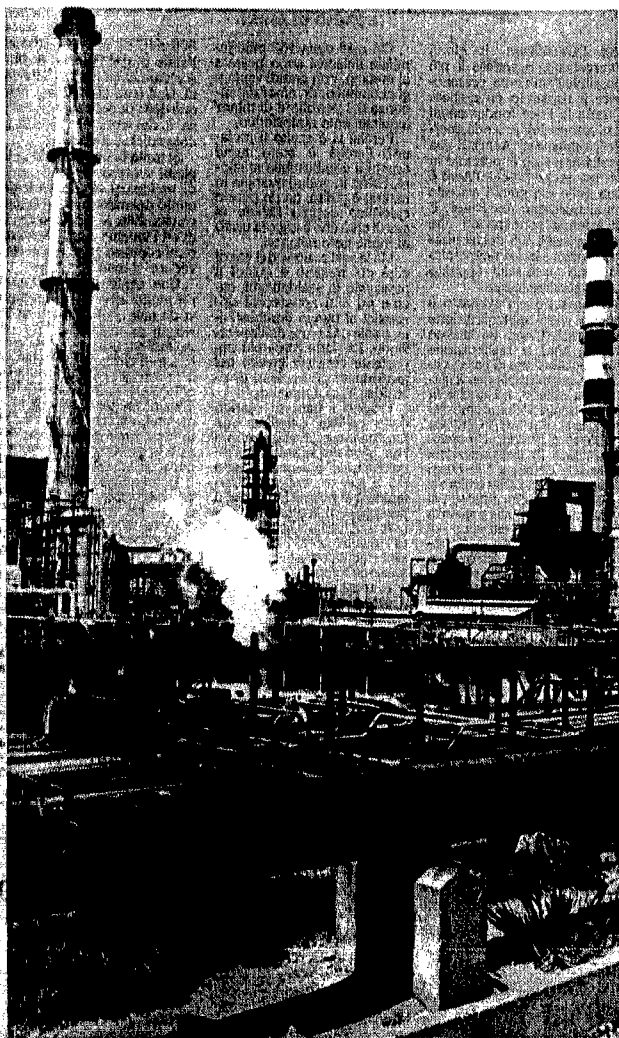




## ENERGIA

L'Ente nazionale idrocarburi spiega le sue posizioni nella «guerra» sull'uso o meno dell'alcool estraibile dai surplus di produzione cerealicola

# Perché all'Eni non piace l'etanolo



■ Come è noto entro il 1989 nella Comunità Economica Europea dovrà essere messa in commercio benzina senza piombo. L'industria petrolifera europea si è posta quest'obiettivo a tempo e ha preso misure abbastanza complesse, ed in particolare:

- ha modernizzato i propri impianti di raffinazione soprattutto i reforming, per mettersi in condizione di produrre benzina altotannica senza piombo;
- ha messo in cantiere la produzione di compo-

nenti altotannici per far fronte a quella parte del deficit ottanico che sarà più conveniente coprire in tal modo. Tra questi componenti un generale consenso da parte del mercato internazionale indica l'Mtbe come il migliore, perché non ha difetti tecnici ed ecologici degli alcool come l'alcool etilico (etanolo), ed ha un forte potere ottanizzante. I componenti ovviamente non possono costare di più della benzina anche se nel caso dell'Mtbe il prezzo di mercato è superiore a quello della benzina in funzione delle sue caratteristiche tecniche.

## Non è una «benzina verde»

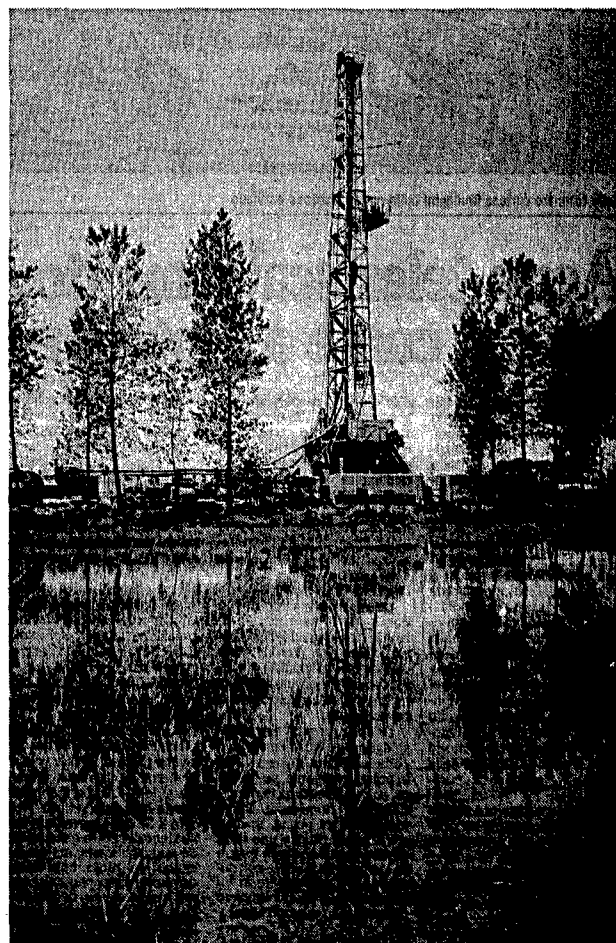
■ Anche se i «media» hanno coniugato l'equazione «etanolo uguale benzina verde» è bene tenere presente che questo alcool, come peraltro tutti gli alcool, ha una scarsa compatibilità con l'acqua: ciò causa notevoli difficoltà di impiego, particolarmente in quei sistemi di distribuzione con elevata incidenza di movimentazione via mare e ciò fa perdere alla benzina la sua qualità ottanica. Per questi motivi altri componenti alcoolici già presenti sul mercato da anni in altri paesi europei non sono stati accettati nei paesi del sud-Europa (Italia, Spagna, Grecia). Negli Usa questo problema si è posto in misura differente in quanto la pratica dell'impiego di etanolo prevede la sua aggiunta alla benzina finita solo nei depositi interni, senza controllo delle caratteristiche delle miscele così ottenute. È comunque un fatto che importanti società distributrici statunitensi di carburante hanno rinunciato a miscelare etanolo con la benzina poiché gli automobilisti rifiutavano questo tipo di prodotto.

Inoltre il governo statuni-

tense sta decidendo di ridurre la volatilità delle benzine al fine di far diminuire la concentrazione di ozono nell'atmosfera; ciò comporterà indubbiamente una serie di difficoltà all'etanolo che ha un'elevata volatilità. In particolare l'etanolo miscelato alla benzina forma con i suoi componenti oli composti azeotropici (aromatici) che hanno la caratteristica di essere particolarmente nocivi (cancerogeni). Questo fenomeno è di dimensioni rilevanti poiché la volatilità si determina ogni volta che si riempie il serbatoio e durante i periodi climatici caldi.

Il secondo problema, che è oggetto di polemiche anche aspre tra i vari governi comunitari, deriva dal fatto che la forte incentivazione in termini di sussidi data alla produzione cerealicola, unito all'aumento della produttività, ha creato degli enormi surplus di grano tenero che non hanno un mercato, e comportano per la Cee un costo di produzione ben superiore al prezzo internazionale del grano. Principali produttori sono Francia e

Germania, mentre l'Italia, produttrice di grano duro, è importatrice di grano tenero, e non contribuisce pertanto agli ammassi comunitari. La ricerca di un utilizzo di tali surplus, che hanno ormai raggiunto i 30 milioni di tonnellate, senza rinunciare ai forti sussidi, ha portato i produttori di cereali all'idea di produrre alcool etilico da miscelare con la benzina. L'industria petrolifera e tutti gli ambienti collegati alla produzione di grano tenero si sono dichiarati contrari perché l'alcool etilico usato come additivo alla benzina ha, come evidenziato qui sopra, dei gravi difetti: è appunto molto volatile e perciò fortemente controindicato sul piano ecologico; ha forte affinità con l'acqua e pertanto richiede investimenti addizionali nella rete di trasporto e vendita per renderne anidre. Il «meccanismo perverso» che potrebbe essere messo in piedi è stato anche fortemente criticato dagli ambientalisti; che hanno ricordato in negativo l'impatto ambientale determinato dal problema dello smaltimento dei residui della produzione.



## Negli Usa ci stanno ripensando

■ Ma anche negli Usa ci si domanda se le strategie adottate per l'etanolo non siano troppo costose e inefficaci nella riduzione del surplus. Uno studio svolto dall'Ufficio Energia del ministero dell'Agricoltura statunitense ha rilevato che:

- a) l'industria dell'etanolo non può sopravvivere senza massicci interventi finanziari da parte del Governo, tenuto conto delle attuali prospettive dei prezzi del petrolio. Per il 1985 il costo di produzione dell'etanolo era dell'ordine di 1,41-1,51 dollari per gallone, mentre il prezzo della benzina all'ingrosso era di 0,55 dollari a gallone.
- b) A meno che non vengano protratti i termini statuari delle sovvenzioni federali, la cui scadenza è prevista per il 31 dicembre 1992, si prevede la cessazione o la drastica riduzione della produzione del carburante etanolo dopo il 1992.
- c) Qualora vengano stanziati adeguati sussidi, l'aumento della produzione di etanolo

provocherebbe un aumento nel reddito agricolo netto pari a 2,2 miliardi di dollari per il periodo 1986-94, e cioè un aumento di 0,58 dollari per ogni gallone di etanolo prodotto in più. Tuttavia bisogna tener conto delle maggiori erogazioni (circa 1,25-1,35 dollari per gallone) che verrebbero assorbite dai costi imputabili all'energia ai prodotti chimici, alla mano d'opera ed alle spese generali necessarie per operare la trasformazione del mais in etanolo.

- e) Gli interventi finanziari necessari per il sostegno dell'industria dell'etanolo vanificherebbero qualsiasi risparmio sui programmi per i prodotti alimentari derivanti dall'aumento delle domanda di mais.
- f) I prezzi del mais aumenterebbero di 0,02-0,04 dollari per bushels, per ogni 100 milioni di bushels di aumento della domanda di mais, indotto dalla produzione di etanolo. Tuttavia si registrerebbe un calo nei prezzi dei semi di soia

pari a 0,12-0,15 dollari per hundred-weight.

- g) L'aumento del prezzo del mais indotto dall'aumento della domanda di etanolo farebbe lievitare i costi di produzione di manzo, maiale e pollame con un conseguente aumento delle spese sostenute dai consumatori in beni di consumo alimentare di 8,6 miliardi di dollari, pari ad una media di 2,92 dollari per ogni gallone di etanolo prodotto in più.
- h) Se si tirano le somme dei benefici e dei costi dell'operazione, il governo, i contribuenti e i consumatori nel loro insieme verrebbero a perdere da 6,1 a 7,2 miliardi di dollari, pari a 1,61-1,92 dollari per ogni gallone in più di prodotto nel periodo 1986-94 nell'eventualità che gli interventi economici in favore dell'etanolo di produrre due miliardi di galloni nel 1995. Se, invece, la produzione dell'etanolo fosse ridotta a 0, si realizzerebbe un risparmio di circa 6,8-8,9 miliardi di dollari, pari a 1,35-1,76 dollari per gallone

di etanolo non prodotto.

- i) È alquanto improbabile che eventuali sviluppi futuri nella tecnologia attuale della produzione dell'etanolo possano comportare una riduzione dei suoi costi di produzione talmente drastica da modificare di molto queste conclusioni. Ma la modificazione sostanziale della capacità da parte dei produttori di etanolo di sopravvivere con gli aiuti finanziari oggi esistenti.
- j) La produzione di etanolo sovvenzionata è un metodo ben poco efficace per elevare il reddito agricolo. Sarebbe molto più economico bruciare benzina di prima distillazione nei carburatori e pagare agli agricoltori un sussidio diretto pari al vantaggio economico che ad essi deriverebbe dalla produzione dell'etanolo, o addirittura contribuire ad una riduzione diretta del surplus.
- k) Sul piano dell'economia agricola infatti è chiaro che il sussidio dato all'etanolo incoraggierebbe ancor più la produzione cerealicola, e perpetuerebbe i surplus agricoli.

## Il bilancio energetico è negativo

■ L'etanolo da grano non ha nessun impatto sull'importazione di petrolio greggio in quanto il suo bilancio energetico è negativo o al massimo indifferente. Inoltre il suo eventuale impiego, nella misura del 5%, comporterebbe un certo aumento dell'import di prodotti petroliferi diversi dalla benzina. Infatti, poiché il sistema di raffinazione italiano, come quello europeo, è calibrato sulla produzione di benzina, una sua riduzione di 600 mila tonnellate l'anno (ossia pari al 5% dei consumi nazionali) provocherebbe minori lavorazioni di greggio per circa 3 milioni di tonnellate e la conseguente necessità di supplire con importazioni alla domanda degli altri prodotti (gasoli, olio combustibile

etc.). Questa diminuzione delle lavorazioni aggraverebbe ancor più la situazione del sistema di raffinazione italiano ed europeo riducendo ulteriormente il già basso utilizzo della capacità. L'energia da impiegarsi per l'intero ciclo di produzione e distribuzione dell'etanolo sarebbe molto elevata e, forse, non inferiore a quella che lo stesso alcool può produrre nella combustione. È opportuno ricordare che questa via, già affrontata a livello di studio di fattibilità nell'ambito del Progetto Finalizzato Energetico del Cnr, con ben altri scenari all'orizzonte e nel bel mezzo della crisi energetica 1975-79 era stata fin da allora scartata come inaccettabile economicamente e strategicamente.

## Non è vero che costa poco

■ Inoltre, come è noto, l'alcool etilico prodotto da grano costerebbe quasi tre volte la benzina, mentre il suo valore per il raffinatore sarebbe inferiore al valore della benzina stessa. Il suo uso richiederebbe perciò un sussidio di 600/700 lire al chilo. Proprio l'associazione francese per lo sviluppo dell'etanolo come carburante (Adeca) ha sostenuto che il costo di produzione dell'etanolo da un mix ottimizzato (1/3 barbabietola e 2/3 grano) è pari a 756 L/lt e quindi 3,5 volte il prezzo ex raffineria della benzina Super che è 216 L/lt. Ammettendo che venga concesso al produttore di etanolo l'equivalente della restituzione all'esportazione delle ma-

terie prime cerealicole, anche se il prodotto rimanesse sullo stesso mercato pari a 302 L/lt, si ha che il costo del bioetanolo è ancora superiore a quello della benzina di ben 238 L/lt, che andrebbero addossate anch'esse al contribuente.

Queste cifre non sono mai state contestate dai cerealicoltori francesi, che, anzi le hanno ovviamente convertite in richiesta di ulteriori sussidi. Anche dopo aver pagato tale sussidio, non vi è nessuna garanzia che il consumatore accetterebbe effettivamente la benzina addizionata di alcool: l'esperienza degli Stati Uniti direbbe piuttosto il contrario e su di essa varrebbe la pena soffermarsi: l'industria statunitense che produce carburanti

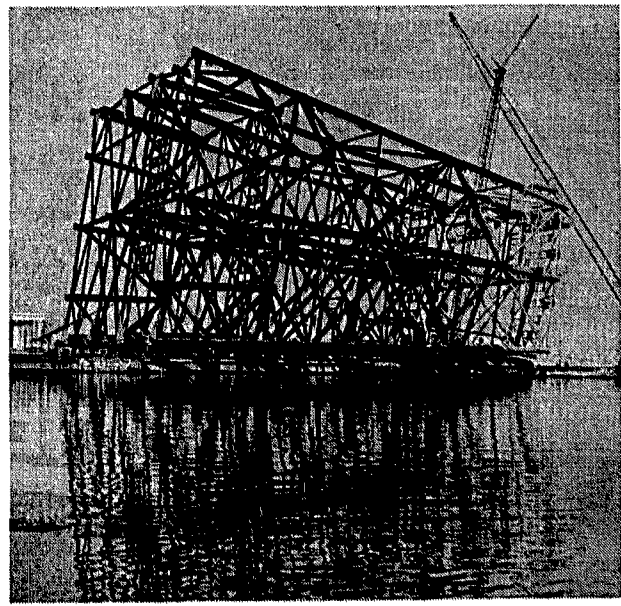
derivati dall'alcool si è sviluppata in conseguenza delle preoccupazioni, insorte negli anni '70, circa la possibilità che paesi stranieri potessero sospendere la fornitura di petrolio al Paese, facendone così crollare l'economia. Oggi il problema della dipendenza energetica non ha più gli stessi connotati di rischio, né presumibilmente potrà assumerli data la disponibilità delle risorse e il ruolo delle fonti alternative agli idrocarburi. Poiché l'etanolo è un carburante derivato da risorse rinnovabili, quali grano e zucchero, e può essere utilizzato come integratore della benzina, furono assunte negli Usa importanti iniziative governative, per promuovere lo sviluppo della sua industria nazionale.

## Il parere degli esperti comunitari

■ La discussione era giunta a questo punto già un anno fa, tanto che la Cee aveva richiesto una verifica di fattibilità a quattro fra i principali consulenti internazionali Agro Development, Francia; Parnelli Tecnon, Italia; Laurence Gould Consultants Limited, Regno Unito; Institut für Landwirtschaftliche Technologie und Zuckerindustrie an der T.U. Braunschweig Germania. Il rapporto che questi ultimi hanno presentato a Bruxelles il 10 luglio non aggiunge niente di nuovo: esso conferma che il progetto non è nell'interesse dell'Europa e si giustificerebbe forse con un prezzo del petrolio doppio di quello attuale. La conclusione che

sembra emergere è che l'agricoltura come ogni altro settore produttivo deve essere regolata dalle leggi del mercato. I cereali non riescono a entrare in competitività con le fonti fossili. Siamo di fronte a una barriera termodinamica; le coltivazioni ad hoc ad uso energetico non possono reggere in regime di libera economia.

In Europa importanti settori industriali eccedentari (acciaio, chimica, metallurgia non ferrosa, tessile) hanno avviato politiche di riduzione dei loro surplus produttivi attraverso operazioni di razionalizzazione delle capacità produttive o diversificando e specializzando le loro vocazioni industriali.



## Chimica più agricoltura, ma...

■ L'obiettivo di ottenere prodotti ad alto valore aggiunto in agricoltura a partire da colture specializzate su piccola scala più consona alla tipologia delle aziende italiane e alle caratteristiche climatiche e pedologiche delle superfici agricole italiane è una strategia che può essere applicata anche nel settore agricolo.

A livello nazionale, ad esempio, un'agricoltura fine per una chimica fine avrebbe molti addetti per unità di prodotto, produzioni di piccola scala specializzate e ad alto valore aggiunto. Per realizzare questo progetto c'è bisogno del concorso di tutte le parti interessate.

- l'industria chimica
- le varie componenti agricole
- Università e Centri di ricerca (agronomia, chimica organica, biochimica, ingegneria genetica, ecc.).

L'Italia è in grado di tentare

questa via e collocarsi se non altro alla pari con i paesi più avanzati. Un tale progetto «agrochimico» non può però prescindere da alcune considerazioni di fondo:

- la Cee vedrà sempre di più il concretizzarsi di un equilibrio tra paesi continentali e paesi mediterranei;
- la presenza del sole nei paesi meridionali che permette produzioni massive (sorgo zuccherino, cotone, ricino, kenaf) mirate alla chimica di base e all'energia (acido citrico, lattico adipico, etanolo) in una catena produttiva dove la produzione alimentare abbia ancora un ruolo importante. Tutto ciò anche al fine di creare una infrastruttura adeguata rivolta a definire una interfaccia agricoltura industria stabile;
- la presenza di aree irrigue o in via di sistemazione e per le quali appare difficile un utilizzo economico;

lo squilibrio della produzione zootecnica tra Nord e Sud d'Italia;

lo squilibrio tra le infrastrutture e i mercati del Nord e del Sud Italia.

Un piano agroindustriale ad hoc che avesse come obiettivo la produzione mirata e ad alto valore aggiunto di prodotti per l'industria avrebbe quindi il vantaggio di non contribuire all'aumento delle eccedenze, di puntare sui margini di redditività di colture specializzate e non intensive, di avvantaggiare l'occupazione e l'utilizzazione di aree oggi considerate marginali. Tale scelta rilancerebbe l'agricoltura italiana, un'agricoltura specializzata, ad alto reddito, un'agricoltura moderna che potrebbe competere con l'agricoltura intensiva che grazie a sussidi non «mirati» ha prodotto nella Cee l'attuale distorsione delle produzioni e del mercato.

## Si potrebbe riformare il Terzo Mondo

■ Per quanto riguarda la politica agricola internazionale, ed i relativi sussidi, il summit dei sette Paesi più industrializzati di Venezia ha preso un atteggiamento molto preciso: esso ha chiesto una radicale riforma del sistema, ed una riduzione progressiva dei sussidi. Sulla base di questa decisione, il presidente americano ha lanciato una proposta di apertura del commercio agricolo internazionale e di smobilizzazione rapida dei sistemi di incentivazione. L'accordo del governo francese ad un supporto dello Stato francese, e non dalla Cee, al progetto etanolo è in aperto contrasto con questa linea.

Sarebbe molto più importante, invece di bruciare i surplus agricoli, operare per mettere in moto in tempi rapidi un meccanismo di reale solidarietà verso i popoli del Terzo Mondo.

# Una grande strategia per la metropoli

## In città col metano inverno senza smog

GIORGIO OLDRINI

Diversificare le fonti energetiche e rispettare il più possibile l'ambiente promuovendo il risparmio energetico. Queste le linee fondamentali dell'azione dell'Azienda energetica milanese (Aem). È una scelta non solo importante in sé, ma anche perché l'Aem è una delle più grandi aziende municipalizzate del Paese. E all'azienda sottolineano che in Italia ben il 30% dei fabbisogni termici a bassa temperatura sono soddisfatti appunto dalle municipalizzate.

Il progetto più avanzato è quello della metanizzazione della città. L'Aem ha iniziato da tre anni la realizzazione della sostituzione di gas di città e oli combustibili con il metano in Milano ed anche in alcuni centri vicini come Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo e Bollate. Un'opera gigantesca di trasformazione della rete cittadina è in corso e riguarda ben 2.200 chilometri di tubature con difficoltà di ogni tipo dovute alla presenza nel sottosuolo cittadino di molti ostacoli, dalla metropolitana al passante ferroviario, dai Navigli e per la presenza di strade di grande importanza e di notevole traffico.

Già oggi circa 160 mila famiglie milanesi sono passate al metano con grandi vantaggi economici di minor dipendenza dal petrolio e di minor inquinamento atmosferico. Perché si è scelto il metano? Perché è sotto molti aspetti il combustibile migliore. Esiste in grandi quantità in natura, è pulito, ha un potere calorifico doppio rispetto al gas di città che è ancora usato in molte case milanesi.

Ma la sostituzione del gas di città col metano e quindi il passaggio di scaldabagni, cucine ed altri apparecchi domestici al nuovo combustibile è solo una parte dell'operazione. La parte forse più importante consiste invece nel trasformare gli impianti di riscaldamento a metano.

Proprio i fumi di scarico delle caldaie cittadine che funzionano a gasolio sono tra i maggiori responsabili dell'inquinamento invernale. Tanto più a Milano col suo clima umido e le nebbie frequenti il passaggio al metano di una parte degli edifici ha già portato l'inverno scorso ad un sensibile miglioramento della situazione atmosferica.

A metanizzazione ultimata si prevede di distribuire circa

800 milioni di metri cubi all'anno di gas naturale e di riscaldare circa il 25% della città. Una fetta consistente dunque della popolazione milanese e dei comuni limitrofi si convertirà al metano.

Si tratta di un'operazione in pieno svolgimento che cerca di realizzarsi anche tenendo conto del traffico e dell'estetica cittadina. Si studiano i modi ed i luoghi su cui intervenire e si coprono gli scavi per «far vedere» il meno possibile.

Una campagna pubblicitaria molto attenta («Il metano vi dà una mano» sostiene lo slogan principale) ed un sostegno economico importante a tutti coloro che scelgono il nuovo sistema soprattutto coloro che passano dal riscaldamento a gasolio a quello a metano contribuiscono a diffondere nella città la coscienza e la preferenza per questo nuovo combustibile.

Una realizzazione concreta ed importante dell'Azienda energetica milanese che ha già cominciato a dare frutti notevoli nella diversificazione delle fonti energetiche nella protezione ambientale ed anche nel risparmio energetico e degli utenti.



Nelle foto: tre curiose immagini della metanizzazione a Milano

## Aem: teleriscaldamento un po' come a Goteborg

La metanizzazione di Milano è già un fatto concreto per decine di migliaia di famiglie. Ma non è l'unica iniziativa dell'Aem per differenziare le fonti energetiche per la città.

È pronto lo studio di fattibilità tecnica, economica ed ambientale del teleriscaldamento. Si tratta di un progetto con una potenza termica di 400 Mw destinato a riscaldare una volumetria edificata di 23 milioni di metri cubi in cui risiedono o lavorano 120 mila persone. Questa soluzione di teleriscaldamento ha un'efficienza quasi doppia rispetto ai sistemi di riscaldamento di tipo tradizionale. Per l'impianto sono previsti i sistemi più moderni di depurazione in modo da rispettare le direttive della Comunità economica europea.

Il teleriscaldamento significa produrre energia termoelettrica e contemporaneamente recuperare il calore, che altrimenti andrebbe disperso, trasferendolo in tubazioni nelle quali circola l'acqua. In pratica si sostituirebbero ben 2 mila camini con uno solo, dotato di tutti i sistemi di depurazione.

Per il piano di teleriscaldamento, l'Aem si avvale dell'apporto tecnico dell'Azienda municipale di Goteborg città già riscaldata con questo sistema al 90%.

Nella centrale di Cassano

d'Adda si sta preparando per la sperimentazione di una miscela di acqua e carbone su un impianto di 75 Mw per la verifica su scala industriale dell'impiego di questo nuovo combustibile liquido in termini di fattibilità tecnica, convenienza economica e tutela ambientale. Si tratta di un'iniziativa che ha solo un precedente: quello della Tokyo Electric Power Company.

Questa sperimentazione è condotta dall'Aem insieme alle Aziende municipali di Brescia, Torino e Verona con l'appoggio del ministero dell'Industria e con un finanziamento della Comunità economica europea.

Di cosa si tratta? Ecco una spiegazione elementare. Il carbone prima viene ridotto in polvere finissima poi trattato chimicamente e depurato dalle parti inquinanti. Infine mescolato ad acqua. In questo modo si ottiene una sorta di olio denso che può essere trasportato facilmente con autobotili o fatto scorrere in tubature e può essere bruciato come un normale olio minerale.

Fino ad ora la sperimentazione ha dato risultati molto positivi perché il livello di inquinamento è inferiore di molto a quello della combustione di derivati del petrolio.

Altri due esperimenti sono in corso, ancora più proiettati nel futuro. Il primo riguarda le caldaie a letto fluido per l'im-

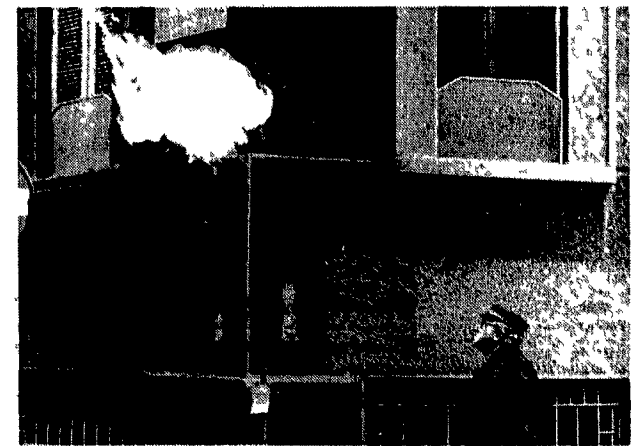
piego di combustibili solidi e capace di abbattere i principali inquinanti soprattutto i composti di zolfo.

Se l'esperimento avrà successo sarà possibile installare una serie di centrali medie e piccole ai confini della città.

Il secondo è quello delle celle a combustione che permettono la produzione di energia con un processo di natura elettrolitica. I vantaggi sono l'inesistenza di emissioni inquinanti, una occupazione minima del suolo dato che si tratta di impianti di piccole dimensioni e come sottoprodotto acqua calda che si può utilizzare per il riscaldamento.

Tutta questa serie di sperimentazioni che si trovano a diversi livelli di realizzazione, confermano il ruolo importante delle aziende municipalizzate in questo settore. Non solo il 30% dell'energia in Italia viene prodotta dalle aziende municipalizzate, ma queste hanno un ruolo importante dovuto al fatto che agiscono nel cuore stesso delle città, con una conoscenza senza pari del territorio, delle risorse e delle necessità, ed anche vicino ai cittadini che possono controllare direttamente i risultati del loro lavoro.

In questi anni l'Aem è stata un'azienda importante in questo settore ed ha saputo produrre fatti e prendere iniziative di ricerca che ne qualificano il ruolo ed il lavoro.



# QUALITÀ DELL'ENERGIA QUALITÀ DELLA VITA

L'ENEL, si è posto all'avanguardia, in ambito europeo, per quanto concerne il rispetto dell'ambiente, nella produzione di energia elettrica con centrali termoelettriche.

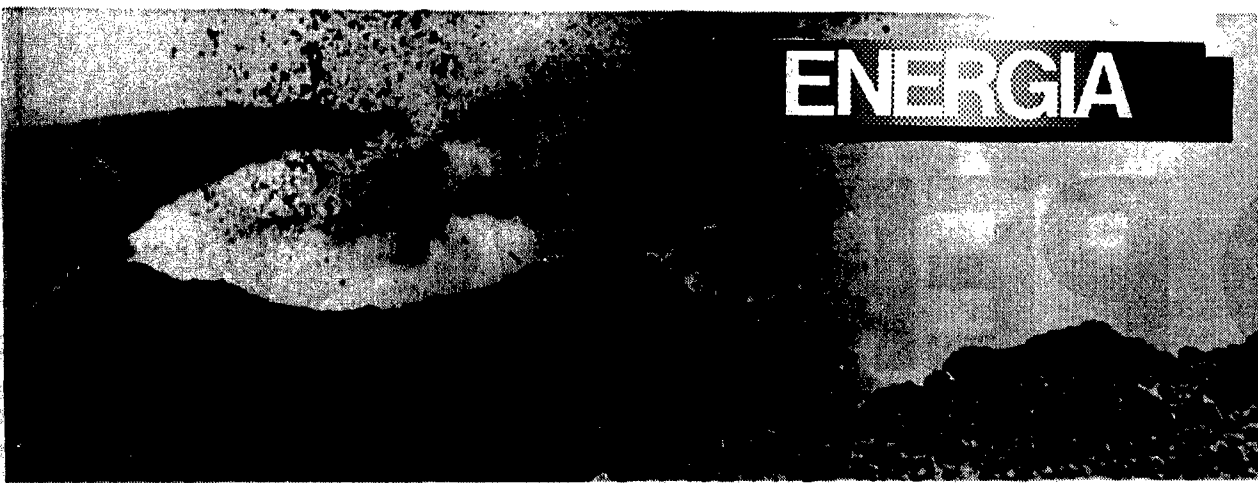
Nelle nuove centrali policombustibili, l'ENEL produrrà energia elettrica secondo norme che si è autoimposto e che anticipano le direttive che la CEE, è previsto, dovrebbe approvare in futuro per le "Centrali pulite".

Anche nelle centrali in fase di conversione (da petrolio a carbone), si avrà una drastica riduzione delle emissioni inquinanti che si ridurranno a meno di un terzo rispetto ai valori che si avevano prima della trasformazione.

## ENEL

IL SIGNIFICATO DI UNA PRESENZA





## Un progetto per sfruttare l'eolica Via col vento Si tenta a Catania

## Vulcano, dacci un po' del tuo calore

**CATANIA.** L'Etna un serbatoio di energia geotermica? «Le tecnologie oggi a disposizione e le condizioni ambientali non aiutano certo nella ricerca. Però non è da escludere che il massiccio sia un potenziale contenitore di calore geotermico». «È più complesso di quanto si possa pensare», dice Romolo Romano, vulcanologo del Cnr. «Vede, la maggior parte del calore terrestre si trova a profondità troppo elevata per poter essere raggiunto dall'uomo nonostante la possibilità di un radicale sviluppo della tecnologia dei sondaggi. Ammettendo che le profondità maggiori alle quali il calore può essere estratto in modo economico si aggirano intorno ai 10 chilometri, è stato calcolato che il calore disponibile nei primi 10 chilometri della crosta terrestre è 2000 volte superiore al calore fornito dalle risorse mondiali di carbone. Tuttavia la maggior parte di questa energia geotermica è troppo dispersa per poter essere recuperata in modo economico. Solo quando il calore si concentra in un volume ristretto, come i metalli preziosi nei depositi dei giacimenti minerali o il petrolio e i gas in sacche sfruttabili dal punto di vista commerciale, esso può costituire una potenziale risorsa energetica».

**Ma, in sostanza, cosa succede là sotto?**  
«Facciamo un passo indietro. L'acqua e il vapore servono a trasferire il calore dalle rocce al pozzo e quindi alla superficie. L'acqua in un sistema geotermico serve anche come mezzo attraverso il quale il calore viene trasferito da una sorgente ignea profonda a un serbatoio geotermico posto in profondità così bassa da poter essere raggiunto mediante sondaggi. I serbatoi geotermici si trovano nella parte più alta di un sistema convettivo di acqua. L'acqua piovana si infiltra nel terreno fino a una profondità in cui, entrando in contatto con rocce a temperature molto elevate, si riscalda e, espandendosi, muove verso l'alto innescando un sistema convettivo. Se il movimento verso l'alto non è ostacolato, l'acqua si può disperdere in superficie in una serie di sorgenti termali; ma se questo movimento viene impedi-

to, come ad esempio se l'acqua viene intrappolata da un livello impermeabile, l'energia geotermica si accumula, formando così un serbatoio geotermico. Fino a poco tempo fa si pensava che le acque presenti in un sistema geotermico derivassero soprattutto dalla segregazione di acqua in un magma in via di raffreddamento in profondità. Studi recenti però hanno messo in evidenza che la maggior parte delle acque deriva dalle precipitazioni superficiali e che solo il cinque per cento di esse proviene dal magma che si raffredda. L'utilizzazione commerciale dell'energia geotermica finora è stata limitata nella maggior parte dei casi a regioni di attività vulcanica recente. Tuttavia risorse energetiche geotermiche sono presenti anche in altre zone non interessate da vulcanismo recente».

**Ma, in Sicilia c'è la maggior parte di vulcani attivi? L'Etna, la Eolie e altre zone**

**che hanno avuto attività vulcanica in tempi recenti come i monti Iblei nella parte sud-orientale dell'isola.**

«Sì, ma non tutte queste aree si prestano alla geotermia, alla ricerca, cioè, di flussi geotermici. L'Etna è l'esempio più lampante. Pur essendo il più attivo del mondo (in questi ultimi quindici anni prove ne abbiamo avute in abbondanza) non è il più adatto all'estrazione di energia. In base a studi recenti si è notato che l'Etna non ha un grosso serbatoio magmatico in profondità, come ad esempio il Vesuvio; pare che esso sia alimentato da canali profondi. Le vie di risalita del magma in superficie, in sostanza, si estendono in senso verticale e non orizzontale. Nessun grosso bacino, dunque, ma soltanto canali».

**Qual è la differenza tra un serbatoio orizzontale e le vie di alimentazione verticale, e in che modo possono raccogliere i fluidi**

**no inlfure sull'estrazione dell'energia geotermica?**

«La differenza è macroscopica. In presenza di un grosso bacino magmatico l'area interessata da fluidi geotermici e da calore sarebbe molto più estesa. Con i canali il campo si restringe di parecchio. Diversa la composizione di Vulcano con un piccolo bacino magmatico a una certa profondità e già «perforato»».

**E sull'Etna? Perforazioni o solo studi preliminari?**

«No, no. Solo studi preliminari. Come dicevo prima il procedimento è di per sé molto complesso, ma l'Etna non aiuta granché. Non è un vulcano chiaro, ben definito. Insomma è anomalo anche nella composizione oltre che nei fenomeni. Perché possa essere estrazione è necessario che sotto il vulcano la zona sia impermeabile (con delle argille ad esempio) e sotto ancora ci sia uno strato calcareo dove si possano raccogliere i fluidi

geotermici. L'Etna potrebbe anche presentare queste caratteristiche ma non certo per tutto il sottosuolo».

**In che modo può essere sfruttata l'energia geotermica?**

«L'energia può essere costituita o da fluidi (acqua calda) o da vapori riscaldati dalla presenza di masse magmatiche profonde. Si possono sfruttare effettuando perforazioni in profondità, ovvero inserendo fluidi di esteri. Ad esempio l'acqua, scendendo giù, si trasformerebbe in vapore surriscaldato e poi ritornerebbe su per essere utilizzata per dare energia geotermica».

**E Vulcano di presta a questo tipo di sfruttamento?**

«Sì. Farebbe di sì. Ma poiché l'isola è piccola l'utilizzo è limitato. Un'altra area che vedo bene è quella dei monti Iblei, un vulcanismo molto recente che partendo dal cretaceo è arrivato sino a 500 milioni di anni fa. È un vulcano spento e

potrebbe avere anche dei bacini che si stanno raffreddando, quindi con residui di calore».

**Ma l'essere un vulcano attivo o spento in che modo influisce sugli sfruttamenti dell'energia geotermica?**

«In vicinanza di un'area attiva c'è maggiore probabilità di trovare masse magmatiche calde, più difficili in un'area vulcanica spenta».

**Applicazioni in corso?**

«A Larderello in Toscana. Le perforazioni hanno trovato dei vapori surriscaldati che vengono utilizzati per l'energia elettrica».

**Che giovamento si avrebbe dall'utilizzo di questa energia?**

«Senza altro un risparmio energetico. Si eviterebbero le centrali nucleari, l'inquinamento. Sarebbe insomma un'energia pulita».

**CATANIA.** Il ricattarsi del problema energetico ha riproposto in termini più stringenti la necessità dell'utilizzazione delle fonti alternative, ovvero integrative, di energia. All'energia eolica fino ad oggi è stato assegnato un ruolo di secondaria importanza, soprattutto per la bassa potenza specifica ricavabile per unità di superficie spazzata dal flusso ventoso.

Nei paesi che sperimentano oculate pianificazioni economiche molti tentativi sono in corso per superare le difficoltà inerenti lo sfruttamento del vento che, al pari della radiazione solare, è disponibile in tutta la terra ed è sorgente di energia rinnovabile, nobile dal punto di vista ecologico e, soprattutto... gratuita.

Un'ipotesi applicativa (sono in corso delle prove) potrebbe essere tentata in una zona aperta a sud-est di Catania costituita dalla più vasta pianura della Sicilia di origine alluvionale e a lieve pendenza conosciuta come «Piana di Catania». Le caratteristiche climatiche favorevoli per l'esperimento sono proprie dell'area mediterranea, dove il carattere del tempo è determinato dalla distribuzione della pressione al suolo, in prevalenza anticiclonica da giugno a ottobre e depressionaria negli altri mesi.

Il clima è poi influenzato da tre rilievi: i Peloritani, i Nebrodi e le Madonie che costituiscono una barriera della lunghezza di circa 120 chilometri il cui livello medio si aggira intorno ai 1000 metri. Anche

il massiccio dell'Etna (3242 m.), sebbene isolato e arretrato rispetto agli altri, può considerarsi compreso nella barriera.

Un'azione di «controllo» nella zona orientale della Sicilia è svolta dall'effetto «pettine» degli Appennini Sicili. Esso consiste in un sollevamento delle correnti provenienti dai quadranti settentrionali che, combinato con l'effetto di canalizzazione delle correnti settentrionali sullo Stretto di Messina, altera la distribuzione della pressione.

Le premesse dunque sono tra le migliori. Resta da vedere se e quando verranno messe in pratica. In realtà poco si «soffia». Il vento infatti come fonte energetica viene considerato complementare rispetto alle risorse tradizionali finora sfruttate (carbone, petrolio, uranio ecc.) a causa della bassa concentrazione di energia sviluppata. Ciononostante sono allo studio sistemi di impiego su vasta scala mediante catene di grossi aeromotori, della capacità superiore a 100 Kw ciascuna, da installare nelle creste delle montagne e in pianure particolarmente ventose.

I ricercatori inoltre stanno mettendo a punto la possibilità dell'immagazzinamento e dell'erogazione continua dell'energia accumulata conseguente alla variabilità del vento. Diversi i metodi che potrebbero essere utilizzati. Pompare acqua dallo scarico delle turbine idroelettriche a valle dei bacini di invaso, ad esempio, oppure comprimere l'aria mediante pompe azionate da aeromotori per immergerla poi in gallerie di miniere abbandonate, in falde freatiche prosciugate o in sacche di gas naturale esaurito. E ancora produrre direttamente energia elettrica utilizzando superconduttivi che conservano nel tempo l'energia ricevuta per generare campi magnetici che possono restituirla in un secondo tempo.

Un'idea potrebbe essere anche quella di sfruttare direttamente gli effetti meccanici mediante volani rotanti ad alte velocità o quella di comprimere adiabaticamente l'aria fino ad alte temperature (300-400 gradi) o altri gas allo scopo di attivare speciali accumulatori ad alta capacità al solfuro di litio e sodio.

Siamo ancora agli albori. Ma non è da escludere che anche l'energia eolica in un futuro molto prossimo diventi economicamente valida; soprattutto per quelle regioni nelle quali il vento è disponibile tutto l'anno nonché per le zone dove la rete di distribuzione elettrica è assai lontana e quindi molto costosa.

servizi a cura di  
**GIOVANNA GENOVESE**



La centrale solare di Adrano. Sopra al titolo una delle «bosche» dell'Etna in azione

### Centrale solare Triste storia di un generoso esperimento finito presto

**CATANIA.** La centrale solare di Adrano «Eurelios» fu inaugurata il 26 maggio 1981 ed è rimasta in attività sino al 1986. Venne realizzata dalla Cee in collaborazione con l'Enel e un consorzio di industrie italo-franco-tedesche.

L'impianto sperimentale costò una ventina di miliardi e aveva la potenza di un megawatt, vale a dire la millesima parte della potenza della centrale nucleare di Caserta. La centrale che non è stata smantellata ma, come si è detto, è inattiva perché l'impianto è ritenuto improduttivo e antieconomico, è stata la prima e l'unica centrale elioelettrica realizzata in Italia.

Centottantadue eliostati, cioè grandi specchi che servomeccanismi computerizzati puntano verso una caldaia situata su una torre alta 55 metri, costituiscono il «cuore» dell'impianto. In sostanza gli specchi concentrano le radiazioni solari sulla grande caldaia e portano l'acqua in essa contenuta a una temperatura di oltre cinquecento gradi centigradi.

La caldaia attraverso un sistema di tubazioni, fornisce vapore a una turbina convenzionale e, a questo punto, l'impianto ha le caratteristiche di una tradizionale centrale termoelettrica.

L'energia elettrica prodotta dal turbo alternatore viene immessa in rete con le normali condutture dell'Enel.

Purtroppo un impianto del tipo di «Eurelios» ha una taglia molto piccola se si confronta con quella delle centrali termoelettriche che, in genere, non va mai al di sotto dei trecento-cinquecento megawatt.

Franco Tosi Industriale. Dal pensiero all'energia.

**Franco Tosi Industriale**  
Piazza Monumento, 12 - I 20025 Legnano - Italy

**Italgas è qui. Per promuovere la ricerca.**

Dove c'è Italgas ci sono tutti i vantaggi del metano. Più quelli del business. Per significare l'insieme di servizi che solo una grande azienda a diffusione capillare può offrire. Italgas è da un secolo e mezzo progresso, esperienza e tecnologia avanzata al servizio della collettività. Adesso Italgas è anche protagonista nell'attuazione di tre programmi per la ricerca e l'innovazione destinati a studiosi e ricercatori della Comunità Europea.

**Italgas**  
1957-1987, 30 anni per noi.

# CASO PER CASO,

Ogni malato oncologico ha una sua storia fatta di lunghe e continue cure, di spostamenti che spesso coinvolgono familiari e amici. Uno stato di dipendenza che rende ancora più pesante la malattia. Allora, la cosa più efficace per aiutare ogni storia, è portare la cura al malato, è restituire autonomia e dignità.

# CASA PER CASA.

L'impegno dell'AMO (Assistenza domiciliare Malati Oncologici) è tutto qui. Preciso, concreto, a breve termine. Un programma che integra l'attività del reparto Day Hospital dell'Istituto Regina Elena e che prevede l'acquisto di 3 bus e l'addestramento di équipes specializzate di medici e paramedici per l'Assistenza domiciliare ai Malati Oncologici. Un progetto decollato grazie all'impegno umano e finanziario di tutti i pubblicitari romani. Sono loro il motore di questa iniziativa e sono loro che invitano anche te a dare un contributo.

Pagamento effettuabile con versamento su c/c postale n. 11661006, o mediante bonifico bancario sul c/c n. 22632/11 Banca Nazionale dell'Agricoltura - Ag. Eur - Roma.

*La strada è giusta,  
acceleriamo.*

Dalla prima uscita di questo annuncio è passato solo un mese. Abbiamo raccolto più di 100 milioni e ci hanno donato: la General Motors un Bedford-Midi e la Ford un Transit. L'obiettivo è vicino, ancora un piccolo sforzo.

AMO

ASSISTENZA DOMICILIARE MALATI ONCOLOGICI

Viale della Tecnica, 168 - 00144 Roma-Eur - Tel. 5923279.